Quotidiano / Anno LI / N. 329 (Sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Sabato 30 novembre 1974 / L. 150

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Portogallo: intervista di Cunhal sul processo di democratizzazione

A pag. 15

Il presidente americano Ford si recherà in Cina nel 1975

A pag. 16

Iniziativa dei sindacati per una diversa politica di investimenti

La crisi dell'agricoltura esige concreti impegni del governo

Incolti cinque milioni di ettari

Documentata denuncia della Federbraccianti in una conferenza stampa a Roma — L'intervento del compagno Luciano Lama — L'adesione di tutte le categorie dell'industria e della UISBA — Decisivo lo sviluppo dell'irrigazione

Lo spreco

IL LUNGO malgoverno democristiano ha ridotto l'Italia a un paese di sprechi e di risorse inutilizzate. L'esempio dell'agricoltura è il più grave e clamoroso. Il perdurante stato di crisi delle campagne ci costa una buona metà del deficit della bilancia dei pagamenti. Importiamo prodotti agricolo-alimentari al ritmo di almeno otto-nove miliardi al giorno. Eppure, un quarto della superficie agraria giace in uno stato di pressochè totale abbandono. E' un «lusso» criminoso, assurdo, impossibile da giustificare. Qui non si può tirare in ballo, come nel caso del petrolio, la mancanza di risorse. Il nostro suolo vanta una grande vocazione agricola, che soltanto una politica sbagliata e durata troppi anni, ha offeso e offende. E i danni sono ora davanti agli occhi di tutti, in termini di produzione insufficiente, di degradazione, di fuga delle braccia, di carovita, di crisi economica.

Bisogna quindi cambiare, esaltando appunto «vocazione e capacità» reali. Malgrado i torti subiti da decenni di governi a direzione democristiana, la nostra agricoltura può essere rimessa in sesto e fare appieno la sua parte. Con questa giusta convinzione, il sindacato ha annunciato ieri la propria volontà di assumere una decisa iniziativa in direzione di un rapido recupero di almeno un milione e mezzo di quei 5-6 milioni di ettari che sono o incolti o malcoltivati. I dirigenti della Federazione braccianti e il compagno Luciano Lama hanno spiegato come questo recupero sia possibile, a patto che il potere pubblico non si limiti a vuote dichiarazioni di buona volontà ma dia il via a provvedimenti concreti, precisi, nel senso giusto, cioè verso i contadini, i braccianti, i mezzadri, i coloni, promuovendone l'associazionismo e mettendoli in condizione di far vivere una agricoltura moderna, avanzata, qualificata.

Impostando questo discorso, il sindacato ha dato una ennesima prova di serietà e di responsabilità, una prova che acquista un indubbio valore di esempio. Ha riconosciuto anche i propri ritardi, gli errori commessi: per troppo tempo — ha osservato Lama — abbiamo pure noi considerato l'agricoltura un fatto settoriale, secondario. A questi rilievi è stata fatta però seguire un'immediata proposta, quella appunto della rinascita di una parte delle terre abbandonate. A tale presa di posizione si aggiungerà, fra qualche giorno, un'altra importante iniziativa sindacale sul tema essenziale della irrigazione.

Nei confronti delle nostre campagne, è stato consumato un autentico delitto, che si ripercuote pesantemente su tutta la economia italiana e sulla vita delle masse. Qualche autocritica ufficiale in questi ultimi mesi si è anche sentita; ma assente è stata finora la volontà politica di porre rimedio agli errori che tanto sono costati alla collettività nazionale.

Il nuovo governo, che si accinge ad affrontare il giudizio delle Camere e del Paese, è stato dunque richiamato alla sua responsabilità su questo terreno decisivo. Non c'è dubbio che il suo impegno andrà misurato anche e in primo luogo su quanto dirà e dimostrerà di voler fare per il rinnovamento agricolo, nel quadro di uno sviluppo economico nuovo.

r. b.

Il deficit alimentare (circa la metà del disavanzo della bilancia dei pagamenti), la svalutazione dei salari, la necessità di riconversioni industriali, l'aumento della disoccupazione anche nella industria, danno ragione alla linea del sindacato del «*pieno uso delle risorse*». La crisi attuale ha caratteri di lungo periodo. Da questo nasce la esigenza della ricerca di risorse da utilizzare subito. In questo contesto l'iniziativa della Federbraccianti «*per la utilizzazione delle terre incolte e malcoltivate*», presentata ieri nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato il segretario generale della CGIL Luciano Lama, il segretario confederale Forni, tutta la segreteria del sindacato bracciantile della CGIL, e il segretario della UISBA-UIL Bonino, assume un carattere di grande rilievo politico, del resto dimostrato anche dalla partecipazione di quadri dirigenti dei sindacati dell'industria. L'agricoltura — come ha detto Lama — deve essere «la priorità delle priorità». La politica agraria perciò sarà uno dei terreni su cui si misurerà concretamente il comportamento del nuovo governo di fronte ai gravi problemi economici del paese.

In Italia — come ha sottolineato nella relazione introduttiva la compagna Donatella Turtura — vi sono tra i 5 e 6 milioni di ettari di terra inutilizzati su 22 milioni e mezzo di suolo agrario e boschivo. E' possibile recuperare subito un milione e mezzo di ettari orientandosi verso la bieticoltura, la orticoltura e il grano (laddove c'è l'acqua) e, in montagna, verso la zootecnia, le foraggere, i cereali per l'alimentazione di capi di bestiame, il vigneto, il bosco.

Gli strumenti idonei per la utilizzazione delle terre — come hanno detto anche Rossitto e Lama — sono, sull'esempio di quanto fatto dalle Regioni Puglia e Marche, l'approvazione di leggi che dispongano che anche gli Enti di sviluppo possono ottenere in concessione le terre incolte o insufficientemente coltivate «*per consentire la formazione di imprese autonome e familiari, plurifamiliari e cooperative*». Tenendo conto che in Italia vi sono 9 milioni e mezzo di ettari a gestione contadina, 6 milioni e mezzo gestiti ad economia, un milione e mezzo a mezzadria e colonia, la Federbraccianti ha fatto rilevare che «*il ruolo del potere pubblico in agricoltura si rileva indispensabile, se si vuole uscire dalla grave crisi che travaglia il Paese*». Ciò, naturalmente, richiede una diversa politica di investimenti.

Aladino Ginori

(Segue a pagina 4)

Da lunedì il dibattito sulla fiducia

Compiti urgenti del Parlamento dopo mesi di completa paralisi

Un'intervista del compagno Natta - Il segretario democristiano evita ancora una volta un preciso pronunciamento sulla data delle elezioni regionali

La polemica sulla composizione del governo — determinata in modo particolare dagli «avvicendamenti» dei ministri alla Difesa e agli Interni e dal varo della lunga lista dei sottosegretari — ha creato, in una certa misura, il clima in cui si svolgerà il confronto parlamentare sulla fiducia al bicolore DC-PRI, che si aprirà lunedì prossimo. Dalle vicende di questa ultima settimana è risultato chiaro ancora una volta il peso che la crisi della DC fa gravare su tutta la vita politica. Del resto, uomini che appartengono alle più diverse correnti dello Scudo crociato — da Taviani a Galloni, da Donat Cattin ad alcuni esponenti dorotei — hanno riconosciuto che tema decisivo e anche urgente, dopo la conclusione della lunga crisi, è quello di un «chiarimento» interno democristiano. Si impone, cioè, non solo un'autocritica per quella che è stata la «gestione» della DC nell'ultimo anno,

c. f.

(Segue in penultima)

Scade a mezzanotte la Convenzione fra lo Stato e la RAI

Accordo dei quattro per la RAI-TV raggiunto dopo affannose riunioni

Le delegazioni DC, PRI, PSI e PSDI nella tarda serata di ieri hanno definito il decreto di riforma Oggi il Consiglio dei ministri — Passo della Federazione CGIL, CISL e UIL per la SIPRA

Dopo una serie di nuove, affannose e «difficili» riunioni, susseguitesi per tutta la giornata di ieri praticamente senza interruzione, le delegazioni della DC, del PRI, del PSI e del PSDI hanno infine definito il testo del decreto legge per la riforma della RAI-TV e, nella tarda serata, lo hanno consegnato al vicepresidente del Consiglio, La Malfa, che è stato incaricato dal presidente Moro di seguire la questione.

Oggi, ultimo giorno utile (scade infatti a mezzanotte la proroga della Convenzione fra lo Stato e la RAI per il monopolio delle trasmissioni radiotelevisive), il Consiglio dei ministri dovrebbe essere in grado di varare il decreto di riforma, sulla base delle indicazioni contenute nella nota, recente sentenza della Corte Costituzionale.

La Malfa, in mattinata, presiederà una riunione con i ministri delle Poste e delle Partecipazioni Statali, Orlando e Bisaglia: a questa riunione ne seguirà, immediatamente dopo, un'altra, con le delegazioni DC, PRI, PSI, PSDI. Poi si riunirà il Consiglio dei ministri.

A quanto si è appreso, la bozza di decreto «uscita» ieri sera a conclusione delle trattative a quattro riguarda l'assetto istituzionale e la gestione della RAI, i ripetitori, la regolamentazione della TV-cavo locale secondo la sentenza della Corte Costituzionale, la riserva allo Stato della disciplina del cavo «a più largo raggio». Sarebbero però ancora da trovare «soluzioni tecniche» per quanto riguarda la disciplina del cavo a livello non locale, che, dopo un'ulteriore riflessione, e ferma restando l'esigenza di una disciplina legislativa della materia, potranno essere definite in un apposito progetto di legge da presentare «al più presto» in Parlamento oppure in un «pacchetto» di emendamenti in sede di conversione parlamentare del decreto legge.

Il testo elaborato dalle delegazioni DC, PRI, PSI e PSDI non affronta le questioni del canone di abbonamento (spetterà al governo definire l'entità dell'aumento), del colore (sarà il Comitato interministeriale per la programmazione economica ad indicare i tempi ed i modi della sua attivazione), della SIPRA.

La riforma della RAI, tuttavia, è stata finalmente avviata e l'accordo varato ieri sembra avere recepito alcune importanti e positive proposte del movimento unitario

Si tratterà ora di valutare con

(Segue in penultima)

Diramati gli inviti ieri sera

Vertice della CEE a Parigi il 9 dicembre

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 29.

(*A.P.*). — Il «vertice» dei capi di governo dei nove paesi della comunità europea avrà luogo il 9 e il 10 dicembre a Parigi. Ne ha dato notizia ufficiale questa sera l'ufficio stampa della presidenza della repubblica. Secondo un suo comunicato Giscard d'Estaing ha spedito questa mattina agli otto capi di governo interessati l'invito a riunirsi nella capitale francese, assieme ai rispettivi ministri degli esteri, nei due giorni sopradetti, per «esaminare la situazione attuale della comunità e prendere le decisioni che essa richiede». Una lettera analoga è stata inviata anche a Xavier Ortoli presidente della commissione europea.

Giscard d'Estaing ha dunque superato gli ultimi ostacoli che si frapponevano alla convocazione di questo vertice destinato, secondo i termini stessi usati dalla presidenza della repubblica francese, «a mettere fine ai vertici straordinari di questo genere». In effetti i ministri degli esteri della Comunità hanno già approvato l'idea francese di normalizzare e istituzionalizzare gli incontri dei capi di governo comunitari.

Gli inviti diramati dall'Eliseo fanno pensare che i nove ministri degli esteri sono riusciti a mettersi d'accordo sulle linee essenziali di un documento che essi elaboravano da alcune settimane.

Le vicende che hanno portato alla Giunta monocolore in Campidoglio

PRATICA DC DI REGIME ANCHE A ROMA

Anche il caso del Comune di Roma è indicativo dell'orientamento della segreteria democristiana e delle manovre che ad essa hanno fatto capo particolarmente nell'ultima fase di formazione del governo Moro.

Lungi dall'essere risolta con la elezione di una giunta democristiana di minoranza, la crisi, che si era aperta a luglio con le dimissioni degli assessori socialisti, entra in una fase nuova, più acuta e drammatica, di seria precarietà per la stessa sopravvivenza del consiglio comunale. Un balletto di formule, insensato ma illuminante, ha contrassegnato la elezione a rate del sindaco e della giunta. Il sindaco ha avuto dapprima — oltre a quelli democristiani — solo i voti del PRI e poi i voti del PRI e del PSDI. La giunta, abbandonata dal PRI, ha avuto solo i voti del PSDI. Su due assessori si è concentrato il voto aggiuntivo del MSI. Il *Popolo* può ben parlare di voti missini inutili e provocatori, ma deve pur spiegare che cosa c'è chi ha spalancato la porta alla provocazione e al marasma politico.

La verità è che, attestato su una linea sempre più puramente diplomatica di difesa della formula di centro-sinistra e con l'occhio puntato a Palazzo Chigi, il gruppo dirigente democristiano ha finito per uscire di senno. La DC, battuta nella ipotesi di una giunta centrista contrapposta anche al PSI oltre che al PCI, ma ostinata nel rifiuto di una verifica reale della proposta socialista di una giunta di emergenza, ha continuato a manovrare, in contrappunto con la fase finale della vicenda governativa, per garantirsi comunque l'appoggio della destra socialdemocratica, spostandosi su un terreno sempre più avventuroso e di sfida alla coscienza democratica della città. Essenziale è oggi intendere la gravità di questa sfida ma al tempo stesso la debolezza e la crisi delle forze che l'hanno lanciata, e quindi raccoglierla per intero e in profondità.

C'è naturalmente un rapporto tra gli indirizzi generali di governo e la soluzione della crisi del Comune di Roma, ma si può oggi toccare con mano quale responsabilità si assumano le forze che legano meccanicamente le scelte amministrative di una città, sia essa pure la capitale d'Italia, alla sorte e al giuoco sempre più complesso delle formule di governo. Questa pratica di regime, che è la base dell'insidioso attacco in corso ai poteri e alle prerogative degli enti locali, va denunciata e sconfitta.

Dietro questa pratica di regime, in effetti, la DC romana

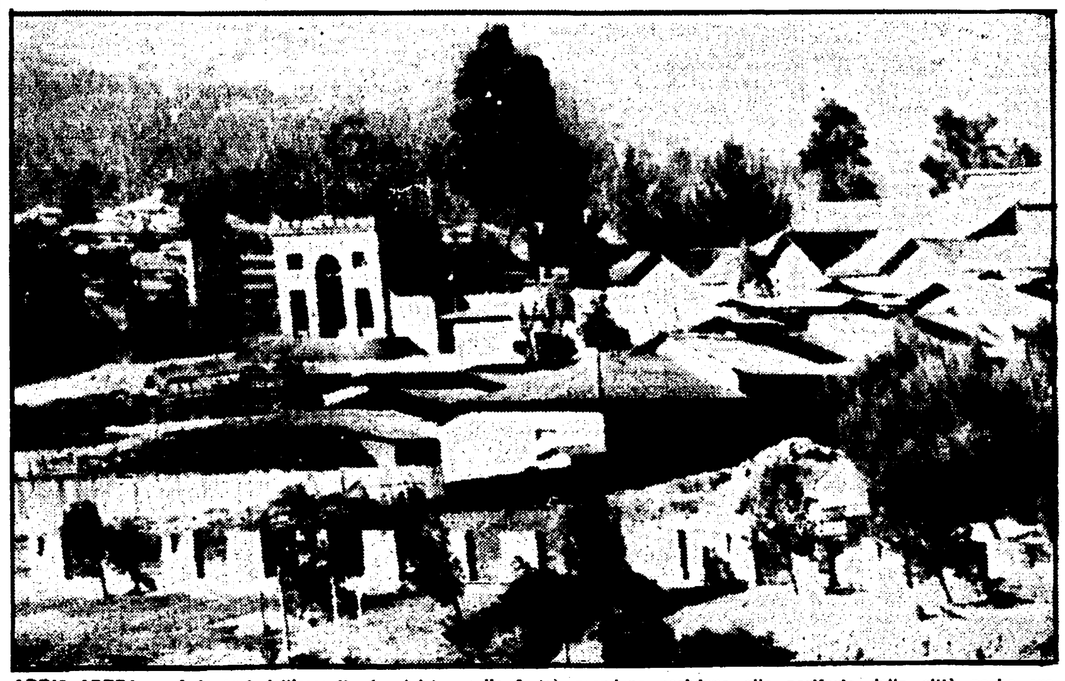
Luigi Petroselli

(Segue in penultima)

Drammatica situazione nel paese sconvolto da siccità e carestia

ETIOPIA: LE TRAGEDIE DI UNA EREDITA' FEUDALE

Popolazioni affamate e morti per inedia — Discorso del nuovo capo del governo, generale Banti, sulle riforme necessarie per avviare un processo di sviluppo — Nuovi attacchi della stampa contro Hailé Selassié: avrebbe venduto illegalmente circa undicimila ettari di terreno — E' stato assicurato ai familiari dei prigionieri che non vi saranno più esecuzioni sommarie



ADDIS ABEBA — Autocarri dell'esercito (a sinistra nella foto) prendono posizione alla periferia della città poche ore prima dell'esecuzione di 60 ufficiali, il 22 novembre scorso

Dal nostro inviato

ADDIS ABEBA, 29

La stampa etiopica pubblica stamane un riassunto del discorso pronunciato ieri davanti al Consiglio militare dal nuovo capo del governo generale Banti subito dopo aver accettato la nomina. Il discorso non contiene un programma di governo concreto. Si limita a sottolineare che «ciò che è stato fatto finora rispetto a ciò che resta da fare non va oltre l'apertura della strada che conduce alle riforme» e che «i preparativi fatti sotto il vecchio regime per avviare lo sviluppo socio-economico del paese erano intesi soltanto a perpetuare il vecchio ordine feudale sono perciò del tutto inutili al movimento popolare».

Per il resto il discorso insiste molto sulla eguaglianza e la fraternità fra tutti gli etiopici, e sulla necessità di fare sacrifici per il bene comune, e di stabilire una nuova scala di valori basata sul «lavoro duro», unico strumento per uscire dalla arretratezza.

Banti ha reso omaggio al Consiglio militare per aver diretto il movimento popolare antifeudale ed anche — cosa assai significativa — «alla lotta degli studenti, degli insegnanti e di altre forze progressiste». Il carattere non concretamente programmatico del discorso viene spiegato con il fatto che il Consiglio militare si trova a dover risolvere affari urgenti di carattere amministrativo, finanziario e diplomatico, compreso il problema del riconoscimento del nuovo assetto politico da parte degli altri paesi e non può quindi ancora dedicarsi ai grandi temi di prospettiva, dei quali pure riconosce la importanza e la urgenza come dimostra il breve, ma significativo accenno che abbiamo riferito.

Fra i problemi più gravi ed acuti vi è quello dell'assistenza alle popolazioni colpite dalla siccità e dalla carestia. Questa sembra si sia aggravata ed estesa a gran parte del paese. La stampa lo mette in rilievo con preoccupazione e franchezza. Lo Ethiopian Herald *pubblica in prima pagina un ampio reportage sulla visita compiuta da una delegazione norvegese nella zona che confina con il Kenia. Le informazioni sono molto gravi. Un colonnello che coordina i soccorsi nella Etiopia del sud ha mostrato agli ospiti gruppi di gente affamata e tombe di persone morte di inedia. I cereali distribuiti non sono sufficienti né per nutrire la popolazione né per le semine.*

A causa della mancanza di pioggia 2600 tonnellate di cereali già seminati sono andati distrutti. Le piantagioni di granturco sono completamente bruciate. Il caldo è così intenso che la terra scotta. Esistono piani per il perforamento di numerosi pozzi e per l'imbrigliamento delle acque del fiume Dawa, ma si tratta di lavori che richiedono tempo. Intanto vi è il problema urgente di nutrire gli affamati. E' una corsa con il tempo il cui traguardo può essere la vita o la morte di migliaia di persone.

Notizie non meno allarmanti giungono da un distretto della provincia Gomu Goffa. Dodicimila capi di bestiame sono morti, le piantagioni di sorgo e di granturco sono state distrutte dalla siccità e dagli insetti, i magazzini di granaglie sono vuoti e si parla già dei primi morti tra la popolazione. Nel distretto vi sono 66 mila persone. Molti pensano di trasferirsi in zone più fertili che però sono già

Arminio Savioli

(Segue in penultima)

Francia: il voto che legalizza l'aborto ha spaccato la maggioranza

DOPO tre giorni di un dibattito che l'opinione pubblica ha seguito con un interesse che ha pochi riscontri negli annali parlamentari, la Camera francese ha approvato con 284 voti favorevoli e 189 contrari il progetto di legge governativo sulla «interruzione volontaria della gravidanza». Nel voto la maggioranza che sostiene Giscard D'Estaing si è divisa e la legge è passata per il voto determinante delle sinistre. Gli articoli approvati prevedono che ogni donna incinta ha il diritto di ricorrere a un medico per interrompere il suo stato di gravidanza purché esso non abbia superato la decima settimana. Per le minorenni è necessario il benestare di uno dei genitori. Le spese relative all'aborto non sono rimborsate dagli enti mutualistici.

A PAG. 16

Forti lotte nelle città preparano lo sciopero generale di mercoledì

ANCHE ieri in numerosi centri del Nord e del Sud è proseguita l'azione articolata dei lavoratori in vista dello sciopero generale di mercoledì. Forti lotte si sono svolte a Roma, Pisa, Taranto e Genova sui problemi relativi alla difesa dei salari e dei livelli di occupazione. Ieri, intanto, la segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL ha confermato la riunione del Direttivo unitario per il 10-11 dicembre. Intanto a Torino, Bologna e Napoli si preparano le tre grandi manifestazioni interregionali che caratterizzeranno la grande giornata di lotta del 4 dicembre indetta dalla Federazione sindacale unitaria a sostegno della vertenza sulla contingenza e l'occupazione.

A PAG. 4

OGGI

decidetevi

QUELL'AUTENTICO «bon à rien faire» che è il ministro del Tesoro Colombo, ha rilasciato una intervista a «Panorama» che mentre scriviamo non conosciamo ancora nel suo testo integrale, ma la prima frase che ne leggiamo sui giornali (per esempio la «Nazione») suona così: «Avremo di fronte due anni di duri sacrifici durante i quali non vi sarà spazio per accrescere ulteriormente il livello di vita». Subito dopo questo manichino da liquidazione avrebbe aggiunto che il governo comunque opererà per salvaguardare il livello di vita già raggiunto dai lavoratori, ma ciò significa anche «che i salari non potranno crescere in moneta più di quanto aumenteranno i prezzi e il reddito nazionale in termini reali».

Ora noi diciamo che queste sono parole infami, e per esse un ministro, nella situazione di fatto in cui versiamo, dovrebbe essere chiamato in giudizio, se la giustizia, in questo Paese di governanti democristiani, fosse quella dei lavoratori e non quella di Sindona. Il governo, questo governo, vuole, bontà sua, «salvaguardare il livello di vita già raggiunto dai lavoratori». Fate caso a quell'avverbio «già», che è una autentica canagliata: esso indica che il ministro Colombo pensa: «Lavoratori, ora state già benino. Non sarà l'ideale, questo non arrivo ad affermarlo, ma vi potete, anzi vi dovete, accontentare». Egli mostra di ignorare che viviamo in un paese dove gli operai disoccupati aumentano ogni giorno e che anche gli occupati non sanno più letteralmente come vivere. Le paghe sono paurosamente inferiori al costo della vita, e il ministro del Tesoro ammonisce che i «salari» non potranno ulteriormente crescere. Ma non pronuncia mai una parola che riguardi i troppi italiani la cui vita non è stata menomamente, diciamo menomamente, toccata dalla crisi. C'è gente che spende e spande come prima e forse più di prima, in ogni caso altrettanto allegramente. Gli alberghi di gran lusso, solo quelli di gran lusso, in Italia e all'estero dove certi italiani sono soliti recarsi, sono già interamente prenotati per le Feste di Capodanno. Che cosa volete ancora togliere ai lavoratori, anche quella fettina di carne che una volta alla settimana, quando gli va bene, ancora si passano?

E intanto leggiamo sui giornali che il Negus ha accumulato in Svizzera (ed è soltanto una parte dei suoi beni) quindicimila miliardi rubati ai suoi sudditi. Si tratta del re dei re: il primo davanti al quale il ministro Colombo si genufletterebbe. Quando si decideranno gli elettori a spazzare via per sempre questa gente che li tradisce?

Fortebraccio

Per le elementari, le medie e le superiori

Scuola: spostamento delle elezioni al 9, 16 e 23 febbraio

Ieri sera la comunicazione ufficiale del ministero della Pubblica istruzione — La DC costretta ad accettare il voto studentesco anche al di sotto dei sedici anni

Ancora uno spostamento delle date delle elezioni scolastiche: si svolgeranno per le elementari il 9 febbraio, per le medie il 16, per le secondarie superiori il 23. La decisione è stata comunicata ieri sera ufficialmente dal Ministero della pubblica istruzione.

Il rinvio, secondo quanto ha dichiarato il deputato democristiano Cervone, sarebbe dovuto alla elaborazione di una proposta di legge che estenda l'elettorato attivo e passivo a tutti gli studenti delle scuole secondarie superiori, indipendentemente dall'età (la norma attuale prevede il compimento dei 16 anni per i Consigli di istituto) e apre il Consiglio di distretto anche ai rappresentanti degli studenti (sette) ed a quelli dell'Amministrazione provinciale (tre).

La proposta di legge, ha informato l'on. Cervone, verrà presentata non appena il governo Moro avrà ottenuto la fiducia e porterà le firme di deputati DC, PSI, PSDI, PRI.

La Democrazia cristiana ha dunque finalmente preso atto di una delle più evidenti contraddizioni del decreto sugli organi collegiali ed è stata costretta a proporvi una seppur parziale correzione. La protesta unitaria delle masse studentesche e la decisa posizione assunta dal nostro partito e dalla FGCI e da una serie di organizzazioni sindacali e di massa hanno ottenuto un primo successo.

La battaglia prosegue ora innanzitutto per garantire che siano rispettati tempi legislativi tali da permettere agli studenti delle secondarie di votare indipendentemente dall'età fin da queste prime elezioni degli organi di istituto.

Vi sono poi alcuni punti da precisare. La proposta che il PCI ha presentato alla Camera già da alcune settimane (e si tratta dell'unica iniziativa legislativa avanzata finora su questo tema) estende la presenza degli studenti anche al Consiglio provinciale, dà agli studenti-lavoratori il diritto di assorbire la rappresentanza dei genitori e predispone alcune nosme concrete (permessi, ecc.) a garanzia della partecipazione effettiva al voto ed agli organi collegiali dei genitori che lavorano.

E' necessario che queste misure, assenti dal progetto governativo, vengano incluse nella legge che il Parlamento approverà, in modo da correggere subito le contraddizioni più evidenti.

Vi è poi, nel testo della proposta governativa pubblicato su *Il Popolo*, una evidente dimenticanza (art. 2, lettera « h »): non vi si precisa infatti, come invece avviene per le altre componenti citate nel medesimo articolo, che i rappresentanti degli studenti nel distretto debbono essere *eletti*. Compare infine una discriminazione assurda che vorrebbe limitare agli studenti del capoluogo la possibilità di essere eletti nel Consiglio distrettuale. L'argomentazione secondo la quale si eviterebbero così ai giovanissimi disagevoli e forse pericolosi viaggi serali appare pretestuosa e inconsistente, anche perchè non si vede in cosa si differenzino spostamenti fra zone magari distanti all'interno di una stessa città e spostamenti fra comuni diversi magari vicini e ben serviti dai mezzi di trasporto. Si tratta quindi di una norma da eliminare.

Marisa Musu

Di fronte a iniziative confuse e a fughe in avanti

UNA LINEA COSTRUTTIVA PER LE MASSE STUDENTESCHE

IN QUESTI due mesi di scuola il movimento degli studenti con la sua lotta e la sua iniziativa politica, confermando gli importanti elementi di novità nel suo modo di essere maturati nell'anno scolastico scorso, ha dimostrato *praticamente* di essere uno dei soggetti di massa decisivi per cambiare, *in positivo*, la scuola ed il suo rapporto con la società, per far uscire la scuola dall'attuale condizione di disgregazione e di sfacelo cui l'hanno ridotta le scelte delle classi dominanti e la politica scolastica della DC.

In questo senso debbono essere lette le *vertenze* aperte, in molte sedi, dagli studenti, insieme o con l'appoggio delle organizzazioni dei lavoratori, nei confronti di enti locali e Regioni, in materia di diritto allo studio, e le iniziative sviluppate, insieme agli insegnanti progressisti, sul terreno della sperimentazione, didattica e culturale.

In questo senso di rilevante importanza è stato lo sciopero nazionale degli studenti del 30 ottobre, proclamato dagli Osa, che ha visto ovunque estese mobilitazioni studentesche, su una piattaforma di obbiettivi di sviluppo della democrazia nella scuola e nella società (eliminazione della barriera dei 16 anni nelle elezioni dei rappresentanti studenteschi dentro gli organi collegiali scolastici, statuto dei diritti degli studenti, voto a 18 anni) e che ha costretto lo stesso ministro Malfatti e la stessa DC a rivedere le proprie posizioni su alcuni punti importanti della partecipazione studentesca alla vita della scuola.

In questo quadro di lotta e di iniziativa del movimento degli studenti, sviluppate in collegamento organico con la prospettiva indicata dalle organizzazioni dei lavoratori e tese ad operare cambiamenti, *in positivo*, nella scuola, per far uscire questa dalla sua profonda crisi attuale *riformandola* e quindi ridefinendola come luogo di formazione culturale di forza-lavoro ad alti livelli di qualificazione, in funzione di un diverso sviluppo economico e sociale, non si inserisce una mobilitazione studentesca come quella proclamata, per il 28-30 novembre, da CUB-CPU-CPS, con l'adesione politica di Pdup, Avanguardia Operaia, Lotta Continua, FGSI e Gioventù Aclista.

Alla base del nostro giudizio negativo sulla iniziativa e della nostra conseguente posizione di non adesione stanno elementi politici chiari.

In primo luogo, al centro di questo sciopero nazionale studentesco è una classica piattaforma-polverone, destinata più alla protesta che alla definizione di una vera e propria vertenza con le necessarie controparti.

In secondo luogo, a base della piattaforma di lotta sta una ispirazione di chiaro minimalismo rivendicativo, decisamente al di sotto delle attuali esigenze di cambiamento dell'istruzione avvertite quotidianamente dagli studenti e sempre più presenti nella coscienza delle masse popolari; un'ispirazione che tende a negare una prospettiva complessiva di rinnovamento, materiale e culturale, della scuola, ovvero di profonda riforma della scuola, nei suoi metodi e contenuti, in senso culturalmente unitario. Prospettiva complessiva, all'interno della quale deve necessariamente collocarsi la lotta studentesca per rendersi organica a quella che i lavoratori e le masse popolari stanno conducendo per un diverso modello di sviluppo, basato sull'utilizzazione piena di tutte le forze produttive, a cominciare dalla forza-lavoro.

In terzo luogo, per la presenza tra le sue parole d'ordine centrali di quella contro i decreti delegati (su cui da parte di CUB-CPU-CPS si dà un giudizio non condividibile), l'iniziativa viene ad essere oggettivamente a sostegno delle posizioni estremistiche che predicano l'astensionismo ed il boicottaggio, in contrapposizione con le posizioni sostenute dalle organizzazioni dei lavoratori.

Niente è più deleterio per il rinnovamento degli studenti di una linea del genere: particolarmente, in una fase in cui la classe operaia e le masse popolari tendono a sviluppare un impegno qualitativamente nuovo sul terreno della scuola e nella quale, più che mai, è necessaria, da parte studentesca, una iniziativa politica costruttiva che non divida ed isoli le diverse componenti progressiste, ma le aggreghi in un blocco rinnovatore capace, nella stessa importante occasione politica offerta dai decreti delegati, di far prevalere, nella scuola, una linea democratica e di progresso contro i sostenitori dell'autoritarismo culturale e di una scuola separata dalla società e dai processi sociali in essa emergenti.

In questo senso è necessario un impegno chiaro di tutte le forze politiche, democratiche ed antifasciste, presenti tra gli studenti e tra le nuove generazioni ed uno sviluppo dell'iniziativa unitaria delle masse studentesche che sviluppi quanto di positivo è emerso nelle lotte di questi ultimi anni e di questi ultimi mesi.

In questo senso è necessario superare gli stessi limiti di unità e di autonomia, presenti nel movimento degli studenti, per renderlo più in grado di sviluppare, con successo, a tutti i livelli, la propria lotta e la propria iniziativa politica. Avendo continuamente e profondamente coscienza che la costruzione di un movimento unitario ed autonomo degli studenti non può svilupparsi che a partire dalla definizione di un programma politico chiaro, che abbia al centro una proposta di rinnovamento *in positivo* e complessivo della scuola e del suo rapporto con la società, sul quale realizzare la convergenza di estese masse. Proprio per questo lo sviluppo del movimento degli studenti e della sua unità ed autonomia non può vedere protagonista soltanto la parte politicizzata ma deve necessariamente impegnare anche quegli studenti che oggi non sono presenti nei momenti decisionali dell'iniziativa studentesca.

Le fughe in avanti, o meglio gli aborti di movimento, alla cui realizzazione sembrano impegnati soprattutto CUB e CPU lasciano il tempo che trovano: i problemi sono di ben più vasta portata.

Allo sviluppo dell'iniziativa di lotta ed a questi problemi sono chiamati tutti a dare un contributo ed una risposta: in particolare gli organismi studenteschi autonomi, con la loro assemblea nazionale del 7 dicembre prossimo.

Amos Cecchi

Tesseramento FGCI

Ricordiamo a tutte le federazioni della FGCI che entro la giornata di oggi devono comunicare alla Direzione della FGCI i dati aggiornati del tesseramento.

Nell'assemblea nazionale delle aziende municipalizzate

Respinta la linea dell'aumento delle tariffe dei mezzi pubblici

Un rincaro indiscriminato dei biglietti non risolve la crisi finanziaria dei trasporti locali - Gli amministratori chiedono una nuova politica del governo che assicuri finanziamenti adeguati e crediti per lo sviluppo e la qualificazione dei servizi - Eventuali limitati ritocchi non debbono intaccare i diritti acquisiti da lavoratori, studenti e pensionati

All'assemblea nazionale delle aziende municipalizzate non è passata la linea dell'aumento indiscriminato delle tariffe. Il presidente della Confederazione (CISPEL), il democristiano Ferrari, aveva riproposto l'ipotesi che le aziende poste di fronte alla urgenza di trovare una soluzione alla loro drammatica crisi finanziaria — 500 miliardi di deficit nel '74 di cui oltre 420 nel solo settore dei trasporti — adeguassero le tariffe ai costi crescenti. In concreto per i trasporti Ferrari aveva chiesto che le tariffe venissero portate ad un livello standard pari al 50 per cento del costo del servizio, sia pure con una differenziazione fra città e città.

La proposta è però caduta nel vuoto. Neppure gli amministratori di parte democristiana (il presidente della azienda municipalizzata di Brescia, Trebeschi, ad esempio) e di parte socialista (come il presidente dell'azienda municipalizzata di Genova, Da Molo) l'hanno sostenuta.

Da parte loro gli amministratori comunisti (sono intervenuti nel dibattito i compagni Trebbi, vice presidente della CISPEL, De Brasi dell'ATAM di Bologna, Sacchi dell'AEM di Milano, Minguzzi di Cesena, Coppa della Federelettrici e Borriello dell'AMAN di Napoli) hanno dimostrato la erratezza e illusorietà di una impostazione basata su un meccanico adeguamento tra costi e ricavi.

Nei trasporti, se venisse applicata l'ipotesi di una tariffa standard pari al 50 per cento del costo del servizio, si avrebbero aumenti generalizzati, alcuni dei quali assurdi. A Napoli, ad esempio, dove il deficit è particolarmente elevato anche a causa di una politica clientelare, il biglietto dovrebbe essere portato da 50 a 250 lire.

Purtroppo questa tendenza all'adeguamento tariffario, intesa come la panacea del deficit, ha trovato qualche seppure isolato, consenso. E' di ieri la notizia che a Palermo dal 1 dicembre il biglietto dell'autobus è stato portato da 50 a 100 lire. Ma sarebbe ingenuo inseguire il pareggio dei bilanci aumentando le tariffe.

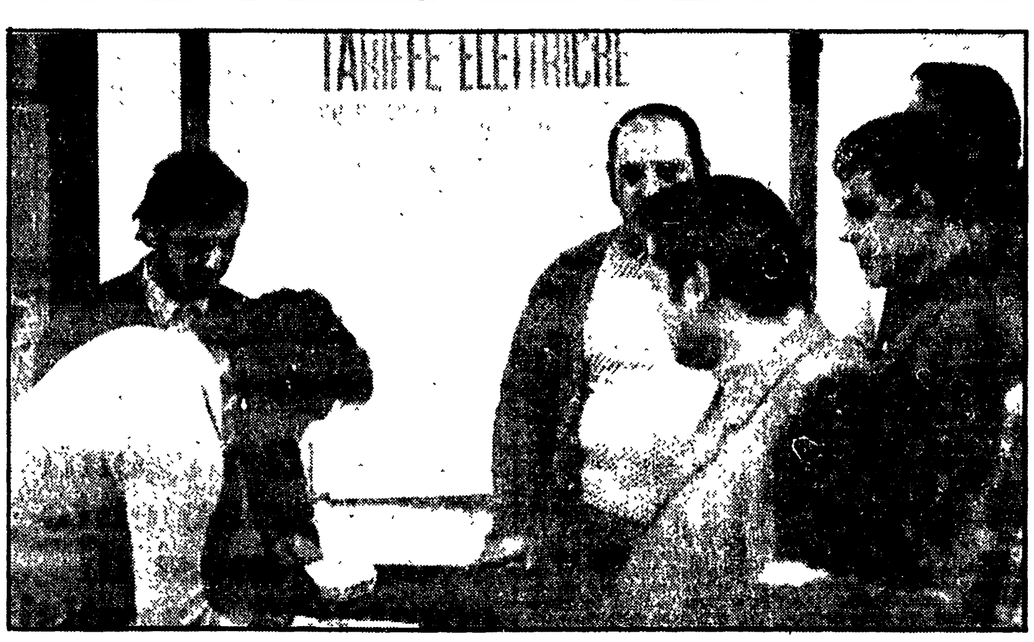
Le cause vere e più profonde della crisi delle aziende municipalizzate — hanno sostenuto i comunisti — vanno individuate nella errata politica economica condotta dai vari governi diretti dalla DC basata sui bassi salari, sul superconsumo di petrolio, sulle mancate riforme, sulla ostilità nei confronti delle Regioni e degli enti locali.

Questa ostilità — è stato ieri denunciato — si concretizza nel taglio delle entrate ai Comuni e alle Regioni, nella stretta creditizia che ha costretto gli enti locali e le aziende municipalizzate a pagare esosi tassi di interesse per prestiti bancari di urgente necessità, e persino nel sostegno dato all'ENEL e all'ENI per azioni di vero sabotaggio verso i programmi delle autonomie locali.

E' stato denunciato ad esempio, che l'ENEL ha impedito la realizzazione di tre centrali elettriche municipalizzate a Roma e in una località meridionale che avrebbero potuto coprire il deficit di fabbisogno di energia elettrica in tutta l'area del Centro Sud. Altre centrali sono state bloccate nel Nord.

Il documento approvato dall'assemblea, dopo aver semplicemente «preso atto» della relazione del presidente della CISPEL, afferma che la crisi delle aziende municipalizzate deve trovare soluzione in una diversa politica verso le autonomie locali, chiede una politica di credito selezionato che privilegi il finanziamento dei servizi pubblici indispensabili per la collettività.

Per parte loro le aziende dovranno ricercare un più corretto equilibrio tra costi e ricavi, eliminando sprechi e qualificando i servizi, escludendo comunque meccanismi che colpiscano le categorie meno abbienti.



Caro-luce: migliaia di firme raccolte a Palermo

PALERMO, 29

Con la raccolta di migliaia di firme davanti al Cantiere Navale, la Federazione comunista di Palermo ha lanciato questo pomeriggio una iniziativa popolare per la revisione delle tariffe elettriche e per esigere dall'ENEL una nuova politica energetica. L'iniziativa è stata preparata da una serie di assemblee nei quartieri e nei posti di lavoro. La raccolta di firme proseguirà davanti ai cancelli delle fabbriche, nei quartieri e nelle due principali piazze di Palermo (Politeama e Massimo) dove saranno innalzate due tende, nonché nelle varie sezioni del partito. I comunisti — hanno spiegato i compagni Sanfilippo e Puleo — considerano il deficit dell'ENEL, che ammonta a 750 miliardi, riconoscono la necessità di una revisione delle tariffe ma non sono disposti ad accettare misure antipopolari. Perché, ad esempio, la grande industria deve pagare l'energia a 8 lire il kwh e l'artigiano a 15 lire? Nella petizione si chiede perciò la sospensione dell'aumento delle tariffe, in attesa che l'apposita commissione decida una loro ristrutturazione e l'abolizione del sovraprezzo termico per le utenze fino a 3 kwh di potenza istallata e fino a cento kwh di consumo, per le imprese artigianali, commerciali e coltivatrici.

Nella foto: operai del cantiere navale mentre firmano la petizione.

Ricostituita una Giunta tra DC, PSI, PSDI e PRI

Regione Friuli: dopo la lunga crisi soltanto qualche scambio di posti

Ai socialisti un assessore in meno e la presidenza dell'assemblea - Le vaghe enunciazioni del presidente dc Comelli - I dirigenti della DC rifiutano di modificare i metodi di gestione del potere

Dal nostro inviato

TRIESTE, 29

Fino a settembre si chiamava « centro sinistra ». Adesso è soltanto la « maggioranza quadripartita che sostiene la nuova giunta ». Si tratta della giunta DC, PSI, PSDI, PRI (cioè quello che si definiva fino a poco tempo fa il centro sinistra « classico », « organico », « originario »), eletta lo scorso 22 novembre a conclusione della crisi della Regione Friuli-Venezia Giulia. Una crisi-record protrattasi per un paio di mesi. Anticipate di qualche giorno le dimissioni del governo Rumor, si è infatti chiusa sulla scia della faticata formazione del governo Moro. Cioè, ancora una volta, le prospettive politiche regionali sono state rigidamente condizionate e subordinate al quadro nazionale.

Adesso, il Consiglio regionale sta tirando le somme, con il dibattito in corso da ieri sulle dichiarazioni programmatiche del presidente riconfermato, il « moroteo » avvocato Comelli, dichiarazioni sulle quali nel suo intervento ha già espresso pesanti riserve critiche il compagno Arnaldo Baracetti.

Anche gli uomini, a partire dal presidente della Giunta, sono praticamente gli stessi. Soltanto i socialisti, che pure avevano preso l'iniziativa di provocare le dimissioni della Giunta precedente, si ritrovano con un assessore in meno. In compenso, otterranno la settimana prossima il seggio di presidente del Consiglio regionale, da dieci anni appannaggio della DC. La sostituzione del dottor Berzanti, che passa alla presidenza del Lloyd Triestino, è stata cioè legata alla trattativa programmatica e alla composizione della giunta. Si tratta di un metodo chiaramente offensivo per il Consiglio, nel suo insieme, che si vede sottratta la sovranità a decidere autonomamente su questa materia.

I socialisti avevano aperto la crisi affermando l'insostenibilità della situazione; l'esigenza di andare a un nuovo modo di governare, soprattutto stabilendo un rapporto diverso con i sindacati, le forze sociali, il PCI, per affrontare i gravi problemi del Friuli-Venezia Giulia.

Di questo punto decisivo non si ritrovano, nel discorso programmatico del presidente, che alcune enunciazioni generiche. A dimostrarne l'inconsistenza è bastato il modo con il quale la DC (che in questa regione è per altro una DC di « sinistra », governata da una maggioranza di morotei e forzanovisti) ha condotto la crisi, rifiutando qualsiasi incontro, qualsiasi contatto formale con il gruppo comunista.

E' ben vero che nell'esposizione del presidente della giunta si presenta, ripreso quasi di peso, l'impegno ad un intervento straordinario per fronteggiare la situazione economica regionale che aveva costituito una indicazione precisa e circostanziata del nostro partito sin dall'inizio della crisi. Ed è questo il solo aspetto relativamente positivo di tutto il discorso. Non basta però impegnarsi a mobilitare 55 miliardi nel corso di un anno per sostenere l'edilizia popolare, l'agricoltura e le attività produttive: la garanzia che tali interventi possano realmente e positivamente incidere nella difficile situazione regionale sta proprio in quella svolta politica, negli indirizzi e nel modo di gestire il potere, che la DC ha rifiutato.

E' stato rifiutato infatti un reale sviluppo del decentramento. Si è rinviata ad una legge quadro nazionale la creazione di quelle « comunità comprensoriali » che pure sono riconosciute come lo strumento più idoneo di autogoverno, di partecipazione e di intervento economico nelle singole zone, neanche la lezione amara della Aulan (la fabbrica nata con i contributi ed i finanziamenti della Regione e chiusa brutalmente da Marzotto) è stata colta. Dopo i discorsi autocritici pronunciati di recente da vari esponenti DC, nel programma della Giunta la politica degli incentivi viene riproposta negli stessi termini del passato, quando centinaia di miliardi sono stati dispersi a favore di pochi industriali privati senza che la Regione potesse guidare un effettivo sviluppo industriale.

Altrettanto debole appare la impostazione della « nuova » giunta nei rapporti con lo Stato ed il governo. Non si individua l'esigenza di una coraggiosa politica estera di distensione e di accordi in Europa e nel Mediterraneo come condizione per liberare il Friuli-Venezia Giulia dal peso delle servitù militari e consentirgli di svolgere il suo ruolo di ponte naturale con l'area denubiana. Passi indietro sono stati addirittura fatti rispetto alla rivendicazione di una soluzione globale dei diritti delle minoranze slovene nella regione.

Mario Passi

Le manifestazioni del PCI

OGGI — Ancona, Barca-Basilanelli; Termoli, Di Giulio; Bologna, Galetti; Pace del Mela (Messina), De Pasquale; Roma-Montecucco, Fioriello; Roma-Tufello, Fredduzzi; Bra (Cuneo), Gouthier; Siracusa, Parisi; Enna, Tusa.

DOMANI — Macerata, Barca; Palermo, Occhetto-Imbeni; Alessandria, Pecchioli; Imola, Perna; Roma-Settecamini, Petroselli; Avellino, Vecchietti; Augusta, Corallo; S. Croce (Ragusa), De Pasquale; Fossano (Cuneo), Gouthier; Verona, A. Pasquali; Catania, Quercini; Bagheria (Palermo), Russo; Marsala, Vizzini.

Incoerenza di un neonato

Un quotidiano appena nato di un gruppo della sinistra extraparlamentare, già al suo esordio si caratterizza per lo « stile » dell'insulto grossolano contro il PCI. E' la stessa tendenza che distingue spesso altri giornali, così seriamente « di sinistra » da scegliere come bersaglio preferito e quasi unico il PCI: in effetti, il quotidiano appena nato si trova nella fattispecie in compagnia con il consueto Manifesto.

L'obiettivo comune è, questa volta, Gian Carlo Pajetta il quale, in una intervista, ancora una volta ha sottolineato la necessità della unità tra le grandi forze popolari del Paese. E' ovvio anche ai più stolti che un tale obiettivo richiede una difficile lotta: giacchè ognuno vede e sa che la Direzione della DC è di avviso completamente opposto e che, dunque, per raggiungere quello scopo occorre spostare grandi masse popolari che seguono il partito democristiano.

In una sua polemica con noi, Vittorio Foa aveva tanto bene capito che il tema è questo, da mostrare tutta la sua preoccupazione per il fatto che con tale politica i comunisti indeboliscono troppo la DC, stretta tra la proposta unitaria dei comunisti e la impossibilità di accettarla. Immemore di tanta preoccupazione, ora il corsivista del Manifesto *non sa se Pajetta « ci crede o fa il furbo » quando dice che l'unità delle forze popolari è necessaria.*

Il dilemma è atroce. Più atroce, però, è che questo corsivista non intenda o finga di non intendere la cosa più semplice: cioè che l'unità delle forze popolari è il nemico principale per tutti i reazionari e per la Direzione democristiana, mentre per questa linea avanza la sinistra come forza capace di indicare uno sbocco concreto e serio alla crisi del Paese.

Ma il nuovo quotidiano del gruppo detto di « Avanguardia operaia » trova troppo « morbido » Pajetta e, invece, « convincente » e « coerente » il compagno Riccardo Lombardi del PSI, nelle sue dichiarazioni fierissime antidemocristiane. Noi — come si sa — siamo rispettosi del PSI in generale e, naturalmente, del compagno Lombardi, con cui, fraternamente, da gran tempo polemizziamo (in particolare da quando con tanto fervore ci spiegava la utilità storica del centro-sinistra).

Non possiamo tuttavia ignorare che fatti e parole debbono corrispondere. Pajetta e i suoi compagni sono stati e sono all'opposizione, altri, tra cui Lombardi, al governo o nella maggioranza. I comunisti hanno firmato per incriminare i ministri democristiani (per ultimi quelli dell'olio di colza): altri, purtroppo, hanno ritenuto di non farlo. Si tratta di scelte politiche diverse, di diverse collocazioni. Possiamo dunque capire che si intenda assumere il ruolo di forza d'appoggio a una corrente del PSI. Tuttavia non in nome della coerenza.

Un competente al Bilancio: Lima

Dunque, esaminiamo da vicino uno di quelli che la DC chiama i « competenti » assegnati nei vari posti del ministero. Abbiamo già accennato al caso dell'on. Salvo Lima. Egli è sottosegretario al Bilancio: nei suoi confronti la Camera ha concesso quattro autorizzazioni a procedere in sede penale il giorno prima che la DC lo designasse a sottosegretario per la seconda volta. Vediamo allora, sugli atti ufficiali del Parlamento, di che po' po' di competenze si tratta.

1. autorizzazione a procedere in giudizio per interesse privato in atti d'ufficio. Sulla base di un rapporto redatto nel '70 dal prefetto Pirelli, si contesta all'ex sindaco di Palermo di « aver preso interesse privato in atti dell'amministrazione comunale per favorire un gruppo di concessionari del mercato ortofrutticolo della città », *notoria centrale di criminalità mafiosa accusati di morosità.* « *Nel corso degli accertamenti* — dichiara la procura della repubblica — sono emersi nei confronti del Lima elementi rilevanti » *di colpevolezza, tra cui quello di essersi fatto promotore di una delibera di giunta che revocava ogni misura nei confronti dei concessionari morosi, ai quali anzi* « fini col promettere di esentarli » *da ogni pagamento;*

2) autorizzazione a procedere in giudizio per interesse privato in atti d'ufficio e peculato continuato. *Si contesta a Lima* « a seguito di complesse indagini svolte dalla magistratura palermitana » *di aver compiuto una serie di illeciti per fare assumere al Comune di Palermo, quand'era sindaco, parenti e amici di componenti quella stessa Commissione provinciale cui spettava il controllo sugli atti dell'amministrazione municipale. Un favore a te...!*

3) autorizzazione a procedere in giudizio per tentato peculato aggravato. *Si accusa Lima di aver tentato, quand'era assessore ai LL PP. di Palermo di assegnare* « illegittimamente » e « con danno patrimoniale di rilevante entità » *l'incarico (ben retribuito: sei milioni) di redigere il progetto per una strada ad un capo-sezione dell'ufficio tecnico del comune: funzionario e organo che erano tenuti a redigere quel progetto per compito istituzionale e senza alcun specifico incarico, meno che mai retribuito;*

4) autorizzazione a procedere in giudizio per interesse privato in atti d'ufficio. *Si contesta all'ex sindaco Lima l'adozione di due provvedimenti in materia edilizia* « per più versi illegittimi » *e* « adottati » *dalla giunta arrogandosi in via d'urgenza i poteri del Consiglio con motivazione speciale essendo inesistente l'asserita urgenza ».*

In particolare, una convenzione-licenza di Lima era destinata a favorire il ben noto divoratore di Palermo Francesco Vassallo, inquisito dall'Antimafia. Poca roba: « un immobile avente tutte le caratteristiche di un edificio di civile abitazione su un'area destinata dal piano regolatore a pubblico mercato ».

Siamo proprio d'accordo. Il deputato Lima Salvo è meritevole di assumere la responsabilità di sottosegretario al Bilancio. In nome del rinnovamento, e soprattutto per indiscussa competenza.

Nel 30° della Liberazione

Sulla Resistenza iniziative a Sanremo Sarzana e Pisa

Nella città ligure un convegno nazionale promosso dalla FIVL - Domani manifestazione con Pertini

Dal nostro inviato

SANREMO, 28.

Il convegno nazionale della resistenza, una delle prime manifestazioni nel quadro delle celebrazioni del Trentennale, ha avuto inizio questo pomeriggio e si concluderà domenica mattina con una grande manifestazione pubblica nel corso della quale parlerà il compagno Sandro Pertini, presidente della Camera. Sono queste giornate organizzate unitariamente dall'ANPI e dalla FIVL.

Una serie di giornate nelle quali — come ha detto il presidente dell'ANPI di Imperia, Eolo Castagno, nel primo intervento della riunione — non si ha nessuna intenzione di svolgere lo sguardo indietro al passato ma al contrario si vuole « mettere il dito sulla piaga del presente ».

I temi delle relazioni — e della discussione che seguirà ad ognuno di essi — riguardano proprio i problemi dell'oggi: « Aspetti della fenomenologia fascista a trent'anni dalla liberazione »; « Il fascismo e i suoi collegamenti internazionali »; « Cultura, scuola, resistenza »; « Le Forze Armate espressione del popolo nello spirito della Costituzione »: relazioni che indicano appunto come questa manifestazione non si ponga affatto un fine celebrativo, ma voglia al contrario contribuire alla soluzione di urgenti gravi problemi di oggi.

Non a caso nel teatro del Casinò, dove si tiene il convegno (ai due lati i medaglieri dell'ANPI e della FIVL, alle spalle degli oratori i gonfaloni delle due città martiri, Marzabotto e Boves) il primo saluto pronunciato dal sindaco di Sanremo si è rivolto in particolare alla popolazione della vicina Savona indicata ad esempio non perchè vittima degli attentati fascisti ma per il modo con cui a questi attentati ha risposto: con risoluta fermezza e con alto spirito democratico.

Fermezza antifascista e rigorosa difesa della democrazia sono in effetti l'asse di questo convegno di cui solo domani (mentre scriviamo il dibattito è in corso) si potrà fare un primo bilancio.

k. m.

* * *

LA SPEZIA, 29.

Una manifestazione antifascista concluderà domani a Sarzana le celebrazioni per la Brigata Garibaldi « Ugo Muccini » che si sono succedute in occasione del trentennale del feroce rastrellamento nazifascista contro la formazione partigiana avvenuta il 29 novembre '44.

Le numerose iniziative per questa ricorrenza (incontri nelle scuole e nei luoghi di lavoro, raduni partigiani, consegne di attestati a ricordo del contributo delle popolazioni locali nella lotta di liberazione) hanno rappresentato altrettanti momenti di ricostruzione storica e di confronto, ma anche di mobilitazione per riaffermare la necessità della unità di fronte ai pericolosi rigurgiti fascisti che si sono manifestati in questi ultimi tempi nel paese e soprattutto in Liguria.

Domani si troveranno a Sarzana i compagni della Brigata e con loro saranno antifascisti e democratici della Liguria, Toscana e Emilia-Romagna, presenti i gonfaloni di tutti i comuni della provincia della Spezia e di altre città.

Nel corso della manifestazione, che avrà inizio alle ore 15,30 in piazza Matteotti, verrà scoperta una lapide dedicata al partigiano Arturo Bacinelli, vilmente assassinato dai fascisti il 18 marzo del 1944. Una via cittadina sarà intitolata alla brigata « Muccini ».

Concluderanno le celebrazioni gli interventi del compagno sen. Flavio Bertone, che fu comandante della Brigata, del compagno prof. Ferruccio Battolini, direttore dell'istituto storico della resistenza di La Spezia e del ministro dell'agricoltura sen. Giovanni Marcora.

m. f.

* * *

PISA, 29.

Domani nel quadro delle celebrazioni del XXX anniversario della Resistenza e della Liberazione che si svolgono in Toscana, promossa dalla amministrazione comunale di Pisa, dal comitato regionale toscano per il XXX della Resistenza e dall'associazione nazionale famiglie italiane martiri caduti per la libertà (ANFIM) avrà luogo nella « Sala delle Baleari » del palazzo municipale di Pisa, una solenne e significativa cerimonia per ricordare il 33. anniversario della deportazione degli ebrei italiani e il loro apporto alla guerra di Liberazione.

Il programma della cerimonia, che inizierà alle ore 9,45 con il raduno di autorità civili e militari e di rappresentanze e familiari dei martiri, proseguirà con un saluto del sindaco della città, prof. Lazzeri. Con saluti di adesione e con l'orazione ufficiale del presidente del comitato regionale toscano per il trentennale della Resistenza, Elio Gabbuggiani.

La cerimonia si concluderà con l'omaggio ai caduti e la deposizione di corone di alloro al monumento in piazza Martiri della Libertà e al cimitero israelitico. Hanno inviato telegrammi di adesione numerose autorità, tra cui il presidente della Repubblica.

La pressione americana sulla comunità dei nove

L'Europa subalterna

La politica americana nel mondo arabo, nel Mediterraneo e verso i paesi che hanno ristabilito la democrazia e la fine delle velleità policentriche

Adesso che i ministri degli Esteri dell'Europa a nove non riescono a mettersi d'accordo quasi su nulla, nemmeno sulle questioni da discutere al «vertice» che si dovrebbe tenere a Parigi tra meno di due settimane, cominciano a diventare evidenti gli effetti della lunga e aspra opposizione degli Stati Uniti a qualsiasi processo di reale unità e di sostanziale autonomia politica dei paesi della parte occidentale del vecchio continente. Il momento in cui tale opposizione si manifestò nel modo più vistoso fu quando, il sei novembre dello scorso anno, i ministri degli Esteri dei nove approvarono, all'indomani della guerra del Kippur, un documento attraverso il quale essi facevano proprie le ragioni degli arabi nella lotta per ottenere lo sgombero dei territori occupati con la forza dallo Stato di Israele. La reazione americana fu netta e violenta. Di fronte a questo primo gesto di indipendenza dalla strategia di Washington, il segretario di Stato Kissinger fece intendere brutalmente che si trattava di una «ingerenza» inaccettabile che avrebbe potuto compromettere, disse, la posizione dell'intero mondo occidentale.

Gli europei tentarono tuttavia di andare avanti. Al vertice di Copenaghen, alla fine dell'anno, si impegnarono, sia pure tra reticenze e ambiguità, ad aprire un dialogo con i paesi della Lega araba per studiare assieme le forme e il contenuto che avrebbe potuto assumere la cooperazione economica tra i paesi consumatori di petrolio dell'Europa occidentale, i paesi arabi produttori e i paesi della zona privi di petrolio e di altre materie prime.

Gli americani inasprirono la loro polemica. Kissinger, che aveva già minacciato una totale revisione della politica americana verso l'Europa occidentale, con accenni ricattatori alla possibilità del ritiro delle truppe degli Stati Uniti dalla Repubblica federale tedesca, cominciò a far leva su Bonn, su Londra e su Roma per bloccare ogni sviluppo delle premesse poste a Copenaghen. La posta in giuoco era chiara. Per gli Stati Uniti si trattava di impedire una «penetrazione» europea nel Medio Oriente e più in generale di liquidare la prospettiva di una ristrutturazione del mondo capitalistico basata su una nuova ripartizione di sfere di influenza. Decisi a rimanere in forze nel Medio Oriente e ad allargare la loro influenza nel mondo arabo, in particolare nelle zone ricche di petrolio, i dirigenti di Washington scatenarono una vera e propria campagna contro qualsiasi tentativo europeo di inserirsi nella trattativa per una sistemazione del conflitto tra Israele, i paesi arabi e i palestinesi che potesse portare a limitare il peso degli Stati Uniti a vantaggio dell'Europa occidentale.

«Comunità atlantica»

Data dall'inizio di questa campagna la sanzione della fine dell'èra, assai breve, del policentrismo. Europa occidentale da una parte e Giappone dall'altra non vengono più indicati come gli altri «poli» dello schieramento occidentale ma tornano a essere, nella strategia di Washington, niente altro che appendici degli Stati Uniti in seno a una «comunità atlantica» — che avrebbe dovuto includere anche il Giappone — diretta dagli Stati Uniti. A mano a mano che si è andati avanti in questo anno 1974, tre elementi concomitanti, ma di peso assai diverso, hanno rafforzato nei dirigenti di Washington la convinzione che la loro fosse l'unica politica possibile: la crisi economica galoppante in tutto il mondo capitalistico, il deterioramento della posizione diplomatica e politica di Israele, il cambiamento di regime in paesi come la Grecia e il Portogallo, che si accompagna alle manifeste difficoltà della Democrazia cristiana in Italia e agli interrogativi del dopo Franco in Spagna.

Questi tre elementi, determinanti i primi due, aggiuntivo il terzo sembrano aver giocato un ruolo assai importante nel crescere della pressione americana diretta a impedire ogni sviluppo del processo di unificazione dell'Europa a nove su basi autonome anche se non necessariamente conflittuali. Le ragioni non sono difficili da comprendere. La crisi economica nella maggioranza dei paesi europei e in Giappone, frutto della politica di Washington, ha finito con il ripercuotersi sugli Stati Uniti dato il carattere largamente interdipendente della economia del mondo capitalistico e il volume degli investimenti americani negli altri paesi del centro del sistema economico capitalistico mondiale. Ciò ha creato la necessità, per i dirigenti di Washington, di intervenire proponendo ancora una volta soluzioni *americane*, basate sull'interesse *americano* a evitare ripercussioni troppo gravi sulla economia *americana* della crisi del sistema. Di qui l'esigenza, pressante per gli Stati Uniti, di tornare a quella che viene eufemisticamente chiamata l'unità del mondo capitalistico, ma che si traduce in realtà nella *dipendenza* dell'economia delle altre zone del sistema dalla economia degli Stati Uniti.

La scelta di Bonn

Una delle leve principali adoperate da Washington è stata la Repubblica federale tedesca. Meno immediatamente vulnerabile degli altri paesi dell'Europa occidentale, la Germania di Bonn si è trovata davanti a una scelta: o assumersi il carico delle difficoltà degli altri paesi europei per arrivare, per questa strada, a una unità della parte occidentale del vecchio continente che avrebbe potuto rivelarsi redditizia in prospettiva, oppure accettare l'impostazione americana uscendone rafforzata nel rapporto di relativa subordinazione con gli Stati Uniti ma al centro di una sorta di costellazione di debolezze costituita dagli altri paesi dell'Europa a nove.

E' difficile, allo stato dei fatti, stabilire se i successori di Willy Brandt abbiano optato decisamente per l'una o per l'altra strada. I gesti compiuti in questi ultimi mesi appaiono contraddittori. La tendenza prevalente di Bonn sembra tuttavia essere quella di non far nulla per rendere solida una Europa a nove che si incammini lungo la strada di una sostanziale autonomia dagli Stati Uniti.

In quanto al secondo elemento, costituito dall'indebolimento delle posizioni politiche e diplomatiche di Israele esso pone Washington davanti a una prospettiva che contiene una notevole dose di pericolo per la sua strategia araba e mediterranea. Il cardine dell'azione di Kissinger sembra essere tuttora quello di giungere alla creazione di una sorta di quadrilatero — Israele, Arabia Saudita, Iran, cui si dovrebbe aggiungere addirittura l'Egitto — su cui basare la presenza permanente americana nella regione. Ciò comporta, evidentemente, un ridimensionamento della funzione di Israele, *ma soltanto in una certa misura*. Di qui la linea acrobatica che Kissinger è costretto a seguire di fronte al rafforzamento della presenza politica palestinese e alla difficoltà di conciliare la posizione di Damasco con quella di Tel Aviv. E di qui anche, evidentemente, l'ostilità a qualsiasi forma di intervento europeo che si distacchi, sia pure di poco, dalla strategia americana.

E infine il Portogallo, la Grecia, la Spagna. Al di là delle grossolanità di espressione di personaggi come il direttore della CIA, e dello stesso Kissinger quando si rivolge a gruppi di membri del Congresso scelti tra coloro che vogliono ascoltare un certo tipo di linguaggio e non un altro, risulta con sufficiente chiarezza, nell'atteggiamento dei dirigenti di Washington, un dato preciso. Impedire un processo di unificazione dell'Europa occidentale su basi democratiche e autonome significa anche, in definitiva, creare difficili problemi di orientamento alla Grecia, al Portogallo e domani alla Spagna o ad altri paesi. E' evidente, ad esempio, che la questione della uscita della Grecia dalla organizzazione militare integrata del Patto atlantico, e delle conseguenze che ne derivano, si porrebbe in modo diverso se per questo paese vi fosse la possibilità di entrare a far parte di una Comunità europea unita, solida, democratica e autonoma. Lo stesso vale, su altri terreni, per il Portogallo e potrebbe valere domani per la Spagna. L'esistenza in Europa di uno schieramento di paesi che avesse con gli Stati Uniti da una parte e con l'URSS dall'altra rapporti basati sul reciproco rispetto della sovranità e della indipendenza, e naturalmente sulla autonomia, ostacolerebbe infatti la tendenza dei dirigenti di Washington a intervenire per rendere la vita difficile alla democrazia rinata in Grecia e in Portogallo e che potrebbe domani essere ristabilita in Spagna o per tentare di impedire soluzioni politiche nuove altrove. Essere riusciti invece a bloccare, in questa fase, il processo di unificazione dell'Europa a nove rende meno complessa la manovra di Washington.

Quel che deve essere chiaro, tuttavia, è che l'obiettivo di fondo della strategia americana non è dettato dalla situazione nuova che si è creata in Grecia e in Portogallo nè dalle preoccupazioni per quel che potrebbe avvenire altrove. Questo è un obiettivo aggiuntivo che rende, se mai, più pressante l'esigenza primaria di impedire che si arrivi, nell'ambito del mondo capitalistico *così com'è*, a una ristrutturazione che ridimensioni il peso che vi hanno gli Stati Uniti creando nuove possibilità per l'Europa occidentale. Non sembra che i gruppi dirigenti europei abbiano compreso fino in fondo la portata e le conseguenze del gioco di Washington. Ma essi non tarderanno ad accorgersi che da un anno a questa parte hanno perduto più di una occasione per portare avanti un discorso che avrebbe potuto e potrebbe rivelarsi, se venisse ripreso su basi adeguate, assai più realistico di quella specie di nuovo piano Marshall che Kissinger propone quando parla di distribuire ai paesi in difficoltà i problematici venticinque miliardi di dollari che, quand'anche si riuscisse a raccoglierli, è assai dubbio che possano rappresentare il toccasana per una crisi assai più profonda di quanto si cerca, in modo sempre meno persuasivo, di far apparire.

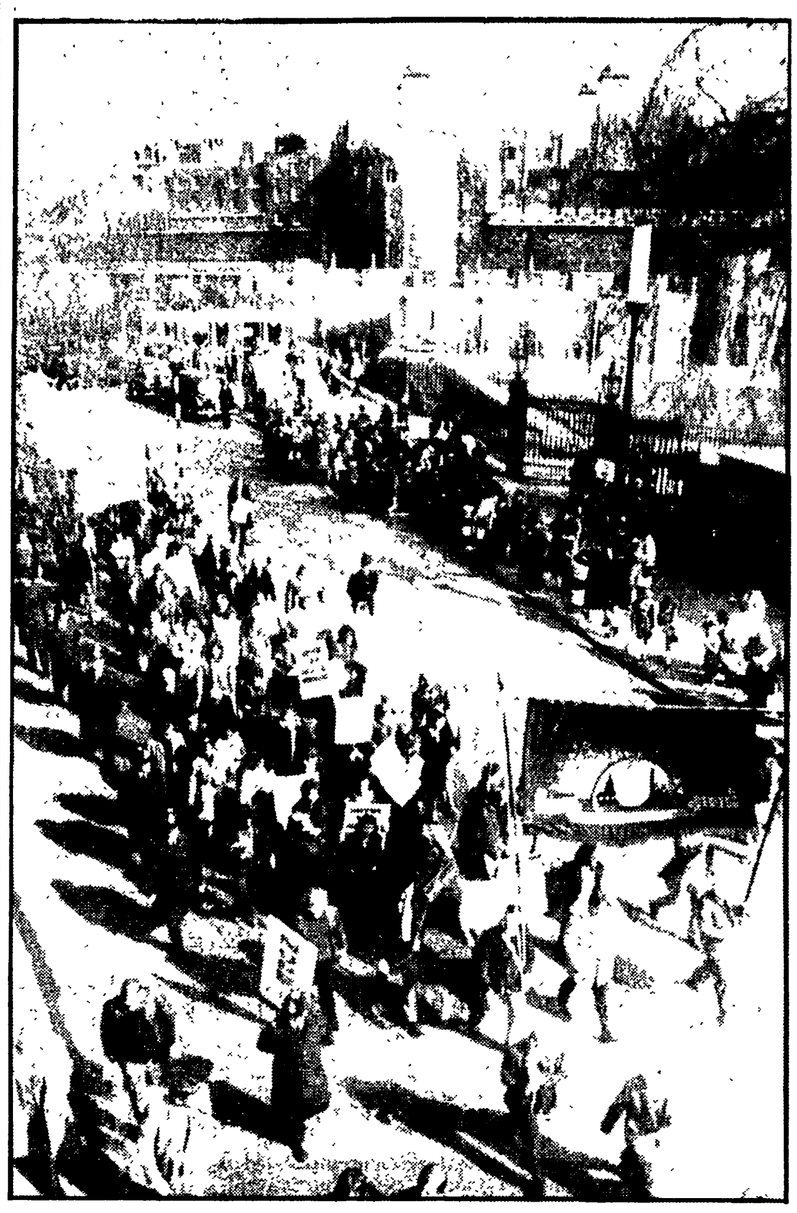
Alberto Jacoviello

Perché è in crisi il servizio sanitario nazionale

Gli ospedali in Inghilterra

Quando venne varato l'attuale sistema, fu garantito a alcune categorie mediche, per ottenerne la collaborazione, l'uso privato di 5.000 posti letto - Questa vistosa contraddizione ha pregiudicato seriamente la qualità e la gratuità dell'assistenza - Le richieste dei sindacati e l'atteggiamento dei medici

Il servizio sanitario inglese (NHS) sta attraversando un periodo di crisi profonda. Apparentemente essa è esplosa in seguito ad una serie di scioperi indetti dai sindacati di categoria negli ultimi mesi: il più duro di questi scioperi, quello dei dipendenti dei laboratori di radiologia (radiographers), *che sono circa 7.000, ha bloccato quasi totalmente le attività sanitarie ospedaliere, producendo enorme disagio tra i ricoverati e provocando lunghissime liste di attesa (fino a un anno e mezzo) per interventi chirurgici. Le richieste avanzate da questa categoria prevedono un aumento salariale superiore al 20% della retribuzione; richieste non dissimili hanno fatto gli infermieri, i medici, il personale di servizio, quello tecnico ed impiegatizio.*



LONDRA — Un corteo di ospedalieri in sciopero

I sindacati chiedono che il governo stanzi 500 milioni di sterline: essi infatti ritengono che tale somma sia sufficiente a soddisfare gli aumenti retributivi del personale e, al tempo stesso, permetterebbe al servizio sanitario nazionale di riorganizzarsi su una base più efficiente elevando i livelli qualitativi delle prestazioni ospedaliere ed allestendo un serio programma di reclutamento e formazione del personale, oggi vistosamente carente. Attualmente vi sono unità ospedaliere ed ospedali interi che non possono funzionare per mancanza di personale medico e paramedico, così come vi sono ospedali che funzionano con un organico di dipendenti estremamente ridotto; ciò provoca non solo le giuste proteste del personale per lo sfruttamento intensivo a cui è esposto e per i bassi livelli di retribuzione — un infermiere guadagna intorno alle 130 mila lire al mese — ma anche quelle dei ricoverati, i quali avvertono il graduale deterioramento delle prestazioni terapeutiche.

Un «modello» per l'occidente

In realtà la crisi del sistema sanitario inglese, il quale per l'occidente ha sempre rappresentato un modello sanitario imitabile, è esplosa a causa della proposta di chiusura dei 5.000 posti letto degli ospedali pubblici riservati per la pratica professionale privata di un gruppo ristretto ma potente di specialisti (consultants); *cioè a dire a causa di un'esigenza, da più parti avvertita, di liquidare la contraddizione più vistosa del servizio sanitario pubblico, rappresentata dal compromesso raggiunto nel 1948 con alcune categorie mediche alle quali veniva garantito lo uso privato di strutture sanitarie pubbliche in cambio della loro collaborazione nel servizio sanitario nazionale.*

Questa proposta di soppressione dei letti privati dagli ospedali pubblici si basa sulla constatazione che il medico trascura il paziente che cura gratuitamente per quello che cura a pagamento: ciò determina, da una parte, una situazione di tensione e conflitto nel paziente «pubblico», a cui il medico non dedica più di 5-10 minuti di attenzione per problemi che in genere richiedono un'ora di colloquio; dall'altra parte accredita l'esistenza nello stesso ospedale di due trattamenti differenziati: uno, qualitativamente elevato, riservato a chi paga; l'altro, qualitativamente scadente, riservato a chi non paga.

In questa prospettiva il principio della gratuità e parità del servizio, che era stato alla base dell'istituzione del sistema sanitario nazionale e che rappresentava una notevole conquista sociale, perde tutto il suo significato progressista.

E' interessante rilevare come la proposta di nazionalizzare il «residuo privato» dell'organizzazione sanitaria pubblica (che il governo sembra orientato ad accogliere riservando agli ospedali in cui si pratica la didattica i posti letto privati) abbia avuto lo effetto di far emergere le rivalità esistenti all'interno del corpo medico; soprattutto da parte di quei medici, per lo più giovani africani ed indiani, per i quali l'esistenza della pratica professionale privata dentro l'ospedale pubblico comporta condizioni pesanti di lavoro che danno luogo ad uno scadimento della professionalità, ed a basse retribuzioni. Dati statistici recenti rivelano che su un organico globale di quasi 12 mila medici solo 3 000 guadagnano 7.500 sterline all'anno (circa 11 milioni); 1.000 guadagnano 5.000 sterline annue; mentre il resto ha una remunerazione inferiore alle 5.000 sterline.

Stando invece alle statistiche del dipartimento di sicurezza sociale e sanitaria sui 4037 medici che lavorano a tempo pieno le retribuzioni sono così gerarchizzate: 107 guadagnano più di 7350 sterline; 388 guadagnano 5.577 sterline; 1.119 ne guadagnano 3.273; ed infine 2.433 medici ne guadagnano 1.392 (circa due milioni e mezzo).

La proposta di soppressione dei posti letto riservati per la pratica professionale privata, ha, infine avuto lo effetto di rafforzare una tendenza, presente nell'attuale società inglese, a bicanalizzare i servizi sanitari, favorendo lo sviluppo di cliniche ed ospedali privati con la copertura del capitale delle grandi compagnie di assicurazione. Queste gigantesche holding finanziarie vogliono istituire un servizio sanitario privato, ramificato su tutto il territorio, il quale sarebbe in grado di assicurare delle prestazioni sanitarie migliori di quelle del servizio sanitario pubblico, potendo contare su un personale medico e paramedico più qualificato al quale verrebbe offerto un trattamento economico superiore a quello fornito dal Servizio Sanitario pubblico.

Gli osservatori scientifici, che seguono da vicino le vicende del servizio sanitario nazionale, concordano nel ritenere che la crisi che esso attraversa non può avere altro sbocco che quello di un rafforzamento delle strutture e dei servizi pubblici. Questa operazione deve tenere conto di due fattori principali che sono individuati, il primo, nella necessità di avere dei quadri tecnici intermedi sufficienti e preparati: oggi mancano tecnici di laboratorio, fisioterapisti, terapisti occupazionali, tecnici del linguaggio e della riabilitazione, manca cioè quell'apparato professionale che è in grado di convertire il progresso scientifico e tecnologico in aumento qualitativo degli standards delle prestazioni sanitarie; e il secondo, in una maggiore autonomia dell'ente ospedaliero, oggi vincolato al potere centrale attraverso un sistema di burocratizzazione delle procedure che si riflette negativamente nella gestione dell'ospedale.

Ma ciò non è sufficiente. «La riorganizzazione del servizio sanitario — ci dichiara H. Faulkner, segretario del MPU (Medical Practitioners Union) *un'organizzazione che fa parte dell'ASTMS* (Association of Scientific Technical and Managerial Staff) *che conta più di 300 mila iscritti — si deve sviluppare secondo tre direttrici fondamentali. Al primo posto noi mettiamo l'esigenza di coordinare e sviluppare sistematicamente un processo di sindacalizzazione tra gli operatori sanitari che finora sono stati orientati in maniera settoriale e corporativa. A questo proposito è degno di nota che il TUC (Centrali sindacali) si stia interessando attivamente al destino futuro del servizio sanitario. Occorre adeguare non solo le retribuzioni degli operatori sanitari a quelle dei dipendenti di altri settori dell'attività economica nazionale, come l'industria ed il commercio, ma soprattutto porre le basi per l'affermazione di una coscienza politica e sindacale nuova.*

«Il secondo punto riguarda la necessità di superare la privatizzazione del servizio pubblico; in questo siamo d'accordo con quanti ritengono che debbano essere soppressi i posti-letto "privati" negli ospedali pubblici e che la gratuità del servizio deve associarsi alla parità delle prestazioni e non alle discriminazioni.

Il rapporto con la popolazione

«Il terzo punto — ci riferisce Faulkner, che lavora in un Health Center di Caversham a Londra — riflette lo orientamento nuovo che lentamente incomincia a farsi strada tra gli operatori sanitari, che si esprime concretamente nella ricerca di un modo diverso di intendere lo intervento sanitario ed il rapporto con la popolazione. Spesso si è riscontrata la esistenza di una frattura tra la natura dell'organizzazione sanitaria e la natura dei bisogni sanitari della popolazione; l'intervento sanitario finora praticato ha escluso la possibilità di rendersi conto dei motivi che presiedono alla formazione dei bisogni sanitari e delle domande di intervento; di effettuare appropriate indagini epidemiologiche, di sviluppare la conoscenza sociale delle manifestazioni patologiche. Superare la frattura tra organizzazione sanitaria e caratteristiche della domanda di intervento sanitario, significa riportare il discorso al rapporto che corre tra malattia ed organizzazione sociale, cioè sviluppare dei programmi di lavoro centrati prevalentemente sulla prevenzione, e non soltanto sulla terapia e riabilitazione; avviare dei piani di educazione sanitaria; stabilire un rapporto corretto e costante con la popolazione di un territorio, per capirne le abitudini di vita, le condizioni sociali, i problemi generati, per esempio, da una metropoli come Londra. Ci rendiamo conto che lavorare in questa direzione significa rifondare, far compiere un salto di qualità al servizio sanitario, ma questa ormai è l'unica strada da seguire».

Giuseppe De Luca

La scomparsa del vecchio giornalista

Mito e contraddizioni di Missiroli

Gli equilibrismi politici della sua carriera: passò disinvoltamente dal liberalismo militante al fascismo I giudizi di Gramsci e Gobetti - Nel dopoguerra fu un sostenitore della restaurazione democristiana

Il giornalista Mario Missiroli è morto l'altra notte nella sua abitazione romana. Aveva compiuto 88 anni lunedì scorso, era ammalato da qualche tempo e, negli ultimi giorni, una bronchite aveva aggravato le sue condizioni.

Mario Missiroli

C'è stato un mito di Missiroli, uomo di cultura e giornalista, alimentato già nel primo Novecento quando egli entrò giovanissimo al «Don Chisciotte», che l'ha accompagnato lungo i decenni, i regimi, i quotidiani che ha via via diretto, dal Resto del Carlino *al* Secolo, *dal* Messaggero *al* Corriere della sera. *Era un mito che ormai sopravviveva per tradizione orale più che per eredità culturale: Missiroli il dialettico per eccellenza, il notturno amico dei potenti, l'equilibrista che passò più o meno indenne attraverso liberalismo, fascismo e restaurazione democristiana. Persino i tratti umani più pesanti di una lunga carriera (Missiroli ha scritto per i giornali qualcosa come settant'anni, ogni giorno) e il suo famoso scetticismo, erano diventati emblematici delle virtù e dei vizi della stirpe. Si citavano i suoi detti celebri, i suoi paradossi più noti («Nulla è più inedito dell'edito», oppure «l'Italia è un paese in cui, alla fin fine, non succede mai nulla»), i suoi colloqui con Pio XII o con Mussolini, l'ironia con cui sapeva scrivere il contrario di quanto pensava appoggiandosi sempre a una citazione rara. Gramsci lo chiamava «Missiroli misirizzi»; Gobetti, quando rifiutò di passargli un pezzo in cui già quegli giustificava «storicisticamente» la dittatura, nel 1925, gli scrisse: «Tu hai sempre letto più Oriani che Marx: è giusto che scambi il popolo per il proletariato». E aggiungeva: «Non ho mai creduto alla tua serietà politica, ma sono sempre pronto a giurare sulle tue risorse di scrittore».*

E' difficile definire il ruolo originale di Mario Missiroli nella battaglia delle idee, in una saggistica, vuoi storiografica vuoi più immediatamente politica, in cui pure rivelò doti straordinarie per la levità e insieme l'acutezza formale di un'argomentazione. Facile è invece collocarlo in quel filone che si parte appunto da Alfredo Oriani e che ha fatto della mancanza di una riforma religiosa la chiave per comprendere le insufficienze della formazione dell'Italia a Stato moderno, e a cui Missiroli portò il contributo migliore con La monarchia socialista, *che è del 1913. Nota è la sua dimestichezza con Giorgio Sorel (che egli chiamava* maître à nous tous, *il maestro di tutti noi) e a cui attinse abbondantemente, sottolineando e sollecitando del teorico francese l'attitudine all'avventurismo ideologico.*

Nato a Bologna nel 1886, formatosi attorno all'ambiente del «Leonardo» e della «Voce», doveva trovare nel clima teso e nella scuola colta della sua città, nel primissimo dopoguerra, lo stimolo alla propria affermazione più solida di giornalista e di scrittore. Furono le «Opinioni» che quotidianamente pubblicava sul Carlino *(quantum mutatum, quello odierno...) a valergli larga fama, a metterlo anche in un rapporto di cortese discussione con i giovani dell'*Ordine Nuovo *(sulle stesse pagine di quel settimanale, in particolare con Palmiro Togliatti) e con i giovanissimi di* La rivoluzione liberale. *Missiroli inaugurava, appunto, in quegli anni una scuola di «giornalismo idealistico» che significava una predilezione per l'applicazione di schemi interpretativi assai generali, di contrapposizioni ideali assolute alle vicende politiche quotidiane e agli scontri sociali. Ebbe molti discepoli, e anche nipotini, nel senso gramsciano del termine, che per lo più non posseggono né la sua misura né la sua erudizione; sostanzialmente fu proprio dinanzi al fascismo, come nel secondo dopoguerra dinanzi all'involuzione clericale, che l'idealismo di Missiroli mostrò la corda, si fece un triste gioco, per dare un orpello culturale di legittimità al trionfo del vincitore.*

Cessata la Polemica liberale *(la prima edizione è del 1919), accodatosi attraverso varie vicissitudini, al carro mussoliniano, dopo avere dato alle stampe il succo delle sue motivazioni della sconfitta antifascista (il fascismo come rivincita della plebe) nella raccolta* Una battaglia perduta *e ne* Il colpo di Stato, *entrambi del 1924, Missiroli prestissimo giunse a scrivere apologie del regime quasi stupefacenti per la disinvolta contraffazione che offrivano, presa nell'arsenale del più torbido sorellismo. E sono* Date a Cesare *del 1929, e* Cosa deve l'Italia a Mussolini *del 1930, e, purtroppo, anche* La politica estera di Mussolini *del 1939, anni in cui egli spesso firmava sul* Messaggero *e sull'*Illustrazione italiana *o con lo pseudonimo di «Spectator».*

Il secondo dopoguerra lo rimette al tavolo di direttore, prima nel giornale dei Perrone, *poi in quello dei Crespi, tra il 1946 e il 1963. Il decennio passato in via Solferino viene oggi rammentato quasi ad esaltare, per contrasto, il più fresco e moderno* Corriere *dei nostri giorni. Ma, se appare ora impietoso ricordare di quante cause ingiuste in politica interna e estera si fece paladino il vecchio giornalista bolognese, pur sempre con lo stacco del «grand seigneur» della penna, l'occasione dolorosa della morte può portare piuttosto a rimeditare su un tipo di tradizione culturale italiana — quella che sorge in violenta antitesi con la precedente generazione positivistica — la quale in una serie di facili e ricorrenti revisionismi, e in omaggio all'arte della teoria consumò anche la propria vitalità e disperse la primitiva carica rinnovatrice. Lo scetticismo di Missiroli, infatti, non era soltanto, e forse neppure prevalentemente, un dato di psicologia, di costume; era un modo di considerare la storia. Curioso rileggere oggi la sua polemica con Togliatti, del 1919. Missiroli sosteneva che la scienza non ha nessun valore conoscitivo e formativo della personalità, che essa, anzi, è un'insidia per il proletariato. E ribadiva in altra sede che «per noi la storia è un succedersi senza mèta e senza scopo». Secondo la sua logica paradossale, l'affermazione può diventare un epitaffio, il segno di una coerenza nelle contraddizioni.*

Paolo Spriano

SANSONI
Natale '74

ENCICLOPEDIA DELLA STORIA UNIVERSALE
a cura di William L. Langer
pp. 1488 con 104 tavole genealogiche, 64 cartine storiche. Rileg. con col. L. 18 000. Prezzo speciale fino al 31.1.'75 L. 15.000
Un manuale di facile consultazione e di sicurissimo valore scientifico, una vera e propria «guida alla storia dell'umanità»: «un'opera che deve esserci in ogni biblioteca», ne ha detto Arthur M. Schlesinger Jr.

PLATONE
Tutte le opere
a cura e con introd. di G. Pugliese Carratelli, pp. 1600
«LE VOCI DEL MONDO».
Rileg. L. 18 000. Prezzo speciale fino al 31.1.'75 L. 12 000
Ogni generazione intellettuale ha avvertito il bisogno di confrontare inquietudini e scelte con le formulazioni platoniche: ecco dunque il senso dell'invito alla rilettura di un'opera la cui suggestione antica si rinnova perennemente.

OCEANI
Storia e atlante dell'esplorazione del mare
a cura di G.E.R. Deacon
pp. 304, numerose ill. in nero e a colori. Rileg. L. 9 000
Tutto ciò che si può chiedere sul mare e al mare: la sua formazione, la sua storia, e la storia del suo rapporto con l'uomo.

«LE GRANDI BIOGRAFIE»

RIDOLFI
Vita di Girolamo Savonarola
pp. VIII-742, 9 tavv. f.t. In brossura, volume unico, L. 8 000; in tela, 2 voll. con col., L. 15.000
Gadda ne scrisse: «La narrazione, serrata, probante, avvincente, ci permette di trascurare almeno quaranta romanzi accatastati sul pavimento».

MARIA STUARDA
di Antonia Fraser
pp. XII-644 con ill. Brossura L. 6.500, in tela con col. L. 12 000
Maria Stuarda, regina di Scozia e di Francia, personaggio quasi leggendario e ancora controverso, vittima romantica di una durissima 'legge di stato' fatta di intrighi e tradimenti.

LE CHIESE DI FIRENZE
Quartiere di Santo Spirito
di Alberto Busignani e Raffaello Bencini
pp. 300, 260 ill. in nero e 32 tavv. a colori. In tela L. 25 000
Il testo critico di Busignani e le fotografie di Bencini offrono una nuova e straordinaria lettura (non priva di scoperte) delle chiese fiorentine come «fatti di storia».

MARCEL DUCHAMP
di Arturo Schwarz
pp. 96, 159 ill. in nero e a colori.
«I MAESTRI DEL '900».
Rileg. L. 2 500

POE
Tutti i racconti e le poesie
introd. di C. Izzo, pp. XX-1212. Rileg. con col. L. 8.500
L'opera di una grande personalità tragica, nella quale critici ed esegeti hanno voluto di volta in volta riconoscere le tracce di maledetti epigonismi romantici o di folgoranti anticipazioni artistiche.

«SANSONI PSICOLOGIA PSICHIATRIA»

LE STRATEGIE DELLA PSICOTERAPIA
di Jay Haley
prefazione di L. Cancrini pp. 280. L. 3 800
Il sintomo psichiatrico analizzato non più in chiave intrapsichica, bensì nel contesto dei rapporti interpersonali.

ATLANTE DEI VINI DEL TRENTINO
cantine, spumanti, grappe
di Augusto Giovannini e Sandra Tafner
presentazione di Luigi Veronelli
pp. 250 a colori. Rileg. L. 9 000
Una guida sicura per chi vuol dotare la propria enoteca delle più affermate «etichette» trentine.

«ENCICLOPEDIE PRATICHE ILLUSTRATE»

UCCELLI da gabbia, da cortile, da voliera
di Angelo Lombardi
pp. 178 con ill. 32 tavv. a colori f.t. L. 2 500

LA CACCIA
di Piero Pieroni
pp. 288 con ill., 32 tavv. f.t. L. 2 500

E ancora: in «SCUOLA APERTA»: **LA COMMEDIA POLITICA** di F. Sisti *(L. 900)*, **TEATRO CONTEMPORANEO IN ITALIA** di G. Pullini *(L. 900)* e **GAETANO MOSCA E LA TEORIA DELLA CLASSE POLITICA** di E.A. Alberoni *(L. 800)*. Nelle «LETTERATURE DEL MONDO»: **LA LETTERATURA SPAGNOLA. Dal Settecento a oggi** di M. di Pinto e R. Rossi *(L. 3 500)*. In «SANSONI REPRINT»: **WAGNER, Siegfried** e **Il crepuscolo degli Dei** *(ciascuno L. 1 600)* e **GOETHE, Torquato Tasso** *(L. 1 500)*. Nelle «ENCICLOPEDIE PRATICHE»: **CHE COS'È LA BIOLOGIA** di L. Paolozzi *(L. 1 500)*.

MOBILITATI MILIONI DI LAVORATORI DAL NORD AL SUD

Nelle città forti lotte articolate preparano lo sciopero di mercoledì

La segreteria della Federazione ha confermato per il 10-11 dicembre la riunione del Direttivo unitario - Impegno delle categorie in vista delle manifestazioni di Torino (Lama), Bologna (Storti) e Napoli (Vanni) - Fermate a Genova, Roma, Firenze, Pisa, Taranto

Anche ieri grandi masse di lavoratori sono scese in sciopero. Salario e occupazione sono i due problemi centrali della lotta che da ormai molto tempo impegna unitariamente milioni di lavoratori. Confindustria e Intersind, con le quali è aperta la vertenza per la unificazione del punto di contingenza, dopo aver assunto posizioni negative continuano a mantenere il silenzio più assoluto. Preferiscono ingenti perdite produttive ad una trattativa concreta e positiva con i sindacati.

La lotta non ha rallentamenti. Assieme alla unificazione del punto di contingenza e alla garanzia del salario milioni di lavoratori si stanno battendo per una nuova politica di sviluppo economico con precise rivendicazioni per gli investimenti, l'agricoltura, il Mezzogiorno, l'edilizia. In modo particolare viene posto con forza il problema del controllo dei prezzi e della revisione delle tariffe elettriche. Presidi unitari di massa vengono tenuti giornalmente davanti alle sedi Enel di numerose città.

La segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL ha deciso ieri sera di confermare la riunione del Comitato direttivo unitaria, già convocata per il 10 e 11 dicembre. Questa decisione è stata presa dopo quasi quattro ore di discussione ed è stata resa possibile dal fatto che la relazione di apertura dei lavori del direttivo non sarà più tenuta a nome della segreteria della Federazione. Il segretario generale della CISL Storti preparerà, infatti, una relazione che dovrà tener conto dei risultati delle discussioni che si sono svolte all'interno della segreteria della federazione e delle decisioni alle quali sono pervenuti i massimi organismi direttivi delle tre confederazioni.

Questo accordo è stato raggiunto dopo che i tre segretari generali (Lama, Storti e Vanni) avevano illustrato agli altri componenti della segreteria le decisioni prese sui problemi dell'unità sindacale dai Consigli generali della CGIL e della CISL e dal Comitato centrale della UIL.

* * *

GENOVA — Industria e porto fermi, ieri per tre ore, dalle 9 a mezzogiorno. Migliaia di lavoratori in corteo sia per divulgare i motivi della lotta, sia per sollecitare gli esponenti delle assemblee elettive locali e l'ENEL a discutere con serietà e concretezza i problemi sollevati dal mondo del lavoro e per ricercare soluzioni soddisfacenti per la collettività. E così, mentre centinaia e centinaia di lavoratori dell'industria distribuivano in larghe zone della «cinta operaia» un gran numero di volantini che illustravano gli obiettivi che le classi lavoratrici intendono raggiungere (unificazione del punto di contingenza, garanzia del salario, difesa e rivalutazione dei redditi più bassi, occupazione e prezzi), altri, a migliaia, partecipavano ai cortei che hanno percorso le vie del centro per poi recarsi in comune, in provincia, alla regione e presso la direzione dell'azienda elettrica.

Specifiche rivendicazioni riguardavano i problemi del settore elettrico: un piano nazionale per l'energia, ristrutturare le tariffe dell'Enel e costruire nuove centrali, abolizione degli appalti e politica delle assunzioni; e poi ancora: migliorare il sistema dei trasporti, no all'aumento delle tariffe. Queste richieste sono state portate in comune, in provincia, in Regione e all'Enel da folte delegazioni mentre migliaia di lavoratori sostavano all'esterno delle sedi dove erano giunti in corteo. Strabiliante la risposta del vicepresidente della Regione, Ferrari: la Regione non si era sentita «investita» perchè lo sciopero era... provinciale.

* * *

ROMA — Decine di assemblee si sono svolte ieri dalle 10 alle 12 nelle fabbriche di Roma e provincia nel corso delle due ore di sciopero proclamate nello ambito del «pacchetto» programmato a livello nazionale. Le altre due ore saranno utilizzate per una manifestazione in Campidoglio da effettuarsi entro il 10 dicembre per le tariffe elettriche, la casa. Gli edili, che non hanno partecipato alla giornata di lotta, effettueranno anch'essi, entro il 10 dicembre, 4 ore di astensione dal lavoro, nel corso delle quali daranno vita a una manifestazione sempre in Campidoglio, per la casa.

* * *

FIRENZE — Centinaia di migliaia di lavoratori fiorentini hanno partecipato con scioperi articolati di zona e di categoria alla settimana di lotta proclamata dalla Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL per le tariffe e migliori servizi, nel quadro di una nuova politica dei prezzi e per le riforme. Anche ieri — come è avvenuto quotidianamente da lunedì scorso — grandi cortei di metalmeccanici, bancari, di lavoratori della scuola, del pubblico impiego, dei servizi hanno raggiunto le sedi dell'ATAF, della Fiorentina-gas, dell'ENEL, della prefettura, dando vita ad imponenti manifestazioni mentre delegazioni di dirigenti sindacali, dei consigli di fabbrica e di zona, si incontravano con i dirigenti delle aziende per illustrare le rivendicazioni che sono al centro della piattaforma. Altre grandi manifestazioni si sono svolte a Empoli. Due sono gli obiettivi a cui si è puntato con la settimana di lotta: realizzare alcuni risultati immediati e estendere il già vasto fronte di lotta coinvolgendo assieme ai lavoratori, gli enti locali, le forze politiche e sociali sensibili alla battaglia per un diverso sviluppo economico e sociale

* * *

PISA — Con lo sciopero provinciale dell'industria a cui hanno partecipato con varie modalità anche categorie dei servizi e del pubblico impiego, caratterizzato da manifestazioni articolate nelle varie zone e nei principali centri della provincia tra cui il picchettaggio a Pisa davanti alla prefettura ed alla sede dell'Enel e nelle piazze dei più importanti centri della provincia si è caratterizzata la settimana di lotta promossa dalla Federazione CGIL-CISL-UIL, centrata sui problemi dei prezzi e delle tariffe.

* * *

TARANTO — I lavoratori dell'industria (metalmeccanici, edili e siderurgici) hanno attuato ieri quattro ore di sciopero alla fine di ogni turno. Quattro le ore di sciopero anche per i lavoratori della grande distribuzione. Con lo sciopero di ieri — e nell'ambito della vertenza Taranto per un nuovo ciclo di sviluppo — i lavoratori e le organizzazioni sindacali hanno rivendicato una nuova politica della casa ed un efficiente servizio di trasporto.

Una immagine della manifestazione dei lavoratori genovesi

Precise richieste dei sindacati per occupazione e salario

Ripresa ieri la trattativa Fiat

Era stata interrotta alla fine di settembre - Chiesto il ritiro della Cassa integrazione - Si può effettuare un «ponte» durante le festività - Devono essere rispettati gli impegni per gli investimenti

Sono state riprese ieri pomeriggio, a Roma, le trattative tra la delegazione FIAT e quella della FLM. Alla trattativa partecipano il direttore del personale Fiat Rinaldo Di Pieri, il direttore delle relazioni sindacali Paolo Annibaldi, il vicedirettore dell'Unione industriali di Torino Baro; per i sindacati sono presenti i segretari confederali Vignola (Cgil), Ravenna e Rossi (Uil), Carniti (Cisl); per la Fim sono presenti i tre segretari generali Trentin, Bentivogli e Benvenuto oltre ai rappresentanti del coordinamento sindacale Fiat e quelli del consiglio di fabbrica. Al centro della discussione, che si presenta alquanto difficile, sono i problemi relativi al contenimento della produzione Fiat, la definizione del «ponte» natalizio e quelli della cassa integrazione.

I sindacati si sono confrontati nuovamente con la Fiat dopo aver riunito il coordinamento durante il quale sono state messe a punto le richieste dopo un intenso dibattito. In primo luogo si tratta di verificare alcune disponibilità nuove della direzione Fiat.

Nel corso della trattativa di ieri è stato fatto un confronto delle posizioni. Nella tarda serata le due delegazioni si sono riunite separatamente per una valutazione della situazione.

Il negoziato tra la Fiat e la Fim si era interrotto alla fine di settembre dopo una serie di estenuanti discussioni nel corso delle quali la delegazione aziendale di fatto non aveva nemmeno voluto prendere in considerazione le richieste del sindacato. Il 4 ottobre il monopolio aveva annunciato la sua decisione unilaterale di ridurre l'orario a 24 ore settimanali con ricorso alla cassa integrazione per 67.000 operai della Fiat e 6 000 operai della Lancia fino al 30 gennaio 1975, senza dare la minima assicurazione che in seguito non ci sarebbero state altre sospensioni. L'allora ministro del Lavoro on. Bertoldi aveva convocato le parti a Roma per tentare una mediazione «in extremis». Ma il 7 ottobre la Fiat aveva respinto seccamente anche la proposta di arbitrato presentata dal ministro, sostenendo che tutte le decisioni sui livelli occupazionali e salariali e sui modi di attuare la riduzione della produzione automobilistica imposta dalla crisi internazionale di mercato appartenevano «alle competenze specifiche dell'azienda» e non erano «delegabili» ad altri. Il che non aveva impedito alla Fiat, pochi giorni dopo, di invocare dal governo la proclamazione dello «stato di crisi» dell'industria automobilistica, allo scopo di farsi rimborsare con denaro pubblico l'importo della cassa integrazione speciale (94 per cento del salario nei due giorni alla settimana di sospensione) da lei anticipato ai lavoratori.

Da otto settimane i 73.000 operai del gruppo Fiat sono a cassa integrazione. La possibilità di riprendere il negoziato — verificata nei giorni scorsi attraverso incontri informali tra la Fiat e la Fim — è di giungere ad una soluzione positiva si basa su alcuni punti definiti dalle organizzazioni sindacali, che così si possono riassumere: 1) ritiro della cassa integrazione da parte della Fiat fin dalla prossima settimana; 2) per risolvere il problema dell'eccessiva produzione di auto (che è un problema reale) si può effettuare un «ponte» con chiusura degli stabilimenti (per un periodo da definire) durante le festività natalizie, assicurando agli operai la retribuzione integrale per le giornate lavorative comprese in questo periodo attraverso la cassa integrazione ed il pagamento della differenza da parte della Fiat: in tal modo si avrebbe di fatto una soluzione di salario garantito; 3) garanzia del salario, della occupazione e degli orari di lavoro per tutto il 1975, da ottenere attraverso verifiche contrattate dello «stockaggio» di automobili, il blocco totale degli straordinari in tutto il gruppo Fiat, il controllo e la contrattazione dei trasferimenti di operai da una officina all'altra e da uno stabilimento all'altro; 4) contemporaneamente alle soluzioni sopra indicate, apertura di una verifica dettagliata sull'applicazione degli accordi su inquadramento unico, ambiente, organici, organizzazione del lavoro, e particolarmente sugli investimenti che la Fiat deve effettuare, particolarmente nel Mezzogiorno, e sulla diversificazione della sua attività produttiva.

CONVEGNO SINDACALE A PRATO

Il ruolo di ENI e GEPI nella produzione tessile

In discussione l'intervento delle Partecipazioni statali e l'occupazione nel settore - La relazione introduttiva e i temi avanzati negli interventi

Alla presenza dei rappresentanti di quasi tutte le province in cui operano le partecipazioni statali nel settore tessile e del compagno Sergio Garavini, si è aperto ieri a Prato il convegno nazionale delle fabbriche ENI e GEPI tessili e abbigliamento. Scopo dell'iniziativa è quello di esaminare la situazione sindacale e le relative iniziative in ordine agli investimenti, all'occupazione, agli orari di lavoro e alle prospettive economiche e produttive delle aziende pubbliche, tessili e abbigliamento.

Sia nella relazione introduttiva di Ballini che nel dibattito che è seguito sono stati trattati i problemi della consistenza dell'ENI e della GEPI nell'economia nazionale e nei settori tessili e abbigliamento. Questi due gruppi occupano assieme 95 mila lavoratori di cui oltre un terzo è costituito da lavoratori tessili. I 33 mila tessili e abbigliamento dell'ENI (18 mila) e della GEPI (15 mila) rappresentano una grossa parte del totale dei lavoratori tessili e abbigliamento italiani.

La Fulta ha sentito la necessità di trattare assieme i problemi dei due gruppi sia perché appartengono ad uno stesso settore nell'ambito delle partecipazioni statali, sia in relazione ai problemi di prospettiva riguardanti il ruolo da svolgere nell'ambito del settore. La necessità di una espansione della base produttiva, soprattutto nel Meridione d'Italia per l'ENI, e la precarietà e improvvisazione che caratterizzano i maggiori interventi compiuti dalla GEPI, che di fatto non hanno esitato al ricorso alla cassa integrazione e a un costante abbassamento degli organici, mentre le stesse aziende GEPI commissionano lavoro a privati, sono state messe in luce assieme al contrasto stridente fra operato e finalità nella legge istitutiva della GEPI stessa e con le direttive di applicazione fissate dal CIPE.

Per la GEPI si chiede un chiarimento di fondo in sede politica assieme ai ministri finanziari del CIPE. E' in questo ambito che dovrà essere risolto anche il problema del suo rifinanziamento. Sui problemi del movimento, il sindacato punta ad iniziative sindacali da assumere a livello di gruppo intersettoriale, sotto il coordinamento della Federazione unitaria.

Per l'ENI è stato rilevato che le attività tessili e abbigliamento svolte nell'ambito dell'ente sono funzionali alla logica della integrazione verticale del ciclo produttivo (dalla produzione della materia prima alla vendita del prodotto finito), logica che sembra essere vincente nei tessili e nell'abbigliamento in campo internazionale, tanto più valida con l'ampliarsi dell'uso delle fibre chimiche.

Nella giornata di ieri sono intervenuti Morello, Fortunato, Michelini, Guadagni, Molinari, Codazzi, Caccia, Pasetto.

Interessante dibattito al convegno dei metalmeccanici

IMPEGNO DELLA FLM PER ASSICURARE PIÙ FORZA ALL'AZIONE DEI DELEGATI

I lavori sono proseguiti in tre commissioni — Il recupero della milizia politica

Dal nostro inviato

BELLARIA, 29

Il movimento sindacale dalle lotte del '69 ad oggi ha compiuto grandi passi avanti, ha conquistato grandi spazi di potere nella fabbrica e nella società, ha aperto serie prospettive per il processo unitario. Ora però è di fronte a nuovi problemi, a rischi gravi di involuzione. Questo è il senso del dibattito che si va sviluppando in questi giorni a Bellaria, al primo convegno nazionale della FLM, l'organizzazione unitaria dei metalmeccanici. E' una discussione viva, dopo la stimolante relazione svolta ieri dal compagno Pio Galli, cui partecipano con forte impegno 400 delegati provenienti da tutta Italia. E' l'impegno di chi è cosciente dei problemi seri che stanno di fronte al movimento sindacale, ma non intende «tirare i remi in barca»: vuole invece analizzare le cause delle diverse difficoltà per formulare alcune risposte positive, alcuni orientamenti da riportare poi nelle fabbriche.

Stasera le tre commissioni in cui sono divisi i delegati hanno elaborato tre documenti presentati poi in assemblea generale. Il documento della seconda commissione, ad esempio, sintetizzando alcuni punti di fondo toccati dalla discussione, osserva come oggi i delegati delle aziende, riuniti nei consigli, mostrino una scarsa capacità nell'affrontare i problemi del territorio, cioè i problemi sociali ed essere così un elemento di spinta per la costruzione dei consigli di zona.

Il documento suggerisce altresì alcune misure idonee a ridare ai consigli una piena capacità di azione, combattendo ogni fenomeno di burocratizzazione. E così si propone che i membri dell'organismo esecutivo del consiglio, da considerare come uno strumento di coordinamento e non di direzione, siano soggetti ad una «rotazione» periodica. Ad esempio ogni sei mesi si potrebbe rinnovare almeno un terzo dell'esecutivo. Così come almeno ogni due anni si dovrebbe provvedere ad una verifica dell'intero consiglio. Anche per quanto riguarda lo strumento dell'assemblea si propone che si passi da una convocazione periodica di assemblee generali che, di fatto, impediscono una reale «partecipazione» ad assemblee di reparto e di gruppo omogeneo.

Interessante è anche il capitolo relativo all'autonomia del sindacato. Il documento osserva che è «aumentata la consapevolezza del rapporto stretto tra iniziativa in fabbrica, iniziativa sui grandi temi di politica economica e gli equilibri politici che si determinano nel paese». Vi è inoltre la tendenza «al recupero del valore autonomo e non sostituibile della milizia politica accanto a quello dell'impegno nel sindacato». E da ciò la necessità che la organizzazione abbia la capacità di un confronto con le forze politiche e sociali «facendosi carico dei problemi della crescita del tessuto democratico del paese».

Un altro aspetto molto toccato dalla discussione è stato quello dei consigli di zona. Qui le difficoltà sono molte. Questi nuovi organismi che dovrebbero sostituire le organizzazioni orizzontali in determinate zone, spesso vengono «scritti» sulla carta, ma in realtà non hanno vita. Sono state portate alcune esperienze, ma tutte molto parziali. Come quelle della città di Milano, dove, come si è detto, c'è una difficoltà dei delegati ad impadronirsi del nuovo terreno rivendicativo rappresentato dai problemi sociali. Come quelle del torinese dove pure si sono aperte vertenze di zona, sostenute da scioperi, ma dove le nuove strutture sindacali non esprimono la loro intera capacità, anche per un mancato impegno di tutte le categorie.

Bruno Ugolini

Precisa denuncia alla Conferenza del SFI-CGIL

Non ancora disponibili i finanziamenti per il piano ferroviario

Lo ha affermato il vice-direttore generale dell'azienda - Il problema delle forme di lotta - Le difficoltà per l'unità sindacale - Gli interventi

Dal nostro inviato

SORRENTO, 29

«Voi sostenete giustamente che i duemila miliardi da investire nelle ferrovie devono essere spesi presto e bene. Avete ragione, ma forse non sapete che questi soldi a un anno di distanza dall'impegno del governo non sono ancora arrivati all'azienda, né si può sperare che in tempi brevi questi finanziamenti saranno messi a nostra disposizione». Con queste parole, usate forse anche come alibi, il vice direttore generale dell'azienda delle ferrovie, dr. Mayer, ospite della conferenza d'organizzazione dei dirigenti e delegati di base dello SFI-CGIL, che è in corso a Sorrento, ha messo il dito nella piaga.

I soldi per sviluppare le ferrovie, per rendere il servizio più efficiente e più vicino alle esigenze delle masse popolari non ci sono e non si trovano, e questo malgrado un impegno del governo strappato dopo una lunga lotta dei ferrovieri italiani, una lotta che ha segnato anche il primo salto di qualità nella crescita politica e sindacale della categoria.

L'azienda vive ormai una lenta agonia determinata da errate scelte politiche volute dalla DC. La volontà dei ferrovieri di dare contenuti nuovi e qualificanti alla propria azione, assume quindi un rilievo di grande portata: basti pensare che su 16 mila chilometri di rete ferroviaria, soltanto quattromila funzionano appieno, e questo in una situazione in cui quotidianamente si ripetono manifestazioni di protesta di migliaia di pendolari per i ritardi dei treni, il cattivo servizio ecc.

Ma il tema della battaglia per la riforma dell'azienda e per una sua produttività sociale, proprio perchè terreno nuovo di iniziativa e di lavoro, tarda a diventare problema di discussione di massa, di confronto, di arricchimento e messa a punto degli obiettivi. Lo stesso dibattito che si svolge a Sorrento rispecchia questa contraddizione: se da una parte si coglie la novità del terreno su cui si vuole sviluppare l'azione, dall'altra si sente che ancora lungo è il cammino da fare perchè alle affermazioni di principio di carattere generale si sostituisca una piattaforma complessiva che salvaguardi e migliori le condizioni di vita e di lavoro dei ferrovieri e con ciò assicuri uno sviluppo all'azienda e all'intero servizio.

Il tema di una nuova organizzazione del lavoro proprio nel contesto di una maggiore produttività sociale della azienda, è stato a lungo dibattuto. In certi interventi (come quello del compagno Grazia, segretario dello SFI-CGIL) ci si è soffermati in particolare sulla esigenza di eliminare alcune qualifiche o mansioni e di ottenere un impegno del singolo ferroviere per una maggiore resa produttiva; altri interventi hanno invece sottolineato la necessità di giungere, superando una visione tecnicistica del problema, ad un uso diverso e più intelligente della forza-lavoro e dei mezzi disponibili, non smarrendo mai però l'esigenza di creare migliori condizioni di lavoro per i ferrovieri (così Marino di Reggio Calabria, Sforzini di Voghera, Tegon di Venezia e Serioli di Bologna). All'insufficienza del governo, alla strutturale carenza dell'azienda i ferrovieri sono intenzionati a rispondere con la lotta: non rinunciando alla ricerca di modi e di forme che non danneggino gli utenti, sviluppando un rapporto costruttivo con le altre categorie con le istanze orizzontali e con l'opinione pubblica.

Gli interventi hanno spesso affrontato il problema delle forme di lotta mettendo anche in risalto la volontà della categoria di essere più protagonista nella battaglia generale e nelle vertenze specifiche.

Un interessante contributo al discorso di come sviluppare l'iniziativa dei ferrovieri è stato dato dai compagni Pastorino per i metalmeccanici e Truffi per gli edili che hanno ricordato quanto siano unitari gli obiettivi per diverse categorie di nuovi indirizzi nei trasporti. Hanno quindi ribadito la necessità di sviluppare nelle zone, nelle province e nelle regioni iniziative intercategoriali, in particolar modo attorno al piano ferroviario.

Il tema dell'unità sindacale — che proprio nei ferrovieri fa registrare una fase calante — è stato quello più discusso in questa fase dei lavori. Seppirotti del SIUF-UIL, nel ribadire formalmente l'impegno unitario della propria organizzazione, ha tenuto a precisare che le attuali difficoltà fra SFI-CGIL e SAUFI-CISL dovranno essere risolte a livello confederale, evitando così di prendere posizione sui contenuti di queste difficoltà; più interessante è stato l'intervento del rappresentante della CISL Vitulano che parlando a nome della componente maggioritaria di Iannone (ucmo di Scalia) ha dato l'impressione di voler riprendere il dialogo, in particolare sulla elezione dei delegati, anche se ha tentato di scaricare sullo SFI le responsabilità dello attuale stallo nei rapporti unitari.

I lavori termineranno domani, dopo l'intervento del compagno Scheda, con le conclusioni del compagno Degli Esposti.

Francesca Raspini

CINQUE MILIONI DI ETTARI DI TERRE INCOLTE O MAL COLTIVATE

(Dalla prima pagina)

turalmente, non vuole dire *«statizzazione delle terre, ma indirizzare verso l'agricoltura una parte più larga dei bilanci statale e regionale, dar vita a strutture pubbliche (aziende agrarie pilota, centri di conservazione, servizi macchine) e impegnare le industrie a partecipazione statale verso l'agricoltura»*.

Si tratta di problemi di grande portata, che possono essere risolti soltanto con il sostegno di tutte le forze del mondo del lavoro, prima tra tutte quelle dei settori agricoli. Il compagno Luciano Lama, intervenendo al termine della conferenza stampa, ha affermato a questo proposito che la linea a cui si ispira la *«piena utilizzazione delle risorse disponibili»* fa parte integrante della politica di sviluppo economico e sociale del movimento sindacale.

«Nel passato — ha detto il segretario generale della CGIL — *il movimento ha certamente commesso errori verso l'agricoltura; perché, se è vero che le forze politiche che hanno diretto il Paese hanno considerato il settore agricolo ausiliario e secondario e non come settore basilare dell'economia, è anche vero che noi ci siamo lasciati trascinare e non abbiamo condotto una lotta abbastanza dura e convincente per modificare quella impostazione. Tutto il movimento sindacale ha sottovalutato i problemi dell'agricoltura perchè li ha considerati settoriali».*

«E' tempo — ha aggiunto Lama — *di superare i ritardi e gli errori al fine di realizzare un'agricoltura moderna, considerandola un settore trainante dello sviluppo dell'economia italiana. Uno sviluppo moderno che esca da un'economia agricola di sussistenza o di rapina e che affronti la trasformazione generale con nuove strutture, mettendo assieme strumenti per la produzione e la trasformazione dei prodotti».*

Come realizzare tutto ciò nell'immediato? La conferenza stampa di ieri (lo ha confermato poi lo stesso Lama) ha affrontato il problema del governo. La politica del «bicolore» presieduto dall'onorevole Aldo Moro può qualificarsi anche nel campo della politica agraria non con delle dichiarazioni fine a se stesse, ma con dei fatti concreti (Lama ha detto a questo proposito che i *«residui passivi sono in pratica delle promesse non mantenute»*.

Per quanto riguarda gli investimenti nell'agricoltura i tempi tra *spesa e resa* sono assai ridotti; è quindi indispensabile che il governo, nel l'enunciare il programma di fronte alle Camere, dica chiaramente cosa intende fare per il settore agricolo e in quali tempi realizzarlo.

A sostegno di questa linea, nel momento in cui il movimento sindacale si fa carico della questione agricola nazionale, è necessaria l'unità di tutte le forze dei lavoratori. *«Queste* — ha concluso Lama — *devono farsi promotrici di scelte comuni con le masse dei contadini e di imprenditori per compiere uno sforzo pari a quello che negli anni '50 fu fatto nel campo della siderurgia»*. Si tratta, inoltre, di bloccare l'esodo dalle campagne e di realizzare quello che il segretario generale della CGIL ha definito un «riequilibrio sociale».

Difficile trattativa per i telefonici

Sono continuate nei giorni scorsi le trattative tra sindacati telefonici e la delegazione della SIP, affiancata dall'Intersind, per il rinnovo contrattuale.

Gli imprenditori hanno esposto ai sindacati la loro posizione sulle richieste contenute nella piattaforma rivendicativa, posizione che i sindacati, in un loro comunicato, hanno giudicato negativamente, specialmente per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro. Comunque la delegazione dei rappresentanti dei lavoratori si è riservata di dare un proprio parere alla ripresa delle trattative fissata per il 5 dicembre prossimo.

Manifestazione contadina a Castelfranco in Emilia

MODENA, 29.

Una forte manifestazione per richiedere una politica di rinnovamento nell'agricoltura si è svolta nella mattinata di oggi a Castelfranco Emilia, un importante centro agricolo della provincia di Modena. L'iniziativa, nel corso della quale ha parlato Renato Ognibene, segretario generale dell'Alleanza nazionale dei contadini, era promossa dalle organizzazioni che fanno parte al Cenfac (Centro forme associative e cooperative). Vi hanno aderito anche la Federmezzadri-CGIL e la Federcoltivatori-CISL.

Un lungo corteo di contadini, preceduto da decine di trattori, ha percorso la via Emilia ed è confluito in un cinema di Castelfranco dove il compagno Ognibene, nel suo discorso, ha rivendicato impegni precisi da parte del nuovo governo a sostegno delle richieste del movimento contadino e sindacale.

STUDIO 2 A
Milano - Via A. Costa 2 (P. Loreto)
Telefono 2822626 — 2896274

vendesi

MILANO
2 locali cucina abitabile, via Vignati, L. 11.300.000
2 locali cucina abitabile, via Fiumendosa, L. 14.000.000
3 locali più servizi, via Monfalcone, L. 13.000.000
3 locali cucina abitabile, via Traversi, L. 15.000.000
3 locali cucina abitabile, via F. Lippi, più mansarda e cantina, L. 15.000.000
3 locali più servizi vuoto, v.le Gran Sasso, L. 21.000.000
2 locali cucina abitabile, via Palestrina, L. 18.500.000 più L. 5 milioni 500.000 (mutuo)
5 locali cucina abitabile mq.165 liberi 29-5-'75, via Nava
5 locali cucina abitabile doppi servizi mq. 160 vuoti, piazza Argentina
3 locali cucina abitabile zona v.le Monza (Jean Jaurès), L. 27 milioni 500.000

COLOGNO MONZESE
2 locali cucina abitabile mq. 70 vuoto, v.le Lombardia, L. 10 milioni
2 locali più servizi, via Trento, L. 7.000.000
2 locali cucina abitabile mq. 70, corso Roma, L. 8.000.000
2 locali cucina abitabile vuoto, via Kennedy, L. 13.000.000 più L. 2.000.000 (mutuo)
3 locali cucina abitabile, v.le Lombardia, L. 10.000.000
3 locali cucina abitabile, via Ovidio 14, L. 7.000.000 più L. 1 milione 600.000 (mutuo)
3 locali cucina abitabile, via Merano 9, L. 15.700.000
3 locali cucina abitabile, via Kennedy, L. 18.000.000 più box L. 3.000.000

PIOLTELLO
2 locali cucina abitabile, via Cimarosa, L. 6.500.000
2 locali cucina abitabile, via Bizet, piano rialzato, vuoto per abitazione oppure per studio medico, L. 10.000.000
3 locali cucina abitabile, via Cimarosa, L. 8.500.000
3 locali cucina abitabile, via Ciles, L. 10.000.000
3 locali cucina abitabile, Strada Padana Superiore vicinanza metrò Cernusco, L. 15.000.000 Box, via Bizet, L. 2.500.000

CINISELLO BALSAMO
2 locali cucina abitabile, L. 6 milioni 500.000
3 locali cucina abitabile, L. 14 milioni
Box, L. 2.500.000

PREMINUGO DI SETTALA
2 locali cucina abitabile mq. 85 nuovo compreso box, L. 17 milioni 800.000

CORSICO
2 locali più servizi L. 6 800.000
3 locali più servizi L. 11.300.000

CERNUSCO SUL NAVIGLIO
2 locali cucina abitabile, casa signorile mq. 70 vicinanze metrò libero subito, L. 16 000.000

ANNUNCI ECONOMICI
17) ACQUISTI E VENDITE APPARTAMENTI - TERRENI
OCCASIONE moderno libero subito appartamento 4 vani centralissimo signorile tutti conforts 250 mila mq. inintermediari telefonare 059-220967

Il personaggio dell'inchiesta Borghese avrebbe fatto rivelazioni

Quattro ore di interrogatorio per il «fedele» di Orlandini

Il misterioso «signor M» è l'avvocato pistoiese Maurizio Degli Innocenti ex ufficiale repubblichino - Anche la sua voce nel nastro con le confessioni fatte in Svizzera dall'ex braccio destro del « principe nero » - La paura di Nicoli

Il « signor M », il quinto uomo presente in Svizzera durante la registrazione delle dichiarazioni di Remo Orlandini (ex braccio destro di Valerio Borghese) è stato sottoposto ieri mattina ad un secondo e lungo interrogatorio protrattosi per oltre quattro ore.

I magistrati romani lo hanno convocato a Palazzo di giustizia e dalle ore 11 in poi lo hanno sottoposto ad un fuoco di fila di domande. Cessata così ogni forma di cautela, il « signor M » ha ora un nome e cognome. Si tratta dell'avv. Maurizio Degli Innocenti di 50 anni, con studio legale a Pistoia in Corso Gramsci 39. Ex ufficiale della X Mas, noto collezionista di armi, era stato prescelto da Borghese come responsabile del Fronte Nazionale per la provincia di Pistoia. A quanto si è appreso, il « signor M » avrebbe dichiarato, nel primo interrogatorio avvenuto mercoledì sera, che egli sarebbe uscito dall'organizzazione eversiva di Borghese nel 1969 e cioè prima del tentativo di « golpe » avvenuto nella notte tra il 7 e l'8 dicembre del 1970.

Basso e tarchiato, stempiato, l'avv. Degli Innocenti si era presentato spontaneamente mercoledì sera ai magistrati romani per rilasciare — disse lui — importanti dichiarazioni. Avrebbe dovuto smentire il contenuto delle bobine di Orlandini, ma appena gli era stato consegnato un avviso di reato per cospirazione politica, aveva cambiato parere suscitando disappunto da parte di un avvocato (uno dei difensori del notabile dc De Jorio) che lo accompagnava. Il « signor M », a quanto si è potuto apprendere, avrebbe ammesso di essersi trovato, per puro caso, in Svizzera il giorno in cui due ufficiali del Sid, il capitano La Bruna e il colonnello « Angelo », e Torquato Nicoli si recarono in casa Orlandini per registrare le dichiarazioni dell'ex costruttore romano.

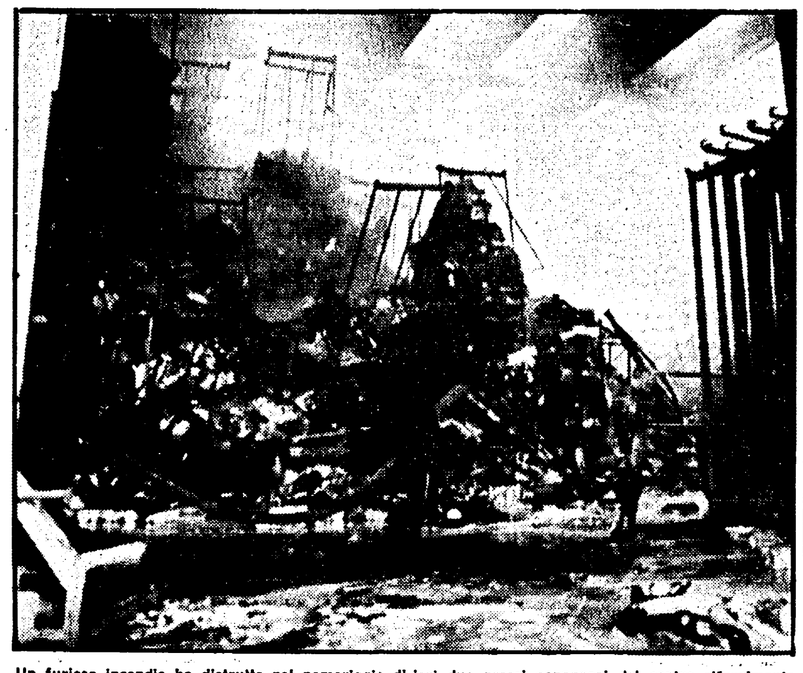
Partecipò, così, a quella strana riunione e la sua voce, anch'essa registrata nelle bobine, è stata da lui stesso riconosciuta durante l'ascolto organizzato mercoledì sera dai magistrati romani.

Il « signor M » avrebbe ammesso che le dichiarazioni di Orlandini risultano esatte e non sarebbero state manipolate come invece aveva dichiarato lo stesso Orlandini in una lettera inviata dalla Svizzera all'avv. De Jorio. Ora i magistrati romani stanno appurando quale ruolo abbia avuto l'avv. Degli Innocenti nel Fronte Nazionale e quali possano essere le sue responsabilità nelle « trame nere ». Sembra che Degli Innocenti abbia dichiarato di essere completamente estraneo sia al « golpe » del '70 e sia ad altre attività eversive. Tuttavia c'è da ricordare che Torquato Nicoli, la spia del SID, non ha mai voluto fare il nome del personaggio pistoiese affermando di tenere troppo alla propria incolumità. Perché Nicoli ha avuto tanta paura a rivelare chi era il quinto uomo, l'ormai noto « signor M »? E' questo un interrogativo che dovranno sciogliere i magistrati romani. C'è da aggiungere che l'avv. Degli Innocenti non si sarebbe limitato a dichiarare la genuinità delle bobine Orlandini, ma secondo alcune indiscrezioni raccolte negli ambienti giudiziari, avrebbe anche fatto nomi nuovi, rivelando avvenimenti che erano sconosciuti ai magistrati. Non è da escludere, pertanto, un suo confronto con Nicoli e con l'avv. De Marchi (l'amministratore del Fronte Nazionale). De Marchi dovrebbe essere, per questo, tradotto a Roma nelle prossime ore. E' probabile che nei prossimi giorni possa verificarsi qualche fatto clamoroso. A questo proposito si fa sempre più insistente la notizia della riesumazione del cadavere di Valerio Borghese. Molte voci si sono già levate sulla causale della morte in Spagna del « principe nero ». Qualcuno, avrebbe addirittura insinuato che Borghese sia ancora vivo. Anche nei magistrati romani esisterebbero dei dubbi su questa morte

Infine c'è da registrare un'ultima indiscrezione raccolta ieri. Quasi tutti gli imputati dell'inchiesta Borghese non detenuti, ascoltati in questi ultimi giorni dai magistrati (circa una decina) si sono rifiutati di rispondere alle domande poste dagli inquirenti. Questa procedura (è un diritto dell'imputato non rispondere) se da una parte non aiuta i magistrati inquirenti dall'altra mette in evidenza come le persone cui sono stati inviati mandati di comparizione abbiano davvero paura di parlare

Franco Scottoni

Incendio nei depositi Standa



Un furioso incendio ha distrutto nel pomeriggio di ieri due grossi capannoni del centro rifornimento della « Standa », situato a Cisago, una località a una ventina di chilometri da Milano. L'incendio è stato violentissimo: le lingue di fuoco si sono rapidamente propagate a causa del materiale altamente infiammabile che si trovava nei capannoni (giocattoli, alcool, cotone e carta igienica). L'incendio è scoppiato alle 13,15, quando i 300 dipendenti si trovavano alla mensa. NELLA FOTO: uno dei capannoni distrutti

Il giudice Tamburino a colloquio col capo del SID

Il giudice istruttore di Padova, Giovanni Tamburino, è arrivato a Roma ieri pomeriggio, accompagnato dal cancelliere.

Il magistrato, a quanto risulta, si è recato nella sede del Servizio informazioni, dove si sarebbe incontrato con il capo del SID, ammiraglio Mario Casardi. Con ogni probabilità — la notizia però non ha trovato conferma — Tamburino avrebbe chiesto a Casardi qualche particolare sull'attività svolta, come capo del controspionaggio di Roma, dal colonnello Marzollo, che ha ricevuto comunicazione giudiziaria nell'ambito delle indagini per la « Rosa dei venti ».

Inoltre, la presenza del cancelliere al seguito di Tamburino fa ritenere che il giudice voglia procedere ad alcuni interrogatori.

Sepolta a Città del Capo la piccola «donatrice» di cuore

CITTA' DEL CAPO, 29.

Chiusa in una piccola bara bianca, è stata sepolta ieri la bambina mulatta di dieci anni Jennifer Schrickker, deceduta in seguito ad un incidente automobilistico, il cui cuore è stato usato dal dottor Barnard per compiere la sua operazione di trapianto. Intorno a Jennifer, nel cimitero di Woltemade di Città del Capo, il mondo « muto » della segregazione: una modesta folla di familiari, i genitori e i compagni di scuola che portavano la bara.

Il padre di Jennifer, un autista negro, si era rivolto disperato nei giorni scorsi a quanti avessero potuto venire in suo soccorso per far fronte alle spese per lui insostenibili — 150 dollari — del seppellimento della figlia. I soldi sono poi arrivati: ma il « donatore » ha preteso lo stretto anonimato.

Beve birra, intanto, e gode di un ottimo appetito, Ivan Taylor, il cinquantottenne tecnico minerario che vive, dopo il trapianto eseguito da Barnard, con due cuori in petto. « Si è alzato dal letto — dicono i giornali sudafricani — e chiacchiera con le infermiere ». Nessuna menzione per ora a problemi di rigetto.

NELLA FOTO: un'immagine dei funerali

Schedate 150 mila persone che avevano chiesto lavoro

La magistratura conferma lo spionaggio della FIAT

La sentenza di rinvio a giudizio prova che alti funzionari dell'azienda, ufficiali dei carabinieri e dell'aeronautica vennero coinvolti nella vicenda

TORINO, 29

Nella sentenza di rinvio a giudizio emessa dal giudice istruttore dott. Majorana di Napoli, è contenuta in modo esplicito ed inequivocabile la prova che alti funzionari della FIAT ed ufficiali dei carabinieri e dell'aeronautica, sono coinvolti in prima persona nella vicenda, ancora per molti versi oscura, dello spionaggio operato dalla FIAT nei confronti di oltre 150 mila persone che negli anni scorsi hanno chiesto di essere assunte presso la fabbrica torinese. Per questo compito inquisitorio era stato costituito addirittura un apposito ufficio sotto la direzione di un ex tenente colonnello dell'aviazione, i cui organici comprendevano inoltre anche funzionari e sottufficiali della polizia. In un passo dell'ordinanza di rinvio a giudizio di cui appariranno ampi stralci domani, sul quindicinale piemontese « Nuova società », si dice significativamente che « Bono, Gioia e Cuttica, dovendo nelle rispettive qualità, conoscere la completa disponibilità dei carabinieri e della questura nel rivelare alla FIAT notizie costituenti segreto del proprio ufficio, a maggior ragione dovettero esser ragguagliati sull'identico comportamento assunto dai vari dipendenti del SIOS Aeronautica, pagati dalla FIAT, per fornire notizie riservate segrete del loro ufficio ».

Nel documento appaiono i nomi di dirigenti in carica e di uomini già del vertice FIAT che — anche in seguito allo scandalo dello spionaggio — sono stati « avvicendati ». Nella storia già lunga dell'inchiesta appare anche il nome del dott. Giovanni Colli, nominato in questi giorni dal Consiglio superiore della magistratura procuratore generale della Cassazione. Fu lui nel 1971, procuratore generale a Torino, che volle il trasferimento dal capoluogo piemontese, dell'indagine sullo spionaggio FIAT: la Cassazione accolse la sua richiesta che portava una giustificazione singolarissima: legittima suspicione. Il PM del tribunale napoletano chiese il rinvio a giudizio di 85 persone, il giudice istruttore abbassò il numero a 57; per questa difformità di cifre la Procura di Napoli riprese in mano l'indagine per decidere se fissare la data del processo o annullare l'istruttoria e aprirne una nuova. Una decisione — fu scritto allora — che doveva venire « entro quindici giorni ». Sono passati nove mesi e nulla è accaduto. « Nasce più che legittimo il sospetto — scrive "Nuova società" — che questo processo non lo si voglia celebrare ».

Iniziato e rinviato processo a Marini

Il giovane anarchico Giovanni Marini è comparso oggi davanti all'ottava sezione penale del Tribunale di Roma per rispondere del reato di diffamazione.

Marini, che recentemente è stato condannato per la morte del missino Carlo Falvella, rilasciò un'intervista all'«Espresso» in cui dichiarava che Michele Stigliani, brigadiere degli agenti di custodia, aizzava i suoi uomini a picchiare i detenuti del carcere di Matera.

Interrogato in apertura di udienza, Marini ha confermato la sua affermazione aggiungendo alcuni particolari sulle violenze e sui maltrattamenti subiti da lui e da altri detenuti.

Queste circostanze sono state smentite dal brigadiere Stigliani, ma il Tribunale ha deciso di ascoltare come testimoni i detenuti citati dal Marini e di acquisire agli atti la planimetria del carcere di Matera per stabilire l'esatta localizzazione delle «celle di isolamento» che secondo l'anarchico si trovano « sotterra ».

L'udienza è stata rinviata al 21 febbraio '75.

Furlan l'organizzatore del sequestro vuota il sacco a Padova

«I Montesi mi hanno portato alla rovina: per vendicarmi gli ho sequestrato il figlio»

L'imputato ha sostenuto di avere agito per vendetta personale - «La politica? Non c'entra! Era un espediente per pagare meno i gregari» - Inesistente anche il «decimo uomo» - La misteriosa borsa dell'industriale con documenti sull'isola di Pantelleria

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 29.

Danilo Furlan contrattacca a testa bassa. Il rappresentante padovano indicato dagli altri della banda dei rapitori padovani di Giorgio Montesi come il principale organizzatore del colpo, all'udienza iniziata oggi alle 15,50, ha fatto una lunga deposizione spontanea. Contro i suoi complici e contro Montesi.

« Ho avuto due giorni di tempo per pensare alla mia posizione in carcere; mia moglie mi ha inviato una lettera che mi ha fatto riflettere ed ora dico tutto ».

Ed ecco la sua lunga testimonianza: « Il rapimento Montesi? Ho avuto particolari motivi per aderirvi. La rabbia soprattutto contro i Montesi. Mi hanno fatto fallire (« fino a quest'anno era titolare di un'impresa di autotrasporti che lavorava soprattutto per gli zuccherifici di Montesi - *N.d.R.)*; nell'agosto del '73 mi hanno fatto fare del contrabbando da Latina agli zuccherifici di Foggia e di Rendina: non racconto bugie, ho prove e testimoni.

« Mi hanno fatto fare almeno quaranta viaggi su e giù con dieci autotreni: erano cisterne piene di succo zuccherino. I documenti di viaggio — ai fini della dogana — denunciavano un carico di 250-260 quintali, ed invece erano almeno il doppio. Mi mettevo d'accordo col ragioniere Vitale dell'ufficio trasporti di Padova ma parlava con me anche il dottor Sorbello: parlava con me, poi entrava da Ilario (il fratello di Giorgio Montesi *N.d.R.)* per accordarsi su questi carichi.

« Per questi viaggi mi avevano promesso altri lavori futuri. Mi dicevano che sarei stato bene per sempre: invece dall'agosto '73 mi hanno pagato solo nel marzo di quest'anno.

« Eppoi ho fatto anche altre cose per loro, ma non le voglio dire perchè ho paura di compromettermi troppo ».

Fin qui, dunque, Furlan ha sostenuta la tesi della « vendetta personale ». Ma ha attaccato duramente anche i suoi colleghi: « Non è giusto che mi scarichino tutto addosso. Quasi tutti hanno raccontato frottole ed io per primo ho detto la bugia più grossa ». Quale? Tutta quella parte della seduta precedente dal processo dedicato alla presenza di un misterioso decimo uomo ed al movente politico del rapimento.

Il « Mister X » tanto interessato al contenuto della borsa che portava Giorgio Montesi e che una sera si era recato ad interrogare il rapito nella casa-prigione, non esiste, non esiste proprio; in realtà era Romeo Savio (il commerciante Padovano addetto a pagar la manovalanza, *N.d.R.)*, che era andato da Montesi per fargli scrivere quei biglietti che poi abbiamo consegnato alla famiglia ».

Ma Romeo Savio nega. Lui non ha mai visto il rapito; Enzo Sisti e Luciano Torcellan, i due gregari di guardia nella casa prigione di via Vittorio Veneto la sera dello arrivo del misterioso visitatore, negano anche loro: « Quello che è venuto non era Savio, nè nessun altro della banda ».

E la borsa misteriosa? E la bubbola del partito di sinistra da finanziare con la somma del riscatto? « Non è vero. La politica non c'entra. La borsa abbiamo fatto finta che ci servisse per sostenere la finzione del movente politico ». Insomma, un espediente per poter pagare poco i gregari della banda.

Il primo biglietto inviato la sera del rapimento a casa Montesi iniziava così: « Monti ha pagato, ora tocca a voi, poi a Maraldi »; cioè, tutti e tre i monopolisti dello zucchero. E Furlan aggiunge alla sua deposizione anche il contenuto della borsa: « C'erano dentro mappe, lucidi e schizzi dell'isola di Pantelleria, lettere scritte in arabo ed altre lettere dove si parlava di un certo Piaggio ».

Può essere vero (Piaggio due anni fa ha ceduto i suoi zuccherifici ai Montesi); può anche essere tuttavia un tentativo di ingarbugliare ulteriormente una situazione processuale già piuttosto confusa, lanciando sospetti a destra e a manca.

Michele Sartori

Misterioso episodio notturno alla Magliana

Sconosciuti sparano contro caserma dei CC

Misterioso e provocatorio episodio nella notte a Roma davanti ad una caserma dei carabinieri: alcuni sconosciuti — sembra due — avrebbero lanciato oggetti e forse anche sparato contro una pattuglia di CC che stava svolgendo servizio di ronda davanti alla caserma della Magliana Nuova — sede di un'unità speciale di caarbinieri addetti in particolare a funzioni di rappresentanza e di scorta. I militi, nessuno dei quali è rimasto colpito, hanno esploso colpi di arma da fuoco. Dopo alcuni minuti di fitta sparatoria, gli aggressori sono fuggiti, sempre sparando, nella campagna circostante, e sono stati inseguiti.

Dopo una decina di minuti c'è stato un nuovo scontro fra i malviventi ed il gruppo dei militari, ai quali si erano aggiunti altri carabinieri usciti dalla caserma. Anche questa volta nessuno è rimasto ferito; gli sconosciuti sono riusciti a far perdere le loro tracce. Sul posto si sono recate numerose pattuglie di carabinieri e la zona è stata circondata.

Fascista condannato per una aggressione

MILANO, 29

Cesare Ferri, il sanbabilino indiziato nel corso dell'inchiesta sulla strage di Brescia (era stato riconosciuto dal parroco di una chiesa nelle immediate vicinanze di piazza della Loggia) attualmente a San Vittore per « detenzione di materiale esplodente », è comparso oggi come imputato davanti alla seconda sezione penale del tribunale di Milano.

Il Ferri doveva rispondere di aggressione e lesioni ai danni di uno studente di sinistra, Maurizio Azzini, figlio del giornalista Clemente Azzini, vice direttore del settimanale « Giorni-Vie Nuove ». Il 10 ottobre del 1970 Cesare Ferri assieme ad altri estremisti neofascisti, rimasti sconosciuti, tese un agguato a Maurizio Azzini nei pressi della sua abitazione. Il giovane venne duramente percosso e fu costretto a ricorrere alle cure dei sanitari per le ferite riportate nel corso dell'aggressione.

Ferri doveva rispondere anche di « minacce » e « tentata violazione di domicilio » in concorso con altri cinque teppisti, perché sempre nel corso dell'aggressione tentò di introdursi all'interno del palazzo dell'Azzini, dove il giovane si era rifugiato, per portare a compimento la « spedizione punitiva ». Il P.M. Ricciardelli per questa serie di reati aveva chiesto un anno di reclusione. Il tribunale ha condannato invece il neofascista a dieci mesi, senza beneficio della condizionale.

Arrestati a Lanciano tre picchiatori «neri»

L'AQUILA, 29

Il procuratore della Repubblica di Lanciano, dr. Massimo Cecchini, interrogherà nelle prossime ore in carcere i tre estremisti di destra arrestati dopo l'aggressione ad uno studente, avvenuta a Lanciano ieri. I tre arrestati sono Antonio Di Marco di 20 anni, Fiorello Mastrocola di 18 anni e Fernando Garganella di 19 anni, studenti residenti a Lanciano. Il loro collega aggredito e duramente percosso è Carmine Abbonizio di 19 anni, residente a S. Eusanio del Sangro, in provincia di Chieti. Un quarto giovane è stato denunciato a piede libero per l'aggressione, avvenuta al termine di una manifestazione studentesca. L'accusa formulata dal magistrato è di violenza privata e lesioni.

I medici lo hanno considerato guarito

Degli Occhi ora sta bene Perché resta in ospedale?

Secondo il magistrato l'ex leader della « maggioranza silenziosa » dovrebbe rimanere ancora nel nosocomio - Una precisazione del comitato unitario antifascista

Dalla nostra redazione

BRESCIA, 29.

L'avv. Adamo Degli Occhi, l'ex *leader* del movimento di destra « Maggioranza silenziosa », torna in carcere o resta all'ospedale civile di Brescia? I medici dell'ospedale bresciano, dopo una serie di esami, non hanno trovato alcun motivo per giustificare la presenza in ospedale dell'avvocato. Di diverso avviso si è invece mostrato il giudice istruttore dott. Arcai, secondo il quale Degli Occhi deve rimanere in ospedale. Un assurdo conflitto di competenza che non trova una logica spiegazione.

L'avv. Degli Occhi che è stato trasportato a Brescia nei giorni scorsi proveniente dalla clinica milanese San Giuseppe, dove era stato ricoverato il 21 ottobre scorso, su ordinanza del giudice inquirente, accusava secondo i medici di Milano gravi disfunzioni al miocardio per sclerosi. Da qui la decisione della Procura di trasferire a Brescia il paziente in quanto necessitava di una cura più appropriata

La diagnosi dei medici bresciani contrasta però nettamente da quella milanese. Nonostante l'accertamento diagnostico e clinico negativo, l'avv Degli Occhi dovrebbe rimanere, secondo Arcai, almeno fino alla scadenza dell'ordinanza, « ospite » dell'ospedale bresciano.

Per esaminare la spinosa questione si è riunito stamattina il Comitato unitario permanente antifascista dei lavoratori dell'ospedale civile di Brescia. Il comitato ha tenuto a sottolineare innanzitutto, a nome di tutto il personale (medico e no) come l'ospedale garantisca l'assistenza sanitaria a tutti coloro che ne necessitano senza preclusione alcuna, tanto meno di carattere politico. Non si vuole colpire l'ammalato, è stato precisato, ma la possibilità che facoltosi fascisti possano contrabbandare presunte malattie per non stare in prigione.

Il Comitato unitario antifascista dei lavoratori dell'ospedale ha voluto, con la riunione di questa mattina, investire della questione anche le forze politiche, la segreteria del Comitato provinciale antifascista per un approfondimento della questione giuridica che la vicenda ha sollevato.

RICETRASMETTITORI
SOMMERKAMP®

Sino al 24 DICEMBRE 1974 in offerta speciale a L. 129.000

RICHIEDETELI PRESSO TUTTI I PUNTI DI VENDITA

G.B.C. italiana

Sino al 24 DICEMBRE 1974 in offerta speciale a L. 149.000

Ricetrasmettitore Sommerkamp mod. TS630S
Gamma di frequenza: 27MHZ
30 canali tutti quarzati
Potenza input.: 10W
Alimentazione: 12V.c.c.
Dimensioni: 165x58x205

Ricetrasmettitore Sommerkamp mod. TS5030P
Gamma di frequenza: 27MHZ
24 canali tutti quarzati
Potenza input.: 40W P.E.P.
Microfono preamplificato
Alimentazione: 220Vc.a. 50 Hz
Dimensioni: 365x285x125

L'EUROPEO
QUESTA SETTIMANA

- SERVIZIO RICERCHE -
IL FASCICOLO SPECIALE PER INSEGNANTI E STUDENTI TRATTA UN TEMA DI GRANDE INTERESSE: "COME IL FASCISMO AFFRONTO' LA CRISI ECONOMICA E LA RECESSIONE DEGLI ANNI TRENTA".

- VATICANO -
RADIOGRAFIA DI UN PAESE: CHE COS' E' LO STATO DEL VATICANO OGGI, QUALI SONO I SUOI PROBLEMI E LE SUE DIFFICOLTA' DI FRONTE ALLA CRISI.

- INCHIESTA -
L'EUROPEO HA FATTO PARLARE PER LA PRIMA VOLTA I PRETI ITALIANI SU UN TEMA DI FONDO DELLA VITA NAZIONALE: LI HA INVITATI A PARLARE DEI DEMO-CRISTIANI. UN'INCHIESTA CHE RIVELA UNO SPACCATO NUOVO DELLA NOSTRA REALTA'.

L'EUROPEO
UN PERIODICO RIZZOLI

All'assemblea delle cooperative di consumo (ANCC)

Ribadita la richiesta di prezzi politici per generi di largo consumo

Ruolo primario delle cooperative nella lotta al carovita - Il problema del controllo democratico dei prezzi - La relazione di Guarnieri - Oggi le conclusioni di Giulio Spallone

Dalla nostra redazione

TORINO, 29

Una linea di politica unitaria della cooperazione per una reale azione di difesa delle masse dei consumatori: su questo tema discutono da stamane, al Palazzo del Lavoro di Torino, 350 delegati, dei 900 mila cooperatori dell'Associazione nazionale cooperative di consumo (Ancc) intervenuti alla seconda assemblea nazionale delle sezioni soci. Tema di grande attualità, in presenza del continuo aumento del costo della vita. Solo nell'ultimo anno, si è avuto un aumento dei prezzi di oltre il 25%.

Il movimento cooperativo lo affronta non solo proponendosi di accrescere il proprio ruolo di struttura economica al servizio dei lavoratori — forte attualmente di 2793 punti di vendita, con un giro complessivo di affari che sfiora i 400 miliardi di lire annui —, ma ponendosi altresì come componente del più generale movimento di lotta che si batte per risolvere il problema del carovita imponendo un diverso indirizzo economico al paese. Lo ha affermato nella sua relazione introduttiva il vice presidente nazionale della Ancc, Romeo Guarnieri. « Una politica di contenimento della spinta inflazionistica — ha detto Guarnieri — non può essere caratterizzata da misure congiunturali, né tanto meno da una politica di "blocco dei prezzi" che è miseramente fallita per la totale assenza di strumenti di controllo e di intervento e per la mancata realizzazione di un meccanismo in grado di controllare tutta la manovra della formazione del prezzo ».

La cooperazione ribadisce pertanto la richiesta di un controllo democratico dei prezzi, che ha bisogno di un Cip riformato e funzionale che non si limiti a svolgere azioni punitive nella fase finale della commercializzazione, ma incominci a fare i conti anche sui margini di profitto della grande industria, per verificare se sono giustificati gli aumenti che vengono richiesti. Viene inoltre riproposta al governo la adozione di prezzi politici per un pacchetto di generi di largo consumo (pasta, pane, olio, carne, zucchero) e l'istituzione di un efficace controllo sulle scorte, assegnando un ruolo determinante alla regione ed ai comuni.

Guarnieri ha poi sottolineato l'urgenza della riforma della rete distributiva, attraverso una più precisa e puntuale gestione democratica della legge 426 e l'esigenza di una azione di massa contro gli sprechi, le speculazioni dell'intermediazione parassitaria, gli assurdi costi della pubblicità che raggiungono ormai la folle cifra di 500 miliardi l'anno, per imporre una diversa gerarchia dei consumi.

In questa azione — hanno poi detto gli altri relatori, Gino Domenici e Marco Marchini — un ruolo importante assumono le sezioni soci, nei loro compiti di autogestione e di partecipazione alla vita della cooperazione e di organismi che promuovono iniziative concrete in difesa dei consumatori. Un rapporto sempre più stretto va inoltre costruito con tutte le forze democratiche e sociali, in primo luogo con i sindacati dei lavoratori, per i comuni obiettivi di lotta contro il carovita e per le riforme. Una indicazione che ha già trovato, ad esempio, in Piemonte risposte positive, come ha sottolineato il segretario della Cisl torinese Del Piano, intervenuto a nome della federazione unitaria sindacale, portando alla creazione della Coop-Piemonte, per uno sviluppo della cooperazione di consumo collegato all'associazionismo contadino e del piccolo commercio privato. Il convegno prosegue oggi e sarà concluso da un discorso del presidente nazionale della Ancc, on. Giulio Spallone.

e. r.

Prodotti agricoli esclusi

I prezzi all'ingrosso stanno rallentando

Ingiustificati altri rincari al consumo: necessari interventi sui rifornimenti e la formazione dei listini

Il rallentamento dei prezzi all'ingrosso

Mese	Variazioni percentuali Su mese precedente	Su stesso mese anno precedente
GENNAIO	+ 6,4	+ 33,5
FEBBRAIO	+ 6,8	+ 39,7
MARZO	+ 5,0	+ 44,0
APRILE	+ 2,1	+ 44,8
MAGGIO	+ 0,5	+ 42,5
GIUGNO	+ 2,0	+ 41,9
LUGLIO	+ 2,3	+ 41,5
AGOSTO	+ 1,8	+ 42,4
SETTEMBRE	+ 1,4	+ 43,6
OTTOBRE	+ 1,1	+ 42,1

L'aumento dei prezzi ingrosso ha tendenza a attenuarsi con l'eccezione dei prodotti agricoli. Nel mese di ottobre, secondo i dati diffusi ieri, i prodotti industriali sono rincarati dello 0,9 per cento, mentre quelli agricoli aumentavano del 2,1 per cento. L'indice è mediamente aumentato dell'1,1 per cento, un livello assai elevato, ma molto più basso della media degli ultimi dodici mesi durante i quali l'aumento totale è stato del 42,1 per cento: cioè più del 3 per cento in media per ogni mese. Il rallentamento dei prezzi all'ingrosso dei prodotti industriali riflette l'esaurirsi di alcune cause obbiettive, di natura «esterna» come i prezzi dei prodotti petroliferi e dei metalli. Questi aumenti sono stati ora praticamente trasferiti nel prezzo delle merci, ingrosso e dettaglio, salvo qualche caso eccezionale. E' vero che vi sono ministri e dirigenti bancari che continuano a motivare ulteriori aumenti dei prezzi col rincaro della energia e di alcune materie prime essenziali ma questa riflette la loro volontà di fare pagare due volte, prima l'effettivo incremento di costo e poi nuovi aumenti dei profitti

Nei fatti, vi sono le condizioni per «aggiustamenti» al ribasso. Ad esempio, fra i materiali da costruzione, rincarati nel complesso dello 0,4 per cento in settembre, vengono segnalate riduzioni per il ferro (meno 2 per cento), la rubinetteria, e alcuni tipi di legnami. Altre riduzioni sono possibili con appropriati interventi nelle strutture produttive e di mercato.

Il tentativo di contabilizzare due volte il rincaro del petrolio e di altri costi di approvvigionamento estero è collegato al rifiuto di affrontare i problemi interni. Fra questi, la grave sproporzione fra produzione e consumi, la crescita delle rendite e dell'inefficienza nell'agricoltura. Ieri anche la Confagricoltura ha respinto la proposta all'esame del governo per chiudere le macellerie alcuni giorni della settimana Il padronato agrario si accorge ora che «una ulteriore caduta della domanda avrebbe un impatto negativo anche sui prezzi interni» al produttore e propone «un controllo delle importazioni nel nostro paese anche per i prodotti provenienti dai paesi della Comunità europea». La Confagricoltura tuttavia, non avanza contemporaneamente altre proposte per aumentare la produzione, ridurre i costi, migliorare la rete distributiva, controllare i prezzi.

Destituita per amore

La bella principessa di Toro Elisabeth Bagaya è stata improvvisamente esonerata dall'incarico di ministro degli esteri dell'Uganda. A dare l'annuncio del provvedimento è stato il presidente Idi Amin, che aveva chiamato la principessa a ricoprire l'incarico al posto del colonnello Michael Odenga, misteriosamente assassinato. In una trasmissione radiofonica, il presidente Amin ha detto che il provvedimento si è reso necessario in quanto la principessa sarebbe rimasta coinvolta in un clamoroso fatto di cronaca: avrebbe avuto un incontro d'amore, con un europeo, in una toilette dell'aeroporto di Parigi. Inoltre Amin ha accusato la principessa di essere anche legata alla CIA.

In un polemico confronto di tesi

La battaglia sui «fanghi rossi» alla Conferenza sull'ambiente

Per la disponibilità dei suoli proposta una riforma del diritto di proprietà fondiaria — Gli interventi dei delegati comunisti francesi e italiani

Seppur attutito da un magma improduttivo e spesso smaccatamente strumentale di astratte petizioni di principio (« non se ne può più di inquinamenti »), di generici appelli alla consapevolezza della gravità della crisi (« i giovani, ecco dobbiamo sensibilizzare i giovani »), di equivoche formulazioni di processi reali (« la gestione irrazionale delle risorse », « l'accelerazione disordinata dello inurbamento »), l'eco di un vivace dibattito politico è trapelato per l'intera giornata di ieri dai lavori delle commissioni in cui è stata articolata la seconda fase della Conferenza internazionale per una politica comunitaria dell'ambiente, in corso a Roma ed alla quale partecipano centinaia di amministratori locali dell'Europa dei nove.

Lo scontro non sta ovviamente nell'individuazione dei fattori fondamentali di crisi: nessuno è più disposto a giocarsi la faccia per negare la evidenza delle cose; nemmeno il più rozzo tra quanti — e son parecchi, non italiani per il vero, in seno alla stessa Conferenza, con l'alibi e l'aggravante di un titolo di deputato o di sindaco — non esitano a farsi apertamente portavoce di interessi speculativi, parassitari, monopolistici. Piuttosto, lo scontro nasce nel momento in cui si tratta di delineare le politiche da condurre non per una mera razionalizzazione o correzione del danno, ma per bloccare il danno stesso e anzi per impedire che esso possa verificarsi.

E' allora che in questa Conferenza si fa un po' di chiarezza, con il contributo decisivo, bisogna dire, delle delegazioni comuniste, quella italiana e quella francese, che fanno sentire — e sono le uniche — tutto il peso di un forte e organizzato movimento di massa che rifiuta gli equivoci e sa bene quali sono, e perchè, i veri nemici da combattere anche per la difesa di un ambiente a misura dell'uomo.

A proposito per esempio di inquinamento dei mari, per dire le cose con il proprio nome s'è dovuto attendere, ieri, l'intervento del compagno Agresti, giovane sindaco di Scarlino, il paese della Toscana che ha saputo condurre una esemplare lotta politica e di massa contro la Montedison, inquinatrice con i *fanghi rossi* sino a quando non è stata costretta, da questa lotta, ad adottare un sistema di riciclaggio dei residui del biossido di titanio. Lo stesso, identico problema, è posto in tutti i mari da imprese anche assai più potenti della Montedison. Come vuole affrontare la CEE questo problema? Sino a qual punto cioè gli organi comunitari sono disposti a sfidare la potenza capitalistica? Agresti ha risposto denunciando le proposte di una « commissione di studio » della Comunità: la definizione cioè di due diversi *standards* secondo cui, mentre chi scarica i residui del biossido di titanio nei grandi mari aperti (dalle coste nordovest della Francia, da quelle settentrionali della Germania federale, ecc.) può continuare ad inquinare liberamente almeno per un altro decennio, chi invece scarica nei mari chiusi (il Mediterraneo) deve preventivamente depurare i rifiuti. In pratica, mentre si lascia mano del tutto libera ai trusts più potenti, si vincolano i gruppi industriali relativamente meno forti a procedure di gran lunga meno efficaci di quelle imposte dalla lotta di massa contro la Montedison!

Notevole è stata l'impressione suscitata dall'intervento; tanto che la delegazione più compatta e decisa nel contrastare ogni tentativo di render concreto il dibattito, e cioè la delegazione della Germania federale, ha avvertito la necessità di mandare allo scoperto alcuni suoi rappresentanti per fargli ripetere la frustra tesi secondo cui le armi della tecnologia sono più che sufficienti per fronteggiare i pericoli e rimediare ai guasti, mentre ogni misura applicata forzosamente nei confronti delle imprese si tradurebbe inevitabilmente in minacce di regressione, di disoccupazione, di generale e allarmante impoverimento.

Ma in parecchi hanno reagito al ricatto, e da più parti. Persino l'antiquata legislazione italiana — ha detto l'igienista prof. Canuti —, se correttamente applicata, avrebbe potuto far da scudo allo sfregio ambientale. Ma se ne è paralizzata l'applicazione. Invece, dove la volontà politica si manifesta e prevale perchè ha il sostegno di larghe masse, là successi anche importanti si strappano; e Canuti ha citato l'esperienza di Caorle, dove l'attività della centrale nucleare viene contrattata con l'amministrazione popolare, ed il principio del diritto dei poteri locali ad una costante verifica degl'interi cicli produttivi delle industrie imposto con la legge 48 della Regione Lombardia.

Chi blocca allora questa volontà politica, anche e proprio a livello comunitario?, si è chiesto allora il sindaco comunista di Arcueil (Parigi), compagno Trigon. Sono i grandi cartelli finanziari e industriali le imprese multinazionali, i trusts speculativi. Con il suo programma comune di governo, la sinistra francese ha dato e vuol dare un contributo costruttivo ad una scelta che abbia come obbiettivo l'uomo e non il profitto. Ma per questo è necessario che la politica dell'ambiente sia strettamente legata alla politica del territorio e delle riforme coraggiose, in particolare in materia fondiaria con un controllo attento sulla proprietà e sull'uso dei suoli, di tutti i suoli.

Che non si trattasse di una isolata fuga in avanti rispetto ai pesanti ritardi frapposti da una parte ancora maggioritaria della Conferenza, aveva testimoniato sempre ieri una delle personalità più autorevoli del Consiglio dei comuni d'Europa, il signor Dubedout, sindaco socialista di Grenoble. Mentre altrove si discuteva, senza dubbio tra genuino interesse, della raccolta selettiva dei rifiuti domestici, Dubedout apriva uno dei rapporti ufficiali della Conferenza dichiarando che « sarebbe un mito » pensare alla difesa complessiva dello ambiente senza poter disporre dei suoli, e ponendo quindi apertamente la questione della riforma del diritto di proprietà fondiaria a tutela dell'interesse collettivo.

g. f. p.

Solo i dorotei bellunesi la caldeggiano

Costerebbe 1.000 miliardi l'autostrada Venezia-Monaco

Inutile e assurdo spreco di risorse per l'Italia - Un tecnico dimostra che è una menzogna la presunta « gratuità » dell'opera - Perplessità anche per la realizzazione del tratto in territorio austriaco

Dal nostro inviato

VENEZIA, 29

L'Inghilterra sospende, per rinviarla a tempi migliori, una opera di importanza storica come il tunnel sotto la Manica. In tutto il mondo l'industria automobilistica è in fase di recessione, la crisi energetica costringe i gruppi dirigenti di ogni Paese a riconsiderare l'intera strategia della politica dei trasporti. I guasti e lo spreco di risorse che la dissennata corsa alle autostrade hanno provocato in Italia sono sotto gli occhi di tutti. Eppure, nel Veneto, procede e si intensifica in questi ultimi giorni la mistificante campagna, di fonte democristiana, a sostegno della « Venezia - Monaco » l'autostrada che **« i tedeschi ci regalano »** e che l'Italia si disporrebbe a rifiutare. Battendo sul leitmotiv di questa ritronante menzogna (perché di una vera e propria menzogna si tratta) i dorotei veneti e la DC del bellunese sono giunti ad organizzare per la mattinata di sabato, alla Sella di Fadalto — sul confine tra le provincie di Treviso e di Belluno — una manifestazione nella quale si vogliono coinvolgere direttamente le amministrazioni comunali della regione. Lo scopo della manifestazione — nel corso della quale sono previsti atti di preordinata violenza, come il blocco della strada statale — sarebbe quello di premere perché il governo approvi una deroga alla legge che stabilisce il blocco di nuove costruzioni autostradali in Italia.

Ciò, secondo i promotori ha lo scopo di poter fruire del « regalo » dei tedeschi i quali — termine ultimativo il 31 dicembre — ci darebbero qualcosa come 700 miliardi. Già qui c'è una prima grossolana mistificazione. La deroga pura e semplice al blocco rinvierebbe obbligatoriamente alla legislazione precedente in materia autostradale, legislazione che prevede la garanzia della stessa a carico dello stato. Dove andrebbe a finire la gratuità?

Che la pretesa gratuità non è vera è stato comunque ulteriormente dimostrato ieri sera nel corso di un dibattito organizzato dal circolo culturale « Ferrazzuto » di Mestre, da una delle maggiori autorità scientifiche in materia, in campo europeo, il prof. Gulielmo Zambrini, e dallo stesso libro bianco pubblicato dalla «Batia» (la società costruttrice dell'autostrada). Il costo massimo dell'opera è calcolato sul valore del denaro del 1973 in 480 miliardi; i soli interessi passivi del periodo di dieci anni necessario al completamento dell'autostrada fanno salire questa somma a 980 miliardi. Questo nel caso si pratichi un interesse del 10 per cento, ma è ben noto che i prestiti a medio e lungo periodo prevedono attualmente interessi molto più elevati. La « Batia» si limiterebbe ad anticiparla alla «Batia italiana», con un rimborso dilazionato di mezzo secolo durante il quale avverrebbe la concessione nell'esercizio dell'autostrada (tutte le altre concessioni rilasciate in Italia non vanno oltre i trent'anni).

Il costo del rimborso cinquantennale e dell'ammortamento dell'opera è stato calcolato in 90 miliardi l'anno. A questo punto, sulla base di calcoli elementari il professor Zambini ha affermato: per coprire una simile spesa, questa autostrada dovrebbe avere una frequenza di passaggi automobilistici del tutto utopistica, materialmente impossibile, oppure far pagare dei pedaggi così elevati (mediamente, almeno 50 lire al chilometro, contro le dieci delle altre autostrade) da renderla assolutamente non preferenziale rispetto alla vicina autostrada del Brennero.

Ma non basta. Il professor Zambrini ha dimostrato (citando un'informazione pubblicata da una fonte non sospetta come « Il Gazzettino », quotidiano doroteo) che la prosecuzione dell'autostrada oltre il confine italiano, in territorio austriaco, è tutt'altro che scontata, anzi incontra « serie difficoltà ».

Esiste, cioè, il concreto rischio che la strombazzata Venezia-Monaco si riduca (qualora la forsennata campagna agitatoria della DC veneta ottenga successo e si passi alla realizzazione) ad un troncone fino a Brunico, da collegare poi all'autostrada del Brennero. Un'opera, cioè, del tutto inutile, un assurdo spreco di risorse, concepito solo in funzione clientelare.

I problemi stessi del porto di Venezia non si risolvono per niente con l'autostrada. Come ha giustamente sostenuto nel corso del dibattito di ieri, il capogruppo socialista al Consiglio comunale di Venezia, professor Gianni De Michelis, lo sviluppo dei traffici portuali connesso all'imminente riapertura del Canale di Suez, non può essere delegato ad un'opera che nel migliore dei casi sarebbe ultimata fra 15 anni. Si tratta, invece, di fornire, in tempi molto brevi, il porto di Venezia di quelle attrezzature moderne che gli consentano di porsi rapidamente in condizioni paritarie, se non preferenziali, rispetto ai grandi porti del nord, come Rotterdam ed Amburgo.

m. p.

Colpo da mezzo miliardo in casa di un avvocato a Roma

Ladri intenditori rubano sei Morandi

Una collezione di sei « nature morte » di Giorgio Morandi, per un valore complessivo che supera il mezzo miliardo, è stata rubata l'altra sera a Roma nell'abitazione di un avvocato. Si tratta certamente, dicono i carabinieri che hanno avviato le indagini, di un furto su commissione organizzato probabilmente da un collezionista.

Nell'appartamento dell'avvocato Alessandro D'Urso, infatti, c'erano anche altri dipinti pregiati di De Chirico, Guttuso e Carrà, che non sono stati toccati dai ladri.

A scoprire il furto è stato lo stesso legale romano, che poco dopo le 23 dell'altra sera è rientrato nella sua abitazione al primo piano di via di Villa Grazioli 4, dopo avere trascorso alcuni giorni lontano dalla capitale per motivi di lavoro. La porta dell'appartamento non presentava alcun segno di effrazione, e le stanze erano in perfetto ordine.

Quando l'avvocato D'Urso è entrato nel salone, però, ha visto che tutti i suoi « Morandi » — che aveva acquistato tra il 1943 e il 1956 — erano spariti dalle pareti. I ladri erano penetrati nell'appartamento scavalcando il muro di cinta dell'edificio, raggiungendo una terrazza al primo piano, e quindi forzando la finestra del salone.

Assieme ai « Morandi » sono spariti anche un servizio di posate d'argento ed altri pezzi d'argenteria di valore, mentre sono stati lasciati al loro posto sia tutte le altre tele d'autore che alcuni oggetti d'oro

Appena scoperto il furto il legale romano ha avvertito i carabinieri, che hanno avviato indagini per rintracciare le opere d'arte sottratte e gli autori dell'impresa. I militari si sono fatti consegnare le fotografie di tutte le opere rubate, ed hano compiuto nell'appartamento dell'avvocato D'Urso numerosi rilievi scientifici alla ricerca di impronte digitali lasciate dai ladri.

Il fatto che non siano stati sottratti altri dipinti preziosi come quelli di De Chirico, Guttuso e Carrà, ripetiamo, ha indotto gli investigatori a pensare che l'impresa sia stata guidata a distanza proprio da un amatore d'arte. Anche la tecnica usata dai malviventi, inoltre, è quella di una equipe di professionisti del furto. I ladri, infatti, hanno preferito penetrare nell'appartamento passando dalla finestra, anche se — com'è noto — generalmente chi compie imprese del genere non si fa scrupolo di forzare la porta d'ingresso, magari servendosi del tradizionale « piede di porco ». Evidentemente si è voluto fare in modo che gli inquirenti fossero avvertiti più tardi possibile, quando le opere d'arte erano già al sicuro.

Non è da escludere, infine, l'ipotesi che — come spesso è avvenuto — qualcuno abbia commissionato il furto dei « Morandi » per farli riprodurre da abili falsificatori, e per farli alla fine ritornare al proprietario. Negli ultimi mesi, infatti, le indagini condotte dai carabinieri negli ambienti di alcune gallerie d'arte romane hanno portato all'individuazione di traffici a vasto raggio di opere d'arte falsificate.

Ripartito da Roma lo scrittore sovietico Lev Ginzburg

E' ripartito da Roma, dove è stato ospite del CC del PCI, lo scrittore sovietico Lev Ginzburg, il quale ha tenuto una serie di conferenze a Milano, Lecco, Reggio Emilia e Urbino sul tema: « L'antifascismo nella letteratura e nella cultura sovietica ».

Ginzburg si è inoltre incontrato nella sede del CC con i compagni Adriano Sereni, responsabile del settore « Istituzioni culturali e cultura di massa » della sezione culturale, Fabio Mussi, della sezione culturale e della redazione di *Rinascita*, Giuseppe Carnazzo direttore editoriale degli Editori Riuniti, Roberto Romani e Luciano Cacciò redattori dell'*Unità* e Luigi Pestalozza, collaboratore della sezione culturale.

Denunce « sgradite » al ministro della PI

Nessun tentativo di gestione privatistica dei beni culturali, quello posto in atto dall'Istituto centrale del restauro, e dagli organi ministeriali competenti, nel momento di stipulare un accordo con la società Tecneco per la tutela del patrimonio storico-artistico. Questo sarebbe il senso di una nota diffusa dal ministero della Pubblica Istruzione in cui si lamenta che « *alcuni* » funzionari tecnico-scientifici delle Antichità e Belle Arti abbiano osato « *contestare* », in una conferenza stampa indetta a Roma, l'opportunità di una tale convenzione, richiamandosi a termine di legge a precisi compiti spettanti al ministro circa la tutela dei beni culturali. La legge, infatti, prevede che il ministro « *promuova particolari convenzioni con terzi per ricerche inerenti alla conservazione del patrimonio storico-artistico nazionale e che le spese gravino sugli stanziamenti destinati alla conservazione e al restauro* ». La stessa nota fa presente che « *la convenzione proposta riguarda la redazione di un progetto esecutivo di un piano-pilota e prevede una spesa non di 600 milioni, ma di 15* ».

Si tratta di intenderci sulle parole. Il progetto esecutivo è solo una parte del piano pilota, ed il suo contenuto è nel piano stesso. I quindici milioni del progetto esecutivo sono strettamente legati al seicento del piano: la prima spesa senza la seconda aggiungerebbe al danno la beffa. E ancora: non è vero che l'iniziativa della conferenza stampa fosse di « *alcuni* » funzionari dell'amministrazione, ma di « tutta » l'Associazione nazionale tra i funzionari tecnico-scientifici delle Antichità e Belle Arti.

Un ultimo punto. L'espressione usata dal ministero: « *...particolari convenzioni con terzi per ricerche inerenti alla conservazione del patrimonio storico-artistico* », può essere intesa solo nel contesto di un giusto rapporto di consulenza con enti, istituti o aziende, liberamente scelto secondo esigenze che « di volta in volta » possono presentarsi. Questi limiti, invalicabili, non sono affatto rispettati nei compiti assegnati al piano della Tecneco La sua proposta prevede aspetti ben più totalizzanti, quali « la programmazione territoriale, la priorità degli interventi, la destinazione d'uso dei monumenti, la formazione di personale e la revisione normativa », **di leggi nazionali e regionali.**

posta pensioni

Quale sarebbe la sua pensione

Desidererei alcune delucidazioni in merito alla pensione dell'INPS. Tra pochi mesi compio l'età pensionabile e mi vengo a trovare nella seguente situazione: ho 206 mesi di marche sul libretto, 72 mesi di servizio militare, 12 mesi di malattia, 12 mesi di disoccupazione e 192 mesi di lavoro in Svizzera. La media del guadagno dei tre anni più favorevoli, negli ultimi 5 anni mi risulta di 2.500.000 all'anno. Quanto mi spetterà di pensione?

GIUSEPPE MAGGIO
Presicce (Lecce)

Se il conteggio da lei eseguito è esatto, la contribuzione all'INPS ammonterebbe ad anni 41½. Poiché la misura della pensione corrisponde, per 40 anni e oltre di attività lavorativa comprovata dai contributi versati e accreditati, a una percentuale della retribuzione del 74 %, percentuale che salirà all'80 % per le pensioni decorrenti dal 1. gennaio 1976, nel suo caso il 74 % su lire 2.500.000 dà 1.850.000 annue, importo che diviso per 13 mensilità dà lire 140.000 mensili.

Sospensione dal lavoro, cassa integrazione e marche figurative

Dopo la guerra, nelle aziende di lavorazioni belliche vennero effettuate numerose riconversioni della produzione ragion per cui gran parte della mano d'opera operaia venne posta in cassa integrazione. In quel periodo lavoravo presso la società San Giorgio di Genova e la ditta mi tenne sospeso dal lavoro pagandomi l'integrazione salariale per circa 4 anni. Pare, però, che per detto periodo la ditta non abbia versato all'INPS i relativi contributi per cui ci fu un ricorso da parte dei sindacati, ma senza alcun esito. Ho scritto al detto istituto per recuperare i contributi e fino ad oggi ho avuto complessivamente sette risposte una diversa dall'altra. Desidererei, perciò, sapere se coloro che vengono sospesi dal lavoro per causa di riconversione industriale e sono pagati dalla ditta, hanno diritto o meno alle marche figurative.

G. D.
ROMA

Se la progressione delle lettere a te inviate dall'INPS di Genova è effettivamente quella segnalataci non possiamo esimerci dall'affermare che forse il tuo caso sia diverso da quanto noi possiamo arguire, ma è evidente che se ci atteniamo al fatto fondamentale e cioè che tu sei stato in Cassa integrazione per quattro anni perché sospeso dal lavoro, la risposta non può essere che una sola: il datore di lavoro, purtroppo per te, non era tenuto a versare all'INPS i contributi. Ciò perché gli assegni di integrazione sono pagati dalla ditta ai lavoratori, ma in nome e per conto dell'INPS; sono cioè pure e semplici prestazioni previdenziali non soggette all'obbligo contributivo, ragion per cui non puoi riscattare in alcun modo il periodo.

Se invece sei stato in cassa integrazione per lavoro ridotto (e non completamente sospeso) è ovvio che l'azienda doveva pagarti — in aggiunta alla contemporanea prestazione dell'INPS — le ore di lavoro prestato e solo su questa ultima paga versati i contributi. Facciamo un esempio: se durante il periodo tu hai lavorato per sole 20 ore alla settimana, queste ore ti dovevano essere retribuite dall'azienda e assoggettate ai contributi, le restanti 20 ore ti dovevano essere pagate (tramite la ditta) dalla cassa integrazione senza essere soggette all'obbligo contributivo.

Tu però parli di sospensione, facendo intendere di non avere in alcun modo lavorato; in questo caso, ti ripetiamo, la ditta non era tenuta a versare alcun contributo. Per tale periodo non vale neanche l'accredito figurativo dei contributi che è previsto solo dall'agosto 1972 per gli interventi straordinari della cassa integrazione nei momenti di crisi economica. Poiché la tua situazione rispecchia quella di tanti altri operai che sono sforniti di assicurazione durante i periodi di sospensione dal lavoro, l'unico beneficio che l'INPS consente in questi casi è la « neutralizzazione » del periodo dietro domanda dell'interessato. Vale a dire: quando il periodo di sospensione o di riduzione del lavoro cade nel quinquennio antecedente la domanda di pensione (che è quello valido per l'aggancio della pensione al salario), per non abbassare la media delle retribuzioni l'INPS non conta il periodo. Questo non è, purtroppo, il tuo caso, dato che l'intervento della cassa integrazione risale al dopoguerra. Questa è la risposta che noi possiamo darti sulla base di quanto tu hai esposto. Se, comunque, ci fosse qualche altro elemento che non hai messo in evidenza (la nostra supposizione nasce dalle richieste dell'INPS di Genova) riscrivici.

Rivalutazione delle rendite per infortunio

Sono un invalido del lavoro con una invalidità permanente dell'89% e poiché la legge prevede automaticamente, ogni tre anni, la rivalutazione delle rendite per infortunio, non riesco a capire come mai siamo già verso la fine del 1974 e non ancora si sa niente.

Se la detta rivalutazione avrà luogo, la mia rendita mensile che attualmente è di lire 76.970, a quanto mi verrà portata?

GIUSEPPE MARIANI
Casalbordino (Chieti)

Hai perfettamente ragione di lamentarti del ritardo. La direzione generale dell'INAIL ci ha fatto presente che tu e tutti gli altri che trovansi nelle tue medesime condizioni potete stare tranquilli dato che quanto prima godrete della rivalutazione a partire dal 1. luglio 1974. Facciamo presente, al riguardo, che il Testo Unico del 30 giugno 1965 n. 1124 prevede che la rivalutazione triennale delle rendite venga disposta con decreto del ministro del Lavoro di concerto con quello del Tesoro e che il ritardo è dovuto al fatto che il detto decreto, predisposto dall'INAIL fin dalla primavera scorsa, non è stato ancora pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. *Ci è stato, però, assicurato che la pubblicazione si prevede quanto prima.*

Per quanto riguarda la tua seconda richiesta, ti precisiamo che l'aumento che subirà la tua rendita sarà rapportato all'aumento medio dei salari verificatosi negli ultimi tre anni, secondo i calcoli dell'ISTAT.

I documenti per andare in pensione

Il 26 dicembre 1974 compio 60 anni di età. Ho incominciato a pagare regolarmente i contributi fin dal 1929.

Desidererei sapere: *a)* come e quando devo inoltrare domanda di pensione all'INPS; *b)* quali documenti devo allegare alla domanda avendo a carico solo mia moglie; *c)* se allo scadere dei 60 anni mi conviene smettere di lavorare od attendere il libretto di pensione lavorando; *d)* quanto tempo può passare per il rilascio del libretto di pensione da parte dell'INPS. Sono sardo, risiedo da 13 anni in Toscana ed ho anche provveduto, tramite l'INPS di Pistoia, a far trasferire dall'INPS di Cagliari la mia posizione assicurativa. Analogo trasferimento ho fatto fare dal distretto militare per il mio foglio matricolare in modo da poterlo allegare all'atto della domanda.

ANSELMO ENEA
Montale (Pistoia)

La domanda di pensione devi inoltrarla all'INPS di Pistoia entro il 31 dicembre 1974 affinché la stessa possa avere decorrenza dal 1. gennaio 1975. Non ritardarne la presentazione ai primi di gennaio altrimenti perderai una mensilità di pensione che decorre dal mese successivo alla data di presentazione della domanda. La domanda deve essere compilata sul mod. V01 e ad essa devono essere allegati i seguenti documenti: a) tessera assicurativa in corso e libretto personale; b) stato di famiglia per ottenere gli assegni familiari per la moglie a carico; c) il foglio matricolare attestante il periodo di servizio militare; d) le certificazioni dell'INAM attestanti eventuali periodi di malattia avuta nel corso della vita lavorativa (entro il limite massimo di 12 mesi i periodi di malattia danno diritto all'accredito gratuito dei contributi). Ovviamente il modulo V01 deve essere completo in ogni voce e sottoscritto da lei personalmente.

E' preferibile che la domanda venga presentata tramite il patronato INCA che aiuta i lavoratori nel migliore disbrigo delle pratiche e li appoggia contro ogni possibile sopruso.

Non possiamo anticiparti alcuna notizia circa il tempo occorrente per la liquidazione i periodi di sospensione dal lavoro, l'unico beneficio che l'INPS consente in questi casi è la « neutralizzazione » del periodo dietro domanda dell'interessato. Vale a dire: quando il periodo di sospensione o di riduzione del lavoro cade nel quinquennio antecedente la domanda di pensione (che è quello valido per l'aggancio della pensione al salario), per non abbassare la media delle retribuzioni l'INPS non conta il periodo. Questo non è, purtroppo, il tuo caso, dato che l'intervento della cassa integrazione risale al dopoguerra. Questa è la risposta che noi possiamo darti sulla base di quanto tu hai esposto. Se, comunque, ci fosse qualche altro elemento che non hai messo in evidenza (la nostra supposizione nasce dalle richieste dell'INPS di Genova) riscrivici.

A cura di **F. Vitenl**

mondo visione

L'eco di ieri

Avvenimenti e problemi lontani nel tempo ma ancora attuali perché ricorrono spesso nella vita di oggi verranno affrontati in «Appena ieri», la nuova rubrica televisiva curata da Alberto La Volpe e Mario Francini destinata a prendere il posto, con l'inizio del 1975, del programma «Quel giorno». La nuova trasmissione, che si articola in otto puntate, non si riferirà però, a differenza di «Quel giorno», a particolari ricorrenze per l'analisi degli argomenti «ricostruiti» in studio attraverso filmati e testimonianze. L'unico scopo è stabilire, nella misura in cui sarà possibile, come taluni fatti hanno inciso fortemente nella vita del nostro paese, al punto che tuttora se ne ravvisano chiaramente le conseguenze.

«Appena ieri» si occuperà, via via, dell'«Uomo qualunque», della «legge truffa», del Partito d'Azione, dell'articolo 7 della Costituzione, del Patto Atlantico, dei riflessi nella sinistra italiana dopo i fatti d'Ungheria del '56, della scuola dell'obbligo, della riforma agraria. In sostanza, si tratta di avvenimenti accaduti in un arco di circa 16 anni, tra il 1946 e il 1962, avvenimenti che assumono un indubbio rilievo nella nostra storia contemporanea.

Dall'Italia

QUANTI ENIGMI! — Biagio Proietti e Diana Crispo, autori del copione di un originale televisivo poliziesco intitolato «Dov'è Anna» che sarà presto in cantiere, affermano che non è possibile prevedere in quante puntate si articolerà questo sceneggiato. «Dov'è Anna» — la regia è stata affidata a Piero Schivazappa, il quale ha scelto come interpreti Mariano Rigillo, Pier Paolo Capponi, Roldano Lupi — pur essendo un racconto «giallo» di impostazione tradizionale, è stato infatti costruito «a sorpresa» per permettere che all'interno della storia si sviluppino degli episodi collaterali nient'affatto legati al corso della vicenda. A Hollywood un tempo si diceva che qualsiasi particolare che «non manda avanti la storia» va soppresso...

QUASI FRONTE — Stanno per concludersi, negli studi televisivi milanesi, le riprese dello sceneggiato «Marco Visconti» tratto dall'omonimo racconto storico di Tommaso Grossi. Il teleromanzo — diretto, in sei puntate, da Anton Giulio Majano — è interpretato, com'è noto, da Raf Vallone.

TRAVESTITO — Arnoldo Foà sarà Babbo Natale per i radioascoltatori: il travestimento (purtroppo, non visibile) fa parte del copione di «Natale a Palm Beach», un racconto di Simon Runyon adattato da Luisa Meneghetti in un radiodramma che è stato registrato negli studi della RAI di Firenze. Accanto a Foà, ci saranno Lina Volonghi, Grazia Fei, Antonella Della Porta.

LA CONTESSA LARA — Si svolgono in questi giorni negli studi televisivi di via Teulada le prove della «Contessa Lara», uno sceneggiato televisivo in due puntate di cui sarà protagonista Annamaria Guarnieri, nel ruolo di Evelina Cattermole, conosciuta appunto nell'ambiente letterario della Roma fine Ottocento con il nome di Contessa Lara.

Raf Vallone

Accanto a Strehler

Giovedì prossimo, alle 20,40 sul programma nazionale, va in onda un servizio realizzato da Carlo Battistoni intitolato «Giorgio Strehler mette in scena l'Opera da tre soldi»: il filmato è stato girato verso la fine del '72 durante le prove dell'«Opera da tre soldi» di Bertolt Brecht curata da Strehler per il Piccolo di Milano. Si trattava del quarto allestimento della celebre commedia brechtiana compiuto dal noto regista triestino: in quel periodo, il ruolo di Mackie Messer era affidato all'attore Gianni Santuccio (nella foto, accanto a Gianni Agus mentre si prova una scena) il quale, però, si ammalò e fu sostituito prima del debutto da Domenico Modugno. Vedremo dunque Santuccio e non Domenico Modugno durante la trasmissione televisiva che si propone di mostrare, con occhio indiscreto, il particolare metodo di lavoro di Strehler

filatelia

I francobolli che dopo il 31 dicembre non si troveranno più agli sportelli filatelici — Il 31 dicembre cesserà la vendita, presso gli sportelli filatelici, di tutti i francobolli commemorativi emessi nel 1973, francobolli che, peraltro, conserveranno indefinitamente la propria validità postale.

Allo scopo di evitare al lettori la ricerca affannosa dei francobolli che essi non avessero a suo tempo acquistato, segnalo i francobolli che alla fine dell'anno non saranno più disponibili presso gli sportelli filatelici (la vendita delle rimanenze di tali francobolli proseguirà peraltro fino ad esaurimento presso gli uffici postali e le rivendite). Questi francobolli appartengono alle seguenti emissioni: centenario della fondazione dell'Istituto idrografico della Marina militare (50 lire); il centenario della morte di Luigi Vanvitelli (25 lire); serie «Salviamo Venezia» (20, 25, 50, 90 e 300 lire); 75ª Fiera internazionale di Verona (50 lire); 300° anniversario della morte di Salvator Rosa (25 lire); 50° anniversario dell'Aeronautica militare (20, 25, 50, 90 e 180 lire); 75° anniversario della Federazione Italiana Giuoco Calcio (25 e 90 lire); centenario della morte di Manzoni (25 lire); cinquantenario del Provveditorato Generale dello Stato (50 lire); «Europa» (50 e 90 lire); Coppa internazionale di baseball (25 e 90 lire); cinquantenario dell'assassinio di don Minzoni (50 lire); centenario della nascita di Gaetano Salvemini (50 lire); IV centenario della nascita del Caravaggio (25 lire); cinquantenario del Rotary italiano (50 lire); XV Giornata del Francobollo (25 lire); cinquantenario Gruppo Medaglie d'Oro al Valor Militare (50 lire); centenario della nascita di Enrico Caruso (50 lire).

I collezionisti faranno inoltre bene a tenere d'occhio alcuni francobolli definiti «ordinari» che hanno la medesima tiratura dei francobolli commemorativi e che potrebbero esaurirsi. Essi sono: il francobollo dedicato ad Andrea Palladio (90 lire); il francobollo dedicato al centenario del Carnevale di Viareggio (25 lire); il francobollo dedicato al IV centenario della morte di Jacopo Barozzi detto «il Vignola» (90 lire); il francobollo raffigurante la Torre di Pisa (50 lire); la serie di cinque francobolli, aventi ognuno il valore facciale di 50 lire, dedicata agli artisti italiani (Botticelli, Piranesi, Tiepolo, Veronese e Verrocchio); la serie di tre francobolli, con valore facciale di 25 lire l'uno, dedicata alle fontane d'Italia (Immacolatella di Napoli; Pretoria di Palermo; Trevi di Roma); la serie di tre francobolli (20, 25 e 150 lire) dedicata al Natale.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche — Dal 1° al 10 dicembre a Rimini — Via della Fiera, 23 — in occasione del 24° Salone Internazionale Attrezzatura Alberghiera, funzionerà un servizio postale distaccato, dotato di bollo speciale.

Il 1° dicembre, in occasione della XVI Giornata del Francobollo, servizi postali a carattere temporaneo, dotati di bolli speciali, funzioneranno nelle seguenti città: Asti, Bari, Como, Cosenza, Figline Valdarno (Firenze), Firenze, Genova, Gualdo Tadino, Imola, Lucca, Piacenza, Ravenna, Savona, Rimini, Taranto, Trento, Trieste, Varese.

A Potenza, presso il Park Hotel Super Strada Basentana, il 7 dicembre, in occasione della III Edizione del Premio Letterario Basilicata, sarà usato un bollo speciale.

Fino al 31 dicembre 1974, presso gli uffici postali di Roma Ferrovia, Roma A.D., Roma Appio, Roma Aurelio, Roma Centro Corr.ze, Roma Eur, Roma Prati, Roma Torpignattara, Roma 2, Roma Camera Deputati, Roma Senato e in molte altre città d'Italia verrà usata, per la bollatura della corrispondenza, una targhetta recante la dicitura «1974 - Anno Marconiano».

Giorgio Biamino

settimana radio tv

l'Unità sabato 30 novembre - venerdì 6 dicembre

Chaplin strenna

In dicembre, la televisione dedica tre serate a Charlie Chaplin: non una vera e propria rassegna, diciamo un omaggio. Lunedì 16 dicembre, andranno in onda tre cortometraggi: si tratta di *Vita da cani* (1918), *Un giorno di vacanza* (1918) e *Giorno di paga* (1922); lunedì 23 dicembre verrà trasmesso *La febbre dell'oro* (1925) infine, lunedì 30 dicembre, sarà la volta del *Grande dittatore* (1940).

Un ciclo breve, ma significativo, suggerito dal grande *revival* chapliniano che da parecchio tempo invita con successo gli spettatori cinematografici di tutto il mondo a rivedere le opere fondamentali di colui che non fu soltanto l'inventore della maschera di Charlot. In particolare, fa piacere che approdi ai teleschermi *Il grande dittatore*, il film con il quale Chaplin ha esordito nel sonoro, offrendo una satira spietata della dittatura, della mitomania, del razzismo: il grande artista lo realizzò in semiclandestinità, e si attirò le ire degli ambienti reazionari statunitensi.

«Voci liriche dal mondo»

Un concorso «lunatico»

Il ciclo di trasmissioni televisive dedicato alla ricerca di nuovi cantanti, svela — dopo la terza puntata — i limiti di una iniziativa affidata soprattutto alla retorica e alla superficialità

E' in corso (è andata in onda la terza puntata martedì scorso), sospinto dalla retorica più pacchiana che potesse emergere dal video in fatto di musica, un nuovo concorso di canto, intitolato «Voci liriche dal mondo». Sarebbe anche un buon titolo, se non servisse, con il pretesto di un confronto, peraltro inammissibile, tra le varie scuole (italiana, austriaca, francese, russa e tedesca) a fuorviare i telespettatori.

La prima puntata, ad esempio, incentrata sul «confronto» della scuola italiana con quella austriaca, si è ridotta a un mortificante vaniloquio su Verdi (campione italo) contrapposto a Mozart (campione austriaco).

Assurdamente armati l'un contro l'altro, i due sono stati posti su una scala di valori, che portava Verdi sul primo gradino e Mozart un poco più in basso. La voce della presentatrice fremeva nel far capire che Verdi era il musicista di cose serie (si eseguivano *arie* dall'*Otello* e dal *Don Carlo*), laddove quel Mozart si perdeva in frivolezze (*arie* dalle *Nozze di Figaro* e dal *Flauto magico*).

Impostato su siffatti criteri, il concorso sta andando avanti senza assumere alcun rilievo d'ordine culturale. Anzi, proprio per scaricarsi da impegni del genere (la cultura viene rimpiazzata da un agonismo di bassa lega), il concorso propende ad una sciatteria dalla quale musica e cantanti escono tutt'altro che nobilitati. Si parla della scuola italiana come del grosso tronco di quercia dal quale sono fioriti rami diversi, ma quando è apparso sul video Guido Pannain — sono sue la consulenza e la presentazione — a dire come stavano le cose con la quercia e con i rami, si sono messe in mezzo le papere e tanto il consulente si è impaperato da non poter dare nemmeno il titolo della prima opera lirica che abbia avuto la storia della musica. L'aveva sulla punta della lingua, ma *Dafne*, favola di Ottavio Rinuccini, musicata da Jacopo Peri (si rappresentò nel 1594), a Pannain non è uscita di bocca e il discorso è scivolato su Monteverdi e poi «*'ncoppa 'o ballètt francese*».

L'idea di dare una storia dell'opera in musica era buona, ma non è stata realizzata. Anzi, nelle puntate successive, il Pannain è scomparso ed è comparsa una disdicevole aria di famiglia. Il concorso si avvale della presenza — nelle prime prove eliminatorie — di un giudice unico. Nella prima puntata questo giudice era il maestro Francesco Molinari Pradelli che è rimasto impresso nella memoria dei telespettatori soprattutto per il modo sconcio con il quale si è messo a chiudere la busta contenente il suo verdetto. Si è succhiata con la lingua tutta la colla. Il *Radiocorriere*, poi, che con altrettanta retorica va illustrando le fasi del concorso, ha indicato nella foto di Molinari Pradelli il maestro La Rosa Parodi, con il risultato di accrescere la confusione.

A proposito della busta (l'hanno chiusa poi i maestri Franco Ferrara e Mario Rossi), è da dire che anch'essa dà il tono della stupidità della trasmissione. Si dà a questa un carattere agonistico, si pregano i telespettatori di aspettare il momento della busta, ma poi la busta viene portata via, perché sarà aperta in futuro. Si perde così l'interesse delle singole puntate (i risultati dovrebbero essere proclamati alla fine di ogni trasmissione), in nome di un aspetto burocratico del concorso che non importa a nessuno. Questi giudici, poi, stanno appartati in una sorta di angolo di cottura e non dicono mai niente: sorridono o, al massimo, feccano (la busta), laddove sarebbe necessaria una schiera di persone, pronta al dibattito e a chiarire e motivare pubblicamente i giudizi.

I cantanti sono anch'essi relegati su una specie di materasso, un *ring*, un rettangolo di quarantotto riquadri (sei per otto), che deve sembrare una così geniale invenzione da essere ripreso quante più volte è possibile.

Occorrerebbe dar vita al concorso dando vita proprio a questi cantanti, che appaiono come fantasmi o come manichini inerti oltre che misteriosi (di essi non si sa nulla). Incredibile a dirsi (anzi, a vedersi), nella puntata di martedì scorso siamo arrivati al colmo di vedere, quale motivo di attrazione del concorso, le doppie bretelline (o spalline) della presentatrice e la sua gamba sgusciante dalle pieghe dell'abito lungo, il che non poteva certo compensare le sciocchezze che, intanto, le sgusciavano di bocca. Si è eseguita la *Sinfonia* dell'opera *La Vestale*, di Spontini, ma la presentatrice l'annunciava come dicesse la *Sinfonia* «*Pastorale*», di Beethoven. E diceva, infatti: *Sinfonia* «*La Vestale*», di Spontini. Parlando di Spontini, la stessa ha detto, leggendo: «*...benché* italiano, si elevò...». Bella figura per la scuola italiana!

Si è parlato della scuola russa, di Glinka e dei «Cinque», ma i nomi gloriosi di questi compositori venivano rifilati con una certa titubanza, quasi fossero nomi ostrogoti. Poi, dopo aver celebrato la scuola russa, si è avuta la spudoratezza di confrontare con essa la scuola italiana, facendo seguire a un brano del *Trovatore* (1853) un brano dell'opera *Aleko* (1893), di Rachmaninov, che con gli «ostrogoti» poco prima citati non c'entrava molto.

Bene (anzi, male): noi pensiamo che si farebbe ancora in tempo a sospendere questo concorso, per rilanciarlo in un modo diverso, nuovo, aderente alla realtà e alle esigenze culturali — sempre ignorate e umiliate — di quei telespettatori i quali, nel corso di tre martedì, si sono sentiti sempre più esclusi da una attiva partecipazione al concorso. Ma la presenza della gente vera, più che indifferenza, fa paura alla TV.

Del resto, non a caso, nelle immagini iniziali della trasmissione, sulle quali si stagliano i titoli di testa, il mondo appare rappresentato da un'immagine della Luna con i primi astronauti. Che si tratti, appunto, di una trasmissione destinata ai Lunari? Vedrete che, alla fine, i cantanti, useranno della loro pedana a riquadri (di gomma piuma, fatta apposta per l'allunaggio morbido), proprio per salpare verso lidi lontani. Non sarebbe male, se si portassero appresso baracca e burattini.

Erasmo Valente

questa settimana

Giovedì prossimo, alle 20,40, sul primo canale, va in onda Giorgio Strehler mette in scena L'opera da tre soldi. *Si tratta di un avvenimento: e non solo perché i protagonisti del programma saranno uno dei più prestigiosi e impegnati registi italiani e il grande lavoro teatrale di Bertolt Brecht, ma soprattutto perché, in questa occasione, come il titolo della trasmissione indica, ai telespettatori verrà offerta la possibilità di assistere alle diverse fasi del processo produttivo dal quale nasce uno spettacolo teatrale. Questa possibilità, finora, è stata riservata, semmai, a un limitato numero di «addetti ai lavori», cioè proprio a coloro che nel processo produttivo sono più o meno direttamente coinvolti: giovedì, invece, milioni di persone potranno scrutare dietro le quinte. Ed è, questa, una apertura che soltanto la televisione è capace di operare: sia per la vastità della sua platea, sia perché resoconti e indagini di questo genere possono trovar posto soltanto in una programmazione varia e articolata come quella televisiva. Il fatto è che, però, su questo terreno si verifica ancora una volta quanto gli attuali apparati televisivi — e la RAI-TV in particolare — distorcano e sprechino le possibilità di offerte dal mezzo. Sappiamo, infatti, che la televisione viene impiegata essenzialmente come una sorta di «cinema casalingo»: la programmazione è gremita di spettacoli (film, telefilm, sceneggiati, varietà, commedie) che sono tutti prodotti confezionati e pronti per il consumo, spesso presi di peso dal cinema o dal teatro. Rompere questa regola, adoperare i mezzi e i moduli del giornalismo televisivo per offrire ai telespettatori informazioni ed elementi di riflessione critica sulle concezioni che presiedono alla realizzazione di uno spettacolo, sulle strutture produttive che la condizionano, sui modi dell'impegno di coloro che vi lavorano, sembra assolutamente scandaloso ai dirigenti degli apparati televisivi. E, del resto, è innanzitutto sulle proprie strutture, sulla propria organizzazione, sui propri modi di produzione che gli apparati cercano di mantenere il più stretto riserbo. Mentre offrire a milioni di persone la possibilità di conoscere ed esaminare l'organizzazione e i processi produttivi di tutta l'industria culturale (dall'editoria alla stampa, al cinema, al teatro, alla televisione e così via) significherebbe davvero compiere un'operazione di grande rilievo e utilità.*

Per questo abbiamo detto che il programma in onda giovedì rappresenta un avvenimento. Naturalmente, si tratterà poi di vedere come è stata condotta l'indagine sul lavoro di Strehler e dei suoi collaboratori: se tutto è stato concentrato sulla persona del regista o no, se si è mantenuto un punto di vista critico, se si è lasciato spazio al «colore» piuttosto che alla informazione. Perché, sia chiaro, anche in questo caso, poi, è possibile risolvere tutto in chiave di puro spettacolo.

Tra gli altri appuntamenti della settimana va segnalato Auditorio, *in onda domani sul secondo canale: un programma che, a giudicare dalle anticipazioni che se ne hanno, tende a offrire al pubblico alcune «idee intorno alla musica» in modi non convenzionali. Una segnalazione merita infine il dibattito del TG programmato lunedì sul secondo canale: l'argomento previsto è la Biennale che, quest'anno, rinnovata nelle strutture e negli orientamenti, ha fatto molto discutere di sé.*

Giovanni Cesareo

sabato 30

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Prima puntata di «Le grandi epoche del teatro».
12,55 Bianconero
13,30 Telegiornale
14,00 Oggi al Parlamento
14,15 Una lingua per tutti
Corso di tedesco.
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Telegiornale
17,15 La casa di ghiaccio
Programma per i più piccini.
18,00 La TV dei ragazzi
«K 2: vent'anni dopo»
Un programma curato da Filippo De Luigi.
18,45 Sapere
«Documenti di storia contemporanea»
19,15 La fede oggi
19,30 Oggi al Parlamento
20,00 Telegiornale
20,40 Quaranta giorni di libertà
Seconda puntata dell'originale televisivo scritto da Luciano Codignola.
Interpreti: Anna Identici, Luca Dal Fabbro, Raoul Grassilli, Stefano Satta Flores, Luigi Casellato, Pietro Biondi, Andrea Giordana, Luciano Virgilio. Regia di Leandro Castellani.
21,55 Giallo vero
"Omicidio di Stato"
Quarta puntata del programma - inchiesta curato da Enzo Biagi.
22,45 Telegiornale

TV secondo

18,00 Insegnare oggi
19,00 Dribbling
19,45 Telegiornale sport
20,00 Concerto della sera
20,30 Telegiornale
21,00 Chi dove quando
«Novello: il signore di buona famiglia»
Un servizio curato da Guido Vergani.
22,00 Caccia grossa
«Colpi a catena»
Telefilm. Regia di John Hough. Interpreti: Peter Cushing, Brian Keith, John Mills, Lilli Palmer, Barry Morse.

Peter Cushing

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Diario oggi; 7,45: Oggi al Parlamento; 8: Sui giornali di stamane; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,10: Le interviste impossibili; 11,35: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Ma guarda che tipi!; 14,05: L'altro suono; 14,40: Madame De...; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Fhortissimo; 17,40: Programma per i ragazzi; 18: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Nozze d'oro; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Radio-teatro: voci nello spazio; 22,10: I mealingua; 23: Oggi al Parlamento - I programmi di domani.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, e 22,30; 6: Il Mattiniere; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Come e perché; 8,55: Il discofilo; 9,35: Madame De...; 9,55: Canzoni per tutti; 10,25: Una poesia al giorno; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Il distintissimo; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Giradisco; 15,40: Gli strumenti della musica; 16,35: Ma che radio è; 17: Quando la gente canta; 17,30: Speciale GR; 17,50: Radiosincrono; 19,55: Supersonic; 21,19: Il distintissimo; 21,29: Popoff; 22,50: Musica nella sera.

Radio 3°

ORE 8,30: Trasmissioni speciali - Concerto di apertura; 10: La settimana di Ciaikowski; 11: La radio per le scuole; 11,40: La musica da camera in Russia; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 17,15: Il senzatitolo; 17,45: Concerto del chitarrista Angelo Ferraro; 18,15: Musica leggera; 18,30: Citre alla mano; 18,45: La grande platea; 19,15: Concerto sinfonico; direttore Marco Della Chiesa d'Isasca; 21: Giornale del terzo; 21,30: L'approdo musicale; 22: Filomusica.

domenica 1

TV nazionale

11,00 Messa
12,00 Domenica ore 12
12,15 A come agricoltura
12,55 Canzonissima '74 anteprima
13,30 Telegiornale
14,00 Naturalmente
15,00 Il Conte di Montecristo
Replica della sesta puntata dello sceneggiato televisivo di Edmo Fenoglio tratto dall'omonimo romanzo di Alessandro Dumas.
16,05 La TV dei ragazzi
«Il fantastico mondo di Oz»
«Zorro: l'imboscata». Telefilm. Regia di William H. Anderson. Interpreti: Guy Williams, Gene Sheldon, Carlos Romero, Lee Van Cleef, Joseph Conway.
«Topolino e Don Paperino»
17,00 Telegiornale
17,15 90° minuto
17,30 Prossimamente
17,40 Canzonissima '74
Nona trasmissione.
19,00 Campionato italiano di calcio
20,00 Telegiornale
20,30 Anna Karenina
Quarta puntata dello sceneggiato televisivo di Renato Mainardi e Sandro Bolchi tratto dal romanzo di Tolstoi.
Interpreti: Giancarlo Sbragia, Lea Massari, Pino Colizzi, Sergio Fantoni. Regia di Sandro Bolchi.
21,35 La domenica sportiva
22,45 Telegiornale

TV secondo

15,00 Sport
Riprese dirette di alcuni avvenimenti agonistici.
18,15 Campionato italiano di calcio
19,00 Un guerriero per Arianna
Telefilm. Regia di David Reid. Interpreti: Wendy Hiller, Douglas Wilmer, Ann Castle.
19,50 Telegiornale sport
20,00 Ritratto d'autore
«Giacomo Manzù»
20,30 Telegiornale
21,00 Auditorio
«Idee intorno alla musica»
Prima puntata di un programma di Mario Migliardi.
22,00 Settimo giorno
Rubrica di attualità culturali curata da Enzo Siciliano e Francesca Sanvitale.
22,45 Prossimamente

Lea Massari

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 8, 13, 15, 19, 21, 23,05; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 8: Sui giornali di stamane; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Salve, ragazzi; 11: Bella Italia; 11,30: Il circolo dei genitori; 12: Dischi caldi; 13,20: Mixage; 14: L'altro suono; 14,30: Brazil '75; 15,10: Vetrina di Hit Parade; 15,30: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30: Stretamente strumentale; 17: Palcoscenico musicale; 18: Una vita per la musica: R. Tebaldi; 19,20: Batto quattro; 20,20: Andata e ritorno - Sera sport; 21,15: Impegno sociale nei poeti lucani del Novecento; 21,35: Parole in musica; 22,05: Festival di Salisburgo 1974; 22,35: Noi duri; 23,05: I programmi della settimana.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,25, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Il mangiadischi; 9,35: Gran varietà; 11: Carmela; 11,30: Bis; 12: Anteprima sport; 12,15: Ciao domenica; 13: Il gambero; 13,35: Alto gradimento; 14: Supplementi di vita regionale; 14,30: Su di giri; 15: La corrida; 15,35: Supersonic; 16,30: Domenica sport; 17,30: Intervallo musicale; 17,40: Canzonissima '74; 19,05: A tempo di swing; 19,55: F. Soprano: Opera '75; 21: La vedova è sempre allegra?; 21,25: Il giraskatches; 22: Principi e banchieri; 22,50: Buonanotte Europa.

Radio 3°

ORE 8,30: Trasmissioni speciali - Concerto di apertura; 10,30: Scene d'opera; 11,30: Musiche di danza e di scena; 12,20: Itinerari operistici; 13: Concerto sinfonico, direttore G. Pretre; 14: Folklore; 14,30: Concerto del quartetto Amadeus; 15,30: Il matrimonio; 17,35: Concerto di G. Garbarino; 18: Cieli letterari; 18,30: Musica leggera; 18,55: Il francobollo; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: Musica club; 22,35: Musica fuori schema.

lunedì 2

TV nazionale

12,30 Sapere
Replica della seconda ed ultima parte di «Monografie: i beduini».
12,55 Tuttilibri
13,30 Telegiornale
14,00 Una lingua per tutti
Corso di tedesco.
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Telegiornale
17,15 Le avventure di Colargol - Appuntamento a merenda
Programma per i più piccini.
17,45 La TV dei ragazzi
"Immagini dal mondo"
"Emil"
Nona puntata dello sceneggiato televisivo tratto dal romanzo di Astrid Lindgreen.
18,45 Orizzonti sconosciuti
«Acqua e sale»
Quarto episodio di un programma di Victor De Sanctis.
19,15 Cronache italiane
19,30 Oggi al Parlamento
20,00 Telegiornale
20,40 Come rubare un milione di dollari e vivere felici
Film. Regia di William Wyler. Interpreti: Audrey Hepburn, Peter O'Toole, Eli Wallach, Hugh Griffith.
22,45 Telegiornale

TV secondo

18,00 TVE
18,45 Telegiornale sport
19,00 Il prigioniero
«Regina, torre, pedina»
Telefilm. Regia di Don Chaffey. Interpreti: Patrick McGoohan, Patricia Jessel, Ronald Radd.
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 I dibattiti del Telegiornale
«Questa Biennale»
Rubrica curata da Giuseppe Giacovazzo.
22,00 Concerto sinfonico
Musiche di Wolfgang Amadeus Mozart. Violinista Salvatore Accardo. Direttore d'orchestra Carlo Zecchi.

Audrey Hepburn

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro oggi; 7,45: Leggi e sentenze; 8: Lunedì sport; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,10: Incontri; 11,30: E ora l'orchestra; 12,10: Vietato ai minori; 13,20: Hit Parade; 14,05: Linea aperta; 14,40: Madame De...; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Fhortissimo; 17,40: Programma per i ragazzi; 18: Musica in...; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Quelli del cabaret; 20,20: Andata e ritorno - Sera sport; 21,15: L'approdo; 21,45: Canzonissima '74; 22,15: XX secolo; 22,30: Rassegna di solisti; 23: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria dei melodrammi; 9,35: Madame De...; 9,55: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Il distintissimo; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Supersonic; 21,19: Il distintissimo; 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

ORE 8,30: Trasmissioni speciali - Concerto di apertura; 9,30: Musiche di D. Lipatti; 10: La settimana di Berlioz; 11: La radio per le scuole; 11,40: Intorno a Bach; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intermezzo; 15,30: Tastiere; 16: Larinda e Vancsio, direttore L. Bettarini; 17,10: Appuntamento con «Il balletto»; 17,45: A. Baldovino interpreta - Bach; 18,05: Il senzatitolo; 18,35: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di L.A. Bianchi e L. Wright; 20,20: Fogli d'album; 21: Giornale del Terzo - Sette Arti; 21,30: Il cornuto magnifico.

martedì 3

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Replica della sesta puntata di «Controprede».
12,55 Oggi le comiche
13,30 Telegiornale
14,00 Scuola aperta
15,05 Sport
In Eurovisione da Twickenham: telecronaca diretta dell'incontro di rugby Barbarians - Nuova Zelanda.
17,00 Telegiornale
17,15 La pietra bianca
Programma per i più piccini.
17,40 La TV dei ragazzi
«Così per sport»
18,30 Sapere
Seconda ed ultima parte di «Monografie: i beduini».
18,55 Animali in cattività
Documentario
19,20 Tempo dello spirito
19,45 Cronache del lavoro e dell'economia
20,00 Telegiornale
20,40 Al cavallino bianco
Prima puntata dell'operetta di Ralph Benatzky, R. Gilbert e R. Stolz adattata per i teleschermi da Pier Benedetto Bertoli e Vito Molinari.
Interpreti: Paolo Poli, Gianrico Tedeschi, Tony Renis, Marisa Sacchetto, Angela Luce, Gianni Nazzaro, Mita Medici. Regia di Vito Molinari.
21,55 Servizi speciali del Telegiornale
«Solitudine»
Seconda ed ultima parte del programma-inchiesta di Sabino Acquaviva
22,45 Telegiornale

TV secondo

17,30 TVE
18,15 Notizie TG
18,25 Nuovi alfabeti
18,45 Telegiornale sport
19,00 L'allenatore
Telefilm (Replica).
19,40 Il diamante misterioso
Telefilm.
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 Un mare da salvare
«Relitti nella corrente»
Un programma di Orazio Pettinelli e Vincenzo Vallario.
22,00 Voci liriche dal mondo
Quarta trasmissione

Anna Identici

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro oggi; 7,45: Oggi al Parlamento; 8: Sui giornali di stamane; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,10: Le interviste impossibili; 11,35: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Ma guarda che tipi!; 14,05: L'altro suono; 14,40: Madame De...; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Fhortissimo; 17,40: Programma per i ragazzi; 18: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Nozze d'oro; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Radio-teatro: voci nello spazio; 22,10: I mealingua; 23: Oggi al Parlamento - I programmi di domani.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Come e perché; 8,55: Suoni e colori dell'orchestra; 9,05: Prima di spendere; 9,35: Madame De...; 9,55: Canzoni per tutti; 10,25: Una poesia al giorno; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Il distintissimo; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Supersonic; 21,19: Il distintissimo; 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

ORE 8,30: Trasmissioni speciali - Concerto di apertura; 9,30: La radio per le scuole; 10: La settimana di Berlioz; 11: La radio per le scuole; 11,40: Concerto da camera; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Concerto sinfonico, direttore J. Barbirolli; 16: Liederistico; 16,30: Pagine pianistiche; 17,40: Jazz oggi; 18,05: La sinfonia; 18,35: Dicono di lui; 18,30: Donna '70; 18,45: Lo stato verso l'automazione; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Il melodramma in discoteca; 21: Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: Il Moderna musicista europeo; 22,30: Libri ricevuti.

mercoledì 4

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
«Documenti di storia contemporanea»
12,55 Inchiesta sulle professioni
«L'operatore agricolo». Seconda parte.
13,30 Telegiornale
14,00 Oggi al Parlamento
14,15 Insegnare oggi
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Telegiornale
17,15 Ci sono favole e favole - Il treno
Programmi per i più piccini.
17,45 La TV dei ragazzi
«Mafalda e la musica»
Quarta puntata del programma curato da Adriano Mazzoletti.
18,45 Sapere
Terza ed ultima puntata di «Profili di protagonisti: Togliatti».
19,15 Cronache italiane
19,30 Cronache del lavoro e dell'economia
19,45 Oggi al Parlamento
20,00 Telegiornale
20,40 Una scuola per tutti
Seconda ed ultima puntata del programma - inchiesta realizzato da Leonardo Valente e Alfredo Vinciguerra.
21,45 Mercoledì sport
22,45 Telegiornale

TV secondo

18,00 TVE
18,45 Telegiornale sport
19,00 Alle sette della sera
Spettacolo musicale di Maurizio Costanzo e Roberto Danè condotto da Christian De Sica.
20,00 Concerto della sera
Musiche di Johann Christian Bach. Direttore d'orchestra Thomas Schippers.
20,30 Telegiornale
21,00 Stato d'allarme
Film. Regia di James B. Harris. Interpreti: Richard Widmark, Sidney Poitier, Martin Balsam.
22,40 Prima visione

Sidney Poitier

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro oggi; 7,45: Ieri al Parlamento; 8: Sui giornali di stamane; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,10: Incontri; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Ma guarda che tipo!; 14,05: L'altro suono; 14,40: Madame De...; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Fhortissimo; 17,40: Programma per i ragazzi; 18: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Musica 7; 20,20: Andata e ritorno; 21,25: Adamo ed Eva; 23: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Come e perché; 8,55: Il discofilo; 9,35: Madame De...; 9,55: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Il distintissimo; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Supersonic; 21,19: Il distintissimo; 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

ORE 8,30: Trasmissioni speciali - Concerto di apertura; 9,30: La radio per le scuole; 10: La settimana di Berlioz; 11: La radio per le scuole; 11,40: Archivio del disco; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: R. Schumann: «Il paradiso e la Peri», direttore H. Alberti; 16,05: Fogli d'album; 16,20: Poltronissima; 17,10: Concerto del «Buffalo Group»; 17,40: Musica fuori schema; 18,05: ...e via discorrendo; 18,25: Ping-pong; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto della sera; 20,15: S. Tommaso D'Aquino nel VII centenario della morte; 20,45: Fogli d'album; 21: Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: A. Schoenberg nel centenario della nascita; 22,50: Festival di Royan.

giovedì 5

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Replica della terza ed ultima puntata di «Profili di protagonisti: Togliatti».
12,55 Nord chiama Sud
13,30 Telegiornale
14,00 Oggi al Parlamento
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Telegiornale
17,15 Come com'è
Programma per i più piccini.
17,45 La TV dei ragazzi
«Scusami genio: sfida canora»
«Avventura»
18,45 Sapere
«La comunicazione degli animali»
19,15 Cronache italiane
19,30 Oggi al Parlamento
20,00 Telegiornale
20,40 Giorgio Strehler mette in scena «L'opera da tre soldi»
Un programma realizzato da Carlo Battistoni.
21,55 Allo police
«La pistola del diavolo»
Telefilm. Regia di Ado Kyrou. Interpreti: André Therent, Fernand Berset, Claude Ruben, Raoul Billerey.
22,55 Telegiornale

TV secondo

18,15 Protestantesimo
18,30 Sorgente di vita
18,45 Telegiornale sport
19,00 L'epoca d'oro del musical americano
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 In difesa di
«Federico Zeri e l'Appia antica»
Rubrica curata da Anna Zanoli.
21,25 Ieri e oggi
Varietà a «richiesta» curato da Leone Mancini e Lino Procacci, condotto da Paolo Ferrari.
22,35 L'antigelo
Prima puntata di un programma realizzato da Andrea Pittiruti.

Paolo Ferrari

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro oggi; 7,45: Ieri al Parlamento; 8: Sui giornali di stamane; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,10: Incontri; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,15: Il giovedì; 14,05: L'altro suono; 14,40: Madame De...; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Fhortissimo; 17,40: Programma per i ragazzi; 18: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Jazz concerto; 20,20: Andata e ritorno; 21,45: Rossi e la pittura europea del novecento; 22: Le nostre orchestre

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Come e perché; 8,50: Suoni e colori dell'orchestra; 9,05: Prima di spendere; 9,35: Madame De...; 10,25: Una poesia al giorno; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Il distintissimo; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Supersonic; 21,19: Il distintissimo; 21,29: Popoff,

Radio 3°

ORE 8,30: Trasmissioni speciali - Concerto di apertura; 9,30: La radio per le scuole; 10: La settimana di Berlioz; 11: La radio per le scuole; 11,40: Concerto dell'orchestra da camera di Monaco, direttore R. Barchai; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intermezzo; 15,10: Ritratto d'autore: F. Danzi; 16,15: Il disco in vetrina; 17,10: Baldovino interpreta Bach; 17,40: Appuntamento con N. Rotondo; 18: Toujours Paris; 18,20: Su il sipario; 18,25: Il mangiatempo; 18,35: Musica leggera; 18,45: Uno scrittore di successo: W.S. Maugham; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Il tamburo di panno: direttore F. Scaglia; 21,10: Giornale del Terzo - Sette arti; 21,40: Burlesca, direttore M. Freccia.

venerdì 6

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
«La comunicazione degli animali»
12,55 Cronaca
Un programma curato da Raffaele Siniscalchi.
13,30 Telegiornale
14,00 Oggi al Parlamento
14,15 Una lingua per tutti
Corso di tedesco, presentato da Giorgia Moll.
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Telegiornale
17,15 Rassegna di marionette e burattini italiani
Programma per i più piccini.
17,45 La TV dei ragazzi
«Rosso, giallo, verde»
«Le favole di La Fontaine»
«Lettere in moviola»
18,45 Sapere
Settima ed ultima puntata di «Controprede».
19,15 Cronache italiane
19,30 Oggi al Parlamento
20,00 Telegiornale
20,40 Stasera G 7
Settimanale d'attualità curato da Mimmo Scarano.
21,45 Variazioni sul tema
«Figaro»
Rubrica curata dal maestro Gino Negri.
22,45 Telegiornale

TV secondo

17,00 Sport
Ippica: telecronaca diretta dall'ippodromo di Firenze per la corsa «tris» di trotto.
18,00 TVE
18,45 Telegiornale
19,00 L'epoca d'oro del musical americano
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 Il padre
di A. Strindberg.
Interpreti: Georg Rydeberg, Günnel Lindblöm, Lena Nyman, Aino Taube, Tord Spaal, Axel Dueberg. Regia e adattamento televisivo di Alf Sjöberg.

Giorgia Moll

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro oggi; 7,45: Ieri al Parlamento; 8: Sui giornali di stamane; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,10: Incontri; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: S. Black e i film di Chaplin; 13,20: Una commedia in trenta minuti: «Don Giovanni» di Molière; 14,05: Linea aperta; 14,40: Madame De...; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Fhortissimo; 17,40: Programma per i ragazzi; 18: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: La mossa: gli anni difficili del caffè concerto; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: A. De Gasperi e la politica italiana; 21,45: I concerti di Napoli, direttore F. Caracciolo; 23,05: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Come e perché; 8,55: Suoni e colori dell'orchestra; 9,05: Prima di spendere; 9,35: Madame De...; 9,55: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Il distintissimo; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Supersonic; 21,19: Il distintissimo; 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

ORE 8,30: Trasmissioni speciali - Concerto di apertura; 9,30: La radio per le scuole; 10: La settimana di Berlioz; 11: La radio per le scuole; 11,40: Il disco in vetrina; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: A. Toscanini: riascoltiamolo; 15,30: Pagine pianistiche; 16: Le stagioni della musica: il Rinascimento; 16,30: Avanguardia; 17,10: Anteprima; 17,40: Fogli d'album; 18: Discoteca sera; 18,20: Detto «inter nos»; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto della sera; 20,15: La tormentata vita degli oceani; 21: Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: Orsa minore.

La musica russa e sovietica in Italia

Domani concerto di Rostropovic a Roma

Dopo quattro anni di assenza da Roma torna domani, in un concerto all'Auditorio (con replica lunedì) per la stagione dell'Accademia di Santa Cecilia, il violoncellista sovietico Mstislav Rostropovic, che interpreterà, sotto la direzione di Kyrill Kondrascin, la *Sinfonia concertante in mi minore* per violoncello e orchestra di Prokofiev, a lui dedicata nel 1952. Il concerto di Roma chiude il Festival di musica russa e sovietica in Italia.

Impegnato in una vasta *tournée* in Europa (Inghilterra, Germania e Svizzera) dove si è esibito anche come pianista e direttore d'orchestra insieme con la moglie, la cantante Galina Viscnevskaia, Rostropovic, dopo il concerto all'Auditorio, suonerà a Perugia, Firenze, Torino e Trieste.

NELLA FOTO: *Mstislav Rostropovic.*

Sciostakovic canta l'amore e la morte

Le stupende « Sei poesie di Marina Svetaieva » interpretate da Irina Bogaceva e dirette da Rudolf Barsciai a Torino

Dal nostro inviato

TORINO, 29.

A differenza di altri artisti che cedono alla vecchiaia, Dimitri Sciostakovic, avvicinandosi alla settantina, sembra entrare in una nuova felicissima stagione creativa. Lasciatosi alle spalle il pompierismo celebrativo di alcune grandi sinfonie come la undicesima o la dodicesima, egli ha ritrovato, nella dimensione lirica e cameristica, la sua autentica vocazione. Ultima riprova le *Sei poesie di Marina Svetaieva*, terminate all'inizio di quest'anno, che il contralto Irina Bogaceva e l'Orchestra da camera di Mosca diretta da Rudolf Barsciai hanno presentato iersera alla Unione Musicale torinese.

Ascoltando questo stupendo ciclo, immerso nel clima intimo e doloroso del miglior Sciostakovic, la mente torna alla recente *XIV Sinfonia* dedicata (su testi di Apollinaire, di Rilke e altri) alla meditazione sulla morte. Solo in apparenza, infatti, la scelta dei versi della Svetaieva — delicatissima poetessa uccisasi il 31 agosto 1941 — spazia in campo più vario. Il tema dell'amore, della tenerezza, torna almeno due volte; ma poi l'accento si sposta sul destino del poeta, rappresentante di libertà, di ragione, contro la tirannia: Puskin e lo Zar, come esempi eterni di una lotta che è ben lontana dall'essere terminata. Cosicché il tema vero di questo ciclo è ancora una volta quello della morte dell'anima (non a caso l'ultima poesia è dedicata ad Anna Akhmatova) privata d'amore e di libertà.

Da ciò l'atmosfera musicale che avvolge le poesie: una atmosfera in cui la libertà formale si sposa ad una dolorosa intensità espressiva, non senza irose impennate contro i « tristi gendarmi della gloria del poeta ». Il timbro caldo e cupo della voce del soprano si cala nella sommessa trasparenza del tessuto orchestrale da cui emergono, a tratti, il timbro aggressivo della campana, il lamento del corno, la malinconia del flauto, la folata degli archi.

E' un lavoro di una suggestione eccezionale e, anche, di una prodigiosa abilità di scrittura. A cinquant'anni dalla sua prima sinfonia, Sciostakovic continua ad assimilare tutto ciò che di nuovo appare nel mondo e a farlo proprio. C'è persino, all'inizio, una serie di dodici note, quasi ostentata ma tosto assorbita nel linguaggio personale del maestro russo. Un linguaggio che esprime mirabilmente quel che Sciostakovic vuol dire, almeno in opere come questa in cui egli ha veramente qualcosa di suo qualcosa di intimo e di sofferto, da esprimere.

E' pura giustizia aggiungere che questa impressione è avvantaggiata da un'esecuzione di livello altissimo: l'espressività, il timbro, la vibrazione della voce di Irina Bogaceva sono superiori ad ogni lode; e la perfezione dell'orchestra, la sensibilità del direttore Rudolf Barsciai non sono da meno.

Le medesime qualità non hanno giovato poco all'altra novità in programma, il *Concerto per pianoforte e orchestra* di Boris Alexandrovic Ciaikovski. Questo Ciaikovski, nato a Mosca nel 1925 e allievo di Sciostakovic, non è parente, almeno nel campo artistico, del suo grande omonimo. A quanto si può giudicare da questo *Concerto*, tende più che al romanticismo al rigore costruttivo tipico del nostro secolo. I cinque tempi del suo lavoro — di cui egli stesso ha eseguito vigorosamente al piano la parte solistica — sono unificati da una ostinazione ritmica, da una ripetizione ossessionante di brevi disegni tematici e di ardite esplosioni sonore. Il disegno è robusto e la scrittura interessante, ma i modelli (Bartok, Prokofiev e gli altri maestri della « macchina ») sono un po' troppo scoperti ed ecletticamente utilizzati a fini piuttosto effettistici. Un'opera non banale, comunque, che è stata anche essa vivamente applaudita.

Ha concluso la serata una preziosa trascrizione orchestrale delle *Visions fugitives* di Prokofiev effettuata da Earsciai. Trascrizione cominciata d'accordo con Prokofiev e terminata dopo la sua morte. Composte tra il 1915 e il '17, queste *Visioni* sono tra le cose più belle e originali del gran russo; nell'originale versione pianistica ricordano i preludi di Chopin per la capacità di racchiudere in un giro rapidissimo di note una impressione, uno stato d'animo; ma è uno Chopin portato un secolo dopo, tra una guerra mondiale in corso e una rivoluzione in arrivo. La trascrizione di Barsciai ne coglie genialmente il senso anche se ammorbidisce un po' le asperità, arricchendo in compenso il colore.

Inutile dire quale sia stato, anche qui, il livello dell'esecuzione. Il pubblico l'ha accolta con entusiasmo chiedendo e ottenendo un *bis*. Va aggiunta una nota di ammirazione per questo complesso e per Rudolf Barsciai che non si limitano a farsi applaudire col vecchio repertorio, ma si impegnano nel presentare, al più alto livello, le novità della produzione del proprio Paese.

Rubens Tedeschi

In collegamento con lo sviluppo sociale e civile

«Terzo slancio» del cinema magiaro

La rassegna di film ungheresi, che si svolgerà dal 5 all'11 dicembre, permetterà una verifica delle scelte e degli orientamenti di un settore di punta della cultura del paese

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 29.

Zoltan Fábri, Ferenc Kardós e Ferenc Kósa (due generazioni, tre stili di una delle cinematografie più interessanti del mondo) hanno presentato alla stampa la Settimana del cinema ungherese, che si svolgerà a Budapest dal 5 all'11 dicembre prossimi. Saranno presentati quindici film su diciannove realizzati, o ancora in lavorazione, nel 1974. Sarà una settimana di lavoro, ha precisato Kósa, e non ci sarà nessun contorno festivaliero o mondano: due film, qualche volta tre, per giorno, e alla fine di ogni serata il dibattito con i registi. Saranno invitati critici e osservatori ungheresi e stranieri, ma le proiezioni saranno aperte anche al pubblico, che potrà acquistare regolarmente i biglietti alla cassa.

Sette film sono già stati presentati nel corso dell'anno nelle sale ungheresi: *Gioventù sognante* di Janos Rozsa, *Ragazze scintillanti* di Peter Bacsó, *La leggenda di Pendragon* di György Revesz, *Giochi di gatti* di Károly Mákk, *I ragazzi trasformati in cervi* di Imre Gyöngyössy, *Discorso simbolico* di Mara Luttor e *La valanga* di Ferenc Kósa. Gli altri otto, inediti, sono: *Con gli occhi bendati* di Andras Kovács, *Volti stranieri* di Rezso Szoreny, *Gli hajdu* di Ferenc Kardós, *Elettra amore mio* di Miklós Jancsó, *Auto* di Géza Boszormenyi, *La corsa folle* di Lajos Fazekas, *Assumi le tue responsabilità*, di Frigyes Mancserov e *141 minuti dalla frase incompiuta* (ispirato al famoso romanzo di Tibor Dery) di Zoltan Fábri.

La « Settimana » sarà l'occasione per fare il punto non solo sulla produzione di quest'anno, ma per impostare anche un discorso di più ampio respiro sulle nuove strade che la cinematografia magiara sta imboccando.

Il cinema ha avuto, a cominciare dagli anni Sessanta, il ruolo di punta nel rinnovamento della cultura ungherese, e quindi ha inciso in modo determinante nel processo di formazione delle coscienze e dello spirito pubblico: quali modificazioni ha subito negli anni Settanta, rispetto al decennio precedente?

« La base del grande sviluppo che il cinema ungherese ha avuto negli anni Sessanta — ha scritto Ivan Vitanyi a proposito della rassegna di Pecs dell'anno scorso — è stata assicurata dal sincronismo con lo sviluppo politico sociale. Il cinema ungherese è l'arte che, dal punto di vista delle sue possibilità, come di quello delle sue intenzioni soggettive e creative, ha appoggiato subito la grande riforma sociale dell'epoca che noi chiamiamo nuovo meccanismo economico, ma che in effetti è un processo più ampio ». Mentre negli anni Sessanta si coglieva ed esprimeva tale riforma in preparazione soprattutto del momento di rottura con un certo passato all'inizio del nuovo decennio il cinema ha visto nella riforma in atto soprattutto le potenzialità positive per portare a soluzione i problemi fondamentali dello sviluppo sociale. Se guardiamo per esempio all'opera di uno dei registi più prestigiosi, Miklós Jancsó, vediamo che nei film del decennio passato prevale il momento negativo, la distruzione di pericolosi miti nazionali come nel film *I disperati di Sandor* o internazionali e interni al movimento operaio come nell'*Armata a cavallo*, mentre nei suoi film dei primi anni Settanta, come in *Salmo rosso*, è l'ottimismo della volontà a prevalere Alla domanda, dunque, se il « sincronismo » degli anni Sessanta si sia conservato anche dopo l'introduzione della riforma (1968), posta in un convegno dello scorso anno, si è risposto affermativamente, individuando il collegamento tra sviluppo sociale e arte cinematografica in una particolare tematica (« La nostra arte cinematografica ha trovato un filone espressivo attraverso il quale può parlare, nel suo linguaggio, dei problemi fondamentali dello sviluppo sociale ») che emerge con particolare chiarezza, per esempio, nel film di Peter Bacsó intitolato *Il terzo slancio*.

Il film di Bacsó — dice Vitanyi — « ha un profondo significato sociale. Lo sviluppo del socialismo, realizzato finora con la creazione della proprietà collettiva e con lo sviluppo su questa base dell'industria e dell'agricoltura, ha creato soltanto un quadro... Prima si doveva creare il quadro, ma poi riempirlo di contenuto è il compito più importante. Oggi gli economisti dicono la stessa cosa affermando che la nostra vita economica deve passare dallo sviluppo estensivo a quello intensivo. Dopo i fermenti successivi alla Liberazione, e dopo la posa delle fondamenta del socialismo, questo è indubbiamente il terzo slancio nello sviluppo socialista della società ungherese. E in questo àmbito è un fatto decisivo che lo sviluppo intensivo e qualitativo non può essere introdotto dall'alto per mezzo di provvedimenti, ci vuole una partecipazione attiva delle forze produttive, il che, come l'anello di una catena, esige la democrazia socialista, la rivoluzione della forma di vivere e lo sviluppo universale della cultura produttiva e della istruzione pubblica ».

All'inizio degli anni Settanta questa atmosfera si era estesa a molti altri settori dell'arte e della cultura, permeava in sostanza gran parte della società ungherese. In questa atmosfera del « terzo slancio », anche le voci più amare o più disilluse hanno espresso quell'ottimismo della volontà che ha caratterizzato la fase successiva al 1968 E' il caso per esempio del film *Senza tempo* realizzato da Ferenc Kósa insieme col poeta Sandor Csoori per i testi e con Sandor Sara per la fotografia.

L'azione si svolge in Ungheria, tra le due guerre (1929), in un « carcere dorato », che un direttore « liberale » cerca di rendere tale con iniziative di carattere paternalistico, mentre un « duro » vicedirettore, il quale riuscirà poi a prenderne il posto, gli contrappone la sua spietatezza e il suo cinismo, che si esprimono, tra l'altro, nell'assassinio, poi mascherato con un falso tentativo di fuga, di un detenuto politico. Il grigiore delle immagini carcerarie, che Sara rende con un bianco e nero tenue e malinconico, viene rotto di tanto in tanto da inserti a colori che illustrano le attività pseudo-culturali dei detenuti e la vita esterna alla prigione: liberi voli di uccelli, ma anche greggi di uomini-pecore e immagini di miseria. Tra i detenuti vi sono tre « politici », tre comunisti, che con grande dignità esprimono attraverso uno sciopero della fame tutta la tenacia della loro lotta e la purezza dei loro ideali.

I simboli, gli accostamenti, i significati di questa amara operetta morale sono così trasparenti che hanno fatto sorgere molte polemiche. Quale alternativa c'è per l'uomo, si chiedono in sostanza gli autori, tra la « manipolazione burocratica » con persistenti e corposi pericoli di involuzione nella aperta « dittatura burocratica », e la « democrazia manipolata » occidentale fondata sullo sfruttamento e su vaste zone di miseria economica e morale? Essi rispondono alla loro stessa angosciante domanda in modo chiaro: un socialismo capace di recuperare interamente i propri valori e la propria forza d'attrazione. A parte il fatto che l'aver reso possibile la realizzazione e la circolazione di un film così critico onora i dirigenti ungheresi, e al di là di un giudizio di merito sull'opera cinematografica ritenuta del resto quasi unanimemente buona dalla critica magiara, è interessante rilevare questo caso come uno dei segni che caratterizzano la realtà ungherese più recente. Una realtà dalla quale, in sostanza, emerge il bisogno sociale di una « più intensa realizzazione dei principii socialisti». Solo lo sviluppo della democrazia socialista, la partecipazione delle forze produttive alla guida della società, possono far giungere a termine quel « terzo slancio » che con la riforma economica si è posto come attuale bisogno sociale.

« Nel processo della lotta sociale si è registrata una svolta — scriveva nel 1971 Laszlo Dezseri —, sono diventate dominanti le condizioni socialiste della produzione e la partecipazione diretta delle masse al potere è diventata una esigenza oggettiva ». Che cosa è cambiato in questi ultimi due o tre anni nella società e nel cinema? E' questa una domanda alla quale la Settimana del cinema ungherese potrà probabilmente dare interessanti risposte.

Guido Bimbi

Successo di « Amarcord » a Teheran

TEHERAN, 29.

Successo eccezionale per *Amarcord* di Federico Fellini presentato fuori concorso al terzo Festival cinematografico di Teheran, nell'ambito della rassegna Festival dei festival.

A causa del superaffollamento della sala del cinema Atlantic, dove è avvenuta la proiezione, la direzione del Festival ha dovuto predisporre una replica straordinaria

L'incredibile sentenza per «Ultimo tango» depositata

BOLOGNA, 29

Ultimo tango a Parigi è stato bocciato dalla Corte di appello di Bologna non solo perché sarebbe « osceno », ma anche perché non si eleverebbe « a dignità d'arte », perché sarebbe « contraddittorio e banale », perché non avrebbe « né un'idea nuova né un'intuizione originale »: queste incredibili affermazioni sono appunto contenute nel dispositivo della sentenza di condanna emessa il 26 settembre, depositato nei giorni scorsi

La motivazione è tanto più grave in quanto sintomatica — nel quadro dell'attuale, rilanciata offensiva supercensoria — della tendenza di alcuni esponenti della magistratura ad attribuirsi l'ultima parola in fatto di estetica e di ideologia: e ciò, come nel caso in questione, in netto contrasto con le opinioni espresse dalla stragrande maggioranza della critica italiana ed internazionale.

le prime

Cinema

Il tempo dell'inizio

Detenuto, più che ricoverato, in un ospedale psichiatrico, un reietto di nome David Lamda evade (dopo un fallito tentativo di fuga reale) in un mondo immaginario, nel quale paiono riprodursi, ingigantite, le stesse strutture oppressive della società.

Ecco un paese devastato dalla guerra e dalla miseria; ed ecco la presa del potere da parte d'un nuovo gruppo dirigente, che alterna nella sua condotta sopraffazione e paternalismo. C'è un vecchio Capo, poco più d'un emblema rituale, manovrato da una Donna ambiziosa e da un Sottocapo nelle cui mani sono le vere leve dell'autorità. Ma c'è pure un Servo, che si lega alla Donna e trama con lei per salire in alto. David Lamda, addetto a basse incombenze nella Casa del Piacere, finisce irretito nel « gioco dei potenti ». Il ritrovamento, tra i rifiuti, d'una statuetta sacra, l'incontro con un misterioso Messaggero che annuncia una possibilità di generale salvezza, ma solo attraverso la distruzione preventiva di tutto quanto esiste, sono i momenti d'avvio della fase conclusiva del dramma, destinato a rifluire, dalla dimensione della fosca favola sognata dal protagonista, in quella di un universo assai simile al nostro, segnato da feroci contrasti e minacciato di sconvolgimento totale.

Il tempo dell'inizio è il primo lungometraggio a soggetto di Luigi Di Gianni, che alle sue spalle ha già una ventina d'anni di attività cinematografica e televisiva, particolarmente esercitata nel campo del documentario, con un'attenzione specifica verso temi quali le pratiche magico-religiose sopravviventi nel Sud d'Italia. Di tale esperienza vi sono sensibili tracce anche in questo film, che si propone come una sorta di parabola apocalittica, quasi un Vangelo apocrifo, dove il personaggio centrale assume il ruolo profetico ed espiatorio del Cristo.

Il quadro d'insieme è a ogni modo complesso, talora fumoso e anche faticoso, non senza rischi di astrazione metafisica. Nel molto elaborato linguaggio del regista non mancano riferimenti a maestri della letteratura (Kafka, poniamo) e del cinema (ad esempio Dreyer). Se i contenuti sono, a volte, ambigui o sfuggenti, la forma della rappresentazione ha un suo fascino, sia pur frutto d'un puntiglioso calcolo degli effetti, piuttosto che di una invenzione fantastica profondamente originale.

Opera singolare, comunque, alla quale giovano l'uso d'uno scabro « bianco e nero » (direttori della fotografia Aquari e Masini) e l'impegnata partecipazione di attori ben scelti e ben diretti. Accanto a Sven Lasta, dal viso sofferto ed espressivo, sono da ricordare Jean Martin, Ezio Marano, Renato Pinciroli, Rada Rassimov, Alessandro Haber, Claudio Volonté, Edoardo Torricella, Milena Vukotic, Daniele Dublino.

Trio infernale

A Marsiglia, tra la prima e la seconda guerra mondiale: l'avvocato francese Sarret lega a sé due sorelle tedesche, Filomena e Caterina, in un nodo di sesso e criminalità. Le fa sposare entrambe, ed entrambe restano vedove: morti naturali, ancorchè fruttifere, quelle dei due mariti; ma, per quanto riguarda Caterina, Sarret mette già in atto un ingegnoso imbroglio verso una compagnia di assicurazioni, sostituendo nella visita medica, all'infermo marito di lei, uno scaltro faccendiere, dotato di notevole talento trasformistico e di buona salute. La quale, tuttavia, non lo salva più tardi dall'uccisione per mano di Sarret e delle sue complici, che fanno fuori lui e la sua amante, una ricca usuraia, al fine di depredarli.

Insospettabili e impuniti, per aver cancellato con metodi drastici ogni traccia delle vittime, i tre riprendono i loro imbrogli, con successo. Il capolavoro di Sarret dovrebbe essere un'assicurazione sulla vita di Caterina, che è sana come un pesce, e al posto della quale defungerebbe una giovane orfana, malata di polmoni all'ultimo stadio, « adottata » da Filomena. La moribonda, tuttavia, che i suoi infernali « protettori » spingono sulla strada del vizio, per accelerarne la fine, inaspettatamente rifiorisce. E a lasciarci la pelle è proprio Caterina. Sarret e Filomena, comunque, ne godranno l'eredità insieme, anzi si uniranno in matrimonio.

Tratto da veri episodi delle cronache delinquenziali dell'epoca (l'autentico Sarret fu ghigliottinato il 10 aprile 1934), *Trio infernale* costituisce l'esordio registico di Francis Girod, già variamente attivo nel cinema e nel giornalismo. E' una « commedia nera » che riscatta con l'umorismo — Michel Piccoli, straordinario protagonista, parla di « ironia liberatrice » — l'atrocità della materia, a volte piuttosto pesante. Il suo limite è nel non riuscire ad attingere quella forza di metafora globale di una società tutta fondata sul denaro (il delitto come prosecuzione degli affari, secondo il classico insegnamento del grande *Monsieur Verdoux* di Chaplin), che forse era nei voti; anche gli agganci strettamente « politici » della situazione (Sarret campione dell'esercito e candidato alle elezioni per una lista di destra) appaiono un poco marginali.

E tuttavia, in chiave di grottesco, il film perviene a dire, su qualche aspetto del mondo di ieri, ma pure di oggi, alcune cose notevoli (più e meglio di quanto non abbia fatto ad esempio Resnais nel suo *Stavisky*), offrendoci una galleria di mostri tanto eccezionali quanto mediocri, privi d'ogni sublimità anche nel male. Accanto al già citato Piccoli, in stato di grazia, Romy Schneider e la meno nota Mascha Gomska forniscono ottime prove; nel contorno, spiccano Andréa Ferréol, Philippe Brizard, Jean Rigaux, Papinou e la nostra Monica Fiorentini: un visetto di finta ingenua da tener d'occhio. Raffinata la ricostruzione ambientale (direttore della fotografia a colori Andreas Winding).

Il piatto piange

In una piccola città italiana (Luino, per l'esattezza) al confine con la Svizzera, nell'anno 1935: giovani e meno giovani « vitelloni » locali trascorrono le notti al tavolo verde. Il gioco delle carte e il sesso sembrano le uniche possibilità di evasione dalla realtà chiusa e opprimente della provincia e del regime. In direzione del sesso muove soprattutto Càmola, che lavora (poco) in uno studio di avvocato, dedicando le sue migliori energie alla frequentazione del bordello e ad avventure più o meno squallide.

E' però anche sfiorato dall'amore, Càmola, e dalla incerta consapevolezza di altri doveri; ma è solo per caso che un suo convegno sentimentale con la molto desiderata Ines si muta nella grottesca contestazione di una celebrazione ufficiale. Poi un medico somaro costringe il nostro all'astinenza e a fastidiose cure per una brutta malattia dalla quale, in verità, egli non è mai stato contagiato. Scopertosi sano, Càmola può riprendere la vita scioperata di sempre; e i suoi amici con lui. Ma già nell'aria aleggia la dichiarazione di guerra all'Etiopia.

Tratto dall'omonimo romanzo di Piero Chiara e diretto da Paolo Nuzzi (al suo esordio nel lungometraggio a soggetto). *Il piatto piange* s'inserisce nella corrente moda di una « ricerca del tempo perduto » esercitata soprattutto sul piano del costume. Le implicazioni politiche del racconto cinematografico sono vaghe e dubbie: il fascismo vi appare come un elemento abbastanza marginale, quasi folcloristico, non tanto organicamente integrato nello Stato e nella società borghese quanto in effetti allora fu.

Resta la pittura esteriore dell'ambiente e dell'epoca: qua e là pungente, ma non nuova, e insidiata di continuo dal facile gusto dell'aneddotica, nonchè da uno spirito goliardico che, partendo dalla materia, si trasferisce senza sublimarsi nella sua rappresentazione. L'attore principale, Aldo Maccione, che dovrebbe essere un po' la coscienza critica della vicenda, risulta poi d'una rara, torva inespressività. Meglio il contorno, nel quale si notano Renato Pinciroli, Giuseppe Maffioli, lo scomparso Antonio Spaccatini, Guido Leontini, Loredana Martinez, Andréa Ferréol e Bernard Blier (questi due solo di sfuggita), i veterani Macario e Claudio Gora; oltre ad Agostina Belli, che è la bella di turno.

ag. sa.

La rapina più pazza del mondo

Walter Ballantine non è soltanto un rapinatore professionista di prima categoria, ma al genio criminale riesce ad abbinare un estro senza pari, che purtroppo è spesso causa dei suoi lunghi soggiorni dietro le sbarre: è lui, infatti, che ha svaligiato Forte Knox o, in altra occasione, ha sottratto alla Zecca tonnellate di nichelini. Ora, l'incompreso Ballantine langue in un penitenziario sperimentale, dal quale fuggirà con disinvoltura non appena fiutata la prospettiva di una nuova, eccitante impresa.

A capo di un'accolita di simpatici mentecatti, Walter torna dunque sulla breccia: il suo obiettivo è una banca di Los Angeles, provvisoriamente installata in una casupola prefabbricata. Ballantine decide di portarsela dietro così com'è, con tanto di poliziotti dentro. Di qui prende il via l'odissea dell'assurdo carrozzone, fino al pirotecnico epilogo.

La rapina più pazza del mondo è una spumeggiante *pochade* gangsteristica, ove i luoghi comuni del genere poliziesco e le *gags* più surreali si compenetrano per dar vita a felici soluzioni umoristiche. A un ritmo frenetico, il regista Gower Champion crea e scompone di continuo la sua parata di stramberie, sottolineando quanto basta i singolari caratteri dei suoi personaggi, come tante maschere di un'America dilaniata da uno squilibrio quasi patologico. Il sempre brillante George C. Scott trova la sottile misura del suo ruolo e fa di Ballantine un compassato mitomane in un mondo di pazzi.

d. g.

RAI TV

controcanale

TEPPISMO NERO — *La rubrica* Cronaca *ci ha offerto ieri una nuova prova della sua validità e, insieme, della proterva politica dei programmatori della RAI-TV. Il servizio, realizzato dal gruppo coordinato da Raffaele Siniscalchi, si occupava dell'antifascismo nelle scuole romane e delle quasi quotidiane aggressioni dei teppisti neri agli studenti.*

Il modo nel quale il gruppo di Cronaca *ha affrontato questo tema è stato, come è ormai tradizione della pur giovane rubrica, molto diretto e molto efficace. Si è scelta una situazione precisa, tipica, quella del Liceo Augusto di Roma, i cui studenti sono costretti praticamente ogni giorno a respingere, spesso con l'aiuto dei lavoratori del vicino deposito della STEFER, le « spedizioni punitive » dei farabutti che si appoggiano al « nucleo » della fascista Avanguardia nazionale, in via Noto 7.*

Abbiamo ascoltato le dichiarazioni degli studenti, di alcuni professori democratici, abbiamo assistito a un'assemblea tenuta nel cortile della scuola.

Ancora una volta, è stato tra l'altro dimostrato quale incidenza possa avere, quali possibilità apra il modo di intervento sui fatti, tempestivo e diretto, adottato sin dall'inizio dal gruppo di Cronaca. *Mentre era in corso la intervista con gli insegnanti, che denunciavano la situazione e anche alcune aggressioni subite, una ennesima azione teppistica si è svolta nei locali dell'Istituto. L'obiettivo ne ha colto gli strascichi conclusivi (uno dei teppisti è stato chiaramente inquadrato sul video) e poi gli echi immediati tra gli studenti, nell'assemblea.*

Il discorso, sostanziato di fatti, ha così legato la denuncia circostanziata delle responsabilità immediate (sono state denunciate anche quelle del preside, che ha ricevuto i fascisti Caradonna e Saccucci qualche tempo fa) con il dibattito politico più generale: gli studenti, in una serie di vivaci interventi, sono risaliti dalle aggressioni che vengono consumate dinanzi al loro istituto alle trame nere, alla generale situazione nel paese e all'analisi delle ragioni che spingono i mandanti dei teppisti a perseguire i loro obiettivi: si cerca di impedire, si è detto, che nella scuola si sviluppi un nuovo modo di studiare e di partecipare alla vita politica del paese, si cerca di contrastare la crescita della coscienza antifascista tra gli studenti e l'impegno della parte più attiva dei giovani. Sono state denunciate con forza la passività e l'assenteismo delle istituzioni preposte alla tutela dell'ordine democratico, si è riaffermata la necessità di costruire un rapporto organico tra la scuola e le forze sociali, le organizzazioni democratiche e di massa, la classe operaia, a partire dalla realtà dei quartieri e delle zone. Infine, è stata votata una mozione per chiedere la chiusura immediata del « covo » di via Noto.

Un « pezzo » simile, su un simile tema, avrebbe meritato una collocazione ben diversa: avrebbe meritato di essere trasmesso nello spazio più importante e frequentato destinato ai programmi di attualità, cioè nella serata di ieri sera, in Stasera G7, *o al posto di uno dei servizi di* Stasera G7. *Ma i programmatori della RAI-TV non hanno battuto ciglio: per loro* Cronaca *è una rubrica da trasmettere all'una, per un numero assai limitato di telespettatori.*

g. c.

il trentino a milano
22 novembre - 1 dicembre
Palazzo del Turismo ex Arengario
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
La Mostra sarà aperta dalle ore 10 alle ore 12,30 e dalle ore 15,30 alle ore 19,30

VACANZE IN VAL DI FIEMME
(mt. 1000 - 2500)
Perché?
- comodamente raggiungibile (a soli 20 km. dal casello di Ora dell'Autostrada del Brennero)
- settimane bianche molto convenienti dal 6 gennaio al 30 aprile
- dolcezza di clima, paesaggi di fiaba, piste da sci per principianti e campioni

Informa: AZIENDA SOGGIORNO 38033 CAVALESE Tel. 0462/30298 - 31067 - Telex 40096

Informazioni e documentazioni
SUL PIU' IMPORTANTE CENTRO CONGRESSI DEL NORD ITALIA DI RIVA DEL GARDA
All'apposito stand Arengario Salone delle Colonne

Sciare in «PANAROTTA 2002»
7 impianti di risalita
portata 4880 persone/ora
14 km. di piste
Ricettività:
LEVICO (m. 520): 10 alberghi: 600 posti letto; 50 appartamenti: 200 posti letto
VETRIOLO (m. 1500) - 6 alberghi: 400 posti letto
Informa: AZIENDA TURISMO 38056 LEVICO - Tel. 0461/71101

CAVIT
A VITE A.D. VIGNA
CANTINA VITICOLTORI - TRENTO
CONSORZIO CANTINE SOCIALI DEL TRENTINO
SOC. COOP. A R. L.
L'ARISTOCRAZIA DEI CELEBRI VINI
Fini Spumanti

Prenotate le Vostre vacanze invernali
NELLE VALLI DI SOLE, PEIO E RABBI
TONALE, PEIO, FOLGARIDA, MARILLEVA
57 alberghi - 250 appartamenti privati - 56 impianti di risalita - 100 km. di piste di sci - piste per slittini - itinerari sci-alpinismo - piscine coperte riscaldate, piste di pattinaggio
CONDIZIONI VANTAGGIOSE PER SETTIMANE BIANCHE ANCHE NELLE LOCALITA' DI FONDO VALLE A POCHI CHILOMETRI DAI CAMPI DI SCI
Informazioni: AZIENDA SOGGIORNO 38027 MALE' - Tel. 0463/91280

GRAPPA TRENTINA
Questo marchio garantisce
ISTITUTO PER LA DIFESA DELLA GRAPPA TRENTINA 168508 SERIE B
l'origine certa e la qualità superiore della grappa
TRENTINA
Informa: ISTITUTO DIFESA GRAPPA TRENTINA 38100 TRENTO - Galleria Tirrena, 10 - Telefono 37280

Dopo il ritiro degli assessori socialisti

La giunta della Provincia ha finalmente deciso di rassegnare le dimissioni

Previste cinque riunioni dell'assemblea per risolvere la crisi La DC punta sul monocolore — In Comune il sindaco manovra per bloccare le proposte del PCI sulla ristrutturazione dei servizi

La giunta tripartita della Provincia ha deciso di dimettersi. La decisione, adottata nella giornata di ieri all'unanimità, sarà sottoposta ad un dibattito del consiglio provinciale che sarà convocato per mercoledì quattro dicembre. Dopo la presa d'atto dell'assemblea, occorreranno, per risolvere la crisi, altre quattro riunioni che, secondo gli attuali orientamenti, dovrebbero svolgersi il 10, il 12, il 16 ed il 18 dicembre. Le prime due si concluderanno con l'elezione del presidente, le altre con la nomina della nuova giunta che, stando alle previsioni, sarà composta da soli democristiani. La DC, insomma, cercherà di ripetere a Palazzo Valentini l'operazione già attuata in Campidoglio, con il grave risultato che si sa.

Essa comunque comincerà nei prossimi giorni consultazioni con i partiti dell'arco costituzionale. Le preoccupazioni del presidente La Morgia sembrano due: da un lato evitare una rottura con i socialisti e dall'altro di stringere i tempi della crisi. Comunque si arriverà sotto Natale con il bilancio non approvato e con somme consistenti non ancora utilizzate nel settore della scuola, della assistenza scolastica e della agricoltura.

Al Comune le tensioni allo interno della DC per l'assegnazione degli assessorati ai diciotto eletti non danno segni di diminuzione. Ieri il sindaco ha prestato il giuramento di rito nelle mani del prefetto e dovrebbe accingersi — ormai sarebbe tempo — ad assegnare le deleghe a meno che non abbia il coraggio di presentarsi alla prossima riunione del consiglio comunale, prevista per martedì (questo era almeno l'impegno assunto dal sindaco) con una giunta «in bianco».

Intanto le due proposte di deliberazione sottoscritte dal compagno Ugo Vetere e da tutti i consiglieri del PCI per la ristrutturazione dei servizi capitolini ed un diverso funzionamento delle commissioni consiliari permanenti hanno avuto ampia e favorevole eco sulla stampa cittadina. Per converso da parte del sindaco vi è stata una reazione quantomeno singolare. Darida ha, infatti, inviato una lettera a tutti i capigruppo consiliari con allegate le copie delle proposte di deliberazione del PCI invitando i presidenti dei gruppi ad esaminarle. Prima di essere discusse dal Consiglio, esse dovrebbero essere viste dai capigruppo per decidere se esse sono o no ammissibili, «perchè — dice Darida — l'iniziativa non ha precedenti». Ora, poichè le deliberazioni sono state presentate sulla base di una precisa norma di legge, non vi è dubbio che la preoccupazione del Sindaco non è tanto giuridica quanto politica. In effetti le due proposte rispecchiano gli orientamenti generali già espressi in consiglio comunale da un largo schieramento di forze democratiche, compresa una buona fetta della DC.

E' difficile quindi dire apertamente di no alle due proposte, ancora meno, rifiutare che esse siano iscritte all'ordine del giorno del consiglio. La lettera del sindaco in cui si fa l'ipotesi di una riunione del capigruppo, senza peraltro fissarne la data, ha tutta l'aria di una mossa diretta a trovare coperture. E' una illusione tuttavia pensare che il PCI non prenda ulteriori iniziative per far sì che la giunta non frapponga ostacoli. In questo senso al gruppo dominante della DC non sarà concessa alcuna scappatoia.

Incontro sindacati - giunta regionale

Trasporti: nuovi passi avanti per il consorzio

Mercoledì il decreto sugli anticipi ai dipendenti delle linee private - Ribadita la necessità della regionalizzazione

Un incontro tra Regione e sindacati sul problema dei trasporti ha portato ieri ad un primo risultato per quanto riguarda gli impegni della giunta in ordine al consorzio regionale e al trattamento economico da corrispondere ai dipendenti delle autolinee private.

Nel corso dell'incontro al quale hanno preso parte il presidente della giunta regionale Santini e l'assessore Pietrosanti, i sindacati hanno ribadito la necessità che entro il 31 marzo '75 sia completata la regionalizzazione dei trasporti. Per quanto riguarda i tempi di attuazione, questi verranno precisati nel corso di ulteriori riunioni che si terranno nella prossima settimana.

Sempre per quanto riguarda il consorzio è stato preso atto che il commissario di governo ha fatto sapere — nel corso dell'incontro con i sindacati avvenuto ieri l'altro — che la delibera costitutiva potrà essere approvata anche in attesa che gli enti interessati approvino le richieste modifiche allo statuto consortile, sempreché venga precisata la competenza della Regione in merito alla costituzione del consorzio stesso.

Sul problema dei dipendenti delle autolinee private, i sindacati hanno ottenuto da Santini e da Pietrosanti l'impegno a presentare alla prossima riunione della giunta regionale di mercoledì prossimo un decreto di legge che assegna ai lavoratori interessati una integrazione salariale mensile pari al 50 per cento di quanto loro dovuto in base all'accordo governo-sindacati del luglio scorso. Questa somma, benché corrisposta quale anticipo su quanto dovuto dallo Stato, farà carico al bilancio regionale.

A questo proposito, i sindacati hanno strappato alla giunta anche l'impegno che la legge venga approvata rapidamente sia in sede di consiglio regionale, sia presso gli organi di governo; nel corso della prossima settimana verrà inoltre corrisposta ai lavoratori la somma arretrata relativa al secondo trimestre della integrazione regionale (22 mila lire al mese). In seguito ai risultati di questo incontro, quindi, le organizzazioni dei dipendenti della autolinee private del Lazio hanno deciso di sospendere lo sciopero a tempo indeterminato del servizio.

Nei prossimi giorni, Regioni e sindacati chiederanno un incontro con il commissario governativo per fornire ulteriori elementi richiesti per la attuazione del consorzio

Festa del Tesseramento

Camilla Ravera oggi a S. Basilio

Oggi, alle 17,30, nella sezione di S. Basilio incontro con la compagna Camilla Ravera, del CC e uno dei fondatori del PCI. Parteciperà il compagno Franco Funghi, segretario della zona est.

Domani Petroselli a Settecamini

Domani alle 18,30 nella sede della «Casa del Popolo» (via Casal Bianco) di Settecamini, avrà luogo la festa del tesseramento con gli operai della zona Tiburtina. Parlerà il compagno Luigi Petroselli, della Direzione e segretario della Federazione romana.

Le divisioni della DC paralizzano la Provincia di Viterbo

La DC ha imposto un altro rinvio del consiglio provinciale di Viterbo. Dopo la fuga dei consiglieri dc che avevano fatto mancare il numero legale nella riunione di venerdì scorso, oggi, secondo le disposizioni di legge si sarebbe dovuto procedere alla elezione del presidente e della giunta, ma il consiglio non è stato convocato.

Il fatto è gravissimo perchè ogni regola democratica è ormai calpestata. La DC, dilaniata dalla lotta per la presidenza, incapace di un qualsiasi rinnovamento, continua a paralizzare il consiglio e apre la strada a un nuovo commissario.

Il gruppo comunista in un comunicato critica tra l'altro l'atteggiamento del PRI e del PSDI che non sentono il dovere politico di prendere posizione

Il PCI prosegue il comunicato, è convinto che la provincia può e deve funzionare e mette a disposizione la sua forza e il suo prestigio per una soluzione seria e pulita in grado di avviare un nuovo modo di governare. La Federazione del PCI intanto ha chiesto per lunedì un incontro al PSI, PSDI e PRI per un esame serio e responsabile della preoccupante situazione.

Rinviato al 13 dicembre il processo per l'esplosione del Prenestino

E' proseguito ieri presso la quarta sezione penale del tribunale di Roma il processo per il crollo del palazzo al Prenestino dove nella notte tra il 29 e il 30 novembre del '72 persero la vita 16 persone e circa 70 furono ferite.

L'esplosione fu provocata dai «botti» di Capodanno conservati abusivamente nel negozio di un armaiolo.

Nel giudizio sono imputati per omicidio plurimo aggravato, Alberto e Albertina Latini, i due coniugi proprietari dell'armeria dove avvenne la esplosione che sembra sia stata causata da un corto circuito.

Ed è proprio per accertare in modo inequivocabile le cause del disastro che i giudici, accogliendo una richiesta del collegio di difesa, hanno accettato di riascoltare i tecnici che affettuano le perizie balistiche. Il processo è stato così rinviato al 13 dicembre.

All'udienza di ieri ha partecipato anche il principale imputato, Alberto Latini scortato dagli agenti fino allo esterno del palazzo di giustizia per difenderlo dal pubblico infuriato.

Un gruppo di operaie della Voxson

Dopo l'intervento del comitato di controllo

Acqua Traversa: fermato l'assalto degli speculatori

I «chiarimenti» richiesti dall'organismo regionale sospendono il rilascio delle licenze deciso dalla delibera della giunta - Il provvedimento poteva essere annullato immediatamente - Una dichiarazione del compagno Peloso

L'operazione speculativa sull'Acqua Traversa è stata bloccata. La delibera della giunta dimissionaria con cui si apriva la strada a un «affare» di decine — se non centinaia — di miliardi è stata fermata dal comitato regionale di controllo sugli atti del Comune: l'organismo ha ieri richiesto all'amministrazione capitolina «chiarimenti» sulla decisione presa, e finché questi non verranno, la delibera non potrà avere esecutività. In sostanza, non potrà essere rilasciata alcuna licenza nel comprensorio. L'atto del comitato di controllo riveste una grande importanza, anche se la delibera presentava un campionario di illegalità tale da rendere possibile il suo immediato annullamento. Essendo ben nota l'ostilità del nostro partito (e quindi del suo rappresentante) alla decisione della giunta, se all'annullamento non si è arrivati subito si può facilmente dedurre che qualche incertezza deve aver segnato la posizione degli altri membri del comitato. In ogni caso, la decisione di bloccare la delibera va considerata come una opportuna risposta alle ferme denunce di forze politiche, cittadini, organi di stampa.

Sul provvedimento, il compagno Bruno Peloso, rappresentante del nostro partito nel Comitato di controllo, ha dichiarato: «La sospensione della delibera riguardante la lottizzazione convenzionata dell'Acqua Traversa è un fatto decisamente positivo, un elemento essenziale per arrivare a bloccare definitivamente l'operazione speculativa in quella zona della città. Infatti, con la delibera rimasta bloccata per la richiesta di chiarimenti da parte del Comitato di controllo, non può essere consentita nessuna delle operazioni previste dalla delibera stessa.

«Su un piano più generale — ha detto Bruno Peloso — non si può non rilevare che la delibera poteva e doveva essere immediatamente annullata. Tenendo presente che tale possibilità rimane comunque aperta per una fase successiva, bisogna considerare che sono diversi e numerosi i motivi che impongono l'annullamento. Cioè: «1) la Giunta comunale era dimissionaria quando ha adottato l'atto di cui ci stiamo occupando, e le sue dimissioni erano state anche accettate dal Consiglio comunale, diversi giorni prima; 2) non esistono motivi di urgenza in base ai quali, ricorrendo all'articolo 140, la Giunta poteva adottare la delibera suddetta assumendo i poteri del Consiglio comunale; in ogni caso, questi motivi non sono indicati nell'atto; 3) il Consiglio comunale si era già pronunciato sull'assetto della zona, con una deliberazione che il provvedimento della Giunta dovrebbe revocare: è evidente che solo l'organo che l'aveva precedentemente deliberata può revocare una propria decisione, e che ciò non poteva quindi essere fatto dalla Giunta, per di più dimissionaria; 4) la vecchia delibera con la quale il Consiglio comunale sospendeva la validità della convenzione è ancora formalmente valida, poichè non c'è stata una sua revoca esplicita; 5) è noto che in materia di provvedimenti urbanistici, in materia di provvedimenti che riguardano il Piano regolatore generale, solo il Consiglio comunale può deliberare.

«Sono quindi questi — ha concluso Peloso — i motivi di illegittimità preliminari ad ogni discorso di merito, motivi che chiaramente dovevano portare all'annullamento immediato della delibera riguardante la convenzione dell'Acqua Traversa».

Si è svolto ieri per due ore in preparazione di quello generale di mercoledì

Compatto sciopero nell'industria

Si sono fermate per 4 ore anche le fabbriche di Latina e di Frosinone - Gli edili effettueranno 4 ore di astensione entro il 10 dicembre con una manifestazione al Campidoglio - Organizzati treni per portare i lavoratori romani al concentramento di Napoli

Massiccia adesione allo sciopero di due ore, svoltosi ieri nel settore industriale dalle 10 alle 12. Nelle fabbriche dove erano state indette assemblee si è avuta una grande partecipazione di lavoratori che hanno discusso i temi all'ordine del giorno: la vertenza sulla contingenza, la difesa dell'occupazione, la partecipazione allo sciopero generale di 8 ore indetto per mercoledì prossimo. Nel corso della giornata di lotta di mercoledì, alla quale parteciperanno tutte le categorie, i lavoratori su treni speciali, raggiungeranno Napoli dove si svolgerà una delle tre manifestazioni previste a livello nazionale. Le altre due si terranno a Bologna e a Torino.

L'astensione dal lavoro di due ore ha visto una partecipazione con percentuali che hanno sfiorato ovunque il 95 e il 100 per cento. Non hanno scioperato gli edili i quali hanno deciso di utilizzare le quattro ore concentrandole in una sola giornata per dar vita a una manifestazione in piazza del Campidoglio, per la requisizione degli alloggi necessari a sanare i problemi dell'emergenza; lo sblocco delle licenze edilizie alle cooperative. e per le opere pubbliche. Anche i dipendenti dell'industria daranno vita a una manifestazione sotto il Campidoglio per la revisione delle tariffe dell'ENEL, la casa, nel corso delle altre due ore di sciopero previste nelle 12 programmate dalle confederazioni nazionali.

Ieri si sono fermate anche le fabbriche di Latina e di Frosinone, nelle ultime quattro ore di ogni turno; lo sciopero ha registrato anche qui un'altra partecipazione.

MACCARESE — Oggi una significativa manifestazione si terrà al mercato della Magliana, per iniziativa del consiglio di zona dei metalmeccanici e dei braccianti di Maccarese. I lavoratori dell'azienda agricola delle partecipazioni statali, in lotta per sviluppare la produzione e difendere l'integrità territoriale della tenuta, si collegheranno non soltanto con i consumatori, ai quali verranno offerti prodotti agricoli a basso costo, ma anche ai dettaglianti che saranno invogliati ad acquistare i prodotti della azienda.

OSPEDALIERI — Sono in lotta i lavoratori dell'ospedale San Camillo per protestare contro il grave stato in cui si trova il grande nosocomio. Gli ospedalieri hanno dato vita ad un corteo assieme ai lavoratori del Forlanini e dello Spallanzani per le strade del quartiere diffondendo migliaia di copie di volantini che illustrano la situazione degli ospedali dove la mancanza dei materiali più necessari rende quasi impossibile la cura e la degenza dei pazienti. Al centro della protesta degli ospedalieri vi è anche la denuncia della catastrofica situazione economica dei tre grandi centri di cura.

FAO — Sono scesi in sciopero oggi i dipendenti dell'organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, per protestare contro il mancato rispetto dell'accordo siglato nella primavera scorsa che prevedeva, tra l'altro, l'abolizione dei contratti a termine.

INPS — Si è costituita, presso la sede romana dell'Istituto nazionale previdenza sociale, il consiglio unitario dei delegati. Si tratta, è stato sottolineato in un comunicato delle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL, di un'iniziativa di rilevante valore politico soprattutto perché presa nel più grande posto di lavoro del settore: vi sono, infatti, 4.500 dipendenti.

EDILI — Si terrà il 6 e 7 dicembre presso la scuola sindacale di Ariccia il 1. congresso regionale della FILLEA-CGIL. A Roma l'iniziativa è stata preparata con 14 congressi di zona.

Oggi attivo dei metalmeccanici comunisti

Oggi, alle ore 9,30, si terrà in Federazione l'attivo provinciale dei metalmeccanici comunisti con all'O.d.g.: «Il problema della costruzione e del rafforzamento delle cellule comuniste nelle fabbriche, nel quadro dell'iniziativa politica e di lotta del Partito» (Falomi).

Convegno sulla sanità a Rieti

«La sanità nel Reatino e le sue prospettive in relazione alla riforma sanitaria»: questa il tema del convegno organizzato per oggi, alle 16,30, nel teatro comunale di Rieti. Sarà presieduto dal compagno Giovanni Berlinguer. All'incontro, indetto dal nostro partito e preparato da assemblee di zona con i lavoratori delle fabbriche, delle campagne, degli enti assistenziali e locali, sono invitate le forze politiche democratiche e le organizzazioni sindacali di categoria.

Incontro sulla crisi economica a Priverno

Si svolge oggi alle 17,30 presso la sala comunale di Priverno un convegno sulla situazione economica, al quale partecipano i sindaci dei comuni circostanti, le forze politiche e sindacali. Al centro del dibattito la difficile situazione economica della zona, aggravata dalla decisione del Tribunale amministrativo regionale di annullare una delibera del Comune che prevedeva lo stanziamento di due miliardi e seicento milioni per opere pubbliche.

Presentazione dell'enciclopedia «Io e gli altri»

L'enciclopedia per ragazzi «Io e gli altri», edita dalla Ruota, sarà presentata oggi pomeriggio, alle 18, dal professor Tullio De Mauro, alla Galleria dell'Oca, in via dell'Oca 41. I dieci volumi che compongono l'enciclopedia sono stati redatti da Marcella Bacigalupi, Giorgio Bini e altri studiosi, e vogliono presentare ai ragazzi il mondo storico, naturale e sociale nel quale viviamo

Padiglione Baglivi del S. Camillo

E' in pericolo l'assistenza per 120 ammalati?

L'ospedale Spallanzani vorrebbe riprenderne possesso, dopo 17 anni - L'operazione smentita dal presidente del Pio Istituto - Tensione tra i ricoverati e il personale

I malati, il personale medico e non, del padiglione di medicina interna «Baglivi», all'ospedale S. Camillo, sono preoccupati dalla voce sempre più insistente, secondo cui il padiglione (che è di proprietà dell'ospedale «Lazzaro Spallanzani») entro il primo dicembre verrebbe restituito, dopo 17 anni, allo stesso ente specializzato in malattie infettive. L'operazione avverrebbe proprio un mese prima della entrata in vigore della legge che prevede il passaggio dell'assistenza sanitaria ospedaliera alla Regione.

Il ritorno del «Baglivi» allo Spallanzani permetterebbe alla direzione dell'ente di denunciare un numero di «posti-letto» maggiore, e questo inciderebbe sui finanziamenti — di cui l'ente verrà a godere — nonostante che da anni sia quasi completamente inutilizzato.

Sulla vicenda i rappresentanti comunisti nel consiglio di amministrazione del Pio Istituto hanno presentato una interrogazione al presidente Ziantoni che ha categoricamente smentito la realizzazione dell'operazione.

Vivissima è intanto la preoccupazione dei medici, dei portantini e degli infermieri; tutto il personale lavora, in questi giorni, in uno stato di tensione: incerta è tuttora, la collocazione dei lavoratori, nonchè la vita stessa del padiglione, che risente, in modo forse più drammatico, delle carenze e dei problemi esistenti da tempo in tutte le divisioni del «San Camillo». I ricoverati nel padiglione sono oltre 120, sistemati in letti di fortuna, la maggioranza nei corridoi, in uno stato di sovraffollamento intollerabile in un ospedale. Il personale è insufficiente

Convegno della XIX circoscrizione

Lotta al carovita e ruolo dei gruppi acquisto

Sollecitata la riorganizzazione della rete distributiva - Gravano pesantemente sui dettaglianti i costi di gestione - Numerosi gli intervenuti al dibattito

La spinta allo sviluppo dei gruppi di acquisto tra piccoli commercianti come momento di lotta contro l'intermediazione parassitaria e per il contenimento dei prezzi è stato il tema principale del riuscito convegno svoltosi giovedì pomeriggio su iniziativa del consiglio della XIX Circoscrizione.

Ma non è stato l'unico argomento del dibattito. Sono state pure sottolineate le scandalose deficienze del Comune, che non ha ancora attuato la legge 426 per la riorganizzazione della rete distributiva; mentre non si è mancato di precisare i termini delle rivendicazioni dei commercianti in materia di riduzione dei costi di gestione, che sono poi quelli che colpiscono nel modo più duro, oggi, sia i dettaglianti che i consumatori. Tra queste rivendicazioni, vanno messe in primo luogo la revisione delle tariffe elettriche e l'equo canone. Su questi temi è intervenuto in particolare il compagno Mammucari per la Federesercenti.

Per quanto riguarda ancora i gruppi di acquisto — come hanno sottolineato Poma della Federcoop e Intucci del CONAD — occorre evitare una eccessiva dispersione e favorire invece il loro aggregamento in complessi dotati di strutture adeguate ai problemi che si pongono.

Il convegno, che è stato aperto dalle relazioni dei consiglieri Sanetti (DC) e Virgili (PCI), ha visto numerosi interventi tra cui quello di Milcti, dell'Unione Commercianti, di Bottini, presidente di un gruppo di acquisto di Monte Mario, dei consiglieri Cianfarra (PSDI) e Caputo (PCI).

In lotta gli studenti e gli insegnanti dell'istituto ENAIP

Occupato a Centocelle il centro per la formazione professionale

Sono scesi in agitazione gli studenti e gli insegnanti del centro di formazione professionale ENAIP di Centocelle, che hanno occupato l'istituto di via Ceccano. L'iniziativa è stata decisa per protestare contro la soppressione dei corsi per la preparazione alle licenze medie che erano stati istituiti l'anno scorso per la prima volta.

Con questa decisione — è detto in un comunicato degli insegnanti — si ritorna alla vecchia concezione dei centri professionali, che fornivano una preparazione esclusivamente tecnicistica, senza curarsi della formazione culturale generale dei giovani. Il ripristino dei corsi per la terza media, comunque — prosegue il documento — è soltanto un primo passo della lotta degli studenti, degli insegnanti, dei genitori verso l'obiettivo della completa pubblicizzazione del settore della formazione professionale.

Su questi temi è stata indetta per oggi, alle 16, una assemblea popolare nel teatro dell'ARC di Centocelle, in via Carpineto 26.

I genitori, gli insegnanti, il personale non docente della scuola elementare della borgata Finocchio sono in lotta da tempo perché sia posto fine al grave stato di abbandono in cui versa il nuovo edificio scolastico. Nell'istituto del 19. chilometro della Casilina mancano infatti il riscaldamento, la refezione, e il servizio di trasporto per gli alunni, spesso costretti a percorrere chilometri e chilometri a piedi per frequentare le lezioni.

vita di partito

GRUPPO CONSILIARE ALLA PROVINCIA — Lunedì alle ore 17, in Direzione, riunione del gruppo della Provincia di Roma.

COMIZI — **AURELIA:** ore 17 sit. pol. e tarif. elettr. (Pochetti); **MONTECUCCO** (Trullo): ore 17 sulla sit. pol. (Fioriello).

ASSEMBLEE — **TUFELLO:** ore 18,30 festa tess. (Fredduzzi); **NUOVA TUSCOLANA:** ore 18 sul Medio Oriente (R. Salati); **ARANOVA:** ore 16 sui decreti deleg. (R. Assmini); **QUARTO MIGLIO:** ore 19 sit. pol. (Vitale); **TORRE MAURA:** ore 17,30 tariffe elett. (F. Volpicelli); **CINECITTA':** ore 9,30 ass. Tecnospes; **NUOVA ALESSANDRINA:** ore 19,30 commissione scuola (E. Zappa); **CAPANNELLE:** ore 18 comm.ne scuola (C. Morgia); **PALMAROLA** (Ottavia): ore 18,30 festa tess. (Arata); **COLONNA:** ore 19 festa tess. (M. Michetti); **GROTTAFERRATA:** ore 17,30 situazione politica (Colasanti); **MONTEPORZIO:** ore 17,30 ass. femm.le della Mac Queen (Corradi); **GROTTAFERRATA:** ore 16 comm.ne urbanistica (Antonelli); **NEMI:** ore 18 sit. pol. (M. Ottaviano); **ARICINAZZO:** ore 19,30 inaugurazione sede (G. Ricci); **TOR LUPARA:** ore 19,30 sit. pol. (Micucci); **SANTA LUCIA:** ore 19,30 sit. pol. (Pozzilli); **CAMPAGNANO:** ore 17,30 sui decreti deleg. (M. Cortelli); **FORMALE NUOVO** (Valmontone): ore 19 sul P.R.G. (Miele-Pilozzi).

CC.DD. — **CASALBERTONE:** ore 16 sulla scuola (Alessandro-Parca); **VESCOVIO:** ore 19 (Funghi); **CINQUINA:** ore 19,30 (Tombini); **PASCOLARE** (Lanuvio): ore 19 CC.DD. Lanuvio e Pascolare (Fagiolo); **NETTUNO:** ore 18,30 segreteria e C.D. (F. Ottaviano).

CORSO TOGLIATTI — **MONTE MARIO:** ore 16 I lezione (Caputo).

CORSO DI STORIA DEL PCI — **CELIO MONTI:** ore 17 dibattito su «Il PCI dalla Costituente all'opposizione» (Barletta).

ZONE — «**EST**» alla sezione Gramsci alle ore 16,30 segreterie di sezione e dei circoli FGCI della Tiburtina (Cecilia - Lopez); «**SUD**» alle ore 17,30 presso la sezione di Porta San Giovanni si terrà la riunione preparatoria al corso di zona sul pensiero e l'azione del compagno Togliatti nel quadro del decennale della morte e in vista del XIV congresso nazionale del Partito. «**CASTELLI**» Riunione del Comitato comunale di Marino, oggi alle ore 18 nella sezione di Ciampino. (Ciocci).

F.G.C.I. — Carpineto ore 17 assemblea tesseramento (Paparo); Manziana ore 17 attivo di zona sui trasporti (Micucci - Rodari); Tivoli ore 16,30 attivo di zona Tivoli Sabina (Giansiracusa); San Basilio ore 19,30 assemblea; Alberone ore 17 festa del tesseramento (Magnolini); Ardeatina ore 16 assemblea di circolo (Faraglia); Borgheslana ore 19,30 assemblea sul film Morte a Madrid (Spera); Casano ore 18 1) organizzazione circolo; 2) programma (Impiccini); Torre Angela ore 17,30 assemblea sul tesseramento (Spera); Ostia ore 16.30 attivo

REGIONE — Lubriano (VT), ore 19,30 assemblea (Ginebri); Oriolo (VT) ore 19,30 ass. (Angela Giovagnoli); Blera (VT), ore 19,30 ass. (Sposetti); Tarquinia (VT) ore 19,30 ass. (Massolo); Paliano (FR) ore 20 CD (Simiele); Monte S. Giovanni C. (FR) ore 18 ass. (Pizzuti); Strangolagalli (FR) ore 19 CD (Raimondi); Trevi (FR) ore 19 CD (Mazzocchi); Cassino (FR) ore 18 CD (Papetti); Boville Ernica (FR) ore 19 CD (Assente); Vico nel Lazio (FR) ore 19 CD (Cittadini); Ceccano (FR) ore 16 distretti scolastici (Borrelli); Coltodino (RI) ore 19,30 ass. (Angeletti); Priverno (LT) ore 18 convegno sulla 167 (Del Duca).

piccola cronaca

Lotta alla leucemia

E' stata chiesta la creazione di una sezione laziale dell'associazione contro la leucemia. L'iniziativa è stata presa per sollecitare l'intervento degli enti locali e contribuire alla ricerca scientifica sulla leucemia.

Nozze d'oro

Il compagno Benedetto Spila, uno dei fondatori della sezione Fiumicino, celebra oggi 50 anni di matrimonio. Alla coppia vadano gli auguri della sezione, della zona ovest e dell'Unità.

Culle

La casa dei compagni Delia Tommassetti e Maurizio Simonetti è stata allietata dalla nascita di una bambina, cui è stato dato il nome di Simona. Alla famiglia gli auguri della sezione Moranino e dell'Unità.

* * *

Il compagno Nello Piselli, del CD di Quarto Miglio, è diventato padre di un bel bambino al quale è stato dato il nome di Michele. Al compagno Piselli e a sua moglie le felicitazioni della sezione, della Zona Sud e dell'«Unità».

* * *

Ai compagni Lilli Jetto e Francesco Angioni, della Camera del lavoro, è nata una bella bambina. Auguri dai compagni della CdL e dall'«Unità».

Prosegue la mobilitazione dei cittadini del quartiere Aurelio

«Aprire al pubblico Villa Carpegna»

Ieri affollato dibattito nella sede della XVIII circoscrizione con i consiglieri comunali dei partiti democratici - Ribadita la necessità di bloccare tutti i tentativi di speculazione edilizia e di apportare una variante al piano regolatore - Responsabilità della soprintendenza ai monumenti di Roma - Impegno a discutere la situazione del parco

Aprire al pubblico Villa Carpegna e bloccare tutti i tentativi di speculazione edilizia sul parco: questi gli obiettivi della lotta portata avanti da tempo da centinaia di cittadini del quartiere Aurelio. Dopo la compatta manifestazione di domenica scorsa, svoltasi all'interno della villa, ieri si è tenuto un incontro con i consiglieri comunali dei partiti democratici nella sala consiliare della XVIII circoscrizione. Al dibattito erano presenti i rappresentanti dei comitati di quartiere Aurelio, Santo Onofrio-Monte Mario, Torrevecchia, Primavalle, Monteverde, Nomentano, esponenti di «Italia Nostra» e di «Kronos 1991» e l'aggiunto del sindaco della 18 circoscrizione. Hanno partecipato, inoltre, i compagni Ugo Vetere, capogruppo del PCI in Campidoglio, Giuliano Prasca, consigliere comunale comunista, Alberto Benzoni (PSI), Ezio Vaccari (PRI) e Franco Fausti (DC) e numerosi altri rappresentanti del comune e della circoscrizione.

Nel corso della riunione sono state denunciate le responsabilità della soprintendenza ai monumenti di Roma, per il mancato rispetto dei vincoli su Villa Carpegna, e sono state ribadite le richieste da tempo avanzate dai comitati di quartiere: bloccare il rilascio di licenze edilizie nel parco eventualmente richieste dai proprietari (Credito Italiano e Domus Mariae).

Cambiare l'utilizzazione dei 15 ettari destinati dal piano regolatore a servizi privati, e deciderne invece l'uso come parco pubblico e per la edificazione di servizi sociali.

Di fronte a questi obiettivi è stato preso l'impegno da parte dei rappresentanti dei partiti democratici di sostenere, fin dalla prossima riunione del consiglio comunale, la proposta di variante al piano regolatore per Villa Carpegna.

Al termine dell'incontro i cittadini e i consiglieri comunali hanno sottoscritto un circostanziato esposto al sovrintendente ai monumenti del Lazio per «far cessare — si legge nel documento — i lavori in corso nel parco di Villa Carpegna eseguiti senza l'autorizzazione del ministero della Pubblica Istruzione prevista per la tutela dei monumenti

Lutto

E' deceduto all'età di 70 anni, il compagno Arcangelo Ardovini, anziano militante del nostro Partito. I funerali avranno luogo oggi alle 14 e muoveranno dall'abitazione del compagno scomparso, in via S. Maria delle Mole, a Marino. Ai familiari giungano le fraterne condoglianze dell'Unità.

L'impermeabile S. GIORGIO si acquista da L. Borelli Via Cola di Rienzo, 161 - Telefono 352.956

Riconosciuti dal « boy scout » aggredito ai Parioli

Indagini della polizia su due noti picchiatori neofascisti

Si tratta di Giuseppe Di Gennaro e Mario Paschetta - Migliorano lievemente le condizioni dello Schepisi - Identificato il feritore dello studente dell'«Augusto» aggredito martedì scorso a colpi di pistola

Otto giorni dopo la criminale aggressione fascista subita in piazza Armellini, il giovane Luigi Schepisi sta lentamente uscendo dal suo pericoloso stato di coma cerebrale. « Sono sempre più frequenti — ha detto ieri sera un sanitario del « cranioleso » — i momenti in cui il paziente esce dal suo stato di torpore e prende conoscenza. E' ancora presto, però, per dichiararlo fuori pericolo ». Segnano il passo, intanto, le indagini su questo episodio e sulle altre due aggressioni squadristiche compiute nei giorni scorsi contro il giovane « boy scout » Guido Sattin e contro lo studente dell'Augusto Francesco De Ficchy.

L'inchiesta sull'aggressione a Schepisi, com'è noto, è affidata al sostituto procuratore della Repubblica Cavallari, che nei giorni scorsi ha organizzato un « confronto all'americana » per fare riconoscere il missino arrestato (Angelo Mancia) ad uno dei giovani aggrediti insieme a Schepisi, Guido Ingrao. Il confronto ha avuto esito pienamente positivo.

Angelo Mancia, inoltre, alla presenza dei suoi difensori Marchio e Marotti (dirigenti del MSI-DN) ha ammesso davanti al magistrato di conoscere sia Luigi Schepisi che Guido Ingrao. Quest'ultimo poi, durante la sua deposizione, ha raccontato di avere notato spesso il picchiatore missino durante le aggressioni squadristiche compiute davanti al liceo « Giulio Cesare » di Corso Trieste, e di averlo riconosciuto tra gli aggressori di piazza Armellini.

Per quanto riguarda il pestaggio del giovane « boy scout » avvenuto lunedì scorso ai Parioli, i funzionari del commissariato Villa Glori e dell'ufficio politico stanno ultimando in questi giorni un rapporto per la magistratura nel quale figurano i nomi di neofascisti romani: Giuseppe Di Gennaro (altrimenti noto per il nome di « battaglia » Beppe er roscio), Mario Paschetta, ed un certo Corbelli. I tre sarebbero stati riconosciuti dal giovane aggredito, e da altri suoi amici testimoni del pestaggio, che la polizia dovrà ascoltare nei prossimi giorni.

E' stato identificato, infine, un giovane attivista del «fronte della gioventù» di via Noto, ritenuto il responsabile del ferimento dello studente dell'Augusto Francesco De Ficchy, aggredito a colpi di pistola martedì scorso in via Fortifiocca, all'Appio. Il nome del missino non è stato ancora reso noto. Nella sua abitazione la polizia ha compiuto una perquisizione, che però non avrebbe dato risultati concreti. L'ufficio politico della questura, inoltre, continua le indagini per accertare i motivi dell'aggressione ,sui quali — si afferma — esistono ancora dei dubbi.

Merita di essere segnalato, per finire, un'interessante programma televisivo mandato in onda ieri mattina nell'ambito della rubrica « Cronaca », con il quale sono stati documentati, con immagini e interviste, i continui episodi di violenza squadrista contro gli studenti dell'« Augusteo ». Il servizio, intitolato « Una giornata all'Augusteo », è stato realizzato da un'equipe della RAI che ha voluto in questo modo dare — come diceva una delle didascalie apparse sul video — « un contributo alla lotta contro la violenza fascista nelle scuole, nelle fabbriche, nei quartieri ».

Per decisione della questura

Vietata manifestazione del MSI a Monte Mario

Successo della mobilitazione unitaria e antifascista nel quartiere - Una provocatoria iniziativa di gruppi extraparlamentari

La questura ha deciso ieri mattina di vietare una manifestazione dei neofascisti del MSI, che era stata indetta per oggi pomeriggio a Monte Mario in piazza Guadalupe. L'interdizione della iniziativa missina è venuta in seguito alla forte pressione democratica delle forze antifasciste del quartiere esercitata nei confronti delle autorità di polizia per impedire che la manifestazione provocatoria avesse luogo.

Per tutta la giornata di giovedì delegazioni dei consigli di azienda, di giovani, dei comitati di quartiere si sono recati presso il commissariato di Primavalle sottolineando la gravità della situazione creata dalle violenze fasciste alla Balduina e a Monte Mario, dove proprio martedì scorso un giovane è stato selvaggiamente aggredito e ferito da una squadraccia di teppisti. Un passo analogo presso il questore e il commissario è stato fatto dal consiglio della XIX circoscrizione; la stessa richiesta di proibizione della iniziativa neofascista era stata fatta nella serata di giovedì da una delegazione dei partiti antifascisti di cui facevano parte il compagno Gabrielli, del PCI, l'assessore Becchetti della DC, e un rappresentante del PSI.

Dopo il divieto della manifestazione missina, che costituisce un successo delle forze antifasciste del quartiere, e del carattere unitario e democratico della loro iniziativa, alcuni gruppi extraparlamentari hanno deciso di convocare per oggi un comizio nello stesso luogo in cui avrebbe dovuto svolgersi il raduno neofascista.

Convocata nel momento in cui la pressione democratica aveva già sconfitto i disegni dei missini, ispirata alla logica dello scontro violento di piazza, la manifestazione degli extraparlamentari è inutile, dannosa e provocatoria, perché — anziché assestare un colpo politico ai fascisti — si rivolge in realtà contro le posizioni unitarie e democratiche dello schieramento antifascista. Tale iniziativa va dunque fermamente respinta e condannata.

Sono risultati infondati gli indizi raccolti su di lui

Scarcerato il giovane accusato del «rapimento» della Armellini

Francesco Brundu ha trascorso 19 giorni di carcere - Lo avevano fermato sulla base di alcune testimonianze

Dopo diciannove giorni di carcere, Francesco Brundu, di 20 anni, il pastore sardo fermato dalla polizia perchè accusato di aver partecipato al tentato rapimento di Angela Armellini, è stato scarcerato ieri, dopo che tutti gli indizi raccolti su di lui finora sono risultati inconsistenti.

Ieri pomeriggio, davanti ai cancelli di Rebibbia c'erano parenti, amici e semplici curiosi, ad attendere il giovane che è apparso visibilmente commosso dopo la brutta avventura, che lo ha visto al centro di una girandola di accuse, risultate, almeno per il momento, false.

Francesco Brundu era stato trattenuto in stato di fermo fin da due giorni dopo il tentato rapimento della figlia del ricco costruttore romano, Renato Armellini.

Il giovane scarcerato è originario di Bitti, un paese in provincia di Nuoro. Risiede con i suoi da circa dieci anni in una tenuta nei pressi di S. Palomba, una località a pochi chilometri da Pomezia dove fa il pastore. La famiglia di Francesco Brundu (il padre ed altri sei fratelli) vive nella zona insieme ad altre due: quelle dei fratelli del padre del giovane, Arcangelo e Antonio. Quest'ultimo è in carcere dal 1969 perché coinvolto nel sequestro di Claudio Bonanno.

Un altro fatto, inoltre, ha forse contribuito ad addossare al giovane la responsabilità del tentato rapimento: e cioè l'acquisto, da parte di Renato Armellini, della tenuta dove i Brundu lavorano. Da tempo, infatti, tra il costruttore e la famiglia di pastori era in corso una vertenza, perchè i Brundu non intendevano abbandonare la tenuta. E' stato probabilmente anche per questo che gli inquirenti hanno puntato l'attenzione sul giovane, sospettando che il rapimento fosse stato organizzato per vendetta e per costringere l'Armellini a rinunciare alla tenuta.

Ben otto perquisizioni sono state effettuate in casa del Brundu, senza alcun esito. Ma gli investigatori hanno lo stesso fatto cadere i sospetti su Francesco Brundu — militare in servizio di leva alla Cecchignola — i cui connotati sembravano coincidere con la descrizione che alcuni testi avevano fatto subito dopo il tentato rapimento. Il giovane fermato era stato sottoposto ad interrogatorio ed era caduto più volte in contraddizione, cosa che aveva aumentato ancora di più i sospetti degli inquirenti.

Fin dall'inizio Francesco Brundu, invece aveva sostenuto che la mattina del lunedì 11 novembre, stava pascolando le sue pecore insieme ad altre persone. Questa circostanza confermata e smentita più volte, è risultata a questo punto vera, ed ha portato alla scarcerazione del giovane pastore sardo.

Si è riunito il consiglio centrale dei sanitari del Pio Istituto

Si è riunito ieri mattina il consiglio centrale dei sanitari del Pio Istituto, un organismo tecnico consultivo composto da primari, aiuti e assistenti degli ospedali, per discutere i problemi dei nosocomi. Al termine della riunione è stato approvato un documento in cui vengono denunciate le più gravi carenze dell'istituto che non è riuscito a realizzare la maggioranza dei programmi. Non sono stati, infatti creati i laboratori né i dipartimenti all'interno dei nosocomi ritenuti indispensabili per dare una struttura più snella ed efficace agli ospedali.

Accanto a questa presa di posizione, che riflette dati di fatto reali e più volte denunciati dal PCI e dai suoi rappresentanti nel consiglio di amministrazione del Pio Istituto, nel documento è contenuta una generica e inaccettabile accusa contro tutte le forze politiche ritenute responsabili di questa situazione. Si rischia in questo modo di creare un polverone che nasconde le reali responsabilità che ricadono, in parte, anche sulle spalle di chi oggi formula queste accuse.

Denunciati 200 studenti che protestavano per il disservizio ferroviario

Un grave provvedimento giudiziario ha colpito duecento studenti del Viterbese, che sono stati denunciati per blocco ferroviario e sono stati invitati a nominarsi un difensore. I giovani avevano protestato per i pesanti disagi causati dal disservizio ferroviario e avevano firmato una petizione per reclamare l'aggiunta di un vagone sulla linea Roma-Viterbo.

La federazione giovanile comunista viterbese ha espresso — in un comunicato — solidarietà agli studenti denunciati, e ha invitato le forze democratiche a sostenere la lotta dei giovani e dei pendolari per il necessario ammodernamento delle ferrovie e per l'effettiva pubblicizzazione dei trasporti nella provincia e nel Lazio.

Falso allarme a Fiumicino

Falso allarme ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino in seguito ad un guasto negli impianti di segnalazione anti-terrorismo della torre di controllo. Improvvisamente si è accesa su un pannello la spia rossa relativa ad un « Boeing 707 » proveniente da Lisbona, con 20 passeggeri a bordo. Veniva immediatamente avvertita la centrale operativa della polizia che a sua volta faceva scattare i dispositivi di sicurezza.

Gli uomini delle squadre antiterrorismo venivano fatti affluire sulla pista insieme ad alcuni mezzi cingolati. Un equivoco nelle disposizioni impartite al pilota, che si è diretto verso la sua pista normale invece che su quella, lontana dal « terminal » che gli era stata assegnata, ha fatto aumentare la tensione. La situazione si è normalizzata quando il capitano è uscito dal velivolo rassicurando gli agenti. A bordo era tutto regolare e non c'era alcun terrorista.

NELLA FOTO: un mezzo cingolato della polizia davanti al « Boeing » a causa del falso allarme.

Fuggite due bambine da istituto di suore

Due bambine, Paola Mori, di dieci anni, e Innocenza Bernardino, di 13, si sono allontanate ieri sera dalla scuola-asilo «Savoia» per l'infanzia abbandonata, in via Monza, nel quartiere Tuscolano.

A fare la scoperta della fuga delle due bambine sono state le suore che gestiscono l'istituto, le quali, durante una ispezione, non le hanno trovate nella loro camera da letto. Le ricerche di Paola e Innocenza in tutto il collegio si sono protratte per circa un'ora; poi le suore hanno informato la polizia. Le « volaanti », alle quali si sono aggiunte poi alcune « gazzelle » dei carabinieri, hanno perlustrato tutto il quartiere senza alcun risultato.

Innocenza Bernardino ha i genitori a Sant'Angelo Romano, un paese a una ventina di chilometri da Roma, mentre la madre di Paola Mori abita in una casa di campagna di via Sabatino Lopez, alla Storta.

La madre superiora dell'istituto, a bordo di un'auto della polizia, si è recata in quest'ultima abitazione, ma la donna non è stata trovata in casa. I carabinieri di Sant'Angelo Romano si sono recati a casa dei genitori di Innocenza, ma anche qui non hanno trovato nessuno.

Arrestato dopo essere uscito dal carcere

Un giovane di 20 anni, Walter Cupiraggi, è stato arrestato dalla polizia per detenzione ed uso di sostanze stupefacenti il giorno dopo la sua scarcerazione da Regina Coeli, dove era stato rinchiuso perché accusato degli stessi reati. Il giovane è stato sorpreso in piazza Navona con in tasca cinque grammi di eroina pura ed una tavoletta di una ventina di grammi di hascisc.

Schermi e ribalte

CONCERTI

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46 - Tel. 3964777-4957234/5)
Alle 17,30 all'Auditorio S. Leone Magno (Via Bolzano 38) concerto del Duo Ancillotti-Pernafelli. Programma: Bach.

PROSA - RIVISTA

CENTRALE (Via Celsa, 4 - Telefono 687270)
Alle 17,15 familiare e 21,15 « Senilità » di Italo Svevo adattamento di Aldo Nicolai, compagnia del Mulinteso. Regia Nello Rossati.

DEI SATIRI (Via Grottapinta, 19 - Tel. 465352)
Alle 17,15 e 21,15 penultimo giorno la Coop. Teatrale dell'Alto presenta « Don Chisciotte » di M. Bulgakov. Regia Augusto Zucchi.

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 478598)
Alle 21,15 la Compagnia italiana di prosa diretta da Aldo Giuffrè presenta « La sera del sabato » di Guglielmo Giannini con: A. Buti Landi, G. Calfa, C. Olmi, L. Trouchè e G. Farinon. Regia Aldo Giuffrè.

DE' SERVI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 6795130)
Alle 17,30 famil. e 21,15 la Comp. diretta da Franco Ambrogini pres. « Il signor Okins » di Mario Angelo Ponchia con: Altieri, De Merik, Gusso, Moser, Platone, Novella. Regia dell'Autore.

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862.948)
Alle 17,30 e 21,30 « I Gatti di Vicolo Miracoli » presentano « Quando nuovi occhi » 2 tempi de « I Gatti di Vicolo Miracoli » ed Arturo Corso da un'idea di Maurizio Costanzo. Regia C. Corso. Musiche G. Gazzola e U. Smaila.

DEI DIOSCURI (F.I.T.A.) (Via Piacenza, 1)
Alle 21,30 la Compagnia Delta presenta « A me la mossa vecchio cencio si è mai visto un dolore più alto del mio ... ovvero l'altra faccia di Samuel Beckett » di Claudio Jankowsky.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Telefono 462.114)
Alle 17 e 21,15 la Comp. Morelli, Stoppa, pres.: E.M. Salerno, R. Morelli, P. Stoppa, I. Occhini, con C. Simoni, T. Martino in « Le rose del lago » di Franco Brusati. Scene e costumi di G. Patrizio.

FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 16 - Tel. 688569)
Alle 21,15 « Alta Austria. - La corte delle stalle » di F.X. Kroetz. Teatro della Convenzione. Regia V. Valorlani. Prenotaz. e vendita al botteghino.

GOLDONI (Vicolo dei Soldati - Tel. 561156)
Alle 21: « I Goldoni Repertory Players » in « Holidayland » (Il paese delle vacanze) di Ugo Betti. Con: F. Reilly, C. McClendon, V. Caracciolo, M Hill, R. Ross, P. McGhie. Traduzione e regia di F Reilly

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 19 - Tel. 6569424)
Alle 17,30 e 21,15 « La donna perfetta » di Dacia Maraini. Regia D. Maraini e A. Cerlini con: M. Caruso, L. Dal Fabbro, C. De Angelis, G. Elsner, O. Grossi, Y. Maraini, S. Poggioli, S. Ricatti.

PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Telefono 874951)
Alle 21 Renato Rascel presenta Giuditta Saltarini in « Nel mio piccolo non saprei » spettacolo musicale di Costanzo, Terzoli e Vajme. Musiche di Renato Rascel. Coreografie Greco. Scene Lucentini. Costumi Monteverde.

QUIRINO (Via Marco Minghetti n. 1 - Tel. 6794585)
Alle 21 la S.T.I. presenta Mario Scaccia, Annabella Incontrera, Luciano Virgilio, in « Il signore va a caccia » di Georges Feydeau. Regia di Carlo Di Stefano.

RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale n. 18 - Tel. 465095)
Alle 21,15 la Compagnia di Silvio Spaccesi pres. « Lei ci crede al diavolo in mutande? » regia L. Procacci.

ROSSINI (Via S. Chiara, 14 - Tel. 6542770)
Alle 17,15 familiare e 21,15 XXVI Stagione di prosa romana di Aanita e Checco Durante con Leila Ducci, Sanmartin, Pezzinga, Pozzi, Raimondi, Merlino, nel successo comico « Alla fermata del '66 » di Palmerini. Regia Checco Durante.

TEATRO DI ROMA - AL TEATRO ARGENTINA (P.zza Argentina - Tel. 6544601)
Alle 21,15 « La bisbetica domata » di W Shakespeare. Regia F. Enriquez. Protagonisti: V. Moricone, G. Mauri. Prodotto T. di Roma. Continua la campagna abbonamenti.

TORDINONA (V. Acquasparta 16 - Tel. 657.206)
Alle 17 e alle 21 « Marat Sade » di P. Weiss pres. dalla Coop. Gruppoteatro per la regia di G. Mazzoni. Musiche di A. e S. Di Stasio. Regia M. Sambati.

VALLE - ETI (Via del Teatro Valle - Tel. 6543794)
Alle 21,15 ultimi 2 giorni F. Fontana presenta C. Gravina, C. Pani, U. Orsini, M. Carotenuto, F. De Ceresa, M. D'Apporto in « Il ritorno a casa » di H. Pinter. Regia Mauro Bolognini. Scene e costumi Pierluigi Pizzi.

SPERIMENTALI

ABACO (Lungotevere Mellini 33A - Tel. 3604705)
Alle 21 il Gruppo di Sperimentazione teatrale diretto da Mario Ricci pres. « Le tre melarance » due tempi di Mario Ricci.

ALEPH TEATRO (Via dei Coronari, 45 - Tel. 560781)
Alle 21,15 il Gruppo Sperimentazione Teatrale pres. « Macbeth ... per esempio » di Caterina Merlino. Da W. Shakespeare.

ARCICASSIA (V. Sesto Miglio 51)
Alle 17,30 collettivo teatrale.

BEAT 72 (Via G. Belli, 72 - Telefono 899.595)
Alle 21,30 penultimo giorno la compagnia « Le parole e le cose » presenta « La festa » di Lucia Poli con R. Cimetta e L. Poli. Musiche A. Neri.

CENTRO CULTURALE CENTOCELLE ARCI (Via Carpineto 27)
Domani alle 10,30 spett. per e con i bambini. Il collettivo G presenta « Le favole del paese di cambierà » rielaborazione di favole. Ingresso L. 200. Alle 18 per la rassegna della nuova canzone Graziella Di Prospero, Dante e Gaudio Monte, Giorgio Battistelli presentano « Lazio: Burla e disperazione ». Soci Arci lire 500.

CONTRASTO (Via E. Levio, 25)
Alle 19 Scena: pubblico il Teatro e il quartiere. Incontro con il popolo condotto da Franco Morletta.

IL TORCHIO - ARCI (Via E. Morosini, 16 - Trastevere - Telefono 582049)
Alle 21 precise: « Flamenco, vita e morte » a cura di Sandro Perez. Presentato dalla Coop. Arcipelago. Con: A. Noel, G. Gabrani, F. Giulietti, G. Pedoan, Farina, S. Di Giulio. Regia G. Supino.

LA COMUNITA' (Via Zanazzo, 1 - Trastevere - Tel. 58.17.413)
Alle 17,30 e 21,30 la Comp. Il Pantano presenta « Giulietta e Romeo » di W. Shakespeare con E. Siravo, S Cigliano, C. Frosi, F. Farina, C. Di Vincenzo, R. Aldrighetti. Regia C. Frosi.

LA SCACCHIERA (Via Novi 15)
Alle 21 l'Equipe Quattro pres.: « Babà, ovvero dell'esistenza » novità assoluta di Jean Doutourd. Regia Simonetta Jovine con F. Biagione, A. Blumen, M. De Paolis, G. Di Consiglio, M Pelosi, G. Rubini.

L'INASPETTATO (Via di Grottapinta, 21 - Tel. 5803560)
Alle 21,30 « Marijuana in Pinzimonio » di C. Wittig. Nuovo allestimento con M.G. Fedele, L. Lo Monaco, A. Pellegrino, L. Sanfilippo. Regia A. Pellegrino. Ultimissimi giorni. Ingresso L. 1000.

SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri n. 3 - Tel. 585107)
Alle 21,30 il collettivo Majakowski presenta « L'ombra del potere » di Enrico Gusberti. Regia Luciano Maldolesi. Montaggio musicale Giovanni Piazza.

CABARET

AL MERLO BIANCO (Via Panisperna, 247 - Tel. 487008)
Alle 22 « Svengo » con M. De Rossi, I. Ieri. Prenotazione dalle 17 alle 19,30. Vietato ai minori di anni 18.

AL PAPAGNO (V.lo del Leopardo, 33 - Tel. 588512)
Alle 22,15 « Giallo cabaret » di Leone Mancini e « Sessualitalia » di Oreste Lionello con E. Grassi, R. Licary, G. Pagnani, M. Furgiuele. Al piano P. Roccon.

CANTASTORIE (V.lo dei Panieri 57 - Tel. 585.605)
Alle 22,15 Gastone Pescucci, M. Solinas, I. Leone, R. Rindi in « L'esorcismo » di Barbone e Floris, musiche T. Lenzi. Regia Ruggero Deodato.

CIRCOLO DELLA BIRRA - ARCI (Via del Fienaroli 30-B)
Domani alle 17 il Gruppo Teatro Politico presenta lo spettacolo di cabaret « Provaci ancora Aminore » di Cecilia Calvi. L. 1000.

FOLK STUDIO (Via Sacchi, 13 - Tel. 5892374)
Alle 22 « Storie inglesi » ballate e canzoni del '600 con Adrian Harman, menestrello della Old Shakespeare Company.

FANTASIE DI TRASTEVERE
Alle 21 spettacolo di folklore italiano con cantanti e chitarristi.

AMERICA (Tel. 58.16.168)
S.P.Y.S., con E. Gould SA

ANTARES (Tel. 890.947)
Il fiore delle mille e una notte, di P.P. Pasolini (VM 18) DR

APPIO (Tel. 779.638)
I santissimi, con Miou Miou (VM 18) SA

ARCHIMEDE D'ESSAI (875.567)
Il tempo dell'inizio, con S. Lasia DR

ARISTON (Tel. 353.230)
Identikit, con E. Taylor (VM 18) DR

ARLECCHINO (Tel. 36.03.546)
Il piatto piange, con A. Maccione (VM 14) SA

ASTOR
Il bestione con G. Giannini SA

ASTORIA
Romanzo popolare, con U. Tognazzi SA

ASTRA (Viale Jonio, 225 - Telefono 886.209)
Fatti di gente per bene, con G. Giannini (VM 14) DR

AUSONIA
E vissero tutti felici e contenti DO

AVENTINO (Tel. 57.21.37)
I santissimi, con Miou Miou (VM 18) SA

BALDUINA (Tel. 347.592)
A muso duro, con C. Bronson DR

BARBERINI (Tel. 47.51.707)
Tutta una vita, con M. Keller S

BELSITO
Lancillotto e Ginevra, con L. Simon DR

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Romanzo popolare, con U. Tognazzi SA

CIRCO cesare TOGNI

PIAZZA MANCINI
(Viale Tiziano)
Prenotazioni Tel. 389 661
FINO ALL'8 DICEMBRE
TUTTI I GIORNI
2 spettacoli:
ore 16,15 e 21,15
CIRCO RISCALDATO
AMPIO PARCHEGGIO

IL CARLINO (Via XX Settembre 90-92 - Tel. 4755977)
Alle 22,30. Ric e Gian, Anna Mazzamauro in « Girotondo fino in fondo » di Gastaldo e Faele con Rosaria Rail:, al piano Franco di Gennaro.

IL PUFF (Via Zanazzo, 4 - Telefoni 5810721-5800989)
Alle 22,30 spettacolo di Amendola e Corbucci « Non faccia onde » con L. Fiorini, R. Luca, O. De Carlo, P.F. Poggi, O. Di Nardo. All'organo Ennio Chiti.

INCONTRO (Via della Scala, 67 - Tel. 689.51.72)
Alle 22,15 Aichè Nanà, Maurizio Reti, Marcello Monti in « Ce l'hanno santo » di D. Vitali.

LA CLEF (Via Marche, 13 - Telefono 4756049)
Alle 22 un cabaret con Teo Tecoli, Cino Bottelli, Billi Dardes. Al piano J. Marchese e la sue canzoni.

MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini n. 3 - Tel. 6544934)
Dalle 21,30 concerto di Mandrake « Son » e la sua orchestra.

PIPER (Via Tagliamento, 9 - Telefono 854459)
Alle 21 discoteca - 22,30 e 0,30 fantasia di note in 2 di Giancarlo Bornigia con 2 diversi spettacoli di attrazioni e vedettes internazionali. Alle 23,30 e 1,30 Gianni Davoli e il suo complesso.

RIPA KABARET (V.lo San Francesco a Ripa, 18)
Alle 21,45 «Romaccia» omaggio al Belli di G. Bonagura. Canta Nannarella.

SUBBURRA CABARET (Via dei Capocci 14 - Tel. 474818)
Alle 22 « Il cabaret: questo fantasma » di Silvano Spadaccino, con A. Baranta, P. Fina, M. Bilotti, S. D'Amario.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

BAMBINI AL TORCHIO (Via E. Morosini, 16 - Tel. 582049)
Oggi e domani alle ore 16,30 « Il drago impertinente » di A. Giovannetti con A. Rossi, B. Brugnola, A. Cipriano e la partecipazione dei bambini.

BURATTINI ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 82 - T. 6568711)
Oggi alle 16 la Compagnia dei burattini « La Scatola » presenta « L'arca di cioè » di S. Agosti e M.L. Volpicelli con la partecipazione dei bambini.

BURATTINI SANGENESIO (Via Podgora 1 - Tel. 315373)
Domani alle 11 i burattini di Mietta Surdi con: Benedetto, Gaudenzio, Guido, Isa, Laura.

GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco, 13)
Domani alle 16,30 incontro teatrale per ragazzi in via Vitruvio 249 Formia « Dove vai Rosalia piena di fantasia » di Roberto Galve.

LA CAMPANELLA (Vicolo della Campanella, 4 - Tel. 6544783)
Oggi alle ore 16 spettacolo per bambini con la compagnia « La Bombetta ». Giochi, scenette, balli, canti con la partecipazione del pubblico. Prenotazioni 16-18.

LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Metropolitana, 93, 123, 97 - Tel. 59.10.608)
Aperto tutti i giorni.

MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico, 32 - Telefono 832254)
Alle 16,30 le Marionette degli Accettella con « Cappuccetto rosso » di Icaro e Bruno Accettella. Regia degli autori.

CINE - CLUB

CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312.283)
Dalle 16 « Family Life ».

FILMSTUDIO '70
Alle 17-19-21-23 « Vogliamo vivere » di E. Lubitsch (1942).

L'OCCHIO, L'ORECCHIO, LA BOCCA (Via del Mattonato, 29 - Tel. 589.40.69)
Ore 17 e ore 1: Hello Dolly; 19,30: Un giorno di prima mattina; 22: West Side Story; 1 e 19,30: Millie; 3,30 e 22: Tutti insieme appassionatamente.

PICCOLO CLUB D'ESSAI (Villa Borghese - Porta Pinciana)
Alle 20.30 e 22 « Reed: México insurgente ».

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI
Il domestico, con L. Buzzanca (VM 14) SA e rivista di spogliarello

VOLTURNO
Le piacevoli notti di Justine, con T. Torday (VM 18) S e rivista di spogliarello

CINEMA
PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 325.153)
Un uomo una città, con E.M. Salerno (VM 18) DR

AIRONE
Il ritorno di Zanna Bianca, con F. Nero A

ALFIERI (Tel. 290.251)
Un uomo una città, con E.M. Salerno (VM 18) DR

AMBASSADE
La cugina, con M. Ranieri (VM 18) S

BRANCACCIO (Via Merulana)
Proiezioni privata

CAPITOL
Chi sei? con J. Mills (VM 14) DR

CAPRANICA (Tel. 67.92.465)
Il giustiziere della notte, con C. Bronson DR

CAPRANICHETTA (T. 67.92.465)
La classe dirigente, con Peter O'Toole DR

COLA DI RIENZO (Tel. 360.584)
La poliziotta, con M. Melato SA

DEL VASCELLO
Noi due senza domani, con J.L. Trintignant S

DIANA
Noi due senza domani, con J.L. Trintignant S

DUE ALLORI (Tel. 273.207)
Noi due senza domani, con J.L. Trintignant S

EDEN (Tel. 380.188)
Il domestico, con L. Buzzanca (VM 14) SA

EMBASSY (Tel. 870.245)
E poi, non ne rimase nessuno, con O. Reed G

EMPIRE (Tel. 857.719)
S.P.Y.S., con E. Gould SA

ETOILE (Tel. 687.556)
Il grande Gatsby, con R. Redford DR

EURCINE (Piazza Italia 6 - Telefono 59.10.986)
La prova d'amore, con E. Galleani (VM 18) S

EUROPA (Tel. 865.736)
Amore mio non farmi male, con L. Fani (VM 18) S

FIAMMA (Tel. 47.51.100)
Il fantasma della libertà, di L. Buñuel DR

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
M.A.S.H., con D. Sutherland SA

GALLERIA (Tel. 678.267)
Il bestione con G. Giannini SA

GARDEN (Tel. 582.848)
L'arrivista, con A. Delon DR

GIARDINO (Tel. 984.940)
Noi due senza domani, con J.L. Trintignant S

GIOIELLO D'ESSAI (T. 864.149)
Salvate la tigre, con J. Lemmon DR

GOLDEN (Tel. 755.002)
La cugina, con M. Ranieri (VM 18) S

GREGORY (Via Gregorio VII, 185 - Tel. 63.80.600)
Il piatto piange, con A. Maccione (VM 14) SA

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326)
La rapina più pazza del mondo con G.C. Scott SA

KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 83.19.551)
Il segno del potere, con R. Moore A

INDUNO
Il cucciolo, con G. Peck S

LE GINESTRE
L'esorcista, con L. Blair (VM 18) DR

LUXOR
Noi due senza domani, con J.L. Trintignant S

MAESTOSO (Tel. 67.94.908)
Romanzo popolare, con U. Tognazzi SA

MAJESTIC (Tel. 67.94.908)
L'accusa è: violenza carnale e omicidio, con J. Gabin DR

MERCURY
Noi due senza domani, con J.L. Trintignant S

METRO DRIVE-IN (T. 60.90.243)
Il bestione, con G. Giannini SA

METROPOLITAN (Tel. 689.400)
Romanzo popolare, con U. Tognazzi SA

MIGNON D'ESSAI (T. 869.493)
Guardia guardia scelta brigadiere e maresciallo con V. De Sica C

MODERNETTA (Tel. 460.285)
La prova d'amore, con E. Galleani (VM 18) S

MODERNO (Tel. 460.285)
Il piatto piange, con A. Maccione (VM 14) SA

NEW YORK (Tel. 780.271)
Donna è bello, con A. Ferréol (VM 18) DR

NUOVO STAR (Via Michele Amari, 18 - Tel. 789.242)
L'accusa è: violenza carnale e omicidio, con J Gabin DR

OLIMPICO (Tel. 395.635)
L'arrivista, con A Delon DR

PALAZZO (Tel. 49.56.631)
L'accusa è: violenza carnale e omicidio, con J Gabin DR

PARIS (Tel. 754.368)
Trio infernale, con M. Piccoli (VM 18) DR

PASQUINO (Tel. 503.622)
The Last Detail (in inglese)

PRENESTE
I santissimi, con Miou Miou (VM 18) SA

QUATTRO FONTANE
Trio infernale, con M. Piccoli (VM 18) DR

QUIRINALE (Tel. 462.653)
Amore amaro, con L. Gastoni (VM 18) DR

QUIRINETTA (Tel. 67.90.012)
Allonsanfan, con M. Mastroianni DR

RADIO CITY (Tel. 464.234)
Il ritorno di Zanna Bianca, con F. Nero A

REALE (Tel. 58.10.234)
L'accusa è: violenza carnale e omicidio, con J. Gabin DR

REX (Tel. 884.165)
L'arrivista, con A. Delon DR

RITZ (Tel. 837.481)
Chi sei?, con J. Mills (VM 14) DR

RIVOLI (Tel. 460.883)
Il saprolita, con Al Cliver (VM 18) SA

ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305)
Donna è bello, con A. Ferréol (VM 18) DR

ROXY (Tel. 870.504)
Il fantasma della libertà, di L. Buñuel DR

ROYAL (Tel. 75.74.549)
Chi sei? con J. Mills (VM 14) DR

SAVOIA (Tel. 861.159)
L'esorcista, con L. Blair (VM 18) DR

SMERALDO (Tel. 351.581)
Torna a casa Lassie, con E. Taylor S

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Il segno del potere, con R. Moore A

TIFFANY (Via A. Depretis - Telefono 462.390)
La poliziotta, con M Melato SA

TREVI (Tel. 689.619)
L'ultima corvè, con J. Nicholson (VM 14) DR

TRIOMPHE (Tel. 83.80.003)
Le farò da padre, con L. Proietti (VM 18) SA

UNIVERSAL
Il cucciolo, con G. Peck S

VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Il piatto piange, con A. Maccione (VM 14) SA

VITTORIA
Chi sei? con J. Mills (VM 14) DR

SECONDE VISIONI

ABADAN: Palma d'acciaio, con Wong Tsao She A
ACILIA: Dal Giappone con furore
ADAM: Storia di una monaca di clausura, con E. Giorgi (VM 18) DR
AFRICA: L'albero dalle foglie rosa con R. Cestie S
ALASKA: Un esercito di 5 uomini, con N. Castelnuovo A
ALBA: Un uomo da marciapiede, con D. Hoffman (VM 18) DR
ALCE: Mussolini ultimo atto, con R. Steiger DR
ALCYONE: La preda, con Z. Araya (VM 18) DR
AMBASCIATORI: Il rompiballe, con L. Ventura SA
AMBRA JOVINELLI: Il domestico, con L. Buzzanca (VM 14) SA e rivista
ANIENE: La stangata, con P. Newman SA
APOLLO: Il re della mala, con H. Silva (VM 14) DR
AQUILA: A muso duro, con C. Bronson DR
ARALDO: Dio perdona lo no! con T. Hill A
ARGO: Straziami ma di baci saziami, con N. Manfredi SA
ARIEL: La stangata, con P. Newman SA
ATLANTIC: Le farò da padre, con L. Proietti (VM 18) SA
AUGUSTUS: A muso duro, con C Bronson DR
AUREO: Il bestione, con G. Giannini SA
AURORA: Manone il ladrone, con F. Harris C
AVORIO D'ESSAI: I racconti di Canterbury, di P.P. Pasolini (VM 18) DR
BOITO: American Graffiti, con R. Dreyfuss DR
BRASIL: I figli di Zanna Bianca, con S. Borgese A
BRISTOL: L'assassino ha riservato 9 poltrone, con R. Schiaffino (VM 18) DR
BROADWAY: Il fiore delle mille e una notte, di P.P. Pasolini (VM 18) DR
CALIFORNIA: La preda, con Z. Araya (VM 18) DR
CASSIO: Carambola, con P. Smith SA
CLODIO: Peccato veniale, con L. Antonelli (VM 18) S
COLORADO: Peccato veniale, con L. Antonelli (VM 18) S
COLOSSEO: Flavia la monaca musulmana, con F. Bolkan (VM

Una domenica calcistica ricca di partite interessanti

Il derby romano ed il doppio MI-TO possono cambiar volto alla classifica

Difficile pure il compito dei « viola » ad Ascoli - Solo Bologna e Napoli sembrerebbero avere vita facile contro Ternana e Cagliari: ma i petroniani e i partenopei potrebbero anche essere sotto choc

Sarà una domenica-terremoto per la classifica? Potrebbe sembrare di sì a giudicare dalle partite in programma, soprattutto il doppio confronto tra torinesi e milanesi (Inter-Juve e Torino-Milano) ed il derby romano (cui fanno da corollario Ascoli-Fiorentina, Napoli-Cagliari e Bologna-Ternana).

In merito anzi si fanno due ipotesi: un nuovo allungo della Juve, in caso di vittoria a S. Siro e di contemporaneo «stop» delle inseguitrici, o un ricongiungimento in massa in testa alla classifica.

E' possibile per la verità anche una terza alternativa: cioè che tutto rimanga come sta, salvo modesti passi avanti del Bologna o del Napoli (che sono le due uniche grandi a non avere nella giornata compiti difficilissimi). Si capisce che in quest'ultimo caso non si potrà parlare di terremoto: la domenica invece finirebbe per rivelarsi solo una tappa di transizione.

Così delineate le possibili conseguenze in classifica della domenica calcistica passiamo come al solito all'esame delle notizie provenienti dai quartier generali della A. Cominciamo dal derby romano che continua a calamitare l'attenzione dei tifosi capitolini, a giudicare dal ritmo della vendita dei biglietti, anche se non si registra l'atmosfera incandescente di altre vigilie per la mancanza di scommesse e sfottò (soprattutto per via della situazione della Roma).

Per quanto riguarda le due formazioni, Liedholm e Maestrelli decideranno all'ultimo momento. Per ora stanno ancora sfogliando la margherita per i possibili rientri di Cordova e D'Amico, protagonisti di « casi» clamorosi nelle ultime domeniche. In più pare che sia Liedholm che Maestrelli meditino il colpo a sorpresa: Liedholm ridando fiducia a Penzo (al posto di Orazi ancora fuori forma) e Maestrelli facendo debuttare nell'occasione il nuovo acquisto Ghedin con il compito precipuo di marcare Prati (visto che Ghedin è l'unico difensore laziale ad avere una buona elevazione).

Si dice inoltre che Maestrelli, sia che giochi D'Amico, sia che non giochi, abbia deciso di dare la maglia numero 11 a Badiani per impegnare a fondo Rocca ed impedirgli avanzate troppo frequenti: il che significa ovviamente che in caso di « sì» per D'Amico, a uscire non dovrebbe essere Badiani, ma Nanni.

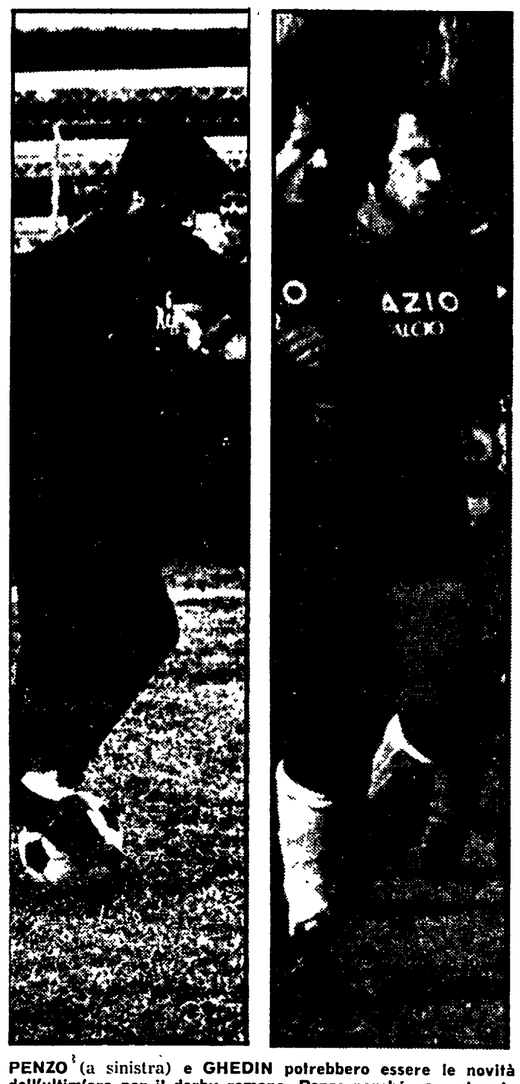
E passiamo al doppio scontro MI-TO. Le squadre torinesi almeno sulla carta sembrano favorite. La Juve, infatti, dovrà andare a S. Siro sì, ma contro un'Inter indebolita dalle assenze sicure di Bertini, Oriali e Facchetti e da ghella probabile di Mazzola: il Torino, invece, usufruisce del turno interno contro il Milan e si sa quanto conti il fattore campo per i granata, per di più ora che sono con il morale alle stelle per la vittoria di Bologna. Comunque non è da escludersi che ambedue gli incontri finiscano in parità come succede spesso quando è in ballo una posta tanto importante.

Come abbiamo accennato, poi, neanche la Fiorentina potrà dormire tra due guanciali, dovendo giocare ad Ascoli: i marchigiani finora hanno infatti conquistato punti solo tra le mura amiche e faranno del tutto per continuare la... tradizione (anche per sopperire al comportamento negativo in trasferta).

In apparenza almeno, dunque, il turno dovrebbe essere favorevole soprattutto a Bologna e Napoli che usufruiscono del turno interno contro Ternana e Cagliari. Ma attenzione, perchè i bolognesi potrebbero non essersi ripresi del tutto dallo choc per la sconfitta subita ad opera dei granata ed incorrere così in una nuova battuta d'arresto. Ed il Napoli a sua volta potrebbe ancora accusare la delusione per l'insuccesso con il Banik: nonchè ripetere una prova opaca all'attacco come gli capita da parecchio tempo per le condizioni precarie di Clerici. Infine sapete bene che Ternana e Cagliari non si stanno comportando male, anche se gli umbri non potranno disporre di Garritano ed i sardi dovranno a loro volta fare ancora a meno di Riva.

Completano il programma due incontri di tono ed interesse nettamente minori: Varese-Cesena e Sampdoria-Vicenza. Due match che vedono a diretto confronto quattro delle squadre del cosiddetto secondo girone, due match che, data la scarsa prolificità degli attacchi per di più incompleti (al Varese manca Libera operato di menisco, alla Sampdoria Maraschi infortunato) hanno molte probabilità di finire con una salomonica divisione della posta che accontenterebbe tutti. Perchè un punto per uno farebbe comodo visto che Ascoli e Ternana hanno molte probabilità di rimanere in coda alla classifica: consentirebbe quindi a Varese, Cesena, Sampdoria e Vicenza di fare un altro passetto avanti, staccando le ultime.

r. f.



PENZO (a sinistra) e **GHEDIN potrebbero essere le novità dell'ultim'ora per il derby romano. Penzo perché pare che sia la « spalla » migliore per Prati tra tutti i giallorossi: Ghedin perché potrebbe invece essere l'ideale marcatore dello stesso Prati essendo l'unico laziale forte in elevazione**

Ieri sera al Palazzetto dello sport

Sanna coglie un chiaro successo su Meraviglia

Liscapade ottiene un pari contro Ubertini

Ieri sera, sul ring del Palazzetto dello sport di piazza Apollodoro, Rosario Sanna ha battuto nettamente ai punti in otto riprese, il milanese Meraviglia continuando così l'avvicinamento verso il combattimento per il titolo italiano della categoria dei pesi leggeri, detenuto da Pizzoni.

Durante tutte le otto riprese la superiorità di Sanna è stata costante. Trenta secondi dopo l'inizio della seconda ripresa, centrato da un preciso e potente gancio sinistro Meraviglia è andato al tappeto ma ha trovato la forza e la volontà di rialzarsi per riprendere a combattere. Nella terza ripresa era anzi proprio Meraviglia ad avere l'iniziativa, chiudendo in vantaggio (unica ripresa a sfavore di Sanna). Ma nonostante la buona mobilità e l'impostazione accorta con la quale ha combattuto fino alla fine, Meraviglia non poteva evitare alcune pregevoli combinazioni che di tanto in tanto Sanna portava, a sottolineare la sua indiscutibile superiorità.

Probabilmente Sanna avrebbe anche potuto vincere per KO se lo avesse decisamente voluto, il giovanotto di Ballarati ha invece portato a termine il combattimento con un uomo che lo ha costretto a bovare d'impegno fino alla fine, rassicurando con ciò anche sulle sue attuali condizioni atletiche, certamente più rassicuranti di un tempo, quando verso il finale accusava spesso flessioni abbastanza evidenti.

Tra Liscapade e Ubertini, il match in otto riprese, si è chiuso con un verdetto di parità che premia certamente più Liscapade che Ubertini. Tuttavia è stata una lotta spesso rissosa, animata da accanimento agonistico, ma non certamente pugilisticamente bella. Ubertini più tecnico era atteso ad una prova non facile contro lo scorbutico guardia destra Liscapade, imbattuto dopo sei combattimenti da professionista, ma si credeva che avrebbe presto preso in mano la partita per condurla con superiorità. Invece è rimasto sconcertato dalla furia aggressiva di Liscapade e per almeno tre riprese non è riuscito appena a difendersi. Quando le cose incominciavano a mettersi bene per lui ha ceduto ai propri nervi dando anche un morso all'avversario e perciò è stato richiamato, uno svantaggio questo che infine ha pesato sul verdetto che altrimenti sarebbe stato nettamente per Ubertini.

Tra i dilettanti i pesi medi Lezzi e Capezzone (i quali hanno concluso in parità) hanno combattuto il loro ultimo match prima di passare al professionismo. Pari hanno concluso anche i pesi piuma Troncia e D'Elia. Il mosca Mannai della Marina Militare ha battuto ai punti Piras di Centocelle.

e. v.

Stanotte a Parigi un campionato mondiale che promette il K.O.

TONNA TENTA DI DISTRUGGERE ROCKY VALDEZ IL FOLGORATORE

Dal nostro inviato

PARIGI, 29

« Valdez metterà knock out Tonna prima del decimo round »... Questo pronostico deciso, quasi buttato fuori dai denti, lo dobbiamo a Gil Clancy manager del colombiano campione del mondo per i « medi ». E' un americano bianco di mezza età piombato a Parigi gonfio di spirito polemico, se non proprio di rabbia, giacché trattasi di una persona di solito assai cortese. Si può dire che venerdì scorso, 22 novembre, Gil Clancy uscì di corsa dal « Madison Square Garden » di New York per correre all'aeroporto e saltare sul primo « Jumbo » in partenza per l'Europa.

Durante il viaggio la furia è solo leggermente calata. Secondo il parere di Gil Clancy il suo vecchio Griffith non aveva affatto perduto con Vito Antuofermo che quelli del « Garden » cercano di portare in alto, magari al campionato del mondo. Dice Clancy: « ... il pubblico, tutti italiani, ha impressionato i giudici. Gli amici di Vito urlavano come matti e sembravano tante scimmie in gabbia... Emile non è mai stato duramente toccato ma ha avuto il torto di non metterlo K.O. all'inizio quando gli spaccò un sopracciglio. Ai punti non si poteva vincere in quell'ambiente. Abbiamo chiesto la rivincita e per Antuofermo sarà un'altra musica... ».

Le spine di Gil Clancy non si chiamano soltanto Griffith, il suo prediletto. Ma anche Jorge Ahumeda l'indio argentino che la scorsa primavera ad Albuquerque, New Mexico, fece chiudere la carriera al grande Bob Foster campione mondiale dei « mediomassimi ».

Pur vincendo chiaramente quella partita, pur scaraventando Foster sulla stuoia, Ahmuda ebbe il pareggio e la « cintura » rimase all'uomo di casa. Gil Clancy non ha ancora digerito quel boccone amaro. E, siccome non ci sarebbe due senza tre, che accadrà qui a Parigi, domani sera, sabato, a Rodrigo « Rocky » Valdez? I dollari della paga sono tanti tuttavia Gil Clancy, pur non dimostrandolo, si porta dentro il timore di una buggeratura. Gli organizzatori ufficiali del « big-fight » del 30 novembre nel « Palais des Expositions » alle porte di Versailles, a due passi del «Palais des Sports », sono Charley Michaelis e Gilbert Benain, però nelle retrovie ci starebbero pure i soldi di Alain Delon e la potenza di Rodolfo Sabbatini che, del resto, aveva offerto il combattimento alla « TV » italiana per 15 mila dollari. Ma, come sempre, la RAI-TV ha pianto miseria.

L'interesse affaristico degli impresari parigini e dei loro soci tende, si capisce, verso Gratien Tonna, lo sfidante. E' un francese pur essendo nato a Tunisi, il 18 gennaio 1949, da padre maltese e madre siciliana, pur avendo parenti in Italia. Graziano ha servito « le Drapeau » come soldato e per la Francia diverse campicne del mondo dei militari a Salonicco nel 1969 quando sgominò l'americano Daniels.

Con lui, campione ed a portata di mano, sarebbe tutto più facile che non con Rodrigo Valdez che, benché nato a Cartagena, Colombia, il 22 dicembre 1946, vive ormai quasi stabilmente a New York City con Gil Clancy.

La cintura in gioco domani notte nel Palais des Expositions, viene controllata dal « World Boxing Council ». Forse Carlos Monzon, campione delle « 160 libbre » per la World Boxing Association, sarà opposto al vincitore di Parigi, magari a Montecarlo, la prossima primavera per riunificare le due « cinture » anche se i francesi Jean-Claude Bouttier e Nessim Max Cohen sperano di avere una « chance » prima, diciamo all'inizio del 1975, da Valdez oppure da Tonna.

Il campione Rodrigo « Rocky » Valdez, oppure Valdes se lo preferite, che i suoi concittadini di Cartagena chiamano anche la « fiera », concede dunque una partita a Gratien Tonna il torrido gladiatore, che, attualmente, vive a Marsiglia con la moglie Cristiana sposata da poco.

Come sfidante Tonna venne lanciato, scelto, imposto da Sabbatini con la sua politica degli orizzonti a Roma dove Gratien polverizzò in meno di un assalto prima Matt Donovan di Trinidad e quindi l'argentino Jaan Botta. Furono due folgoranti azioni di guerra, velocissime, micidiali, inesorabili che impressionarono gli spettatori del « Palazzone », all'Eur, subito Gratien Tonna venne battezzato « Attila », il « randellatore », il « Distruttore », il « nuovo Monzon » al quale, per la verità, rassomiglia fisicamente se non proprio nello stile pugilistico.

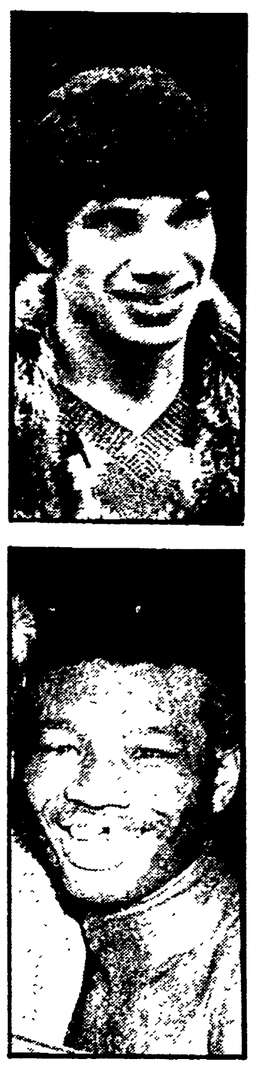
Tuttavia, a pensarci bene, Tonna ha qualcosa di Monzon pure sotto il profilo del « boxeur »: è spietato, è granitico, è imprevedibile.

La scorsa primavera nello Stade Luis II di Montecarlo abbiamo visto Rodrigo « Rocky » Valdez fulminare l'indistruttibile Benny « Bad » Briscoe con un colpo solo, una folgore di destro, durante il 7. assalto. Fu una sorpresa per tutti, tuttavia già nel primo round il calvo aveva sfiorato la caduta nell'abisso.

Il colombiano è un colpitore micidiale, non ci sono dubbi. Era anche un uomo di ferro, almeno prima di svenire dopo il trionfo su Briscoe... l'alibi di Rodrigo è questo: « ...tutta colpa di una maledetta reazione nervosa. Mi era già accaduto qualcosa del genere a Noumea quando battei Briscoe la prima volta ai punti ».

Rodrigo Valdez è un ragazzo modesto e tranquillo, gentile e sincero, ha un volto vagamente ansioso e sofferente che contrasta con la agile figura di antico pescatore oceanico e di cultore del sollevamento pesi quanto stava ancora cercando il « suo » sport. Rodrigo è inoltre timido e solitario, ha bisogno di avere vicino un amico. A Montecarlo toccò a Griffith tenerlo per mano, qui a Parigi c'è l'impetuoso Gil Clancy che, tra l'altro, come Cassandra, vale. Un anno fa l'abbiamo sentito dire: « ...Briscoe metterà k.o. Mundine... ». E' accaduto. A Montecarlo, alla vigilia di quel campionato mondiale, preciso: « ...Rodrigo è l'unico che può mettere k.o. Briscoe... ». E' accaduto pure. Gratien Tonna, l'aggressore forsennato, potrebbe davvero trovarsi sulla stuoia ancora prima di saperlo.

Giuseppe Signori



Il campione francese TONNA' (sopra) e l'americano VALDEZ (sotto) che stasera combatteranno per il « mondiale » dei medi lasciato vacante da Monzon

Totocalcio

Ascoli-Fiorentina	x 2
Bologna-Ternana	1
Inter-Juventus	x 2
Napoli-Cagliari	1 x
Roma-Lazio	1 x 2
Sampdoria-Vicenza	x
Torino-Milan	x 1 2
Varese Cesena	x
Foggia-Genoa	x
Palermo-Spal	1
Pescara-Catanzaro	1 x
Rimini-Modena	1
Acireale-Trapani	1

Totip

PRIMA CORSA:	1
	x
SECONDA CORSA:	2
	x
TERZA CORSA:	1 1
	2 1
QUARTA CORSA:	1 x
	x 2
QUINTA CORSA:	x 2 1
	2 x x
SESTA CORSA:	2 2
	x 1

Domani alla Pineta Sacchetti

La settima prova di «Corri per il verde»

La manifestazione, indetta dall'UISP Roma, organizzata per difendere il grande parco

Domani, 1 dicembre, « Corri per il verde » (settima prova) si sposta alla Pineta Sacchetti. L'UISP di Roma ha scelto questa isola di verde non solo perché la grande valle naturale si presta con estrema facilità per effettuarvi una gara popolare, ma anche per ricordare a tutti che per la Pineta Sacchetti e, più in generale, per il Pineto, da tempo cittadini, giovani, genitori hanno cominciato ad operare concretamente alla possibilità di trasformare in Parco Pubblico l'intera zona.

Il Parco è meraviglioso, sembra quasi impossibile che in una zona di palafitte (palafitte = case fittamente costruite durante la gestione Pala) possa ancora esistere un parco tanto vasto e pini così numerosi. La ruspa dei signori del metro cubo non è ancora arrivata anche se sappiamo che i proprietari non hanno certo rinunciato alla lottizzazione degli ettari liberi.

Prova ne sia che, non potendo toccare i secolari pini che costeggiano l'omonima via, hanno provveduto, i signori del metro cubo, a far passare una ruspa sui prati della vallata creando una serie di solchi che hanno rivoltato il terreno impedendo così alla cittadinanza di poter usufruire degli immensi prati verdi.

Sono fatti di questi giorni e i partecipanti alla manifestazione potranno vedere insieme, magari correndo, l'intera area e parlarsi con chiarezza il problema dello sport per tutti.

« Corri per il verde » rappresenta in questo senso la indicazione di una concreta politica dello sport per tutti. Diversamente senza l'acquisizione degli ettari rimasti liberi, cioè la Pineta Sacchetti e il Pineto, sarà difficile garantire ai giovanissimi quotidiane occasioni di pratica sportiva e di giuochi all'aperto. Appuntamento comunque alle 9 di domani 1 dicembre a via Pineta Sacchetti di fronte all'Hotel Dover.

Elezioni al CONI: vince la lista della CGIL-UIL

I dipendenti del CONI sono andati ieri alle urne per eleggere i loro rappresentanti nella commissione del personale: ha vinto la lista della CGIL-UIL, conquistando con schiacciante maggioranza tutti i cinque posti in palio. E' stato così battuto il tentativo di far passare il candidato fascista della CISNAL.

Morto Braddock ex campione dei massimi

NORTH BERGEN (New Jersey), 29.

James Braddock, che conquistò il titolo mondiale dei pesi massimi battendo sorprendentemente Max Baer, è deceduto oggi nel sonno all'età di 69 anni. Si ignorano le cause del decesso. Braddock, un pugile sino allora mediocre, conquistò il mondiale dei massimi battendo il 13 giugno del '35 il favoritissimo Baer. Due anni dopo il neo campione dovette cedere la corona a Joe Louis che lo batté per k.o. alla ottava ripresa. Era il 22 giugno del 1937. Ma anche in quell'occasione Braddock fece vibrare la platea. Ormai trentaduenne riuscì a mettere al tappeto il ventitreenne Luis alla prima ripresa. Sconfitto dal grande Joe Louis, Braddock abbandonò l'anno dopo il pugilato.

Senza Panatta il secondo turno di Coppa del re di Svezia

Facile per l'Italia con la Danimarca?

Se gli azzurri passeranno il turno dovrebbero incontrarsi in finale con la Cecoslovacchia ad Ancona in dicembre

Dal nostro inviato

SAVIGNANO SUL RUBICONE, 29.

La Coppa del re è l'ultima spiaggia della Federtennis. Fallita la spedizione in Sud Africa — e più sul piano morale che su quello agonistico — resta la possibilità di doppiare questa sorta di campionato europeo indoor per squadre nazionali. Abbiamo detto «doppiare» perchè nell'albo d'oro della manifestazione il nome del nostro Paese figura in una occasione: il 191, grazie all'apporto determinante di Nicola Pietrangeli.

La Coppa del re è nata nel 1936. Vinse la Francia che ripetè il successo l'anno dopo. Da allora si sono giocate 25 edizioni con questo palmarè: Svezia 7 vittorie; Danimarca 6; Gran Bretagna 4; Francia 3; Germania, Jugoslavia, Cecoslovacchia, Italia e Spagna una vittoria. Si dice, si scrive, si afferma che la Coppa è in ribasso perchè disertata da molti celebrati campioni. Non sono le manifestazioni che vengono valutate dalla mancanza di campioni. Sono i campioni che svalutano se stessi disertando certe manifestazioni.

Che Bjoern Borg, stressato da una lunga stagione e, tuttavia, capace di affrontare tornei faticosi per rastrellare dollari diserti la Coppa del re va a suo disdoro non a discapito della Coppa. La Coppa è lì. Chi la vuole può battersi per conquistarla. La Cecoslovacchia e l'Italia che l'ha presa sul serio daranno vita, superati i non irresistibili avversari di questo turno, a una splendida fase finale ad Ancona a metà dicembre.

L'avversario dell'Italia (domani e domenica a Savignano sul Rubicone) si chiama Danimarca. Non è più la splendida Danimarca dei fratelli Ulrich e di Nielsen. E' una Danimarca vestita di modestia che, tuttavia, potrebbe dare dispiaceri ai nostri giovani grazie alla eccellente abilità dei suoi nel gioco sui terreni veloci.

Agli azzurri mancherà Adriano Panatta che continua ad accumulare incidenti giocando a calcio. Ma forse è un bene perchè permetterà ai suoi — chiamiamoli così — delfini di sbizzarrirsi in piena libertà di gioco e di iniziative.

Ecco, comunque, le due squadre. ITALIA: Barazzutti, Zugarelli, Bertolucci, Matteoli. DANIMARCA: Christensen, Nielsen (nemmeno parente del Nielsen di venti anni fa, e Noerkaer. Il pronostico? Facile successo della Italia se i ragazzi correranno sulla corretta linea delle loro possibilità. Anche qui, tuttavia, la palla è rotonda. E così è giusto dire che « si dovrebbe vincere».

Un po' di storia. Italia e Danimarca si sono incontrate sette volte in Coppa Davis. Cinque volte hanno vinto gli azzurri e due volte gli scandinavi. In Coppa del re i match sono stati sei: cinque successi ai nostri avversari e uno all'Italia. Il totale ci vede in svantaggio di 6 a 7. L'occasione è quindi valida per fare pari.

Va ancora detto che la Romagna sportiva attende con molto interesse questo confronto. A dimostrazione che i match internazionali di tennis attirano gente e fanno passione. Dopo tante critiche alla FI ci pare giusto additarla per la corretta scelta del piccolo centro di Savignano sul Rubicone. Resta da dire che l'orario d'inizio è stato fissato alle 15 per entrambe le giornate e da augurare buona fortuna a Barazzutti e soci.

Remo Musumeci

Calcio: 91 paesi al torneo preolimpico

ZURIGO, 29.

Novantuno paesi partecipano al sorteggio per il Torneo preolimpionico organizzato dalla FIFA per decidere le sedici squadre finaliste dei Giochi del 1976.

Riunitosi sotto la presidenza del sovietico Valentin Granatkin il Comitato ha deciso la seguente distribuzione dei finalisti per l'ultimo girone a Montreal, Sherbrooke e Toronto, dal 18 al 27 luglio del 1976: quattro paesi dell'Europa e la Polonia, detentrice del titolo del 1972; tre paesi dell'Africa, dell'Asia; due del Sud-America e due paesi e il Canada che organizza i giochi dell'America Centrale e Settentrionale e dei Caraibi.

Jacques HORACE
parfums

POUR L'ORGUEIL DE LA FEMME

Come September / Bal Rose / N.H. Canaille / Horace

CONCESSIONARIO: ATTILIO TANZI - PARMA

dolori reumatici

la Pomata Thermogène favorisce l'eliminazione del dolore.

POMATA THERMOGÈNE

D. Reg. 8231 D. P. 2675/5.4.54

1 dicembre 1974

XVI Giornata del Francobollo

TRE FRANCOBOLLI SUL TEMA « LE MASCHERE ITALIANE » SONO STATI REALIZZATI DAL MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI UTILIZZANDO I BOZZETTI PIU' BELLI DISEGNATI IN CLASSE DAGLI STUDENTI DELLE SCUOLE SECONDARIE DI PRIMO GRADO NELL'ANNO SCOLASTICO 1973-74.
IN OGNI PROVINCIA UNA APPOSITA COMMISSIONE, NOMINATA D'INTESA CON IL PROVVEDITORATO AGLI STUDI, HA GIUDICATO I LAVORI PIU' MERITEVOLI CHE HANNO CONCORSO ALLA GRADUATORIA NAZIONALE

Nel documento degli assessori al Bilancio riuniti a Bologna

RICHIESTE UNITARIE DELLE REGIONI PER SUPERARE LA CRISI FINANZIARIA

L'esigenza di esporre con urgenza al nuovo governo la situazione - Specificati i punti per impedire la paralisi degli istituti regionali - Le questioni dell'assistenza ospedaliera, dei trasporti e dell'agricoltura

Dalla nostra redazione

BOLOGNA 29

Le drammatiche difficoltà finanziarie che Regioni, Province e Comuni incontrano per la presentazione dei bilanci 1975 sono state al centro dell'incontro svoltosi ieri a Bologna tra gli assessori al bilancio delle Regioni a statuto ordinario. Al termine dell'incontro è stato approvato un importante documento unitario, di cui diamo qui di seguito una sintesi.

Richiamata l'esigenza che i consigli regionali insieme alle associazioni degli enti locali sottopongano con urgenza al nuovo governo i problemi dell'intera finanza locale, il documento, per quanto riguarda la finanza regionale, indica in una serie di punti le questioni da avviare a soluzione.

FONDO COMUNE — Gli assessori riconfermano l'impegno «a presentare i bilanci di previsione per il 1975 per uno stanziamento del fondo comune incrementato del 25% rispetto alla assegnazione del 1974».

FONDO PER I PROGRAMMI REGIONALI DI SVILUPPO — L'assegnazione per il 1975 è inferiore rispetto al 1974 di 83 miliardi. Nel 1974 è stato di 460 miliardi, per il 1975 il fondo previsto è di 182 miliardi aumentabili a 277 con operazioni di ricorso al mercato finanziario. Vanno aggiunti 100 miliardi provenienti dalla legge nazionale 512 per «interventi in agricoltura». Una parte della somma assegnata nel 1974 (30 miliardi) è inoltre vincolata per interventi nell'edilizia ospedaliera (si tratta di un impegno trentacinquennale). Per garantire alle Regioni un fondo almeno pari a quello del 1974, è necessario aumentare la dotazione di almeno 113 miliardi.

FONDO «CONTRIBUTI SPECIALI» — E' indispensabile, a quattro anni dalla istituzione delle Regioni, dare attuazione a questo strumento di programmazione. Le Regioni hanno già presentato molti progetti alcuni dei quali esecutivi. Si chiede che «il piano di emergenza predisposto dagli organi di programmazione per interventi nel campo delle infrastrutture sociali e delle priorità già definite (agricoltura, casa, trasporti, ecc.) sia sollecitamente sottoposto all'esame della commissione consultiva interregionale, previo esame da parte dei consigli regionali».

EROGAZIONE DEI FONDI — La richiesta del ministero del Tesoro di depositare le quote dei fondi assegnati alle Regioni in un conto fruttifero presso la Tesoreria dello Stato fino alla data del loro utilizzo effettivo «è contraria a qualsiasi disposizione di legge esistente in materia». Ed è contraria agli obblighi assunti sia sul piano legislativo che contrattuale per i servizi di tesoreria. Si conferma quindi la posizione negativa già espressa nell'incontro di Milano dell'ottobre scorso. Si sottolinea inoltre la necessità che il governo provveda con urgenza ad accreditare direttamente ed entro breve tempo, alle tesorerie regionali i fondi congelati, «ad evitare procedure ingiunzionali da parte delle Regioni e a tutela della responsabilità personale degli amministratori regionali in merito alla tempestiva acquisizione ed incasso delle entrate e dei crediti dell'ente».

ASSISTENZA OSPEDALIERA — Attuare la riforma, garantendo le condizioni essenziali. Tali condizioni sono: copertura dei debiti delle mutue e degli enti locali nei confronti degli ospedali, per l'importo effettivo al 31-12-1974, e cioè oltre 4 mila miliardi; finanziamento alle Regioni pari alla effettiva spesa ospedaliera; garanzia precisa del versamento puntuale delle quote di riparto del fondo nazionale ospedaliero per il 1975 e con periodicità bimestrale anticipata a partire dal 1. gennaio 1975.

TRASPORTI — Intervento immediato del governo perché le Regioni siano rimborsate delle somme anticipate a seguito degli accordi per i contratti dei lavoratori delle aziende che gestiscono servizi di linea

ENTI DI SVILUPPO IN AGRICOLTURA — Rispetto degli impegni del governo per il finanziamento.

CONTABILITA' REGIONALE — Arrivare rapidamente ad un confronto regioni-governo per la definizione di un disegno di legge di «principii».

«Gli assessori al bilancio — termina il documento — a conclusione della riunione, data la gravità dei problemi illustrati, ritengono necessaria una presa di posizione su di essi da parte delle Giunte e dei Consigli regionali».

EMILIA-ROMAGNA

10 mila degli enti locali hanno scioperato per il contratto e le autonomie

BOLOGNA, 29

Circa diecimila lavoratori hanno partecipato oggi allo sciopero di 24 ore indetto dalla federazione regionale unitaria CGIL, CISL, UIL enti locali per rivendicare la immediata applicazione del primo contratto nazionale della categoria e per dimostrare la decisa volontà dei dipendenti degli enti pubblici di battersi, insieme all'intero movimento operaio, affinché venga attuata quella che viene definita la «piattaforma d'autunno».

Garantiti i servizi strettamente indispensabili, migliaia di lavoratori della Regione, dei Comuni e delle Amministrazion provinciali dell'intera Emilia-Romagna, delle aziende municipalizzate, delle Opere Pie ed anche di diversi ospedali sono confluiti a Bologna

Al Palasport hanno preso la parola Ezio Gardarelli, segretario nazionale della FLEL, e Agostino Marianetti, segretario della federazione unitaria nazionale. Se non si rinnova profondamente la pubblica amministrazione, ha rilevato Cardarelli, le riforme sociali rischiano di restare lettera morta. Ma i lavoratori degli enti locali — definendo dopo lunghe trattative il loro primo contratto nazionale — hanno dimostrato di porre in primo piano l'autonomia effettiva degli enti locali, la riforma della finanza locale, indispensabile per la realizzazione dei servizi sociali

A sua volta Marianetti ha individuato nel disavanzo della finanza pubblica uno degli aspetti più allarmanti della crisi. Il blocco della spesa pubblica voluto dal governo e dalle forze conservatrici non può che aggravare il rischio di recessione del paese.

Un comunicato dell'ente elettrico

L'ENEL col «piano di emergenza» non prevede un razionamento

Esso scatterebbe solo in caso di un appesantimento dei consumi — Non previste interruzioni per mancanza di olio combustibile — Assurdo scarico di responsabilità per il ritardo nella costruzione di nuove centrali

Il «piano di emergenza», progettato nazionalmente in agosto e modificato dopo lo allacciamento Nord-Sud (non va dimenticato, al riguardo, l'inconcepibile allarmismo dell'ENEL nelle settimane che hanno preceduto l'apertura dello elettrodotto Ponte a Caiano - Roma) «deve essere adottato, come misura cautelatrice — afferma lo ENEL in un suo comunicato — con la partecipazione di tutti i produttori (ENEL, Aziende municipalizzate, eccetera), e in accordo con gli enti locali».

Il «piano di emergenza» — soggiunge il comunicato dell'ENEL — non deve «essere confuso con l'adozione di un programma di limitazione o di razionamento nella distribuzione di energia elettrica». Esso può intervenire a seguito di «distacchi», anche modesti, dell'utenza, e per «il sopravvenire di anomali aumenti della richiesta» (l'ente porta ad esempio un eccessivo uso dell'energia a scopo di riscaldamento in giornate particolarmente rigide); ciò, in dipendenza del fatto che «i margini di riserva sarebbero limitati» a causa (e qui l'ENEL scarica su altri responsabilità che sono soltanto dei suoi organi tecnici e del ministero dell'Industria, per non aver dato applicazione a una legge del Parlamento) «delle forti opposizioni alla costruzione di nuovi impianti».

Fatta questa premessa, che — ripetiamo — ha l'obiettivo di togliere all'ENEL e al governo quelle che sono precise colpe, il comunicato sottolinea che all'ente elettrico «si esclude, invece, che interruzioni siano intervenute o siano previste per mancanza di olio combustibile, avendo l'ENEL provveduto, pur in una difficile situazione di mercato e nelle conosciute difficoltà delle sue finanze, a fronteggiare la situazione».

L'ENEL ha ieri sera diffuso una «messa a punto» tesa a chiarire e a precisare le interpretazioni che sono state date all'approntamento di un «piano di emergenza» dell'ente elettrico. Il piano, secondo l'ENEL, in Italia come negli altri paesi industrializzati, «a causa della crisi energetica e di circostanze contingenti», mira a «limitare le conseguenze di eventuali insufficienze nelle forniture». Tale piano, afferma l'ENEL, andava però disposto «indipendentemente dalle situazioni di disponibilità e fabbisogno di energia elettrica».

Non adesione ma cooperazione del Messico con il COMECOM

CITTA' DEL MESSICO, 29.

Il sottosegretario messicano al commercio, Eliseo Mendoza Berrueto, ha smentito, illustrando i risultati della sua recente visita a Mosca, che il Messico abbia deciso di entrare a far parte del COMECOM, il Comitato di mutua assistenza fra i paesi del campo socialista. Ha affermato che invece «il Messico è disposto ad elaborare un progetto di cooperazione economica con i paesi socialisti dell'Europa orientale».

L'economista USA denuncia «l'iniqua speranza» di far pagare i poveri

Critiche di Galbraith alle politiche monetarie

Le misure adottate in occidente, passando sopra le cause reali di squilibrio, creano nuova disoccupazione — Gli altri interventi al convegno che si è svolto ieri a Roma

«Tassare i ricchi e i meno ricchi non è più soltanto un problema di giustizia sociale ma è una necessità socio economica»: così John Kenneth Galbraith nella relazione che ha svolto ieri a Roma, nel salone della Confindustria che vedeva riunita la conferenza su «la situazione monetaria, l'inflazione e le prospettive di stabilizzazione». Nell'ambito della sua concezione, secondo la quale non c'è molto da fare per cambiare le strutture del sistema ma si può agire per attenuarne le malefatte, Galbraith non vede altra via di uscita in un mondo in cui «non esiste più la tradizionale disposizione delle masse a lavorare di più per ottenere di meno». Questa classica posizione progressista conduce l'economista statunitense a condannare l'attuale politica del governo di Washington come di quelli dell'Europa occidentale, colpevoli di un conservatorismo antistorico e lacerante, il cui risultato è che «la disoccupazione deriva proprio dai provvedimenti presi contro l'inflazione e, in particolare, dalla stretta creditizia» senza peraltro ottenere il risanamento della moneta.

Galbraith è stato duro. «La stabilità monetaria dipende dalla stabilità dei prezzi interni — ha detto — lo affermo in presenza del vicegovernatore della Banca d'Italia, e pertanto manovrare autonomamente gli strumenti monetari può, tra l'altro, determinare fratture pericolose all'interno dei paesi e nelle relazioni economiche internazionali». Egli vede che «i monetaristi sono falliti: la politica monetaria per far fronte alla grave crisi economica in atto ha registrato un grande insuccesso, determinando in primo luogo, recessione e disoccupazione. E' bene che gli esperti monetari compiano una ritirata strategica e che i governi, di fronte alla iniqua speranza di ridurre i consumi delle categorie meno abbienti, adottino una nuova politica fiscale e dei prezzi per la razionalizzazione ed il controllo dei consumi, politica tale da superare una crisi che molti sentono psicologicamente e drammaticamente somigliante a quella del 1929».

Lucido nel denunciare gli effetti dell'attuale indirizzo, Galbraith non spiega le cause di un «errore» gravido di tante conseguenze per il mondo e quindi è molto vago nell'indicare le alternative. Egli proclama che «occorre un accordo salari-prezzi che può ben operare nel contesto di una nuova politica fiscale equilibratrice». Lo squilibrio è però nei fatti, i ricchi e medio ricchi non hanno pagato le tasse perché sono tali in forza del potere di cui dispongono e che usano, oggi, per gestire la crisi in modo da uscirne ancora più forti. Sarebbe bastato un passo fuori dalla generica descrizione della crisi, un minimo di documentazione, per riscontrare l'origine della crisi nel prevalere degli interessi dei gruppi dominanti. Oltre che mettere tasse, allora, Galbraith avrebbe potuto fornire qualche indicazione sul modo di impedire nuove appropriazioni privilegiate della ricchezza ottenute proprio per mezzo della crisi e della inflazione.

La relazione non ha aperto un vero dibattito e gli altri oratori hanno esposto punti di vista variamente angolati ma in genere divergenti. Giuseppe Petrilli, presidente dell'IRI ritiene necessario «puntare risolutamente sulla espansione dell'offerta, al cui fine il progresso tecnologico rimane elemento decisivo» il che implica «il perseguimento di una politica che porti alla ricerca di un rallentamento delle cause interne di inflazione attraverso operazioni volte ad allargare l'offerta contenendone i costi, piuttosto che a diminuire la domanda». Quindi trasformazioni della struttura produttiva, peraltro non esplicitamente indicate.

Il direttore della Confindustria, Franco Mattei, ritiene che «l'inflazione è destinata ad essere la caratteristica fondamentale della economia occidentale» per alcuni anni. L'inflazione è il prezzo che il capitalismo richiede per realizzare una situazione nella quale «la domanda internazionale continuerà a crescere ed il mercato e gli interventi governativi, sul piano internazionale, consentiranno di risolvere i problemi di finanziamento». Per gestire le tensioni di questa situazione Mattei chiede a governo e sindacati di collaborare con il padronato.

Rinaldo Ossola (Banca d'Italia) ha insistito sulla necessità di eliminare il disavanzo commerciale «non petrolifero», di operare una redistribuzione dei redditi «con l'appoggio dei sindacati» offrendo ai lavoratori una politica di riforme. Raffaele Vanni (UIL) ha detto che siamo in presenza di una crisi del meccanismo di sviluppo «per la scarsa attenzione dedicata ai problemi dell'agricoltura, per la mancanza di investimenti sociali, per la carenza di infrastrutture, dall'edilizia popolare, ai trasporti pubblici ad un moderno sistema sanitario». A queste carenze «si sono aggiunti gli sprechi, rendite parassitarie e speculative, clientele che hanno assorbito risorse ingenti, fughe di capitali che hanno sottratto grosse disponibilità agli investimenti».

Editrice statunitense acquistata dall'IFI-FIAT

Il gruppo finanziario proprietario della FIAT ha acquistato negli Stati Uniti una delle più grosse case editrici del mondo. Ne ha data notizia, a Cincinnati (USA), il presidente della American Financial venditrice dell'editrice *Bantam Book* alla IFI International di Lussemburgo. Il gruppo IFI-FIAT versa 60 milioni di dollari in contanti e 10 milioni in certificati di credito garantiti dalla società italiana. La Bantam opera in prevalenza nel settore dei libri tascabili ed ha messo in circolazione, nell'ultimo anno, 105 milioni di copie.

E' questa la seconda acquisizione di grande rilievo dell'IFI-FIAT in campo editoriale, dopo l'acquisto della editrice italiana Fratelli Fabbri. La scelta di una impresa statunitense indica l'intenzione di utilizzare anche in Italia forme di penetrazione di massa, materiali e produzioni culturali aderenti agli interessi dei gruppi monopolistici internazionali.

L'intervento nel settore editoriale fa parte, inoltre, di una linea di diversificazione finanziaria e internazionale della IFI-FIAT in opposizione alla diversificazione industriale in Italia nell'originario settore metalmeccanico. Il gruppo guidato dagli Agnelli ha infatti seguito due linee: 1) lo sviluppo, anche con acquisizioni, di nuove attività all'estero di proferenza che in Italia; 2) la costituzione di capogruppo finanziarie nel settore dei materiali e costruzioni edilizie, dei servizi e partecipazioni «di presenza» nei settori più vari che tendono a porre i profitti dell'IFI-FIAT al disopra delle vicende congiunturali di singoli settori e paesi.

Belfast: 40 feriti in un attentato

BELFAST, 29.

Una bomba è esplosa ieri sera in un affollato «pub» di Newry a circa 70 km. da Belfast, presso la frontiera tra l'Ulster e la repubblica irlandese, ferendo una quarantina di persone. Due dei feriti sono in gravi condizioni.

Secondo quanto riferito dalla polizia, l'esplosione è avvenuta nello «Hughes Pub», in una zona a predominanza cattolica. Numerosi caseggiati dei dintorni sono rimasti seriamente danneggiati.

Forte terremoto in Giappone

TOKYO, 29.

Un terremoto piuttosto forte ha colpito una vasta zona di Tokyo e del Giappone settentrionale, ove la terra ha tremato per quasi 5 minuti.

L'Ente centrale meteorologico giapponese riferisce che nei pressi di Tokyo il sisma ha avuto un'intensità di quattro gradi, sulla scala giapponese costituita da sette gradi.

FINDUS®

Eccezionali offerte Findus da oggi al 21 dicembre

Minestrone gr. 300 a L. 360 (invece di L. 400)

Filetti di Sogliola Impanati gr. 300 a L. 850 (invece di L. 890)

Bastoncini di Pesce gr. 140 a L. 350 (invece di L. 370)

Pisellini Primavera gr. 300 a L. 490 (invece di L. 550)

Fagiolini Delizia gr. 225 a L. 365 (invece di L. 400)

TAVOLA ROTONDA A ROMA

Si attende dall'Italia un gesto impegnativo nei confronti dell'OLP

Le decisioni dell'Assemblea dell'ONU dimostrano che nella storia palestinese si è giunti a una svolta - La Resistenza ha dimostrato la sua capacità di fare una politica di Stato - Gli interventi di Basso, Gian Carlo Pajetta, Fracanzani, Sansa e Artali

«L'intervento dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina all'ONU e il voto dell'Italia»: su questo tema si è svolta l'altra sera al ridotto dell'Eliseo una tavola rotonda, in cui ha potuto interloquire il pubblico, promossa dall'Associazione italo-araba. I fatti a cui il dibattito si è riferito sono l'invito dell'ONU al capo dell'OLP Arafat di parlare all'Assemblea generale (l'Italia ha votato a favore) e il voto sulla risoluzione che proclama il diritto dei palestinesi al riconoscimento dei loro diritti nazionali (l'Italia si è astenuta).

Introducendo la discussione il sen. L. Basso ha notato che i voti dell'ONU sanciscono la tendenza al riconoscimento della personalità dei popoli e non solo degli Stati, e il riconoscimento di fatto dell'OLP come rappresentante legittima dei palestinesi. Gli amici di Israele, invece di adombrarsi, potrebbero meglio aiutare la causa della sicurezza israeliana convincendo quei governatnti dell'impossibilità di porsi contro il senso della storia, di riconoscere la realtà dell'OLP e trattare con essa una soluzione pacifica.

I filo israeliani replicano con due obiezioni. La prima è che l'OLP sarebbe un'organizzazione di terroristi criminali. Ciò è falso. Essa si è fermamente pronunciata contro il terrorismo ed esercita invece la guerriglia che è un diritto inalienabile di qualsiasi popolo in lotta per i propri diritti. La seconda risposta è che difendere i palestinesi significherebbe voler cacciare gli ebrei dalla Palestina. Anche questo è un falso. L'OLP si batte nell'immediato per stabilire uno Stato arabo-palestinese nei territori che Israele dovrà lasciar liberi, come la Cisgiordania e la striscia di Gaza. L'OLP inoltre propugna l'obiettivo strategico di uno stato palestinese laico plurinazionale e plurireligioso.

Il compagno GC Pajetta ha notato che si è ormai al di là della proclamazione di un'identità nazionale palestinese: siamo ad una organizzazione di tipo statale operante nel consesso internazionale (l'OLP, appunto). L'organizzazione di Arafat è pervenuta all'unità avendo alle spalle l'unità araba e avendo fatto cadere il pretesto della rappresentanza palestinese da parte del re di Giordania. In realtà siamo ad una svolta nella storia dei palestinesi: i voti dell'ONU sanciscono questa svolta che è segnata dalla dimostrata capacità della resistenza palestinese di fare una politica di Stato. La colpa tremenda di Israele è di negare questa realtà e di collocarsi su un terreno bellicista. Circa la soluzione, il PCI conferma la sua posizione che, pur rispettando la ipotesi storica di uno Stato multinazionale, parte dal presupposto che esiste uno Stato israeliano i cui confini vanno riconosciuti e rispettati, e accanto al quale deve esistere uno Stato arabo palestinese i cui confini siano del pari riconosciuti e rispettati.

Il socialista Artali ha notato che di fronte alla totale incapacità di Israele di comprendere l'evoluzione e la realtà attuale del Medio Oriente, l'accento si sposta sulle responsabilità degli Stati Uniti che invece di far fare inutili viaggi a Kissinger dovrebbero far sentire tutto il loro peso su Tel Aviv che deve in ogni modo essere dissuasa dal cedere al ricatto della propria estrema destra e dal rimettere tutto alla prospettiva di una nuova guerra che potrebbe tramutarsi in una catastrofe internazionale.

Il dc Fracanzani ha notato che la posizione dell'Italia deriva dalla considerazione della evoluzione che c'è stata nelle posizioni degli arabi, dei paesi socialisti e degli stessi paesi europei e dalla persistente intransigenza israeliana. Il punto di partenza, a suo tempo affermato da Moro, è che il problema palestinese non è solo un problema di diritti umani ma un problema politico di diritti nazionali. Naturalmente la posizione italiana non può prescindere da un esplicito riconoscimento della sicurezza statale di Israele (da qui l'astensione sulla mozione all'ONU). Eguale posizione è stata esplicata dall'altro dc, l'on. Sansa.

Un punto discusso è stato quello del ruolo dell'Italia e dell'Europa. Pajetta, Fracanzani, Sansa hanno posto l'accento sulla esigenza che l'Italia compia un gesto impegnativo in direzione dei rapporti con l'OLP, sulla scia dell'esempio francese. Da essa solleciti le dovute garanzie circa il riconoscimento dell'esistenza di Israele come Stato, ma ad essa riconosca la legittima rappresentanza dei palestinesi avendo chiaro che il pericoloso impasse è dovuto al rifiuto di Israele di trattare e di restituire, come ha chiesto l'ONU, tutti i territori occupati. In particolare Fracanzani ha chiesto un incontro fra Rumor e Arafat.

Il compagno Pajetta ha notato come, nella situazione odierna, il modo più produttivo di solidarizzare col popolo palestinese è di premere per ottenere una politica italiana costruttiva e non episodica verso il M.O., appoggiandosi sulle risoluzioni dell'ONU.

Un discorso del premier Rabin

Israele: nuovo no alla ripresa del negoziato

TEL AVIV, 29

Il Primo ministro israeliano Yitzhak Rabin ha oggi confermato la opposizione del suo governo alla riconvocazione della conferenza di Ginevra, sollecitata ieri anche dal segretario dell'ONU Waldheim. Chiedendo la riconvocazione della conferenza — ha dichiarato Rabin — gli arabi e l'Unione Sovietica mirano a sabotare gli sforzi americani per raggiungere la pace gradualmente e attraverso piccoli passi successivi.

«E' del tutto evidente — ha aggiunto Rabin — che alla conferenza di Ginevra si costituirebbe un blocco arabo compatto fiancheggiato dalla Unione Sovietica e che tutti costoro chiederebbero un ritiro totale di Israele (dai territori occupati) e la creazione, nella Cisgiordania e nella striscia di Gaza, di un nuovo Stato palestinese, sotto il controllo dell'organizzazione per la liberazione della Palestina».

Questa possibilità è sempre stata esclusa dagli israeliani, e questo «no» è stato ribadito anche oggi da Rabin, il quale ha affermato che di fronte al rifiuto israeliano «la conferenza lascerebbe allora aperta agli arabi la via di un'opposizione di carattere militare».

Secondo un annuncio del comando israeliano cinque fedayin sarebbero stati uccisi da una pattuglia israeliana in uno scontro avvenuto a nord del kibbutz di Dan, vicino al confine con il Libano.

In serata le artiglierie israeliane hanno effettuato un intenso bombardamento durato diverse ore, contro i villaggi di Halta e Rachaya Foukhar nella regione di Arkoub (Libano meridionale), mentre carri armati hanno aperto il fuoco contro un altro villaggio della zona. I danni sono ingentissimi. Non si hanno notizie di vittime.

Comizio della delegazione dell'OLP

Proseguiti a Mosca i colloqui di Arafat

Il leader palestinese parte oggi per Belgrado

MOSCA, 29

Sono continuate a Mosca le conversazioni del leader dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) Yassir Arafat con i dirigenti sovietici.

La delegazione palestinese ha praticamente concluso la sua visita nella capitale sovietica. Il presidente del comitato esecutivo dell'OLP, Yassir Arafat, partirà infatti domani alla volta di Belgrado, come annuncia un comunicato ufficiale, dove sarà ospite del primo ministro jugoslavo, Dzemal Bijedic, con il quale avrà colloqui.

A Mosca Arafat ha avuto in questi giorni colloqui con Kossighin e con Gromiko, nonchè con altri dirigenti.

Nel corso della giornata odierna la delegazione dell'OLP ha partecipato ad un comizio. L'incontro con i moscoviti è stato particolarmente caloroso. Khaled Fahum — presidente del Consiglio nazionale della Palestina — ha pronunciato un discorso. Egli ha dichiarato che il rafforzamento e lo sviluppo della amicizia con l'URSS e con i paesi socialisti è un cardine della politica del Movimento di resistenza palestinese.

A loro volta un altro dirigente palestinese, Zuheir Mohsen, membro del Comitato esecutivo dell'OLP ed il segretario generale del «Fronte democratico di liberazione della Palestina» Nayef Havatmeh hanno sottolineato, a loro volta, che il movimento di resistenza palestinese si considera parte integrante del movimento arabo e di liberazione nazionale mondiale. Per questo i successi dell'OLP — hanno detto — sono contemporaneamente anche i successi di tutte le forze della libertà e del progresso sia nel mondo arabo, sia nel mondo intero. Essi sono altresì una manifestazione del mutato equilibrio delle forze nel mondo in favore delle forze della giustizia, del progresso, del socialismo e della pace.

In un'intervista alla *Tass*, Yassir Arafat ha dichiarato che le visite che il segretario generale del CC del PCUS compirà prossimamente in Egitto, Siria ed Irak daranno senza alcun dubbio un importante contributo al rafforzamento e all'ulteriore sviluppo dei legami di amicizia e di cooperazione che uniscono la Unione Sovietica e i popoli dei paesi arabi e concorreranno a frenare le manovre e i complotti delle forze imperialistiche, sioniste e reazionarie nel Medio Oriente.

Le forze ONU per altri sei mesi nel Golan

NEW YORK, 29.

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha prorogato per altri sei mesi il mandato delle forze dell'ONU nel settore sirio-israeliano del Golan. La risoluzione è stata approvata da tutti i membri meno Cina e Irak.

Il documento chiede inoltre di dare immediata applicazione alla risoluzione del 21 ottobre 1973 per trattative che assicurino una pace giusta e duratura nella regione. Prima del voto il Consiglio aveva ascoltato un'ampia relazione del segretario generale Waldheim sul suo recente viaggio in Medio Oriente.

Contro i pericoli di contraccolpi derivanti dalla crisi economica del mondo capitalistico

Misure in Ungheria per aumentare i livelli d'efficienza produttiva

Sarà rafforzata la cooperazione nell'ambito del Comecon - Prospettive nei rapporti con i paesi del terzo mondo

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 29.

L'aumento dei prezzi delle materie prime e l'inflazione nei paesi capitalistici pongono gravi problemi all'economia ungherese. I brillanti successi raggiunti negli ultimi anni nella produzione industriale, in quella agricola e nel livello dei consumi privati e collettivi, in sostanza i successi realizzati dall'intera economia nazionale, rischiano di essere in parte vanificati dai consistenti aumenti dei prezzi sul mercato internazionale.

Gli strumenti utilizzati finora per difendersi dai negativi fenomeni che colpiscono le economie occidentali e i vantaggi offerti dalla cooperazione all'interno del Comecon, che pure hanno finora egregiamente servito allo scopo, hanno bisogno di essere integrati. La messa a punto di un complesso organico di misure efficaci in questo senso è al centro del dibattito in corso tra gli economisti ungheresi.

Il reddito nazionale dell'Ungheria è formato per il 40 per cento dal commercio estero. Essendo, come questo dato mostra, quella ungherese una economia prevalentemente di trasformazione, essa è particolarmente esposta ai contraccolpi della congiuntura internazionale.

Le voci che compongono lo import ungherese sono: materie prime 51 per cento, prodotti finiti 38,8 per cento; il rimanente 10.2 per cento comprende prodotti agricoli e dell'industria alimentare.

L'Ungheria si trova già nella situazione di dover spendere quasi la metà del proprio reddito nazionale per lo acquisto di prodotti e materie prime all'estero. La bilancia dei pagamenti che era stata faticosamente riportata in attivo alla fine del '72, farà registrare alla fine di quest'anno un notevole deficit.

Per far fronte a questa situazione i dirigenti ungheresi puntano su due elementi di fondo. Il primo, di carattere internazionale, è quello della collaborazione all'interno della comunità dei paesi socialisti che, grazie ad alcuni fattori come la stabilità dei prezzi, rende possibile evitare i contraccolpi dovuti alle oscillazioni che caratterizzano invece il mercato capitalistico. Il secondo, di carattere interno, è quello della elasticità acquistata dall'economia basata sulla combinazione dell'autonomia aziendale con la pianificazione centrale.

«Compito della strategia aziendale è quello di reagire elasticamente e rapidamente alle nuove condizioni del mercato e ai cambiamenti dei prezzi sul mercato mondiale — ha scritto il vice presidente del consiglio Mathyas Timar — e negli ultimi anni in questo campo abbiamo potuto fare molte buone esperienze».

Scartato, per ora, il ricorso a una modifica del rapporto accumulazione-consumo (cioè il rapporto tra la parte del reddito nazionale da utilizzare in investimenti e quella da lasciare al consumo della popolazione che attualmente è di 25-75) si vuole puntare sull'aumento dell'efficacia produttiva. Fondamentale, anzitutto, è il rafforzamento della collaborazione con i paesi socialisti attraverso l'approfondimento dell'integrazione economica e l'accelerazione di questo stesso processo. La stabilità del mercato socialista e dei prezzi interni al Comecon offrono ovviamente garanzie impossibili altrove.

Contemporaneamente si sottolinea la necessità di prestare una maggiore attenzione ai paesi produttori di materie prime «dove si sono formati considerevoli profitti e dove sono cresciute le possibilità di aumentare il volume degli investimenti e dei consumi della popolazione». Timar rileva la necessità di studiare meglio quei mercati, ma già da ora indica alcuni settori in cui l'Ungheria potrebbe realizzare buoni affari: fornitura di impianti completi, di impianti e attrezzature petrolifere, costruzione di piccole e medie aziende produttrici, investimenti in campo agricolo e idrico.

Per quanto riguarda i paesi capitalistici il discorso si fa ovviamente più complesso in quanto la crisi riduce oggettivamente le loro richieste sui mercati dei paesi socialisti. A questo proposito il blocco delle importazioni di carne bovina dai paesi extra comunitari, deciso dalla CEE, non solo costituisce un grave problema economico reale, ma prefigura la possibilità di eventuali peggioramenti futuri.

Per l'Ungheria si impone dunque il problema di razionalizzare la struttura produttiva, sviluppare l'elasticità e la rapidità delle aziende, nel far fronte alle nuove situazioni di mercato, ridurre la produzione che si avvale di sovvenzioni statali troppo alte, fare un maggior risparmio di materiale e di energia, razionalizzare l'organizzazione produttiva e del lavoro, promuovere lo sfruttamento di tutte le fonti interne di materie prime.

Una serie di provvedimenti, che dovranno essere definiti concretamente nelle prossime settimane, avverte il vice presidente del consiglio, non dovranno interessare solo il piano del prossimo anno, ma l'intero prossimo piano quinquennale (1976-1980).

g. b.

Il governo turco battuto si dimette

ANKARA, 29.

Il primo ministro Sadi Irmak si è dimesso oggi dopo che l'assemblea nazionale aveva negato la fiducia al suo governo, formato «al di sopra dei partiti». Il presidente Koruturk ha accettato le dimissioni e ha chiesto a Irmak di rimanere in carica per il disbrigo degli affari correnti.

IN VIOLAZIONE DEGLI ACCORDI DI PARIGI

Aerei americani sorvolano città del Vietnam del Nord

Violente esplosioni a Danang - Otto poliziotti uccisi in un attentato in Thailandia

SAIGON, 29.

Un dispaccio dell'agenzia francese AFP da Hanoi informa che due aerei da ricognizione americani del tipo SR-71 hanno sorvolato nella giornata di ieri il Vietnam del Nord. Almeno uno degli aerei si è spinto fin sulla zona di Hanoi, dato che nella capitale è stato chiaramente udito un «bang» supersonico. Una comunicazione ufficiale, informa l'AFP, ha chiarito che non si trattava di un «bang» provocato da un Mig vietnamita, ma di un aereo americano.

Il sorvolo del territorio della RDV da parte di aerei americani è chiaramente proibito dagli accordi di Parigi: oltre a una violazione degli accordi l'azione americana ha chiaramente uno scopo provocatorio.

Nel Vietnam del Sud l'unica notizia di rilievo, oggi, è data dall'annuncio diramato da Saigon secondo cui a Danang, che fu una delle più grandi basi americane nel Vietnam ed è ora una base dalla quale il regime organizza le sue puntate offensive contro le zone libere, si è verificata una serie di violente esplosioni a catena. Le esplosioni hanno distrutto, oltre al grosso deposito di armi e munizioni in cui esse si sono verificate, anche vicine installazioni, tra cui uno stabilimento.

I portavoce di Saigon parlano di una cinquantina di feriti, mentre altre fonti parlano anche di molti morti. Quanto alle cause delle esplosioni, solo dopo varie ore le fonti del regime hanno accennato a «un possibile attentato vietcong». Tuttavia fonti americane fanno rilevare che raramente attacchi delle forze di liberazione a installazioni del genere avvengono in pieno giorno, come in questo caso. Il GRP, come è noto, ha da tempo proclamato che si riserva il diritto di colpire gli aggressori anche nelle loro basi di partenza, fino a quando essi insisteranno nelle aggressioni alle zone libere.

* * *

BANGKOK, 29.

Un autocarro che faceva parte di un convoglio militare in movimento nelle zone della Thailandia del Nord nelle quali è in corso la guerriglia è saltato in aria su una mina. Secondo un comunicato ufficiale, sono morti otto agenti delle forze di repressione e tre studenti. Va rilevato a questo proposito che il «comando per la repressione del comunismo» che dirige le operazioni di repressione da qualche tempo utilizza nella sua azione anche gruppi di studenti che dovrebbero «spiegare la democrazia» ai contadini dei villaggi della zona di guerriglia.

Appello ai vescovi spagnoli di 10 membri delle commissioni operaie

MADRID, 29.

Dieci membri delle commissioni operaie, condannati lo scorso dicembre a un totale di 162 anni di detenzione, hanno inviato recentemente un documento alla Commissione episcopale spagnola, auspicando che la loro condanna venga annullata, essendo ingiusta, non basata su prove, e frutto del clima di violenza creato dall'attentato contro Carrero Blanco. Essi ricordano che la loro attività sindacale all'estero era perfettamente legittima, secondo i principi dell'ufficio internazionale del lavoro, dell'enciclica «*Mater et magistra*» e degli uomini di chiesa che, in Spagna, hanno ratificato i principi della libertà sindacale.

Deciso dal consiglio ministeriale

Il bilancio CEE esclude il Fondo per lo sviluppo

Nostro servizio

BRUXELLES, 29.

Una nuova e importante tappa della complessa procedura in vigore da quest'anno per l'approvazione del bilancio CEE è stata superata ieri, nella tarda serata, dal consiglio dei ministri comunitario. Contrariamente al parere espresso poche settimane fa dal Parlamento europeo, il consiglio — e questa volta in via definitiva — ha deciso di escludere dal bilancio le somme che vi erano iscritte per la costituzione del Fondo europeo a favore delle regioni meno sviluppate. E ciò malgrado che l'Assemblea di Strasburgo avesse già sostanzialmente ridotto tali stanziamenti rispetto all'iniziale progetto di bilancio presentato dalla commissione esecutiva CEE: da 650 a 300 milioni di dollari, come primo finanziamento per il 1975.

Ciò non esclude, comunque, che, se interverrà nei prossimi mesi un accordo a livello ministeriale per la costituzione del fondo, rinviato ormai da anni, non possa essere approvato un bilancio supplementare. La decisione di ieri sottolinea il carattere di operazione puramente contabile che si vuole attribuire alla formazione del bilancio, escludendone tutte le «voci» che derivano da precisi impegni politici non ancora tradotti in decisioni effettive.

Eliminato il fondo regionale, la somma di gran lunga più importante tra quelle in discussione, alcune altre decisioni del Parlamento europeo sono state invece ratificate dal consiglio dei ministri che ha, in questi casi, rivisto le posizioni negative esprese in precedenza. In particolare è stato approvato l'aumento di oltre 35 milioni di dollari del fondo sociale europeo e minori incrementi sono stati stabiliti per altri settori: informativo, azioni per la gioventù, ecc. Complessivamente le spese previste per iniziative della comunità in nuovi campi ammontano, dopo le decisioni del consiglio, a 48 milioni di dollari, contro i 368 richiesti dal parlamento europeo.

Fra i «tagli», rilevante è anche quello apportato ai cosiddetti «contratti-Spinelli», accordi che la comunità avrebbe dovuto stipulare con medie e piccole imprese industriali per favorirne lo sviluppo. L'Assemblea di Strasburgo completerà il prossimo 12 dicembre l'esame finale del bilancio e, in quell'occasione, sulla base delle nuove procedure, potrà fare alcune correzioni alle decisioni del consiglio.

Per altri stanziamenti il consiglio di ieri ha espresso invece un giudizio definitivo, sul quale il Parlamento non ha alcuna possibilità di modifica: così per l'eliminazione dal bilancio di circa 200 milioni di dollari previsti per far fronte ai prossimi aumenti dei prezzi agricoli, con la creazione di un fondo per interventi strutturali nelle campagne — particolarmente contestata dal rappresentante italiano, il ministro plenipotenziario Macchia —, ecc. Il rappresentante italiano, conversando con alcuni giornalisti al termine del consiglio, dopo aver rilevato che sono stati fatti progressi nella definizione delle competenze delle diverse istituzioni CEE a proposito del bilancio, ha voluto sottolineare il contributo puntuale e positivo svolto dal gruppo comunista al parlamento europeo in occasione delle votazioni sul bilancio.

Paolo Forcellini

Butz obbligato a scusarsi per le offese al Papa

WASHINGTON, 29.

Il segretario americano per l'agricoltura, Earl Butz, è stato convocato dal presidente Ford che gli ha ordinato di scusarsi per la frase offensiva usata a commento dell'atteggiamento del Papa sul controllo delle nascite. Ford gli ha detto inoltre di ritenere inadeguate le dichiarazioni giustificative.

Messaggio al Sindaco.

Ora la piscina Comunale si può fare.

La Castiglione ha studiato un tipo di piscina prefabbricata che ha speciali caratteristiche di robustezza ed economia.

Si chiama Heavy Duty. È la piscina per collettività.

Risolve il problema perché: costa poco, si monta in pochi giorni, dà grandi risultati estetici e funzionali, ha un'eccezionale robustezza, risponde a tutte le caratteristiche richieste per ottenere l'agibilità e l'omologazione della FIN (CONI).

Signor Sindaco, la piscina è un investimento di grande utilità non solo oggi ma per gli anni futuri. Non si lasci tentare dalle soluzioni improvvisate.

La Castiglione, azienda leader nel settore con 8 anni di esperienza e migliaia di impianti realizzati, le dà tutte le garanzie.

piscine castiglione

i professionisti della piscina.

Piscine Castiglione 46043 Castiglione delle Stiviere (MN) Tel. (0376) 639436 (4 linee aut.)

Intervista al Kommunist sulla situazione in Portogallo

Cunhal: democratizzazione e lotta contro i monopoli

L'assemblea costituente offrirà al popolo la possibilità di manifestare la sua volontà di riforme profonde - L'esperienza cilena, la vigilanza contro la minaccia reazionaria

MOSCA, 29.

In un'intervista al *Kommunist*, il segretario generale del Partito comunista portoghese, Alvaro Cunhal, traccia un ampio quadro della situazione politica in Portogallo e dei problemi che si pongono al paese, nella fase di transizione dal regime provvisorio all'Assemblea costituente.

Cunhal afferma, per quanto riguarda le relazioni internazionali, che il PC «è favorevole a una politica di amicizia e di cooperazione con i popoli del mondo intero». Attualmente — egli aggiunge — non poniamo la questione nè dell'uscita dalla NATO, nè delle basi nelle isole Azzorre. Questi problemi saranno risolti a loro tempo, nelle condizioni create da quei mutamenti politici che già adesso si osservano nella lotta per la pace e la sicurezza in Europa e nell'impostazione di una vasta cooperazione internazionale. Noi siamo pazienti».

Riguardo ai compiti odierni, Cunhal ha detto: «Attualmente la situazione interna è caratterizzata dal consolidamento dello Stato portoghese e dalle sue accresciute possibilità di approvare misure che portino all'ulteriore democratizzazione del paese. Noi riteniamo che esistano attualmente tre direzioni fondamentali per questa attività. La prima è il consolidamento delle libertà democratiche e dello stesso Stato democratico. La seconda è la decolonizzazione. In questa direzione sono già stati compiuti determinati passi positivi, ma restano numerose difficoltà. La terza è rappresentata dai problemi economici».

Il Portogallo, nota poi Cunhal, è un paese economicamente arretrato. Da qui la necessità di una serie di profonde trasformazioni democratiche: innanzi tutto la riforma agraria, nonchè altre riforme strutturali nel settori sociale ed economico. «Nel programma governativo, che è il programma del "Movimento delle forze armate", è contenuto il principio della strategia antimonopolistica. Noi riteniamo che, tenendo conto con la necessaria attenzione della situazione e dell'equilibrio delle forze all'interno del paese, nonchè delle condizioni internazionali — in una parola, tenendo conto dell'intero complesso dei fattori — si possa progredire su questa base avendo dinanzi una prospettiva antimonopolistica ed anti - feudale».

Il compagno Alvaro Cunhal.

«In base al programma approvato, prima della convocazione dell'Assemblea costituente non vi è la possibilità di realizzare ingenti riforme sociali. L'Assemblea determinerà il regime politico in Portogallo. Naturalmente, si tratterà di un regime democratico, che offrirà al nostro popolo la possibilità di scegliere da sè il proprio futuro e di farlo democraticamente e, se esso lo vorrà, di pronunciarsi in favore di una profonda riforma. Noi comunisti siamo assolutamente concordi con tale programma, nei confronti del quale hanno espresso il proprio accordo tutte le forze che fanno parte della coalizione, ma ad una condizione: che queste elezioni esprimano realmente la volontà del nostro popolo, che non vi siano pressioni nè morali, nè economiche, nè tanto meno repressioni dirette contro la libera espressione della volontà popolare. Queste dovranno essere elezioni realmente libere. Così, noi riteniamo che la vittoria delle forze democratiche sarà inevitabile, e rispetteremo la volontà del nostro popolo. E siamo fermamente decisi a costringere gli altri a rispettare la volontà del popolo».

«Ciò significa — afferma Cunhal — che se il popolo vorrà riforme sociali, riforme profonde, esso le otterrà, nessuno lo ostacolerà. Su di noi ricade l'impegno di garantire tale processo e di fare che nessuno possa bloccare le riforme sociali auspicate dal nostro popolo».

Il segretario del PC portoghese traccia quindi un paragone tra le rivoluzioni cilena e portoghese. «Noi rivolgiamo una grande attenzione — egli dice — all'esperienza cilena. Abbiamo imparato molto dall'esempio della rivoluzione e della controrivoluzione cilene. Anche la reazione portoghese ha imparato qualcosa. Non di rado essa tenta di utilizzare i medesimi schemi sia sul piano militare, sia su quello economico, ideologico e di politica generale. Perciò è naturale che noi studiamo con particolare attenzione tutto quanto la reazione ha potuto sfruttare nella lotta contro la rivoluzione cilena.

Dopo aver sottolineato la necessità di rafforzare il movimento democratico, di mantenere la vigilanza e di risolvere i problemi che si pongono per diversi strati sociali Cunhal osserva che le condizioni del Portogallo sono diverse da quelle del Cile. «L'esercito portoghese è la forza che ha realizzato la rivoluzione del 25 aprile, ha posto fine alla dittatura, ha avviato il processo democratico, ha stabilito stretti contatti con il movimento popolare, intendendo concludere con successo la lotta per la democrazia. Il "Movimento delle forze armate" non soltanto ha dimostrato la propria efficienza il 25 aprile, ma anche nel periodo successivo e attualmente ha lottato e lotta assieme al popolo e dalla parte del popolo».

«Il tono dell'esercito è dato dai quadri espressi dal popolo. Le forze armate sono legate al popolo, esse hanno fiducia nel popolo e godono della fiducia del popolo. Questo è il primo fattore che caratterizza la differenza della situazione nel nostro paese dalla situazione nel Cile e che ci consente di valutare in un certo modo la possibilità di un tentativo di golpe di tipo cileno. Un'avventura di questo tipo è sempre possibile. Ma se venisse intrapresa e se anche dopo il primo colpo portato dalla reazione si determinasse una situazione difficile, vi fossero vittime, ecc., siamo ugualmente certi che le forze della reazione sarebbero sgominate».

«Un altro fattore — prosegue il segretario del PC — è costituito dall'unione delle forze armate con la popolazione. Non sono soltanto parole, è una realtà di vita del Portogallo di oggi».

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Parlamento

ma anche una serie di decisioni conseguenti, e quindi di scelte politiche.

I due lunghi mesi della crisi hanno provocato una paralisi pressoché completa del Parlamento. L'esigenza, quindi, di un funzionamento efficace delle Camere, per quanto riguarda i temi più urgenti, è oggi più che mai avvertita. Il compagno Natta, presidente del gruppo dei deputati del PCI, con un'intervista a *Giorni*, ha rilevato che, in realtà, la stasi dell'attività parlamentare — tra incubazione della crisi e crisi vera e propria — è stata ancora più lunga di due mesi, poiché non è stato fatto nulla dopo la battaglia sui decreti congiunturali. «*Se si considerano i due anni e mezzo di questa legislatura* — ricorda Natta — *si vede bene che per l'infittirsi e il prolungarsi delle crisi, per la difficoltà delle maggioranze a reggere a un confronto reale, i tempi di attività effettiva delle Camere si fanno sempre più ristretti: è un prezzo pesante che si paga all'incapacità di giungere a una soluzione reale, sicura della crisi politica*». Ora, perciò, dovere del Parlamento è quello di «*impegnarsi e di impegnare l'esecutivo*», «*senza indugi e senza impacci o pretesti di calendario*», per dare risposta alle tante attese del Paese. «*Non sono tollerabili* — afferma il capogruppo del PCI — *e noi non intendiamo tollerare, lungaggini, rinvii, tentativi di insabbiamento*». Le priorità che Natta sottolinea sono anzitutto due: la prima riguarda la difesa del regime e dell'ordine democratico, la seconda investe l'opera di risanamento politico e morale. «*Come opposizione democratica* — afferma Natta — *non abbiamo bisogno che ci siano riconosciute condizioni di "privilegio" o di "favore". E' sufficiente il peso della nostra forza e la volontà, sempre più attenta e acuta, di farla contare. Questo significa, tra l'altro, che eserciteremo in pieno il diritto-dovere della denuncia aperta, puntuale, del controllo costante, attraverso tutti gli strumenti parlamentari*».

Se il lavoro delle Camere dovrà essere intenso, anche per il peso di un forte carico «arretrato», la scadenza di maggiore interesse politico per il '75 riguarda indubbiamente le elezioni amministrative e regionali. Le Regioni a statuto ordinario e la più gran parte delle amministrazioni locali scadono a primavera, e debbono essere rinnovate col voto. La DC ha mantenuto su questo tema, per tutta la crisi di governo, un atteggiamento sfuggente e ambiguo, che ha contribuito non poco ad appesantire sospetti e interrogativi; ha sempre evitato di assumere un preciso impegno per le elezioni regionali nella primavera del 1975. Il sen. Fanfani, che ieri ha parlato a un convegno dc a Gardone Riviera, ha risposto con un certo imbarazzo alle critiche piovute in proposito sulla DC (tutto il suo discorso ha avuto un tono giustificatorio e difensivo), ma si è ben guardato dal pronunciarsi sulla data della consultazione. Egli ha detto che il bilancio delle «*cose fatte*» e di quelle che «*non si sono potute fare*» darà alcune indicazioni «*per nutrire la campagna delle elezioni regionali ed amministrative del prossimo anno*» (l'indicazione, come si vede, è generica). «*Proprio l'avvio di iniziative come questa* — ha detto ancora il segretario dc —, *non certo preparata nelle ultime settimane, smentisce le accuse che gli avversari rivolgono alla DC circa il disegno da tempo coltivato di voler anticipare le elezioni politiche per rinviare le elezioni regionali e amministrative*».

Dopo questa battuta, che in realtà non significa niente a confronto con il reale svolgimento di tutta la crisi di governo, Fanfani ha risposto a quanto aveva detto il segretario della DC di Brescia, ricordando la strage di sei mesi fa, e l'invito «*pressante*» che venne da essa «*a provvedere sistematicamente alla difesa della Repubblica democratica contro tutti i tentativi neofascisti per sovvertirla*». Il segretario dc ha quindi concluso parlando dell'azione che sarà svolta «*contro tutte le trame*».

L'on. Galloni ha diffuso ieri una nota con la quale si riconosce la necessità di «*fugare i dubbi*» ed «*eliminare le perplessità*» che hanno «*appannato*», a suo giudizio, la conclusione della crisi ministeriale. Ciò dovrebbe essere fatto con le dichiarazioni del presidente del Consiglio alle Camere, soprattutto nei riguardi di tre punti: 1) il governo deve considerare come suo compito fondamentale quello della creazione delle condizioni «*per un governo organico*», portando avanti «*il discorso col PSI*»; 2) dovrà essere fatto anche in avvenire lo sforzo per mantenere l'adesione del PSDI alla compagine governativa, «*ma deve essere chiaro che eventuali unilaterali decisioni socialdemocratiche di disimpegno dalla maggioranza non possono incidere sulla vita del governo*», fino a che questo resta in un ambito di centro-sinistra; 3) si dovrà chiarire che lo spostamento di alcuni ministri non può indebolire la volontà di «*portare avanti la politica antifascista*».

Rai - TV

attenzione il testo integrale del provvedimento e di continuare, nel Parlamento (che dovrà convertire in legge il decreto entro due mesi) e nel paese, l'azione volta a migliorarlo ed a modificarlo nei punti in cui esso risultasse carente o in contraddizione con le istanze avanzate dalle forze democratiche.

Della esigenza di modificare il testo del progetto si aveva una sottolineatura, ieri a tarda ora, nel comunicato dei rappresentanti dei partiti di maggioranza in seno alla commissione che ha elaborato il testo presentato al governo; ciò nel momento in cui questi hanno annunciato di aver raggiunto l'accordo sulla riforma della RAI-TV, sulla disciplina dei ripetitori esteri e sulla TV via cavo di carattere locale limitato, idonee a diffondere un solo programma televisivo.

Ma, aggiunge il comunicato, «per quanto riguarda il completamento delle norme relative alla TV cavo attraverso reti locali pluricanali, i quattro partiti sono concordi nel ritenere necessario un ulteriore approfondimento sul piano politico e tecnico riservandosi di presentare al riguardo un pacchetto di emendamenti aggiuntivi in sede di discussione parlamentare di conversione del richiesto decreto legge anche sulla base del dibattito in Parlamento e dei contributi e approfondimenti che da esso potranno venire».

Per parte loro, Manca e Cicchitto, rappresentanti del PSI nella commissione di maggioranza che ha elaborato il progetto, nel confermare l'assenso della delegazione socialista sui punti prima citati, sottolineano, in una dichiarazione alla stampa, «come l'intesa raggiunta, per quanto riguarda la riforma democratica dell'ente radiotelevisivo, con particolare riferimento al nuovo assetto istituzionale e alla nuova articolazione pluralistica e decentrata dell'azienda, sia rispondente alle posizioni che hanno sempre sostenuto il PSI e il movimento riformatore, e quindi vada giudicata positivamente».

La delegazione del PSI — proseguono Manca e Cicchitto — «ritiene anche accettabile la intesa raggiunta, tenuto conto delle posizioni diverse e talvolta anche molto distanti che si sono confrontate, in materia di TV cavo monocanale a raggio limitato, auspica che l'intera materia possa trovare una positiva convergenza nell'ambito della maggioranza parlamentare, insieme con un più largo consenso in sede di dibattito parlamentare. Gli organi direttivi del partito e dei gruppi parlamentari si riuniranno per una valutazione complessiva dello accordo raggiunto e approvato dal PSI, anche per accertare la rispondenza del decreto legge governativo all'accordo stesso».

La riunione fra gli esponenti dei quattro partiti di maggioranza, presso la sede dell'ISLE, in via dell'Arco dei Ginnasi a Roma, si è protratta fino a quasi la mezzanotte senza più soluzione di continuità (presenti anche il direttore generale delle Poste, dottor Principe, e numerosi tecnici). Il prolungarsi della discussione conferma indirettamente le notizie di difficoltà insorte non soltanto sui punti rimasti in sospeso, ma anche su questioni di notevole importanza — come quella della regolamentazione della TV-cavo — che, nei giorni scorsi, erano già state date per «risolte», e sulle quali, invece, la stessa maggioranza ammette sin d'ora che si rendono necessari emendamenti.

Per quanto concerne la TV-cavo, alcune voci prospettavano l'eventualità che anche questa materia venisse «stralciata» dal decreto di riforma ed affidata per la sua definizione al governo, stante l'irrigidimento del PRI, favorevole a nuove disposizioni in favore di una maggiore «privatizzazione».

Secondo altre notizie, invece, le tre «fasce» di emittenti TV-cavo previste verrebbero abolite e si opererebbe una distinzione tra TV-cavo mono e pluricanale. Dal comunicato dei rappresentanti della maggioranza non si evince a quali conclusioni DC, PSI, PSDI e PRI siano giunti.

Intanto, la Federazione CGIL-CISL-UIL ha inviato al presidente del Consiglio, Moro, al segretario della DC, Fanfani, del PSI, De Martino, del PSDI, Orlandi e del PRI, La Malfa, il seguente telegramma, firmato dai tre segretari generali, Lama, Storti e Vanni sulla questione della SIPRA, i cui dipendenti proseguiranno anche oggi e domani lo sciopero: «Federazione CGIL - CISL - UIL è venuta a conoscenza che decreto concernente riforma RAI - TV potrebbe non contenere clausola già concordata fra partiti coalizione concernente passaggio SIPRA a IRI con conservazione tutte attuali attività pubblicitarie. Tale eventualità provoca gravi preoccupazioni movimento sindacale per effetti ulteriormente negativi che venire meno presenza pubblica settore pubblicitario avrebbe su problemi libertà informazione nonché per prospettive riduzioni attuali livelli occupazionali nel settore. Preghiamola vivamente intervenire per garantire che suddetta clausola sia contenuta in testo definitivo decreto».

Da parte loro, i rappresentanti della Commissione per la riforma della RAI e per la normativa della TV-via cavo e dei ripetitori delle tv estere, istituita dalle Amministrazioni regionali, dalle Confederazioni sindacali e dalla Federazione della stampa, hanno illustrato ieri al sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, on. Salizzoni, il documento conclusivo del convegno svoltosi nei giorni scorsi a Roma.

Fra i rappresentanti della Commissione erano il presidente del Consiglio regionale del Lazio, Palleschi, il vice-presidente del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, Vecchi, sindacalisti della Confederazione unitaria CGIL, CISL e UIL e il presidente della Federazione nazionale della stampa, Murialdi.

Roma

ha elevato una cortina di fumo per evitare di fare i conti con la sua crisi. Non può essere in alcun modo tollerato, però, che questa crisi si scarichi sulle istituzioni democratiche e su una città che ha indicato, per chiari segni, di voler camminare su una strada diversa e nuova.

Dalla prova del 12 maggio alle grandi risposte antifasciste e alle lotte popolari e democratiche in atto, la città ha dimostrato che esistono le forze per opporre un rifiuto alle spaccature verticali, per far avanzare, contro l'aggressività e le manovre delle forze più reazionarie, una volontà di cambiamento e insieme di difesa e di rafforzamento del regime democratico. Alla espansione in ogni campo della democrazia e alla avanzata di un nuovo modello di sviluppo non solo economico ma sociale, è legata infatti la possibilità di una nuova prospettiva anche per la capitale.

A ben vedere la crisi comunale è dunque essenzialmente la crisi di un partito di maggioranza che non ha più la forza di continuare come prima e non ha al tempo stesso la capacità di compiere scelte di rinnovamento. Su questa contraddizione e oscillazione di fondo non solo si consuma l'agonia della formula di centro-sinistra, ma si incrinano alcune delle basi stesse, sociali e culturali, su cui la Democrazia cristiana ha fondato la pretesa di governare Roma.

Il ricatto della destra socialdemocratica e l'inquinamento missino non sono perciò spiacevoli «incidenti», ma costituiscono la prova che ancora una volta, particolarmente a Roma, il rifiuto di scelte di rinnovamento accende una immediata ipoteca di destra, si collega più direttamente che in passato alle manovre delle forze e dei gruppi che puntano in modo aperto alla disgregazione, nel campo economico e sociale e in quello della pubblica amministrazione e dello Stato.

In termini semplici, l'alternativa ravvicinata è tra uno spostamento a destra sempre più avventuroso e un netto passo avanti sulla via di nuove intese democratiche. A questo passo avanti e solo ad esso è collegata la sopravvivenza del consiglio comunale.

Il ricatto del commissario prefettizio è grave, ma quella dello scioglimento del consiglio e delle votazioni anticipate sarebbe un'arma scarica in mano a una DC che si ostinasse a non tener conto che le cose sono già cambiate e che nuove elezioni comunali non potrebbero non trasformarsi in una occasione per dare un colpo duro alla ipoteca di destra che grava sul Comune di Roma e per far maturare le condizioni di una svolta profonda.

Alla battaglia per questo passo avanti corrisponde la esigenza di un più alto grado di collegamento e di unità tra le forze di sinistra e tra le forze democratiche, comprese quelle presenti nel mondo cattolico e nell'area della DC, di una funzione nuova del PSI come componente importante in quel processo di affermazione di una egemonia democratica che resta la leva determinante per aprire la strada a schieramenti politici e sociali che rompano nettamente con il passato.

Il ruolo antifascista del Comune di Roma nella difesa attiva di un clima di convivenza civile e democratica, la necessità di una ripresa economica collegata alla soddisfazione di grandi bisogni sociali e civili insoddisfatti, la sorte della Università e delle grandi istituzioni culturali, la fine del malgoverno in ogni campo, sono i terreni sui quali la città può progredire e la giunta monocolore democristiana può essere messa alla prova, battuta e superata.

Etiopia

troppo affollate o troppo lontane.

Un altro problema che la stampa tratta con viva preoccupazione è quello dei mendicanti che sono migliaia. Una inchiesta condotta dall'ente per il recupero degli invalidi interrogando oltre undicimila mendicanti che chiedono l'elemosina davanti a ventitrè chiese e a una Moschea di Addis Abeba, ha dimostrato che molti di essi sono venuti nella capitale proprio per sfuggire alla siccità. L'inchiesta indica anche misure a lungo e a breve termine per fronteggiare il fenomeno. Fra le prime vi è naturalmente la riforma agraria e la creazione di nuovi posti di lavoro in città, ma intanto si tratta di dare asilo ai senza tetto, di curare i malati, di nutrirli.

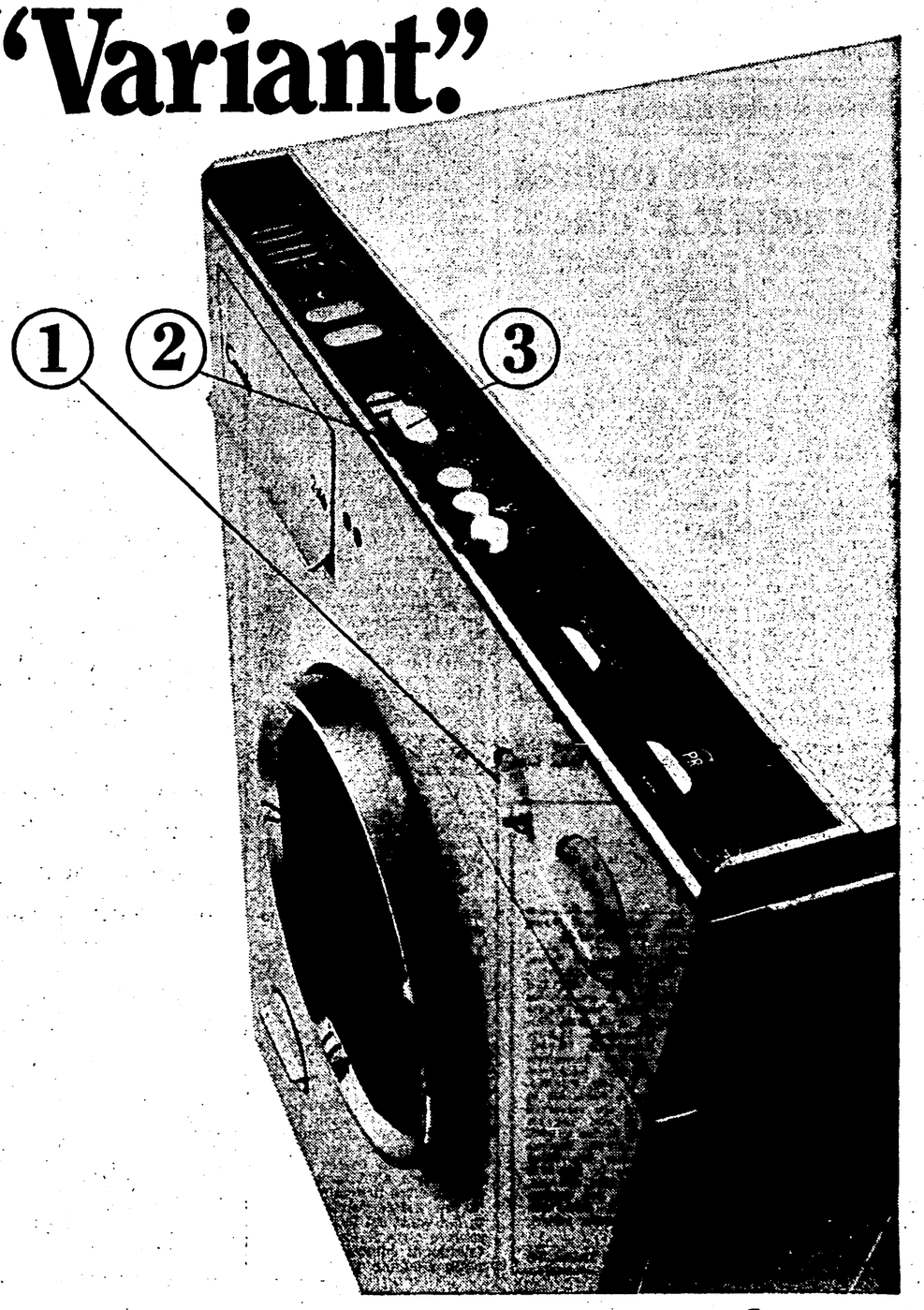
Centinaia di mendicanti fra i quali numerosissime donne e bambini sono stati già ricoverati in asili della capitale. Altri centocinquantacinque sono stati trasferiti ieri a bordo di due autobus ai paesi di origine. La stampa afferma che essi hanno accettato di buon grado il trasferimento, ma sottolinea anche che la scarsità di fondi ostacola il programma assistenziale immediato e i progetti per dare ai mendicanti più giovani e sani un minimo di istruzione professionale e quindi un impiego stabile. Una associazione di mutuo soccorso fra garagisti e la società Singer si è dichiarata disposta a contribuire all'addestramento di ragazzi e ragazze per farne meccanici e sarte. Ma è chiaro che si tratta di palliativi sia pure generosi che possono soltanto attenuare non certo risolvere un problema di proporzioni massicce che ha origini lontane radicate nella struttura feudale della società ed altre recentissime che si riassumono nel binomio: siccità e carestia.

Pesantissima è dunque l'eredità lasciata dalle vecchie alle nuove generazioni etiopiche e dal malgoverno imperiale, tremendi i compiti che i membri del Consiglio militare si sono assunti prendendo il potere. Ciò spiega la acutezza delle tensioni, la asprezza dei conflitti, la drasticità di certe misure, anche se non è detto che le giustifichi. La stampa ha ripreso frattanto gli attacchi contro il deposto imperatore. Egli è accusato stamane di aver venduto quasi undicimila ettari da lui illegalmente posseduti ad alcuni alti esponenti del vecchio regime fra cui un ex primo ministro che è stato fucilato sabato notte. Contrariamente alle voci diffuse nei giorni scorsi non risulta che processi contro gli altri membri della aristocrazia tuttora detenuti siano cominciati.

Si dice che ai familiari dei prigionieri sia stato assicurato che non vi saranno più esecuzioni sommarie nè condanne a morte.

Candy inizia l'era dei "Variant."

Nuova Candy 2.46. La prima superautomatica con 3 Variant.



1. Tempo-Variant.
Un orologio che aggiunge a tutti i cicli di lavaggio da 1 a 30 minuti, a piacere, per eliminare anche lo sporco più difficile.
Lo ha solo la Candy 2.46.

2. Level-Variant.
Un tasto per i piccoli bucati, che riduce il livello dell'acqua e quindi il consumo di detersivo quasi della metà e risparmia molta energia elettrica.
Lo trovate anche nella Candy M140.

3. Thermo-Variant.
Un selettore automatico che finalmente adatta la temperatura ai nuovi tessuti etichettati per 30° e 60°, senza ridurre i tempi di lavaggio come fanno le altre lavatrici.
Lo trovate anche nelle Candy M140 e M136.

Candy

I tuoi desideri sono le nostre idee.

La legge approvata con il voto determinante delle sinistre

Francia: la maggioranza si spacca sulla legalizzazione dell'aborto

Il progetto del governo di Giscard D'Estaing riceve il voto soltanto di una minoranza dei deputati governativi - Ogni donna incinta può chiedere l'interruzione della gravidanza purchè questa non abbia superato le 10 settimane - Gli altri articoli approvati

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 29.

Alle 4 di questa mattina, dopo tre giorni di un dibattito che l'opinione pubblica ha seguito con un interesse che ha pochi riscontri negli annali parlamentari e dopo che l'ultimo oratore giscardiano aveva gridato melodrammaticamente « Francia, non perdere la tua anima », la Camera ha approvato con 284 voti favorevoli e 189 contrari il progetto di legge sulla « interruzione volontaria della gravidanza ». Il progetto, che ha subito pochi e marginali emendamenti e che, sostanzialmente, è quello elaborato dal ministro della Sanità Simone Veil, sarà preso in esame dal Senato a partire dal prossimo 13 dicembre. In caso di voto favorevole, la legge potrebbe diventare operante entro i primi mesi del 1975.

Ripetiamo in breve, prima di commentare la struttura di questo voto che rappresenta una grossa sconfitta per la maggioranza governativa e per le forze conservatrici che se ne sono distaccate in modo massiccio, gli articoli essenziali del testo approvato:

1) ogni donna incinta che lo desidera può chiedere a un medico di interrompere il suo stato di gravidanza purchè esso non abbia superato le dieci settimane;

2) l'aborto può essere praticato soltanto da un medico, in un ospedale pubblico o privato;

3) il medico interpellato deve inizialmente sconsigliare la donna ed evitare ogni propaganda abortiva;

4) l'aborto può essere effettuato una settimana dopo la prima domanda. Il medico è libero di eseguire o di rifiutare la pratica abortiva;

5) per le minorenni è necessario il benestare di uno dei genitori;

6) la legge repressiva del 1920 è sospesa per un periodo di 5 anni;

7) l'aborto può essere effettuato anche al di là della decima settimana se il proseguimento della gravidanza o il parto rischiano di risultare dannosi per la donna;

8) le spese relative all'aborto non sono rimborsate dagli enti assistenziali e mutualistici, ma il governo dovrà fissare una tariffa massima accessibile a tutti;

9) per evitare che certi ospedali si trasformino in istituti specializzati in aborti, il numero di questi non dovrà superare il 25% degli interventi chirurgici normalmente praticati in ogni ospedale;

10) i medici praticanti l'aborto a scopo di lucro saranno perseguiti a termini di legge.

Come abbiamo detto all'inizio, la legge è passata con una larga maggioranza: 284 voti favorevoli e 189 contrari. Hanno votato a favore tutti i 179 deputati comunisti, socialisti e radicali di sinistra, 7 non iscritti e soltanto 98 deputati appartenenti ai tre partiti della maggioranza governativa. In altre parole il voto delle sinistre è stato determinante e senza di esso il governo sarebbe stato clamorosamente battuto.

Hanno votato contro 106 gaullisti su 174, 24 centristi e riformatori su 52 e — fatto ancora più significativo — 47 giscardiani su 65. I più bei nomi del gaullismo, da Debré a Messmer, da Guichard a Couve de Murville si sono pronunciati contro la legge proposta dal loro governo così come la maggioranza dei deputati che fanno parte del Partito dei repubblicani indipendenti, cioè il partito del presidente della repubblica. In pratica, la cosiddetta maggioranza presidenziale, divisa nel corso del dibattito in due campi ferocemente opposti, s'è spaccata anche al momento del voto: il 69% dei deputati gaullisti e il 74% dei deputati giscardiani hanno detto « no » alla legge, « no » al governo, « no » al presidente della repubblica.

A questo punto, se Giscard d'Estaing può rallegrarsi di avere condotto in porto una battaglia delicata, difficile e al tempo stesso giusta egli deve constatare non senza smarrimento che la legge sull'aborto è passata contro la volontà della sua maggioranza e soltanto grazie ai voti dell'opposizione di sinistra, che dunque non è possibile in Francia « migliorare la società » senza il contributo decisivo delle forze realmente democratiche rappresentate dai partiti comunista, socialista e radicale di sinistra.

La situazione di un presidente eletto con una maggioranza di voti conservatori e costretto a far passare le leggi che egli caldeggia coi voti della opposizione di sinistra può sembrare paradossale, ma, tutto sommato, non lo è. Avendo perfettamente colto la spinta popolare al cambiamento che, nel maggio scorso, ha sconfitto il partito gaullista e ha rischiato di portare alla presidenza della repubblica il candidato delle sinistre, Giscard d'Estaing opera quei cambiamenti che sono maturi nel paese (il voto a 18 anni, la legge sull'aborto, ecc.) e che gli servono a consolidare la propria immagine « liberale »: ma egli rimane l'espressione e il capo di una maggioranza conservatrice e ostile al cambiamento vero e proprio della società francese, il responsabile di una politica fondamentalmente antipopolare sul piano economico e sociale.

Va detto poi che questa maggioranza presidenziale, che risale alle legislative del 1973, non corrisponde in alcun modo al paese reale per due motivi: per l'artificio di una legge elettorale tra le più ingiuste esistenti al mondo e perchè oggi i gaullisti, che posseggono il gruppo parlamentare più forte, non hanno più in Francia l'influenza di due anni fa. E' di qui che nascono tutti gli equivoci di cui è ricca la situazione politica francese ed è su questi equivoci che, volente o nolente, Giscard deve reggersi perché non può né privarsi dei gaullisti, né mutare la natura profondamente reazionaria del Partito repubblicano indipendente di cui egli è stato il fondatore e di cui continua ad essere il leader supremo. Il voto di questa notte, insomma, prova tra l'altro che la Francia deve tornare alle urne al più presto per eleggere una nuova Camera dei deputati.

Augusto Pancaldi

Centomila ad Atene festeggiano Makarios

ATENE. — Monsignor Makarios è giunto ieri ad Atene, ultima tappa del suo viaggio di ritorno a Cipro. Una folla di quasi centomila persone preceduta dai massimi dirigenti di tutti i partiti, lo ha accolto all'aeroporto e lo ha accompagnato in corteo fino al centro. Makarios ha pronunciato un discorso, nel quale ha detto di voler cercare una soluzione per il problema di Cipro, attraverso la riconciliazione con i turchi, ma escludendo la spartizione e i trasferimenti forzati di popolazioni. Oggi, Makarios conferirà con i dirigenti greci e con il facente funzioni di presidente Clerides, per mettere a punto una linea comune.

Celebrando il 50° della Repubblica del Tagikistan

PODGORNI RIBADISCE IL VALORE DELLE INTESE DI VLADIVOSTOK

Dure critiche alla politica estera cinese - Sottolineata la volontà dell'URSS di normalizzare i rapporti con Pechino - Messaggio di Mosca a Tirana nell'anniversario della liberazione dell'Albania

MOSCA, 29.

I risultati del vertice di Vladivostok continuano ad essere al centro dell'attenzione della opinione pubblica e degli ambienti politici moscoviti. Anche stamane la stampa vi dedica un posto di primo piano con la pubblicazione della dichiarazione congiunta del Politburo del PCUS, del Soviet supremo e del Consiglio dei ministri, con la quale i tre massimi organismi sovietici approvano e sottolineano il valore delle questioni concrete affrontate da Ford e Breznev e dei progressi fatti nella direzione della distensione internazionale e della garanzia della pace mondiale. La « Pravda », per parte sua, riferisce da Washington una serie di interviste del suo corrispondente con uomini politici e parlamentari americani che mettono in rilievo il successo dei colloqui di Vladivostok per confermare che si tratta di « un corso ragionevole, dell'unico corso giusto nei rapporti sovietico americani ».

Anche il presidente del Soviet supremo, Podgorni, parlando a Dushanbe, nel 50 anniversario della Repubblica del Tagikistan, ha sottolineato la ferma convinzione dell'URSS e degli Stati Uniti di «continuare a sviluppare e intensificare gli sforzi comuni per il miglioramento dei rapporti bilaterali», ribadendo allo stesso tempo che «l'opinione pubblica internazionale ha valutato nella giusta misura i risultati dell'incontro di Vladivostok, come un grande contributo alla causa del consolidamento della pace e della sicurezza internazionale». Podgorni, come già Breznev a Ulan Bator, ha fatto anche riferimento ai rapporti con la Cina, per affermare che nel campo della politica estera « Pechino svolge un corso sciovinista di grande potenza » che « è volta ad acuire la situazione nel mondo, si schiera contro la comunità socialista, danneggia i movimenti di liberazione nazionale ».

Dopo aver confermato le linee espresse dal XXIV congresso del PCUS ed essersi richiamato al discorso di Breznev a Ulan Bator, Podgorni ha concluso affermando: « Pur smascherando la teoria e la pratica del maoismo, noi ci adoperiamo al contempo per normalizzare le relazioni con la Cina, per ristabilire la fiducia e l'amicizia tra i nostri grandi popoli».

Tutti i giornali pubblicano oggi il messaggio inviato dall'URSS al «popolo albanese fratello» nel 30. della liberazione del paese nel quale Mosca si dice favorevole alla normalizzazione dei rapporti con l'Albania e al ripristino dell'amicizia e della collaborazione tra i due paesi sulla base della non ingerenza e della uguaglianza. La *Pravda*, commentando l'avvenimento osserva dal canto suo che «non hanno naturalmente ragione di essere i timori, ispirati all'Albania dall'esterno, circa una minaccia alla sua indipendenza da parte dei paesi del Patto di Varsavia e circa il loro presunto intento di cambiare la situazione esistente in Albania».

Invitato a conclusione dei colloqui di Kissinger

Nel 1975 Ford si recherà in visita nella R.P. cinese

PECHINO, 29

Il Presidente degli Stati Uniti, Gerald Ford, si recherà in Cina nel 1975. L'annuncio è stato dato contemporaneamente a Washington e a Pechino al termine dei quattro giorni di colloqui che il segretario di Stato Henry Kissinger ha avuto coi dirigenti cinesi. L'invito a Ford è contenuto nel comunicato congiunto reso noto nella capitale cinese poche ore dopo che Kissinger aveva lasciato la Cina alla volta di Tokio.

Il comunicato dice che durante la visita le due parti hanno avuto « conversazioni franche, di vasto raggio e reciprocamente utili » e hanno riaffermato « il loro immutato impegno nei confronti dei principi del comunicato di Shangai ». Nel comunicato di Shangai, diffuso a conclusione della visita che l'ex presidente Nixon fece in Cina nel febbraio del 1973, i due paesi si impegnavano ad operare per la normalizzazione delle relazioni. Nixon e i dirigenti cinesi non riuscirono però ad accordarsi sulla questione di Formosa.

Kissinger, che ha appena concluso la sua settima visita in Cina (a cominciare da quella segreta del luglio 1971) non sembra aver realizzato alcun progresso in questa delicata questione. Ieri sera tuttavia al termine del banchetto di commiato, il segretario di Stato americano aveva detto che americani e cinesi « hanno approfondito la loro comune intesa » e si sono impegnati a continuare il processo di normalizzazione. Kissinger si era incontrato ieri due volte con il vice primo ministro Teng Sia Ping ma nessuna indiscrezione si era avuta al riguardo.

Nel suo brindisi di ieri sera il ministro degli esteri cinese, Ciao Kuan Hua aveva affermato che i colloqui si sono svolti in una atmosfera distesa.

Questo pomeriggio nell'annunciare la visita di Ford a Pechino nel 1975, il portavoce della Casa Bianca ha detto che il presidente « conta di portare avanti il processo di normalizzazione delle relazioni tra i due paesi ».

Kissinger, stamane prima di ripartire dalla Cina alla volta di Tokio, aveva visitato, in compagnia del ministro degli esteri cinese Ciao Kuan Hua, la città di Soochov nella Cina meridionale.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4553

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 650, festivo L. 900. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Toscana L. 100-150; Napoli-Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena, Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.200 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.f.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Contro la politica razziale

All'ONU nuova condanna del Sud Africa

Decise misure per garantire l'embargo totale degli aiuti militari a Pretoria - Solo gli USA votano contro

NEW YORK, 29

La Commissione speciale politica dell'Assemblea generale dell'ONU ha accolto con 100 voti favorevoli e uno contrario una risoluzione che raccomanda al Consiglio di sicurezza di garantire «una completa cessazione da parte di tutti gli stati di rifornimenti di armi, munizioni, veicoli militari, parti di ricambio e qualsiasi altro equipaggiamento militare al Sud Africa, oltre a qualsiasi cooperazione militare». Gli Stati Uniti hanno dato l'unico voto contrario, mentre dieci paesi tra cui la maggior parte di quelli del MEC si sono astenuti

La stessa commissione ha approvato con maggioranze diverse ma tutte schiaccianti, altre tre risoluzioni riguardanti il Sud Africa: la prima chiede l'amnistia per tutti coloro che sono detenuti in seguito alla loro opposizione alla politica razzista di **apartheid**, la seconda chiede al Consiglio di sicurezza di riprendere sollecitamente in esame il conflitto razziale determinato da questa politica e la terza condanna l'Africa del Sud perché viola la Carta dell'ONU, nonché gli stati e gli interessi economici che con essa in qualche modo collaborano.

Il rappresentante americano, nel tentativo di giustificare il suo voto contrario alla decisione di adottare misure per garantire la totalità dell'embargo militare al Sud Africa, ha detto di ritenere queste sanzioni «inefficaci» e non in grado di persuadere Pretoria a cambiare la sua politica. Egli ha anche affermato che gli Stati Uniti avrebbero già adottato un provvedimento di embargo sulla vendita di armi al Sud Africa e non starebbero cooperando con quel paese in campo militare.

« Le sanzioni anticubane non corrispondono alla realtà mondiale »

In Colombia la Camera per le relazioni con Cuba

Il ministro degli Esteri messicano Rabasa annuncia come possibile il ritiro del proprio paese dall'OSA - Serrata degli autotrasportatori in Argentina

BOGOTA', 29.

La camera dei rappresentanti del Congresso nazionale della Colombia ha chiesto al governo di ristabilire immediatamente le relazioni diplomatiche con Cuba.

In una dichiarazione approvata dai parlamentari, è detto che le sanzioni anticubane non corrispondono alle mutate condizioni mondiali e contraddicono i principi sui quali si basa il corso di politica estera della Colombia.

La riammissione di Cuba alla comunità delle nazioni latinoamericane sarà uno dei punti che i capi di Stato centroamericani tratteranno nella riunione di Caracas, il 13 e il 14 dicembre.

La riunione dei presidenti centroamericani ha come scopo principale quello di incrementare tutti i legami esistenti tra quei paesi, principalmente nel campo economico internazionale.

* * *

CITTA' DEL MESSICO, 29.

Il ministro degli esteri messicano Emilio O. Rabasa ha detto ieri che se l'organizzazione degli stati americani (OSA) non viene revisionata in modo « drastico » il Messico potrebbe anche cominciare a pensare di uscirne.

Rabasa ha fatto questa dichiarazione rispondendo alla domanda di un giornalista durante una riunione non ufficiale con i senatori messicani. Il giornalista gli aveva chiesto se il Messico pensava di abbandonare l'OSA per protesta contro la mancata riammissione di Cuba in seno all'organizzazione continentale. « Non ora — ha risposto il ministro — ma se l'OSA non viene drasticamente revisionata, potremmo prendere in considerazione una tale evenienza ».

Lo scambio di battute è stato rivelato al pubblico dallo stesso ministero degli esteri con un comunicato.

Nell'incontro con i senatori, in cui si sono discussi problemi di politica estera, Rabasa ha detto che la recente assemblea dell'OSA non è riuscita a abrogare le sanzioni imposte contro Cuba a causa di « egemonie predominanti » all'interno della organizzazione che impediscono la libertà di espressione.

In particolare, Rabasa ha detto che deve essere rivisto l'articolo del regolamento che prevede la maggioranza dei due terzi dei componenti dell'assemblea per l'adozione di determinate misure.

* * *

BUENOS AIRES, 29.

Le autorità argentine hanno dato inizio alla requisizione degli autobus privati, nel tentativo di mettere fine alla serrata in corso in tutto il paese e dichiarata illegale dal governo. I proprietari dei « colectivos », i veicoli a trenta posti che provvedono al novanta per cento dei trasporti pubblici nelle città dell'Argentina, hanno annunciato la sospensione del servizio per ventiquattro ore, per dare maggior vigore alla richiesta di aumento delle tariffe da tempo presentata. E il governo ha reagito alla serrata, la quale ha finalità politiche reazionarie, affermando che la sospensione del servizio costituisce un illecito.

Alla richiesta di aumenti il governo di Maria Estela Peron si oppone nell'ambito della sua politica di contenimento dei prezzi e dei salari. Di fronte alla presa di posizione dei trasportatori le autorità intendono servirsi delle norme dello stato d'assedio e della legge anti-sovversiva recentemente approvate dal parlamento e sono ricorse anche a requisizioni.

Un portavoce del sindacato dei lavoratori autobus, la « UTA », ha dichiarato che gli affiliati alla organizzazione intendevano sostenere il governo, guidando gli autobus confiscati. Ci sono stati incidenti. Sette autisti sono rimasti feriti, uno di loro raggiunto da un proiettile, e diversi veicoli sono rimasti danneggiati. Dopo questi fatti la compagnia che gestisce il servizio fra Buenos Aires e La Plata, città situata 60 chilometri a sud della capitale, ha annunciato che non se la sentiva più di fare il servizio in circostanze di pericolo. Alla compagnia appunto appartengono gli autobus i cui guidatori sono rimasti feriti.

Per aver organizzato nel 1970 l'evasione di Andreas Baader

Otto anni a Ulrike Meinhoff

Il processo a Berlino ovest - L'esponente del gruppo anarchico, che sta facendo lo sciopero della fame, non era presente in aula - Due anni a Horst Mahler

BERLINO, 29

Ulrike Meinhof considerata l'animatrice del cosiddetto gruppo anarchico « Baader-Meinhof », e Horst Mahler, ex avvocato dell'opposizione extraparlamentare, sono stati condannati rispettivamente a otto e a due anni di reclusione per tentato omicidio, dalla corte di assise di Berlino ovest. Horst Mahler sta già scontando una pena a 12 anni per rapina e costituzione di gruppo criminale. E' stata la prima condanna subita dalla Meinhoff. Un terzo imputato, Hans Juergen Baecker, è stato prosciolto.

I tre erano accusati di avere partecipato, nel 1970, ad un'azione (riuscita) per liberare, sotto la minaccia delle armi, Andreas Baader, uno dei due leader del gruppo, che si trovava in prigione a Berlino ovest. Nell'azione era rimasto ferito un uomo di 66 anni. Andreas Baader, che fu poi nuovamente catturato, si trova attualmente in stato di detenzione preventiva.

All'annunzio delle sentenze il pubblico, formato in gran parte da simpatizzanti degli imputati, ha gridato «libertà per tutti i detenuti politici». Un centinaio di dimostranti si accalcavano dinanzi al palazzo del tribunale ma non ci sono stati incidenti gravi. Lo spiegamento delle forze di polizia era impressionante.

La Meinhof, che sta facendo lo sciopero della fame dal 13 settembre insieme ad altri detenuti accusati di appartenere alla banda, non era presente in aula. Uno dei suoi compagni è morto nei giorni scorsi mentre faceva anch'egli lo sciopero della fame e numerose voci si sono levate a denunciare il regime durissimo imposto ai detenuti politici nella RFT.

Martedì, nel quadro di una retata organizzata evidentemente in vista del processo per prevenire eventuali reazioni violente, la polizia aveva fermato 14 persone.

Ricevimento all'ambasciata jugoslava per la Festa nazionale

In occasione della Festa nazionale della Repubblica popolare federativa di Jugoslavia, l'ambasciatore Miso Pavicevic ha offerto nella sede dell'ambasciata un ricevimento al quale sono intervenute numerosissime personalità del mondo politico e culturale della capitale. Erano presenti i compagni Paolo Bufalini e Pietro Ingrao dell'Ufficio politico del PCI, il compagno Gensini della Commissione centrale di controllo, Giadresco, del CC, Angelo Oliva, vice responsabile della sezione Esteri del PCI.